



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Province autonome
di Trento e di Bolzano

giugno 2020

2020

4



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Province autonome
di Trento e di Bolzano

Numero 4 - giugno 2020

La presente nota è stata redatta dalle Filiali di Trento e di Bolzano della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni.

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

© Banca d'Italia, 2020

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Trento

Piazza Vittoria, 6
38122 Trento
telefono +39 0461 212111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 12 giugno 2020, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2020 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

| | |
|---|-----------|
| 1. L'economia delle province di Trento e di Bolzano e la pandemia di Covid-19 | 5 |
| 2. Le imprese | 9 |
| Gli andamenti settoriali | 9 |
| Riquadro: <i>La capitalizzazione delle imprese delle costruzioni</i> | 12 |
| Le condizioni economiche e finanziarie | 16 |
| Riquadro: <i>Le imprese con attività sospesa a rischio di illiquidità</i> | 17 |
| I prestiti alle imprese | 19 |
| Riquadro: <i>Il credito alle imprese con attività sospesa</i> | 20 |
| 3. Il mercato del lavoro e le famiglie | 22 |
| L'occupazione | 22 |
| Riquadro: <i>I rendimenti dell'istruzione terziaria</i> | 25 |
| La disoccupazione, l'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali | 27 |
| Il reddito, la ricchezza e i consumi delle famiglie | 28 |
| L'indebitamento delle famiglie | 30 |
| Riquadro: <i>L'accesso al credito per l'acquisto della prima casa</i> | 32 |
| 4. Il mercato del credito | 34 |
| La struttura | 34 |
| Riquadro: <i>Rapporti banca impresa e sistemi locali del credito</i> | 34 |
| I finanziamenti e la qualità del credito | 36 |
| Riquadro: <i>Mutamenti nella qualità del credito alle imprese nell'ultimo decennio</i> | 39 |
| La raccolta | 41 |
| 5. La finanza pubblica decentrata | 43 |
| La spesa degli enti territoriali | 43 |
| Riquadro: <i>La dinamica del personale degli enti territoriali</i> | 44 |
| Riquadro: <i>I Programmi operativi regionali 2014-2020</i> | 46 |
| Le entrate degli enti territoriali | 47 |
| Riquadro: <i>Caratteristiche e modalità di finanziamento del servizio dei rifiuti urbani</i> | 48 |
| La sanità | 49 |
| Il saldo complessivo di bilancio | 51 |
| Riquadro: <i>Gli effetti dell'emergenza Covid-19 sui bilanci dei Comuni</i> | 52 |

| | |
|---|------------|
| Il debito | 54 |
| Le misure provinciali di sostegno all'economia | 55 |
| 6. Crescita e demografia nel confronto europeo | 58 |
| Scomposizione della dinamica del PIL e della produttività | 58 |
| Riquadro: <i>La dinamica dell'occupazione per settore e dimensione d'impresa</i> | 59 |
| Le dinamiche demografiche | 60 |
| Le dinamiche migratorie e il capitale umano | 62 |
| Appendice statistica | 65 |
| Note metodologiche | 119 |

I redattori di questo documento sono: Antonio Accetturo (Coordinatore), Michele Cascarano, Petra Degasperì, Andrea Locatelli, Francesca Modena, Silvia Spadafora e Giacomo Ziglio.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Silvia Spadafora.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. L'ECONOMIA DELLE PROVINCE DI TRENTO E DI BOLZANO E LA PANDEMIA DI COVID-19

Dai primi mesi del 2020 il mondo affronta la più grave pandemia dell'ultimo secolo. L'Italia è stato il primo paese europeo in cui, dal 20 febbraio scorso, è stata accertata un'ampia diffusione del virus SARS-CoV-2, causa di una malattia respiratoria acuta denominata Covid-19; dall'epicentro in Lombardia, il contagio si è inizialmente diffuso ad alcune province vicine del Veneto, dell'Emilia-Romagna, del Piemonte e della Liguria, anche per effetto degli stretti legami tra i rispettivi sistemi produttivi locali. Nelle province autonome di Trento e di Bolzano la diffusione del virus ha dapprima interessato le aree a più elevata intensità turistica e con maggiori legami con le regioni del Nord più colpite, per poi espandersi al resto del territorio. I primi casi sono stati registrati a fine febbraio in Alto Adige e a inizio marzo in Trentino. Il numero di nuove infezioni ha raggiunto un picco intorno alla fine di marzo ed è diminuito lentamente in seguito. Al 31 maggio risultavano contagiati 7.000 individui (4.400 in Trentino e 2.600 in Alto Adige) con un'incidenza più elevata della media nazionale sia in provincia di Bolzano sia, soprattutto, in quella di Trento (fig. 1.1.a). La dinamica della mortalità ha seguito quella delle infezioni con un ritardo di pochi giorni. Nel complesso della regione Trentino-Alto Adige il numero di decessi ufficiali attribuiti a Covid-19 è stato pari a 753 unità, con un tasso di mortalità rilevata inferiore a quello medio nazionale (fig. 1.1.b)¹.

Come avvenuto nei paesi più colpiti dalla pandemia, il Governo italiano ha adottato stringenti provvedimenti di distanziamento fisico e di limitazione della mobilità dei cittadini volti al contenimento del contagio. Tali misure hanno frenato la diffusione dell'infezione e considerevolmente ridotto il numero dei decessi. Gli interventi, che hanno inizialmente riguardato le zone in cui sono emersi i primi focolai, sono stati estesi a livello nazionale con il *lockdown* imposto il 9 marzo² e la chiusura di tutte le attività considerate non essenziali il 26 marzo³. Il graduale allentamento delle misure è stato avviato il 4 maggio⁴.

Il quadro macroeconomico. – Le misure di distanziamento sociale e la chiusura parziale delle attività nei mesi di marzo, aprile e maggio hanno avuto pesanti ripercussioni sull'attività economica delle province autonome.

¹ La minore mortalità potrebbe riflettere un'effettiva diversa letalità della malattia dovuta a caratteristiche preesistenti della popolazione quali la composizione demografica o le condizioni di salute dei residenti. Potrebbe però risentire anche di problemi di misurazione del numero di casi (e di decessi) derivante dalla difficoltà, laddove l'epidemia è stata più intensa, di somministrare un numero sufficiente di test: in queste situazioni, i casi e i decessi accertati hanno riguardato prevalentemente i pazienti con sintomatologie più evidenti. Secondo i dati pubblicati dall'Istat per oltre il 90 per cento dei comuni del Trentino-Alto Adige, dal 21 febbraio al 31 marzo la mortalità è aumentata del 65,2 per cento rispetto alla media del quinquennio precedente. I decessi attribuiti a Covid-19 rappresentano solo la metà della mortalità in eccesso stimata nel confronto con il periodo 2015-19.

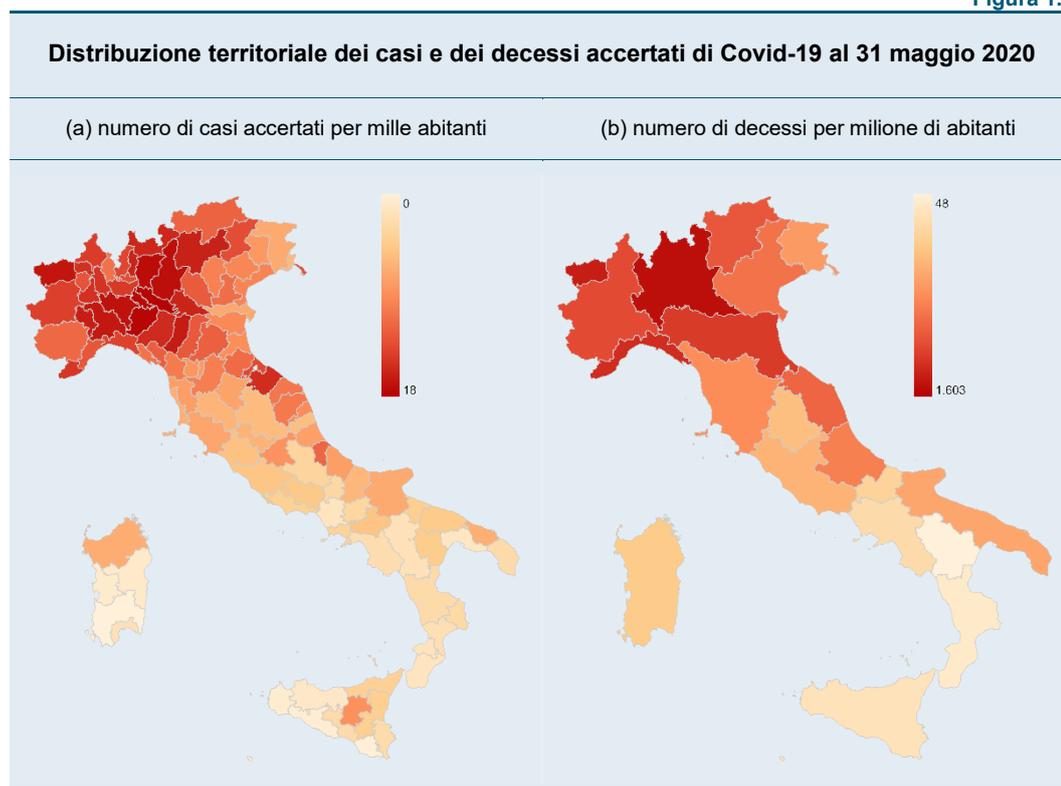
² DPCM del 9 marzo 2020.

³ DPCM del 22 marzo 2020 (“decreto chiudi Italia”), modificato dal decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 25 marzo 2020.

⁴ DPCM del 26 aprile 2020.

La crisi pandemica ha colpito le economie del Trentino e dell'Alto Adige in una fase di rallentamento. Nel 2019 il PIL era aumentato dello 0,1 e dello 0,4 per cento, rispettivamente in Trentino e in Alto Adige (fonte Prometeia), risentendo in provincia di Trento della forte frenata del comparto manifatturiero e in provincia di Bolzano del rallentamento delle presenze turistiche e dei servizi collegati. Le stime più recenti degli istituti di statistica provinciali indicano che per l'anno in corso il PIL potrebbe segnare una marcata diminuzione, simile a quella prevista per l'Italia nel suo complesso.

Figura 1.1



Fonte: Presidenza del Consiglio dei ministri. Dipartimento della Protezione civile.

Le imprese. – Il blocco delle attività ha avuto rilevanti ripercussioni sugli andamenti economici delle imprese. La domanda interna è prevista in forte calo, almeno per il primo semestre dell'anno. Per quel che riguarda le vendite all'estero, in significativo rallentamento in provincia di Trento già nel 2019, la domanda dei principali partner commerciali del Trentino e dell'Alto Adige si contrarrà nell'anno in corso di oltre il 10 per cento. Il settore più colpito nella fase attuale è quello del turismo che negli ultimi anni aveva sostenuto in misura significativa la dinamica dei servizi. La chiusura degli impianti di risalita a inizio marzo e le misure di limitazione degli spostamenti hanno comportato un calo complessivo delle presenze nel primo quadrimestre di oltre il 25 per cento. La ripartenza del comparto sarà graduale; queste circostanze potrebbero influire negativamente sulla stagione estiva che pesa per oltre il 60 per cento delle presenze annuali. L'impatto negativo sul turismo potrebbe risultare più pronunciato in Alto Adige in ragione della sua maggiore dipendenza nei confronti della clientela internazionale, caratterizzata da una più elevata capacità di spesa.

Le imprese del territorio hanno programmato una significativa revisione al ribasso della spesa per investimenti che aveva già decelerato nel 2019. Il sistema produttivo delle province autonome sta, tuttavia, affrontando la crisi attuale in condizioni finanziarie migliori rispetto al passato: nello scorso decennio è aumentata la redditività e la patrimonializzazione, è calato l'indebitamento e vi è stata una ricomposizione delle passività a favore della componente a media e a lunga scadenza; è complessivamente diminuita la percentuale di aziende finanziariamente vulnerabili. I provvedimenti di blocco delle attività hanno tuttavia aumentato il fabbisogno di liquidità delle imprese; al netto delle misure introdotte dal Governo che consentiranno di accedere a nuovi prestiti garantiti dallo Stato ma considerando le misure straordinarie relative a moratorie e Cassa integrazione guadagni, le aziende a rischio di illiquidità nei settori sottoposti a chiusura sono circa un quarto in Trentino e un terzo in Alto Adige, prevalentemente concentrate nei servizi commerciali.

Le misure del Governo a sostegno della situazione finanziaria delle imprese⁵ e il maggiore utilizzo dei margini disponibili sulle linee di credito hanno comportato una lieve accelerazione dei prestiti alle imprese nel primo trimestre; tale incremento è stato trainato dalla crescita del credito alle aziende di maggiori dimensioni, già in aumento lo scorso anno. I prestiti alle piccole imprese sono tornati a crescere in Alto Adige a fronte dell'ulteriore calo, per il nono anno consecutivo, registrato in Trentino.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Le ricadute occupazionali sono state considerevoli, in un contesto già caratterizzato da una frenata iniziata nel secondo semestre del 2019. I dati sulle comunicazioni obbligatorie evidenziano una significativa riduzione del numero di posizioni lavorative dipendenti nei mesi di marzo e aprile di quest'anno, soprattutto in provincia di Bolzano; la riduzione è quasi interamente imputabile al terziario, in particolare ai settori legati al turismo. Il numero di occupati potrebbe contrarsi più marcatamente nella componente a tempo determinato che, in Trentino, ha un'incidenza maggiore rispetto alla media italiana ed è fortemente cresciuta nell'ultimo decennio. Nonostante il deterioramento delle prospettive occupazionali, le province autonome si caratterizzano ancora per tassi di occupazione molto elevati nel confronto con il resto del Paese.

Le condizioni finanziarie delle famiglie trentine e altoatesine rimangono solide. La ricchezza delle famiglie è pari a circa 10 volte il reddito disponibile ed è aumentata moderatamente dal 2008, sia nella componente reale sia in quella finanziaria. Per quest'ultima vi è stata anche una ricomposizione del portafoglio a favore delle attività più liquide o più diversificate; ciò potrebbe contribuire ad attenuare l'impatto negativo delle forti fluttuazioni dei corsi azionari e obbligazionari registrata nei mesi recenti.

Le nuove erogazioni di mutui hanno registrato un significativo calo nel primo trimestre dopo un quadriennio di forte crescita. Anche il credito al consumo ha segnato un notevole rallentamento in connessione con la forte diminuzione dei consumi

⁵ Decreto legge 17 marzo 2020 n. 18 (“decreto cura Italia”) convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020 n. 27 e Decreto legge 8 aprile 2020 n. 23 (“decreto liquidità”).

delle famiglie e il deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro. L'indebitamento delle famiglie consumatrici resta basso nel confronto internazionale.

Il mercato del credito. – Nel primo trimestre di quest'anno i prestiti bancari al settore privato non finanziario hanno continuato a crescere in entrambe le province, proseguendo la dinamica del 2019. In Trentino è continuata la ricomposizione del mercato del credito a favore degli istituti extra-regionali, in atto dal 2013. In Alto Adige, le dinamiche sono state simili tra tipi di banche: il sistema bancario altoatesino, unico in Italia, resta ancora caratterizzato da un significativo localismo. La qualità del credito è migliorata; il tasso di deterioramento si colloca su livelli bassi nel confronto nazionale e in prospettiva storica. Vi ha contribuito, nell'ultimo decennio, un mutamento della composizione degli affidati verso imprese di maggiore dimensione e con bilanci più solidi. Anche i tassi di copertura dei prestiti deteriorati hanno raggiunto nel 2019 livelli molto alti, permettendo agli istituti di credito di affrontare la crisi in atto in condizioni significativamente rafforzate rispetto al passato.

La finanza pubblica decentrata. – Al fine di fronteggiare l'emergenza connessa alla diffusione del Covid-19, sono state stanziare a livello nazionale delle risorse finanziarie aggiuntive che hanno permesso nuove assunzioni di personale sanitario e un forte aumento dei posti letto in terapia intensiva, senza i quali non sarebbe stato possibile soddisfare la domanda nei momenti di picco dell'epidemia.

I bilanci degli enti territoriali, che non presentavano disavanzi all'inizio del 2019, risentiranno degli effetti negativi dell'emergenza sanitaria sia dal lato delle spese che delle entrate, anche se – per quel che riguarda i Comuni – tali effetti risulterebbero meno marcati rispetto al resto del Paese.

A complemento delle misure di sostegno nazionali, le due Province autonome hanno dedicato iniziative a favore dell'economia locale apportando variazioni ai propri bilanci di previsione per risorse, prevalentemente orientate al sostegno delle attività produttive, pari a circa 150 milioni di euro in Trentino e 235 milioni di euro in Alto Adige.

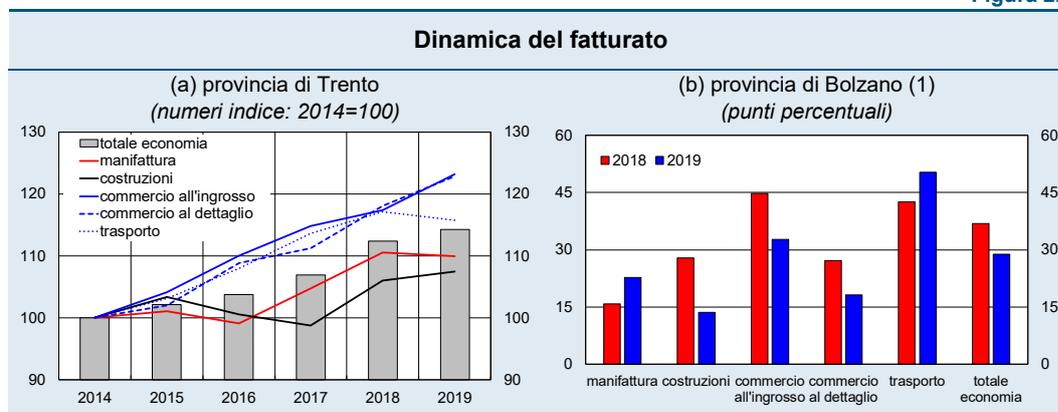
Le prospettive di medio termine. – Gli effetti dell'emergenza sanitaria comportano la necessità di innalzare il potenziale di crescita dell'economia. A partire dal 2007 la dinamica del PIL di entrambe le province è stata superiore alla media nazionale, soprattutto in Alto Adige, ma inferiore rispetto a regioni europee simili per caratteristiche economiche e geografiche. La crescita è stata frenata dal calo della produttività totale dei fattori (il grado di efficienza con cui i fattori produttivi vengono combinati nell'economia) che – solo in provincia di Bolzano – è stato controbilanciato da un'espansione rilevante degli investimenti. In Alto Adige tuttavia le prospettive di crescita potrebbero risentire della progressiva perdita di capitale umano dovuta a un marcato deflusso verso l'estero di cittadini italiani, soprattutto laureati; il Trentino ha continuato invece ad attrarre laureati dalle altre regioni italiane. In entrambe le province il progressivo invecchiamento della popolazione ha frenato la dinamica del prodotto e, nel medio periodo, potrebbe avere effetti negativi ancor più rilevanti in assenza di cambiamenti nei tassi di natalità.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria. – Nel 2019 l'attività industriale trentina ha ristagnato, dopo un biennio di crescita sostenuta. Secondo i dati della Camera di commercio locale il fatturato delle imprese è rimasto sugli stessi livelli dell'anno precedente (fig. 2.1.a); dinamiche relativamente più favorevoli hanno interessato i comparti della metallurgia, della meccanica e della lavorazione dei minerali non metalliferi, in particolare tra le imprese di dimensioni intermedie (tra 11 e 50 addetti). Al lieve incremento della domanda espressa dal resto del Paese si è contrapposto un calo di quella provinciale e una stagnazione delle esportazioni (fig. 2.2.a).

Figura 2.1



Fonte: Camera di commercio di Trento e Camera di commercio di Bolzano.

(1) Saldi tra la quota delle imprese che riportano un aumento del fatturato e quella delle imprese che ne riportano un calo. I dati sono stati soggetti a un riordino delle classificazioni settoriali e a una parziale revisione del sistema di ponderazione utilizzato.

In provincia di Bolzano è proseguito invece il rafforzamento dell'attività industriale che ha beneficiato dell'ulteriore espansione della domanda estera (fig. 2.2.b). Secondo i dati forniti dalla Camera di commercio provinciale, il saldo tra la quota delle imprese manifatturiere che nel 2019 hanno riportato una crescita del proprio fatturato e quella di coloro che ne hanno segnalato un calo è aumentata rispetto all'anno precedente (fig. 2.1.b); gli andamenti più favorevoli si riscontrano tra le imprese con almeno 10 addetti.

Nei primi mesi del 2020 l'emergenza sanitaria legata a Covid-19 e le relative misure di contenimento hanno avuto un impatto rilevante sull'attività industriale. Sulla base dei provvedimenti di chiusura delle attività ("decreto chiudi Italia", aggiornato con il DPCM del 10 aprile 2020) nel mese di aprile sono state chiuse¹ 1.800 unità locali dell'industria in senso stretto in provincia di Trento e 1.600 in quella di Bolzano (pari circa al 45 e al 32 per cento del totale, rispettivamente) che occupano poco

¹ Analisi basata sui dati dell'Istat relativi alla struttura dell'economia locale tratti dal Registro esteso delle principali variabili economiche a livello territoriale (FRAME-SBS).

meno della metà degli addetti al settore in ciascuna provincia; tale percentuale risulta meno elevata della media nazionale (circa il 60 per cento) in ragione della maggiore specializzazione in comparti ritenuti strategici quali l'industria alimentare (soprattutto in Alto Adige), quella delle bevande, del legno, della carta e stampa (in Trentino) e la fornitura di energia elettrica.

Nostre stime basate sull'archivio FRAME-SBS e sui Conti regionali dell'Istat indicano che il blocco delle attività ha interessato oltre il 40 per cento del valore aggiunto del comparto in entrambe le province (56 per cento nella media italiana); considerando le relazioni di filiera tra i comparti chiusi e quelli aperti – che hanno comportato, in alcuni casi, la riapertura di aziende fornitrici di imprese in settori strategici – e l'utilizzo dello *smart working* – che consente il proseguimento delle attività anche a distanza – tale percentuale cala a poco più del 35 per cento (43 per cento in Italia). In seguito alle riaperture di inizio maggio² (che hanno riguardato il complesso delle attività industriali e alcuni comparti dei servizi) la quota di valore aggiunto nei settori chiusi passerebbe a poco più del 4 per cento (3 per cento nella media del Paese).

I più recenti dati forniti dalla Camera di commercio di Trento indicano per il primo trimestre del 2020 un calo del fatturato del 7,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019, riconducibile a flessioni analoghe della domanda interna ed estera.

Gli scambi con l'estero. – Nel 2019 le esportazioni trentine sono rimaste stabili (0,1 per cento a prezzi correnti; 2,3 nella media italiana) dopo un biennio di crescita sostenuta; nel complesso dell'anno si è assistito a una ripresa delle vendite estere dell'agroindustria e verso i mercati extra-UE (fig. 2.2.a. e tavv. a2.2-a2.3). Dopo l'espansione del primo semestre, le esportazioni hanno segnato un calo nella seconda metà dell'anno (-3,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) in connessione con le difficoltà dei comparti dei macchinari e apparecchi (soprattutto verso l'extra-UE, con riferimento al mercato cinese) e del legno, carta e stampa (in particolare verso i mercati europei, specialmente quello tedesco).

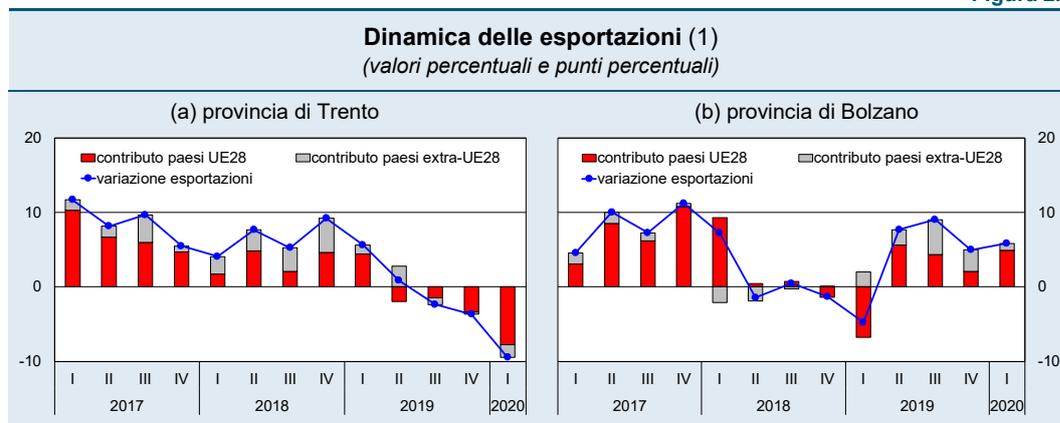
Nel 2019 le esportazioni altoatesine sono ulteriormente cresciute (4,1 per cento), in modo più intenso nella seconda parte dell'anno. La ripresa è stata guidata dai comparti di specializzazione (macchinari e mezzi di trasporto, apparecchi elettrici ed elettronici, metalli e prodotti in metallo) e ha interessato principalmente le destinazioni al di fuori dell'Unione europea (fig. 2.2.b e tavv. a2.4-a2.5).

I dati del primo trimestre del 2020 segnalano una marcata riduzione delle vendite all'estero per il Trentino (-9,4 per cento) dovuto alla forte diminuzione verso i mercati della UE; l'export dell'Alto Adige ha invece continuato a crescere (5,8 per cento) trainato dalle vendite verso i paesi UE di prodotti dell'agroindustria. Per il complesso dell'anno, le prospettive di ripresa del comparto industriale potrebbero essere negativamente influenzate dal calo del commercio internazionale previsto per l'anno in corso. Sulla base dei dati del Fondo monetario internazionale, le importazioni dei principali partner commerciali di Trentino e Alto Adige (domanda potenziale) per il 2020 registreranno una flessione del 11 per cento; il calo dovrebbe risultare più mar-

² DPCM del 26 aprile 2020.

cato tra i paesi dell'area dell'euro.

Figura 2.2

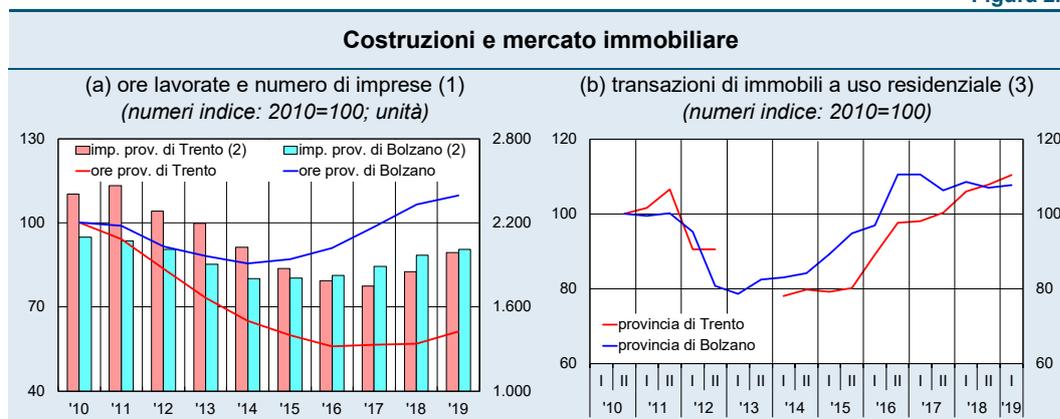


Fonte: Istat.

(1) Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2019 in provincia di Trento è proseguita la ripresa del settore edile. Il fatturato delle imprese delle costruzioni, cresciuto fortemente nel 2018, ha mostrato un'ulteriore lieve espansione (1,3 per cento; fig. 2.1.a). Sono inoltre aumentate in misura rilevante sia le ore lavorate (7,6 per cento) sia il numero delle imprese (fig. 2.3.a).

Figura 2.3



Fonte: Casse edili provinciali.

(1) Dati riferiti al periodo di attività delle Casse edili (da ottobre dell'anno precedente a settembre dell'anno in esame). – (2) Scala destra. – (3) Media mobile a due periodi. Medie semestrali di dati trimestrali. Dati disponibili fino al terzo trimestre del 2019. I dati relativi al 2013 non sono riportati per la provincia di Trento in quanto presentano un andamento anomalo.

Nel mercato degli immobili residenziali è proseguito l'incremento sia del numero delle transazioni, in atto dal 2016, (fig. 2.3.b) sia – in misura meno pronunciata – delle quotazioni (0,5 per cento; -0,1 nella media italiana; Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate).

Anche in provincia di Bolzano è proseguita la dinamica favorevole del comparto edile, seppur in attenuazione dopo quattro anni di crescita sostenuta. Il saldo tra la quota delle imprese edili che hanno segnalato un aumento del proprio fatturato nel 2019 e quella di coloro che ne hanno riportato una diminuzione si è confermato po-

sitivo (fig. 2.1.b). Secondo i dati della Cassa edile, è aumentato leggermente anche il numero delle ore lavorate (fig. 2.3.a).

Nel mercato degli immobili residenziali le transazioni sono rimaste stabili sui valori del precedente biennio (fig. 2.3.b), mentre le quotazioni hanno continuato a crescere (1,7 per cento) su ritmi appena inferiori a quelli del 2018.

Il comparto edile – che ha risentito in misura molto marcata delle precedenti crisi economiche – ha registrato nell'ultimo decennio una rilevante ristrutturazione che ha comportato l'uscita dal mercato delle imprese più piccole e meno capitalizzate (cfr. il riquadro: *La capitalizzazione delle imprese delle costruzioni*). Tale dinamica potrebbe contribuire ad accrescere la resilienza del settore alle attuali condizioni economiche avverse.

LA CAPITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE DELLE COSTRUZIONI

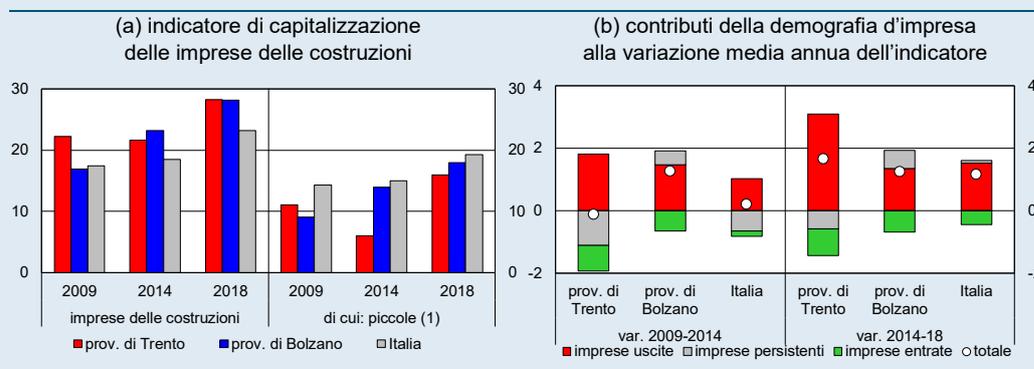
Il livello di capitalizzazione di un'impresa ha riflessi importanti sulla sua capacità di accesso al credito (aumentando la disponibilità di garanzie che essa può offrire al sistema bancario) e sulla capacità di reperire finanziamenti alternativi al debito bancario.

Sulla base di nostre elaborazioni di dati di fonte Cerved, nel decennio 2009-2018 il livello di capitalizzazione delle società di costruzioni – misurato dal rapporto tra il patrimonio netto e il totale delle passività – è aumentato di quasi 5 punti percentuali in provincia di Trento e circa 9 in quella di Bolzano (5 nel complesso del Paese; figura, pannello a). Durante tutto il decennio l'indicatore riferito alle imprese trentine è risultato più elevato della media del Paese, riflettendo l'elevata patrimonializzazione delle unità più grandi. La capitalizzazione delle aziende altoatesine, che all'inizio della crisi era su livelli appena inferiori alla media italiana, alla fine del periodo risultava ampiamente superiore al dato nazionale e in linea con la media del trentino.

Le imprese più piccole presentavano, nelle province autonome come nel resto del Paese, livelli di capitalizzazione sensibilmente più contenuti rispetto a quelle di maggiori dimensioni (figura, pannello a); tale divario risultava più pronunciato in Trentino e in Alto Adige. Le piccole imprese altoatesine hanno progressivamente incrementato la propria capitalizzazione; le trentine l'hanno ridotta nella prima parte della crisi per poi posizionarsi nel 2018 su valori appena inferiori al dato altoatesino e a quello italiano.

Nel complesso, il grado di patrimonializzazione ha risentito in misura rilevante della dinamica demografica. In Trentino, nell'intero periodo di analisi, l'incremento complessivo è stato determinato dall'uscita dal mercato di imprese più piccole e meno capitalizzate (figura, pannello b); la patrimonializzazione di quelle sempre presenti sul mercato è invece solo lievemente diminuita ed è rimasta su livelli ampiamente superiori alla media nazionale. In Alto Adige, l'uscita dal mercato delle imprese meno capitalizzate si è accompagnata a un progressivo irrobustimento patrimoniale per quelle sempre presenti sul mercato.

Rapporto tra patrimonio netto e passivo (valori percentuali e punti percentuali)



I provvedimenti contenuti nel “decreto chiudi Italia” hanno comportato la sospensione delle attività delle imprese delle costruzioni con l’eccezione dell’ingegneria civile e di alcune fattispecie di lavori di costruzione specializzati. Secondo i dati dell’Istat, nel mese di aprile erano conseguentemente chiuse 4.500 unità locali in provincia di Trento e 4.100 in quella di Bolzano, che occupavano rispettivamente il 62 e il 65 per cento del totale degli addetti del settore edile; tali quote erano leggermente superiori alla media nazionale (60 per cento) in connessione con la maggiore specializzazione in comparti interessati dai provvedimenti di chiusura (quale la costruzione di edifici).

Secondo i più recenti dati forniti dalle Casse edili, in entrambe le province il numero delle ore lavorate a marzo ha registrato una contrazione del 50 per cento rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente. Dall’indagine primaverile della Camera di commercio di Trento è emerso un calo del 6,5 per cento del fatturato delle imprese delle costruzioni nei primi tre mesi del 2020 rispetto al primo trimestre del 2019.

Le prospettive del comparto risentiranno anche del supporto fornito dall’operatore pubblico. Secondo i dati della Provincia di Trento, nel 2019 sono stati aggiudicati circa 950 bandi per un valore di 240 milioni di euro, in diminuzione rispetto al 2018. In provincia di Bolzano, invece, secondo i dati del Cresme si è intensificata la crescita del valore dei bandi di opere pubbliche.

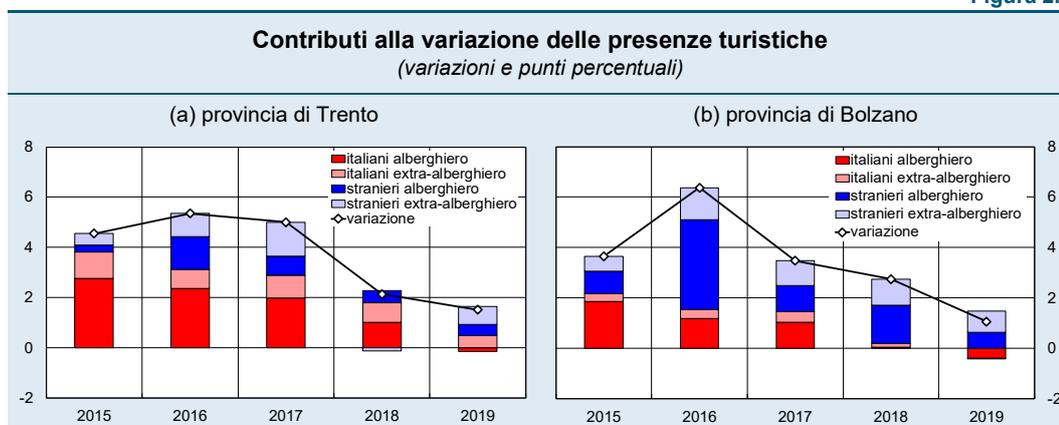
I servizi privati non finanziari. – Nel 2019 l’attività delle imprese dei servizi ha continuato a crescere in Trentino e ha registrato un rallentamento in Alto Adige.

Secondo i dati delle Camere di commercio provinciali, i fatturati delle imprese del commercio (sia al dettaglio sia all’ingrosso) hanno segnato un incremento in Trentino (fig. 2.1); in Alto Adige il saldo tra la quota delle imprese che riportano un aumento del fatturato e quella delle aziende che ne riportano un calo, seppur positivo, è diminuito rispetto all’anno precedente.

Si è attenuata, soprattutto nella provincia di Bolzano, la crescita delle presenze

turistiche (tav. a2.6), a causa della flessione dei pernottamenti dei turisti italiani nelle strutture alberghiere (fig. 2.4).

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati dell'Istituto di statistica della Provincia autonoma di Trento e dell'Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano.

I servizi, soprattutto quelli caratterizzati da un'elevata prossimità fisica tra utenti e venditori, potrebbero risentire in misura molto rilevante dell'emergenza sanitaria. Il “decreto chiudi Italia” ha determinato il fermo di una quota di unità locali dei servizi pari al 45 per cento circa in provincia di Trento (in linea con la media italiana) e a quasi il 50 per cento in quella di Bolzano. Quest'ultimo dato riflette la maggiore specializzazione dell'Alto Adige in alcuni comparti del commercio sottoposti a chiusura.

Nostre stime basate sull'archivio FRAME-SBS e sui Conti regionali dell'Istat indicano che nel complesso il blocco delle attività ha interessato il 18 per cento del valore aggiunto dei servizi in Trentino e il 23 per cento in Alto Adige (19 per cento nella media del Paese); considerando le relazioni di filiera tra i comparti chiusi e quelli aperti – che hanno comportato, in alcuni casi, un calo della domanda anche per le imprese non interessate alla chiusura – e l'utilizzo dello *smart working*, tale percentuale aumenta al 22 e al 25 per cento, rispettivamente (22 per cento in Italia).

Le conseguenze economiche della pandemia sono state diverse tra i settori, nell'immediato e rispetto a possibili evoluzioni future.

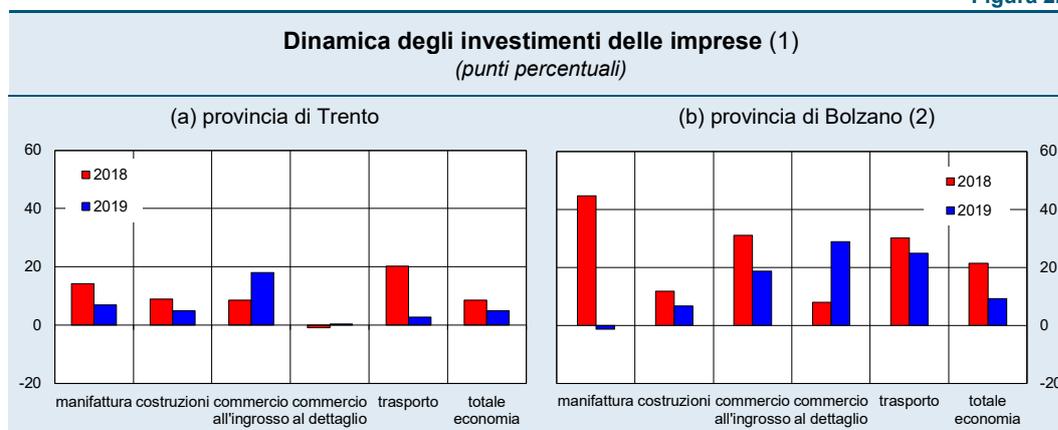
Il settore più colpito nella fase attuale è quello del turismo, in particolar modo nella componente internazionale. I servizi di alloggio – che rappresentano oltre il 5 per cento delle unità locali dei servizi in Trentino e quasi il 15 per cento in Alto Adige (1,6 per cento nel Paese) – seppure solo parzialmente interessati dai provvedimenti di chiusura, hanno subito una notevole contrazione della propria attività a partire da marzo. I dati relativi ai primi quattro mesi del 2020 indicano, rispetto allo stesso periodo del 2019, un calo delle presenze turistiche superiore a un quarto in provincia di Trento e prossimo al 30 per cento in quella di Bolzano, dovuto alla forte flessione dei mesi di marzo e, soprattutto, aprile. La ripartenza del comparto sarà molto graduale, considerando gli eventuali ritardi nel rimuovere i vincoli alla mobilità e il tempo necessario per recuperare la fiducia dei consumatori. Tali circostanze potrebbero influire negativamente sulla stagione estiva, che pesa per oltre il 60 per cento delle presenze annuali, e sulla componente straniera, caratterizzata da una spesa giornaliera maggiore e che

pesa per oltre il 40 per cento in provincia di Trento e quasi il 70 in quella di Bolzano. Tra i fattori di resilienza del comparto turistico regionale, vi è però anche il peso crescente della quota di turisti in strutture extra-alberghiere che potrebbe risentire meno delle misure di distanziamento sociale.

Per quel che riguarda i servizi commerciali, secondo i dati della Camera di commercio di Trento, il fatturato delle imprese nei primi tre mesi del 2020 è calato, soprattutto nella componente del commercio al dettaglio. Solo le vendite di generi alimentari³ hanno osservato una moderata espansione sulla base dei dati Istat disponibili a livello nazionale. Le attività di questo comparto, che rientrano tra quelle autorizzate dal “decreto chiudi Italia”, occupano in ciascuna provincia circa 6.500 addetti in oltre 1.000 unità locali (pari a oltre un quinto degli addetti e a più di un terzo delle unità locali del commercio al dettaglio in entrambe le province).

Gli investimenti. – Secondo i dati delle Camere di commercio, nel 2019 il saldo tra la quota delle imprese che hanno incrementato i propri investimenti rispetto all’anno precedente e quella delle aziende che li hanno ridotti è risultato positivo, sebbene in calo rispetto al 2018 (fig. 2.5); il rallentamento dell’accumulazione di capitale ha interessato sia il comparto manifatturiero sia quello delle costruzioni, a fronte di un’accelerazione in alcuni comparti dei servizi commerciali. Analizzando la dinamica per classi dimensionali, in Trentino la crescita si è concentrata tra le imprese intermedie (tra 11 e 50 addetti) mentre in Alto Adige, pur interessando tutti i tipi di imprese, è stato più intensa per le più grandi (con almeno 50 addetti).

Figura 2.5



Fonte: Camera di commercio di Trento e Camera di commercio di Bolzano.
(1) Saldi tra la quota delle imprese che riportano un aumento e quella delle imprese che riportano un calo. – (2) I dati sono stati soggetti a un riordino delle classificazioni settoriali e a una parziale revisione del sistema di ponderazione utilizzato.

L’accumulazione di capitale risentirà in misura rilevante della crisi in atto. Secondo un’indagine condotta dalla Banca d’Italia su un campione di 96 imprese industriali e dei servizi con sede in regione (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Indagine straordinaria sugli effetti del Coronavirus (Iseco)*), circa il 40 per cento degli intervistati ha indicato una revisione al ribasso dei propri piani di investimento tra le principali strategie adottate dalla

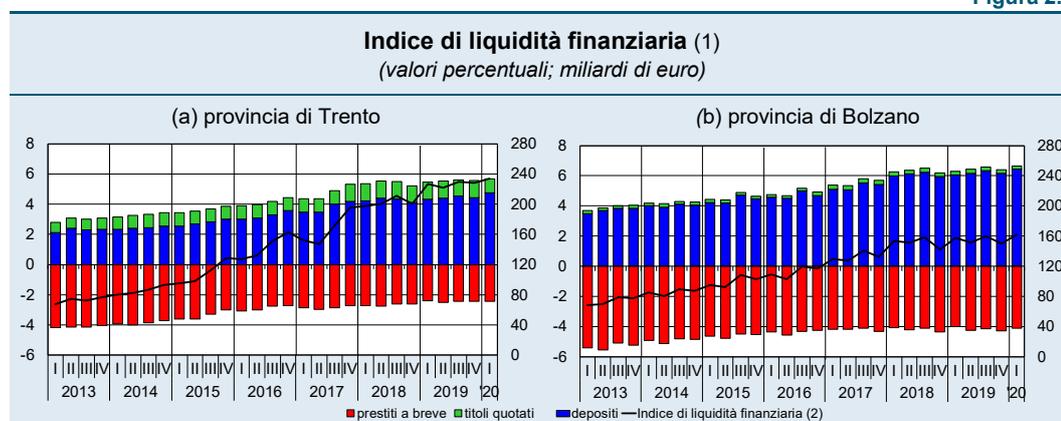
³ Comprende i gruppi Ateco 47.1 e 47.2, al netto delle classi 47.19 e 47.26.

propria impresa per contenere gli effetti negativi della diffusione del Covid-19.

Le condizioni economiche e finanziarie

Nel 2019 la redditività delle imprese trentine è rimasta su livelli elevati; i dati della Camera di commercio indicano un nuovo aumento della quota di aziende che hanno dichiarato di aver conseguito una redditività almeno soddisfacente nell'ultimo esercizio (all'84,5 per cento), proseguendo la dinamica positiva riscontrata nel biennio precedente. La redditività delle imprese altoatesine, dopo una prolungata fase di crescita, si è lievemente ridimensionata: secondo le rilevazioni della Camera di commercio la quota delle imprese soddisfatte della propria redditività si è portata al 90 per cento circa.

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati di segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) L'indice di liquidità è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. (2) Scala di destra.

Nel 2019 l'indice di liquidità delle imprese, approssimato dal rapporto tra le attività più liquide detenute presso il sistema bancario e i debiti a breve scadenza nei confronti di banche e società finanziarie (fig. 2.6), ha continuato ad aumentare; la crescita dell'indicatore – più marcata in provincia di Trento – è stata sospinta sia da un aumento dei depositi bancari delle imprese, compatibile con il rallentamento degli investimenti evidenziato nel corso dell'anno, sia da una riduzione dell'indebitamento a breve. L'indicatore di liquidità ha registrato, in entrambe le province, una sostanziale stabilità nel primo trimestre del 2020.

Nonostante l'elevato livello di liquidità presente nei bilanci all'inizio del 2020, la capacità di far fronte ai propri impegni finanziari si è particolarmente ridotta per le imprese la cui attività è stata sottoposta a sospensione dal "decreto chiudi Italia" fra il 26 marzo e il 3 maggio (cfr. il riquadro: *Le imprese con attività sospesa a rischio di illiquidità*).

LE IMPRESE CON ATTIVITÀ SOSPESA A RISCHIO DI ILLIQUIDITÀ

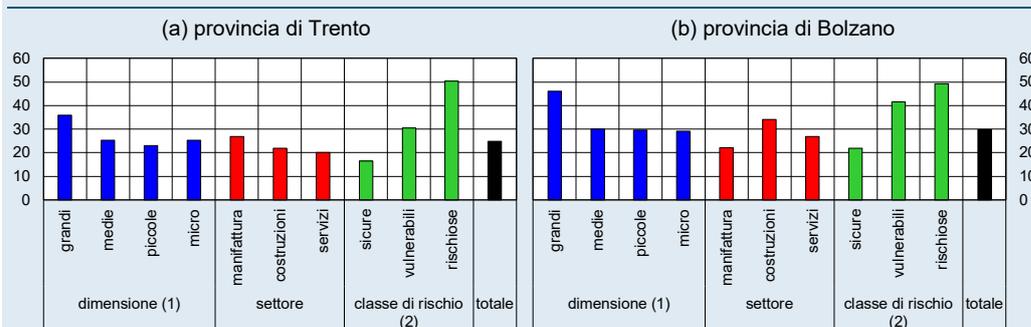
La sospensione delle attività non essenziali imposta tra il 26 marzo e il 3 maggio 2020¹ per contenere la diffusione della pandemia di Covid-19, ha sottoposto le aziende coinvolte a un elevato stress finanziario. Le imprese la cui attività è stata sospesa da una parte hanno visto potenzialmente azzerata la possibilità di generare ricavi, dall'altra sono state chiamate a fronteggiare esborsi finanziari non rinviabili, attingendo a risorse proprie o a linee di credito disponibili.

Sulla base di un modello che stima l'evoluzione dei flussi di cassa mensili delle imprese, sono state identificate quelle a rischio di illiquidità. Il modello è stato applicato a un campione di società di capitali presenti negli archivi di Cerved Group e tiene conto dell'applicazione della moratoria del credito bancario per le PMI² e della possibilità di utilizzo della Cassa integrazione guadagni previste dal "decreto cura Italia" (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Imprese con attività sospesa a rischio di illiquidità*)³. Si definiscono a rischio di illiquidità le imprese che – dopo un periodo di sospensione dell'attività pari a un mese – registrano nelle simulazioni un valore negativo delle disponibilità liquide.

La percentuale delle imprese interessate dalle disposizioni a rischio di illiquidità è risultata pari al 24,8 per cento in Trentino, un valore lievemente superiore a quello medio nazionale; in Alto Adige l'incidenza è risultata più elevata (29,7 per cento) in ragione della maggiore specializzazione della provincia nel comparto del commercio. La quota di imprese a rischio di illiquidità è eterogenea tra settori, classi dimensionali e classi di rischio (figura).

Figura

Quota delle imprese con attività sospesa a rischio di illiquidità
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group, INPS e Centrale dei rischi. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Imprese con attività sospesa a rischio di illiquidità*.

(1) Classificazione dimensionale coerente con la definizione della Commissione europea, *Raccomandazione della Commissione del 6 maggio 2003 relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese*, C(2003) 1422, 2003. – (2) Le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato da Cerved Group sui dati di bilancio del 2018. Si definiscono "sicure" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 e 4; "vulnerabili" quelle con z-score pari a 5 o 6; "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 e 10.

L'incidenza delle aziende a rischio di illiquidità è superiore tra le imprese di maggiore dimensione (36,0 per cento in Trentino, 46,2 in Alto Adige), che non beneficiano delle misure di moratoria previste dal "decreto cura Italia".

La percentuale di imprese potenzialmente illiquide cresce sensibilmente

all'aumentare dell'indicatore di rischio di credito attribuito da Cerved Group: in entrambe le province l'incidenza fra le imprese nella classe di rischio più elevata è prossima al 50 per cento, valore più che doppio di quello rilevato nella classe di rischio più bassa.

Oltre alla moratoria del credito bancario alle PMI, il Governo ha varato ulteriori misure a sostegno della liquidità tra cui la possibilità di accedere a nuovi prestiti garantiti dallo Stato attraverso il Fondo centrale di garanzia o la società SACE⁴ i cui effetti non sono valutati in questo esercizio. Queste misure possono contribuire efficacemente a contenere la crisi di liquidità delle imprese nel breve termine (cfr. i riquadri: *Le misure di sostegno finanziario alle imprese in risposta alla pandemia* nella *Relazione Annuale* sul 2019 e *Gli effetti della pandemia sul fabbisogno di liquidità delle imprese* nel *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2020).

¹ L'analisi si basa sulle attività non essenziali per le quali il “decreto chiudi Italia” ha disposto la sospensione temporanea.

² La moratoria introdotta dal “decreto cura Italia” si rivolge alle piccole e medie imprese (PMI) che non avevano esposizioni deteriorate al 17 marzo 2020, data di pubblicazione del provvedimento. Il decreto fa riferimento alla definizione di PMI riportata nella raccomandazione CE/2003/361 che include le imprese con meno di 250 addetti e meno di 50 milioni di fatturato o 43 di totale attivo.

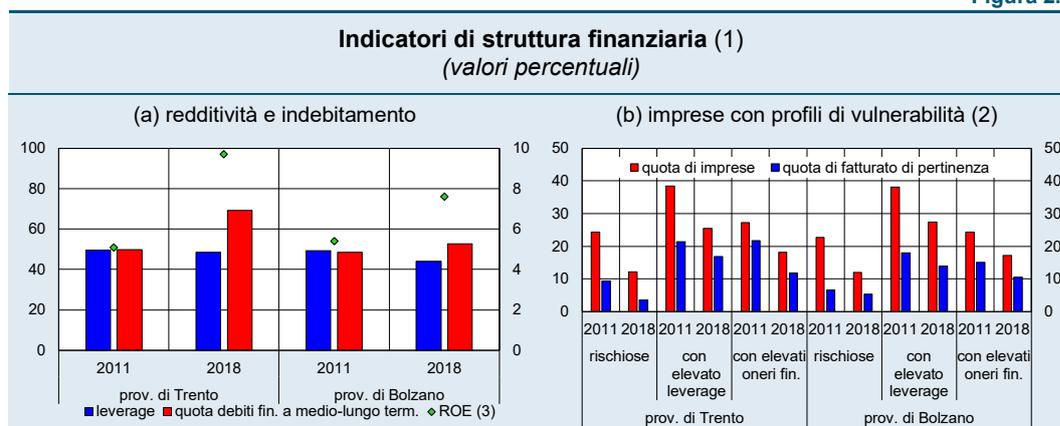
³ Il modello non tiene quindi conto delle moratorie previste dai protocolli di intesa provinciali con gli istituti di credito. Tali misure non prevedono un'estensione della platea di aziende beneficiarie ma unicamente un allungamento dei tempi di rimborso dei finanziamenti.

⁴ SACE è una società per azioni specializzata nel sostegno all'esportazione e all'internazionalizzazione delle imprese italiane.

La struttura finanziaria delle imprese. – Nell'ultimo decennio la struttura finanziaria delle imprese trentine e altoatesine si è progressivamente rafforzata. Nostre elaborazioni su un campione di società di capitali presenti negli archivi di Cerved Group tra il 2011 e il 2018 mostrano che – a fronte di un progressivo aumento della redditività netta delle imprese (in termini di ROE; fig. 2.7.a e tav. a2.7) – vi è stato un calo dell'indebitamento (più marcato in Alto Adige) cui si è affiancata una ricomposizione delle passività a favore della componente a media e a lunga scadenza.

In entrambe le province nel 2018 la quota di imprese classificate da Cerved Group come rischiose era significativamente inferiore a quella osservata nel 2011, in termini sia di numerosità sia di quota del fatturato complessivo (fig. 2.7.b). Le imprese finanziariamente vulnerabili – caratterizzate cioè da un livello elevato di leverage o con un peso rilevante degli oneri finanziari sul margine operativo lordo – si sono ridotte in misura significativa. In ragione della riduzione della quota delle imprese maggiormente rischiose sul totale e della crescente selettività nelle politiche di erogazione del credito anche la quota di finanziamenti erogati alle imprese più deboli ha continuato a contrarsi in entrambe le province (cfr. il riquadro: *Mutamenti nella qualità del credito alle imprese nell'ultimo decennio* del capitolo 4).

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.

(1) Gli indicatori sono calcolati su un campione aperto di società di capitali presenti negli archivi di Cerved Group. – (2) Vengono considerate vulnerabili le imprese: i) classificate come rischiose da Cerved Group (ossia con score pari a 7, 8 o 9); ii) con un leverage superiore al 75 per cento; iii) con un peso degli oneri finanziari sul MOL superiore al 50 per cento oppure con un MOL negativo in presenza di oneri finanziari. – (3) Scala di destra.

Tali andamenti, accompagnati dalla progressiva uscita dal mercato delle imprese meno competitive (cfr. il riquadro *La dinamica dell'occupazione per settore e dimensione d'impresa* del capitolo 6), hanno contribuito a ridurre la probabilità di insolvenza e ad accrescere la resilienza del sistema produttivo a condizioni economiche avverse.

I prestiti alle imprese

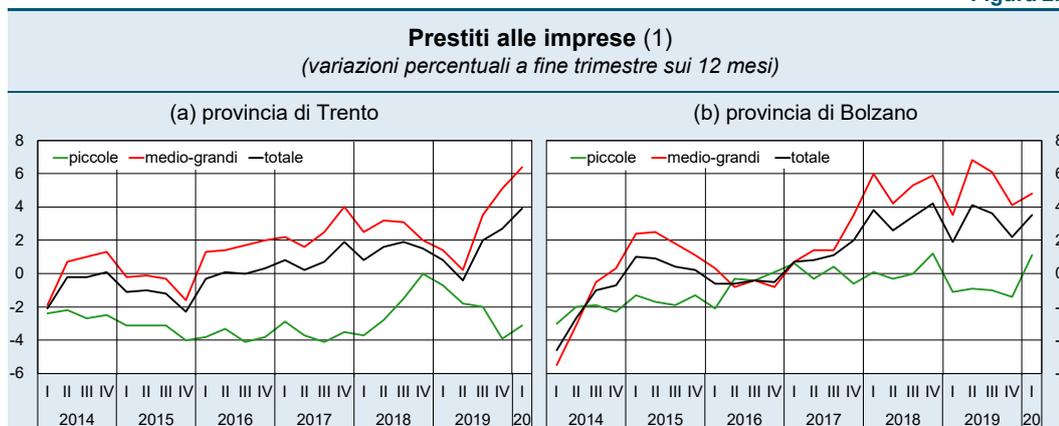
In provincia di Trento, al netto di alcune operazioni straordinarie di importo rilevante, alla fine del 2019 i prestiti bancari al settore produttivo hanno accelerato al 2,7 per cento (dall'1,5 di dicembre 2018, fig. 2.8.a; cfr. tav. a2.8 per le variazioni al lordo delle operazioni straordinarie). L'andamento è stato guidato dalle imprese medio-grandi mentre è tornato ad accentuarsi il calo dei prestiti alle piccole in atto dal 2012. Tra i settori, l'espansione del credito ha interessato principalmente i servizi e il comparto energetico.

In provincia di Bolzano il credito alle imprese ha rallentato (2,2 per cento dal 4,2 di dicembre 2018, fig. 2.8.b). L'aumento dei prestiti alle imprese grandi si è accompagnato a un calo dei finanziamenti alle aziende piccole, dopo un triennio di sostanziale stagnazione (fig. 2.8.b).

A marzo di quest'anno i prestiti alle imprese hanno registrato un'accelerazione rispetto alla fine del 2019 (4,3 per cento in Trentino e 3,5 in Alto Adige): il miglioramento degli andamenti ha interessato tutte le classi dimensionali in entrambe le province. Parte di questo aumento è ascrivibile agli effetti delle misure di moratoria e degli strumenti previsti dal "decreto cura Italia" nonché al maggiore utilizzo dei margini disponibili sulle linee di credito a breve, soprattutto per le imprese di dimensione maggiore. Le imprese sottoposte alla temporanea sospensione delle attività produttive dal "decreto chiudi Italia" (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*) potrebbero tuttavia avere – nel medio periodo – difficoltà nel reperire adeguate risorse finanziarie e nel

rimborsare i debiti in essere (cfr. il riquadro: *Il credito alle imprese con attività sospesa*).

Figura 2.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20. I dati contengono il dettaglio delle variazioni dei prestiti al netto degli effetti di un numero limitato di operazioni straordinarie di importo rilevante (cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 4, 2019).

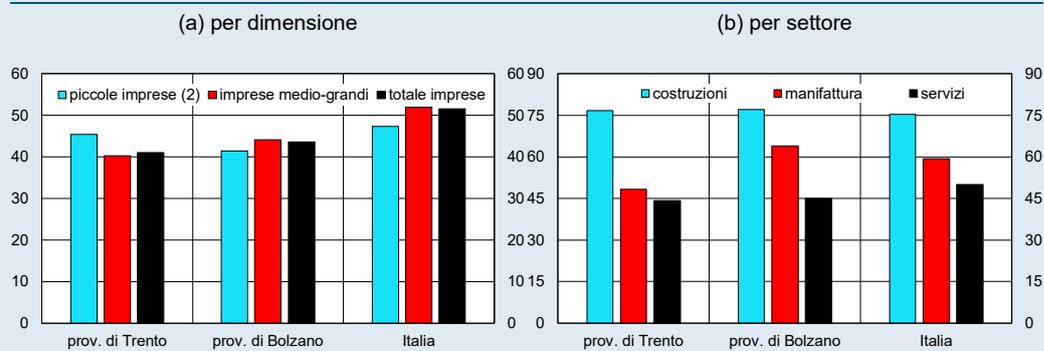
IL CREDITO ALLE IMPRESE CON ATTIVITÀ SOSPESA

La sospensione delle attività produttive determinata dal “decreto chiudi Italia” ha inciso negativamente sulla capacità reddituale delle imprese (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie*) riducendone, in via prospettica, le capacità di rimborso dei debiti in essere e le possibilità di rinnovo delle linee di credito al termine della durata delle misure statali. L’impatto di tali provvedimenti potrebbe essere eterogeneo, in relazione al diverso grado di esposizione con il sistema bancario da parte delle imprese sottoposte al fermo di attività.

Nel mese di febbraio 2020, prima della diffusione dell’epidemia di Covid-19, i prestiti non in sofferenza di banche e società finanziarie ai settori interessati dal successivo provvedimento di sospensione rappresentavano il 41,0 e il 43,6 per cento dei prestiti alle imprese trentine e altoatesine; tali valori risultano nettamente più contenuti di quello medio nazionale (51,6 per cento; tav. a2.9). L’incidenza è maggiore fra le imprese piccole trentine e quelle medio-grandi altoatesine e, in entrambe le province, nel settore delle costruzioni (figura).

La distanza col dato medio nazionale riflette la maggiore concentrazione dei prestiti in comparti limitatamente interessati dalla sospensione delle attività come l’agricoltura, il settore energetico e l’alberghiero; quest’ultimo, il cui credito non in sofferenza è pari al 7,9 per cento in Trentino e al 16,1 per cento in Alto Adige del totale dei finanziamenti al settore produttivo (2,3 nella media italiana) – pur non formalmente incluso nei provvedimenti di chiusura – potrebbe però risentire in misura rilevante delle difficoltà del comparto turistico (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*).

Quota del credito alle imprese con attività sospesa (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

(1) Periodo di riferimento febbraio 2020. Dati riferiti alle segnalazioni di banche e società finanziarie relative ai prestiti non segnalati tra le sofferenze. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

L'occupazione

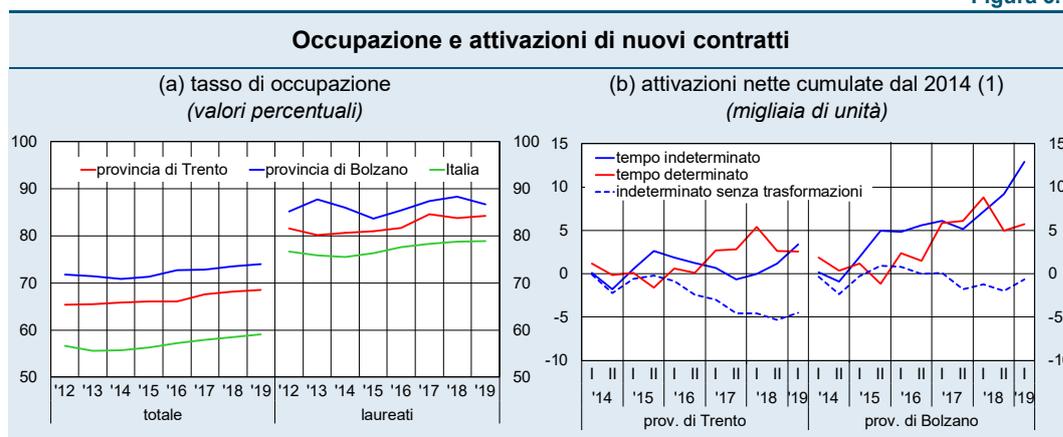
Nella media del 2019 il numero di occupati è cresciuto a ritmi inferiori rispetto all'anno precedente (0,4 per cento in Trentino e 1,0 per cento in Alto Adige; 0,6 per cento nella media nazionale) risentendo, nella seconda parte dell'anno, di un calo in provincia di Trento e di un rallentamento in quella di Bolzano (tav. a3.1). Le ore lavorate per occupato sono rimaste sostanzialmente stabili in entrambe le province. Considerando la popolazione tra i 15 e i 64 anni, nella media del 2019 il tasso di occupazione è aumentato di 0,3 punti percentuali in Trentino (al 68,5 per cento) e di 0,5 punti in Alto Adige (al 74,1; 59,0 per cento in Italia; tav. a3.1). In entrambe le province la condizione occupazionale si conferma migliore nel confronto con il resto del Paese per tutti i livelli di istruzione, ma il differenziale risulta più contenuto per i laureati (fig. 3.1.a e tav. a3.2).

I dati amministrativi di fonte INPS sui rapporti di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo segnalano in regione nel 2019 una crescita delle posizioni a tempo indeterminato e una flessione di quelle a termine; queste ultime hanno registrato un forte calo nella seconda parte dell'anno e potrebbero contribuire a peggiorare ulteriormente la dinamica occupazionale nei prossimi mesi. In base a nostre elaborazioni sui dati delle comunicazioni obbligatorie (disponibili fino al primo semestre del 2019; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Comunicazioni obbligatorie*), l'occupazione a tempo determinato resta infatti la modalità prevalente di accesso al mercato del lavoro: per un individuo senza un'occupazione da almeno tre mesi la probabilità di trovare un impiego a termine nei tre mesi successivi presso un'impresa con cui non aveva precedenti rapporti di lavoro è circa sei volte superiore rispetto alla probabilità di essere assunto con un contratto a tempo indeterminato (in linea con la media italiana).

La crescita delle posizioni lavorative a tempo indeterminato nel 2019 è stata sostenuta dalle trasformazioni dei rapporti a tempo determinato in contratti permanenti, come era accaduto nel 2018 (fig. 3.1.b). Tale andamento è riconducibile alla maggiore propensione delle imprese a stabilizzare i rapporti di lavoro anche in relazione alle norme del DL 87/2018 (“decreto dignità”), convertito dalla L. 96/2018, che hanno introdotto disincentivi al prolungamento oltre l'anno delle posizioni temporanee con la stessa impresa. Tuttavia, anche per i maggiori vincoli imposti alla creazione di posti di lavoro a termine, la probabilità che un occupato temporaneo sia ancora impiegato a 12 mesi di distanza è lievemente diminuita in provincia di Trento (al 49,4 per cento) ed è calata in misura più consistente in quella di Bolzano¹ (al 53,4 per cento; 47,3 in Italia; cfr. il capitolo 8: *Il mercato del lavoro* nella *Relazione annuale* sul 2018).

¹ Il dato si riferisce alla media dei tre trimestri successivi al decreto nel confronto con la media dei tre trimestri precedenti.

Figura 3.1



Fonte: elaborazione su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, pannello (a); elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie, pannello (b). Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) Settore privato non agricolo (esclusa istruzione, sanità, assistenza sociale e lavoro domestico). Il primo semestre 2019 è l'ultimo periodo per cui sono disponibili i dati. Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. Si considerano solo i contratti a tempo indeterminato e determinato; non sono quindi inclusi l'apprendistato, il lavoro stagionale, quello intermittente e quello somministrato (né eventuali trasformazioni relative a tali contratti). Le attivazioni nette a tempo indeterminato senza trasformazioni rappresentano il saldo dei soli contratti attivati direttamente a tempo indeterminato.

Nella prima parte del 2020 le condizioni occupazionali sono peggiorate, risentendo degli effetti dell'emergenza sanitaria. Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat², nella media del primo trimestre del 2020 il numero di occupati è sceso dell'1,0 per cento in provincia di Trento e dello 0,2 in quella di Bolzano rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a3.1), segnando un andamento peggiore rispetto alla media italiana (in aumento dello 0,2 per cento). I dati amministrativi sulle comunicazioni obbligatorie evidenziano una significativa riduzione del numero di posizioni lavorative dipendenti nei mesi di marzo e aprile, più marcata in provincia di Bolzano (fig. 3.2); il calo ha interessato soprattutto il settore terziario, in particolare i pubblici esercizi e i comparti legati al turismo. Il peggioramento del saldo ha riflesso sia l'aumento delle cessazioni di contratti a termine (nel mese di marzo) sia la diminuzione delle attivazioni. Con riferimento al settore privato, la riduzione dei nuovi avviamenti è stata più intensa nelle province autonome rispetto alla media italiana: secondo i dati forniti dall'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL), tra il 23 febbraio e il 23 aprile le attivazioni sono calate del 59,0 per cento in Trentino e del 62,6 per cento in Alto Adige (50,9 in Italia)³.

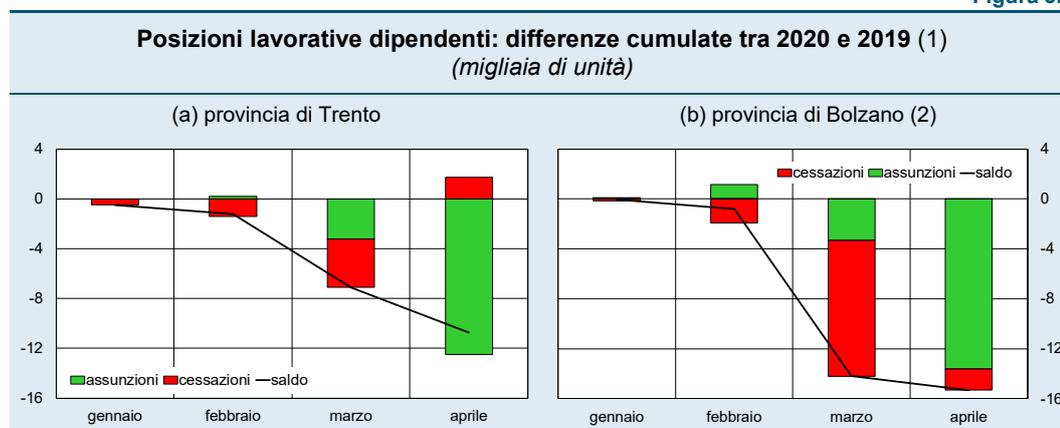
La dinamica negativa delle nuove posizioni lavorative ha riflesso sia l'accresciuta incertezza circa l'evoluzione dell'epidemia di Covid-19, sia la sospensione di numerose attività economiche finalizzata al contenimento del contagio. In base a stime dell'Istat relative al settore privato non agricolo, la quota di addetti in settori di attività sospesi (definiti nei provvedimenti normativi succedutisi fino al 14 aprile 2020) era pari al 38,7 per cento in Trentino e al 44,0 in Alto Adige (43,4 in Italia); la minore incidenza di lavoratori nei comparti sospesi in provincia di Trento rispetto a quella di Bolzano è

² Le indagini statistiche relative al primo trimestre 2020 hanno risentito degli ostacoli che l'emergenza sanitaria in corso ha posto alla raccolta dei dati; pertanto le stime potrebbero avere carattere provvisorio e subire revisioni.

³ Sono inclusi i rapporti di lavoro a tempo indeterminato (compreso apprendistato) e a tempo determinato.

principalmente dovuta alla maggiore rilevanza in Trentino dell'occupazione nei settori sanità e servizi alle imprese non interessati dalla chiusura.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati forniti dall'Ufficio studi delle politiche e del mercato del lavoro dall'Agenzia del lavoro di Trento e dall'Ufficio Osservazione mercato del lavoro della Provincia di Bolzano.

(1) I saldi sono definiti come assunzioni al netto delle cessazioni; le cessazioni sono rappresentate con il segno invertito. Si considerano sia il settore privato sia il settore pubblico. Non sono incluse le posizioni di lavoro parasubordinato. – (2) I dati della provincia di Bolzano non includono il lavoro domestico e quello intermittente.

Il calo degli occupati è stato contenuto dalla sospensione di tutte le procedure di licenziamento per giustificato motivo oggettivo (per cinque mesi, a partire dal 17 marzo, secondo quanto stabilito dal “decreto cura Italia” e dal “decreto rilancio”⁴) e dal potenziamento della Cassa integrazione guadagni (cfr. il paragrafo *La disoccupazione, l'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali*) che hanno sostenuto i rapporti a tempo indeterminato.

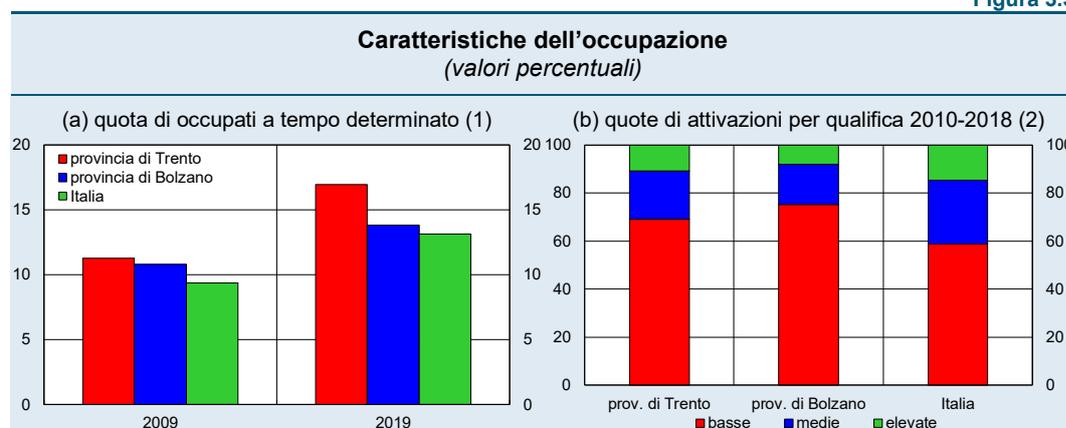
Il numero di occupati potrebbe contrarsi più marcatamente nella componente a tempo determinato, soprattutto per i contratti a durata più breve. Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, la provincia di Trento risulta relativamente più esposta rispetto alla media nazionale: nel 2019 il 16,9 per cento degli occupati era impiegato con contratti di lavoro dipendente a tempo determinato (13,1 per cento nella media italiana, fig. 3.3.a); tale percentuale è aumentata in misura rilevante nell'ultimo decennio (cfr. il riquadro: *Il lavoro temporaneo* del capitolo 3, in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2019). In Alto Adige l'incidenza dei lavoratori con contratti temporanei era pari al 13,8 per cento. In base a nostre elaborazioni sui dati delle comunicazioni obbligatorie (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Comunicazioni obbligatorie*) nelle province di Trento e di Bolzano i contratti a termine non stabilizzati, che rappresentano rispettivamente l'84 e l'80 per cento, sono in media caratterizzati da durate molto brevi, in buona parte inferiore ai 3 mesi. Data la difficile fase congiunturale, il numero di contratti in scadenza non rinnovati potrebbe aumentare; per agevolare la prosecuzione dei rapporti a termine, il “decreto rilancio” ha sospeso l'obbligo di apposizione di una causale che ne giustifichi la proroga oltre i 12 mesi.

Gli effetti della pandemia possono essere particolarmente marcati per le attività

⁴ Decreto legge 19 maggio 2020 n. 34.

ricettive e di ristorazione. In questi comparti, molto rilevanti per le province di Trento e di Bolzano (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2), vi è un'elevata incidenza di dipendenti con contratti a tempo determinato, spesso stagionali e di brevissima durata. I lavoratori precedentemente occupati in tali attività potrebbero avere difficoltà a trovare impiego in altri comparti, soprattutto in connessione con carriere lavorative maturate prevalentemente nello stesso settore. Per coloro che hanno lavorato nel turismo con contratto stagionale lo scorso anno e nei primi mesi del 2020 il “decreto cura Italia” ha introdotto per il mese di marzo un'indennità di 600 euro, pari a meno della metà della corrispondente retribuzione mensile media; tale intervento è stato rimodulato dal “decreto rilancio” (cfr. il paragrafo: *La disoccupazione, l'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali*).

Figura 3.3



Fonte: elaborazione su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, pannello (a); elaborazioni su dati comunicazioni obbligatorie, pannello (b). Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) Sul totale degli occupati. – (2) Media 2010 (primo anno di disponibilità dei dati) - 2018. Occupati dipendenti nel settore privato. Quote occupazionali per tre gruppi di qualifiche professionali secondo la definizione OCSE, *OECD Employment Outlook 2017, 2017*. Le professioni a bassa qualifica riguardano lavoratori non qualificati nei servizi e nelle altre occupazioni elementari, quelle a media qualifica riguardano operai specializzati nell'industria e nelle costruzioni, assemblatori e impiegati nei servizi e quelle ad alta qualifica professionisti, imprenditori e manager, professioni tecnico-specialistiche.

Secondo i dati a disposizione (cfr. il riquadro *L'andamento delle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato durante l'emergenza sanitaria* nel capitolo 8 della *Relazione annuale* sul 2019), il calo delle attivazioni nette nei primi mesi del 2020 è stato più intenso nelle professioni a bassa qualifica. Nell'ultimo decennio la crescita della domanda di lavoro nelle province autonome si è concentrata proprio tra tali figure professionali (fig. 3.3.b; cfr. il riquadro: *La dinamica dell'occupazione per settore e dimensione d'impresa* nel capitolo 6) caratterizzate da rendimenti salariali molti elevati nel confronto con le altre regioni italiane (cfr. il riquadro: *I rendimenti dell'istruzione terziaria*).

I RENDIMENTI DELL'ISTRUZIONE TERZIARIA

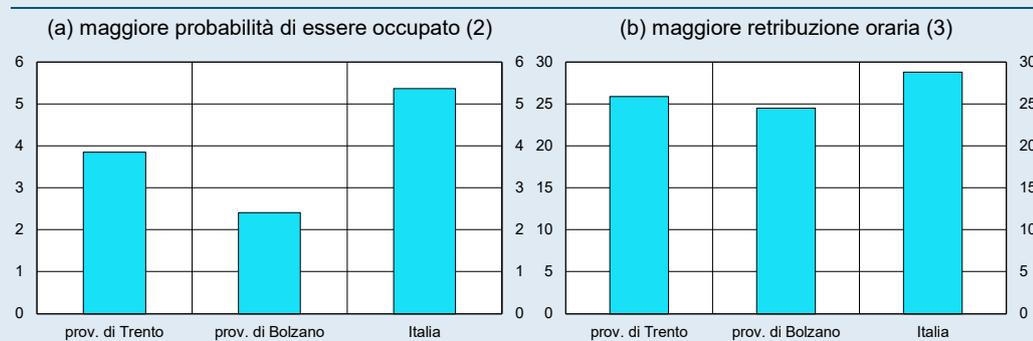
L'accumulazione di capitale umano è tra le principali determinanti dello sviluppo economico di un territorio: esso contribuisce ad aumentare la produttività sia direttamente, accrescendo le capacità della forza lavoro, sia indirettamente, favorendo l'adozione di tecnologie più avanzate e l'innovazione. L'incentivo a investire in capitale umano dipende anche dai benefici reddituali prospettici associati al

proseguimento degli studi (cosiddetti rendimenti dell'istruzione).

Il mercato del lavoro delle province autonome si caratterizza per rendimenti dell'istruzione terziaria inferiori alla media nazionale. Nostre elaborazioni sui dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat mostrano che, nella media 2009-2018, a parità di caratteristiche del lavoratore, in Italia la probabilità di trovare un'occupazione era maggiore di 5,4 punti percentuali per i laureati rispetto agli individui con istruzione medio-bassa; il differenziale risultava significativamente inferiore in Trentino (3,8 punti percentuali; figura, pannello a) e, soprattutto, in Alto Adige (2,4 punti).

Figura

Rendimenti della laurea (1)
(punti percentuali e valori percentuali)



Fonte: elaborazione su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Anni 2009-2018. Si considera la popolazione maschile con età compresa fra i 25 e i 64 anni. Coefficienti stimati in una regressione che ha per variabile dipendente una variabile dicotomica che identifica lo status occupazionale (pannello a) e il logaritmo del salario orario (pannello b). Il possesso della laurea è identificato con una variabile dicotomica. La regressione controlla per esperienza potenziale, stato familiare, cittadinanza, regione di residenza, anno e trimestre di indagine. – (2) La regressione è stimata sul campione della forza lavoro. – (3) La regressione è stimata sul campione dei dipendenti nel settore privato.

Anche il premio salariale dei laureati risulta leggermente più contenuto nelle province autonome rispetto al resto del Paese. A parità di caratteristiche osservabili del lavoratore, il conseguimento della laurea comporta un aumento del salario rispetto ai non laureati del 26 per cento in provincia di Trento e del 25 in quella di Bolzano (29 per cento in Italia; figura, pannello b). Il salario orario risulta comunque più elevato in entrambi i territori rispetto alla media del Paese per tutti i gradi di istruzione, soprattutto in Alto Adige.

Il minore premio occupazionale e salariale associato all'istruzione terziaria può avere effetti sugli incentivi all'accumulazione di capitale umano da parte dei residenti, soprattutto in provincia di Bolzano dove le condizioni relative per i non laureati sono particolarmente favorevoli. Secondo l'Indagine sui Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati del 2015 dell'Istat (ultimo anno disponibile), a quattro anni dal conseguimento del titolo il 65,0 per cento dei diplomati residenti in Alto Adige era occupato e il 24,3 per cento era iscritto a un percorso di studio; in Trentino tali quote erano pari, rispettivamente, al 47,6 e al 35,2 per cento (43,4 e 31,3 per cento in Italia). Nella media del periodo 2009-18 la quota di popolazione tra i 25 e i 34 anni in possesso di una laurea era inferiore in provincia di Bolzano rispetto alla media ita-

liana (22 e 24 per cento, rispettivamente), risentendo anche dell'elevato deflusso di popolazione italiana laureata verso i paesi di lingua tedesca (cfr. il paragrafo: *Le dinamiche migratorie* del capitolo 6); in provincia di Trento tale percentuale risultava invece relativamente alta (28 per cento) anche in ragione dei flussi positivi di laureati da altre regioni italiane.

Alla redazione del riquadro ha collaborato Silvia Meletti, in tirocinio formativo presso la Filiale di Trento della Banca d'Italia.

La disoccupazione, l'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali

In entrambe le province nella media del 2019 è aumentata la partecipazione al mercato del lavoro: il tasso di attività si è attestato al 72,2 per cento in Trentino e al 76,3 in Alto Adige (stabile in Italia al 65,7 per cento; tav. a3.1). Il tasso di disoccupazione è lievemente aumentato in provincia di Trento (al 5,0 per cento) ed è rimasto stabile in Alto Adige (al 2,9 per cento, in calo in Italia al 10,0). Il tasso di disoccupazione di lunga durata (almeno dodici mesi) si conferma su valori molto bassi in provincia di Trento (1,4 per cento) e prossimi allo zero in quella di Bolzano (0,7 per cento; 5,6 in Italia).

Le conseguenze della pandemia e i provvedimenti adottati per contrastarla hanno scoraggiato la partecipazione al mercato del lavoro: in Trentino nel primo trimestre del 2020 il tasso di attività si è ridotto e il tasso di disoccupazione è pertanto diminuito rispetto al primo trimestre del 2019. In Alto Adige la sostanziale stabilità della partecipazione al mercato del lavoro è stata accompagnata da un incremento nel numero di disoccupati. Nel periodo tra l'1 marzo e il 9 maggio le domande di sussidio di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI) presentate in regione sono state 20.597, in aumento del 29 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019 (40 per cento in Italia; dati INPS). In un contesto caratterizzato da scarse prospettive occupazionali, il "decreto rilancio" ha esteso la durata di tale sussidio per tutti coloro che ne hanno terminato il godimento a marzo o ad aprile. I lavoratori dipendenti domestici, stagionali, intermittenti o in somministrazione, che potrebbero avere un accesso limitato alla NASpI a causa della frammentarietà delle carriere, sono destinatari di ulteriori sussidi.

Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG), in lieve calo in Trentino e sostanzialmente stabile in Alto Adige nel 2019 (tav. a3.3), si è fortemente intensificato a inizio 2020, consentendo di salvaguardare le posizioni permanenti. Nel primo quadrimestre le ore autorizzate di CIG sono state 6,4 milioni in Trentino e 8,6 in Alto Adige (tav. a3.4), valori superiori rispetto all'intero 2009, anno della Grande Recessione (5,9 milioni in provincia di Trento e 7,3 in quella di Bolzano) e corrispondenti al 5 e 6 per cento delle ore totali lavorate nel primo quadrimestre del 2019. Il forte incremento del ricorso alla CIG è legato alle autorizzazioni per l'emergenza sanitaria nella componente ordinaria nel mese di aprile⁵. A tali interventi si aggiungono oltre

⁵ Alle imprese che possono accedere alla CIG ordinaria e a quelle con un procedimento di CIG straordinaria in corso è stata destinata una CIG di emergenza con causale "Covid-19 nazionale"; un analogo strumento è previsto per i datori di lavoro aderenti al Fondo di integrazione salariale (FIS). Per tutte le altre aziende, indipendentemente

113.000 ore autorizzate in regione con causale “emergenza sanitaria COVID-19” per i fondi di solidarietà.

Il “decreto cura Italia” ha introdotto per il mese di marzo un’indennità di 600 euro a favore di alcune tipologie di lavoratori autonomi⁶ e altre categorie coperte solo parzialmente dagli ammortizzatori sociali ordinari⁷. Secondo i dati dell’INPS, al 7 maggio in Trentino-Alto Adige erano state accolte quasi 91.000 domande di sussidio, di cui il 73 per cento richieste da lavoratori autonomi e il 18 dagli stagionali del turismo (81 e 4 per cento rispettivamente in Italia). Anche per la maggiore presenza di lavoratori nel comparto turistico, il numero di sussidi in rapporto alla popolazione tra i 15 e i 70 anni è stato superiore alla media italiana (12,2 e 8,7 per cento, rispettivamente). La quota di percettori nati all’estero è superiore alla media nazionale, soprattutto in provincia di Bolzano, anche in connessione con il maggior peso del settore turistico che più frequentemente occupa lavoratori temporanei di origine straniera⁸.

Ai provvedimenti normativi varati dal Governo a sostegno del mercato del lavoro si aggiungono le misure provinciali (cfr. il paragrafo: *Le misure provinciali di sostegno all’economia* nel capitolo 5).

Il reddito, la ricchezza e i consumi delle famiglie

Il reddito. – Secondo i *Conti economici territoriali* dell’Istat, nelle province di Trento e di Bolzano il reddito disponibile delle famiglie consumatrici era pari nel 2018 (anno più recente disponibile) a circa 21.900 e 26.400 euro pro capite, rispettivamente (circa 18.900 in Italia; tav. a3.5); in termini reali, il reddito disponibile nelle province autonome è cresciuto in misura più intensa rispetto alla media italiana, sostenuto soprattutto dai redditi da lavoro dipendente, che ne costituiscono rispettivamente il 65 e il 68 per cento (62 in Italia; fig. 3.4.a e tav. a3.5).

Le indicazioni preliminari disponibili per il 2019, basate su stime di Prometeia riferite al totale delle famiglie residenti, suggeriscono che il reddito disponibile delle famiglie trentine e altoatesine abbia proseguito a crescere in termini reali, sebbene in decelerazione rispetto all’anno precedente (fig. 3.4.a). Sul rallentamento potrebbe aver

dal settore economico e dalla dimensione, è stata reintrodotta la CIG in deroga (cfr. nel capitolo 8 della *Relazione annuale* sul 2019). Nelle province autonome operano anche i Fondi di solidarietà territoriale di Trento e di Bolzano che hanno una dotazione rispettivamente di 14 e 16 milioni di euro (cfr. il paragrafo: *Le misure provinciali di sostegno all’economia* nel capitolo 5).

⁶ Professionisti con partita IVA e titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa iscritti alla Gestione separata dell’INPS, lavoratori autonomi iscritti alle Gestioni speciali.

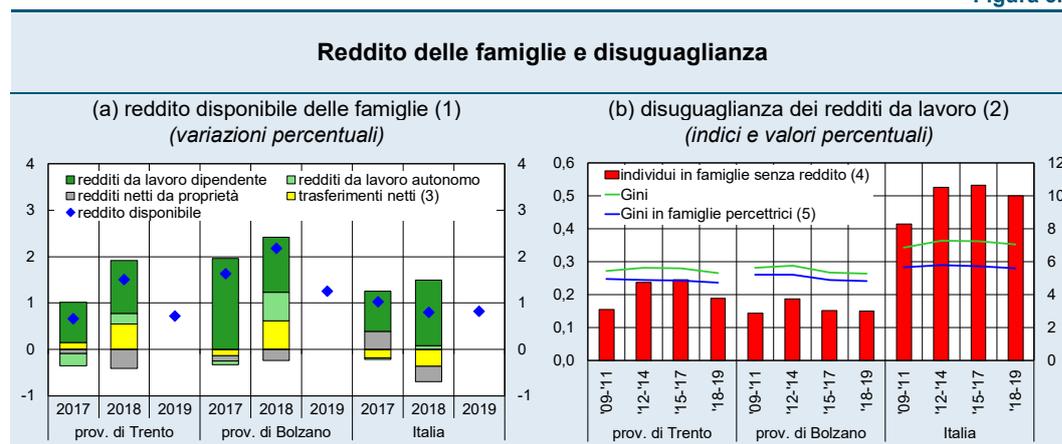
⁷ Stagionali del turismo e degli stabilimenti termali, operai agricoli a tempo determinato, lavoratori dello spettacolo non dipendenti.

⁸ Successive disposizioni normative contenute nel decreto interministeriale 30 aprile 2020 n. 10 e nel “decreto rilancio” hanno esteso la platea dei soggetti legittimati a percepire l’indennità a categorie inizialmente escluse, quali i lavoratori stagionali degli altri settori, gli intermittenti con almeno trenta giornate lavorate nei tredici mesi terminanti a gennaio 2020, gli autonomi privi di partita IVA, i venditori a domicilio, i lavoratori in somministrazione impiegati nel turismo e i lavoratori domestici. Il “decreto rilancio” ha inoltre previsto il rinnovo automatico del sussidio per il mese di aprile per coloro che lo avevano già percepito in marzo; per il mese di maggio, per i lavoratori autonomi l’ammontare dei bonus è più generoso, ma è legato a requisiti quali l’entità del fatturato e il calo tendenziale dei ricavi in aprile.

influito la crescita meno intensa dell'occupazione dipendente (cfr. il paragrafo: *L'occupazione*), a fronte di retribuzioni orarie sostanzialmente stabili in Alto Adige e in lieve aumento in Trentino.

Le province autonome si caratterizzano, oltre che per un più elevato livello di reddito, anche per una minore disuguaglianza dei redditi da lavoro rispetto alla media delle regioni italiane, riflettendo soprattutto una quota nettamente più bassa di persone che vivono in famiglie senza occupati (fig. 3.4.b e tavv. a3.8-a3.9).

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali (Mag. 2020)* e, per il 2019, *Prometeia* per il pannello (a); elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, pannello (b). Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Reddito e consumi delle famiglie* e la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nelle province. I contributi delle singole componenti non sono disponibili per il 2019. I dati per il 2019 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) Il campione è costituito dagli individui che vivono in famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui la persona di riferimento è in età da lavoro (15-64 anni). Si considera il reddito da lavoro equivalente in ciascun anno. L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza compreso tra zero (massima uguaglianza) e uno (massima disuguaglianza). L'indice può essere scomposto come somma tra la quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro e l'indice di Gini tra gli individui nelle famiglie con reddito da lavoro strettamente positivo (famiglie percettrici), moltiplicato per la relativa quota. Medie di periodi. – (3) I trasferimenti netti pubblici e privati corrispondono alle prestazioni sociali e altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio. – (4) Quota di individui che vivono in famiglie senza reddito da lavoro. Scala di destra. Valori percentuali. – (5) Indice di Gini calcolato tra gli individui che vivono nelle famiglie percettrici di reddito da lavoro.

L'esposizione delle famiglie a impatti negativi dell'emergenza sanitaria sui propri redditi da lavoro è maggiore nei casi in cui sono presenti solo occupati dipendenti a tempo determinato (il 10 per cento degli individui in nuclei attivi⁹ in Trentino, circa l'8 per cento in Alto Adige e nella media italiana). Nelle province di Trento e di Bolzano rispettivamente circa il 41 e il 45 per cento delle persone in nuclei attivi percettori di redditi da lavoro hanno in famiglia almeno un componente impiegato nei settori interessati dalla sospensione dell'attività (45 in Italia); per circa il 17 per cento degli individui, tutti gli occupati della famiglia lavoravano nei settori oggetto di sospensione (24 in Italia).

La ricchezza. – In base a stime recenti, aggiornate al 2018, la ricchezza netta delle famiglie trentine e altoatesine (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Ricchezza delle famiglie*) ammontava a 125,9 e 142,6 miliardi di euro rispettivamente (tavv. a3.10-a3.11), circa 10

⁹ Si intendono i nuclei in cui la persona di riferimento è in età da lavoro (15-64 anni) e non sono presenti pensionati.

volte il reddito disponibile (8,1 in Italia; tav. a3.12). In termini pro capite, il valore corrente della ricchezza netta è aumentato del 10,0 per cento in Trentino e del 12,1 in Alto Adige tra il 2008 e il 2018 (in lieve calo in Italia); hanno contribuito alla crescita sia le attività reali (che rappresentano circa i due terzi del totale) sia quelle finanziarie.

La ricchezza finanziaria potrebbe risentire nel 2020 delle forti fluttuazioni dei corsi azionari e obbligazionari. Tale effetto potrebbe essere mitigato, nel confronto con altre fasi recessive, dalla ricomposizione del portafoglio finanziario avvenuta nell'ultimo decennio. Nel periodo 2008-2018 la quota di ricchezza investita in titoli pubblici e obbligazionari è notevolmente diminuita a favore delle attività finanziarie più liquide (depositi bancari) o più diversificate (fondi comuni e riserve assicurative e previdenziali). Tale tendenza è proseguita nello scorso anno e si è intensificata nel primo trimestre del 2020 (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4).

I consumi. – Secondo le stime di Prometeia, nel 2019 i consumi nelle province autonome sono aumentati su ritmi simili a quelli medi del biennio precedente e superiori rispetto al dato italiano, soprattutto in provincia di Bolzano. Alla dinamica positiva dei consumi ha contribuito anche l'incremento dalla spesa delle famiglie trentine e altoatesine per i beni durevoli che, in base ai dati dell'Osservatorio Findomestic, è complessivamente aumentata nell'anno; le immatricolazioni di autoveicoli acquistati da privati sono invece diminuite, soprattutto in provincia di Trento. Le immatricolazioni hanno mostrato una dinamica flettente anche nei primi due mesi del 2020, per poi pressoché azzerarsi a marzo e aprile in connessione con la chiusura dei concessionari a seguito dell'emergenza sanitaria (dati UNRAE). L'indicatore del clima di fiducia dei consumatori nelle regioni del Nord Est, che già nella media del 2019 aveva registrato una tendenziale diminuzione, è repentinamente peggiorato da marzo 2020.

L'indebitamento delle famiglie

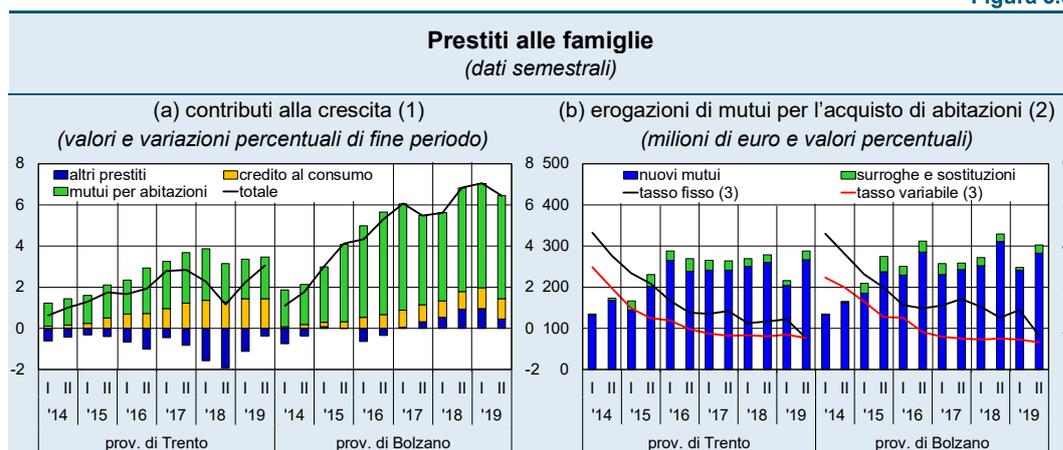
Nel corso del 2019 è proseguita la crescita dei prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie sia in Trentino, su ritmi più sostenuti rispetto all'anno precedente (2,6 per cento), sia in Alto Adige (6,3 per cento; tav. a3.13). In entrambe le province l'aumento dei finanziamenti ha interessato sia i mutui per l'acquisto di abitazioni, specialmente in provincia di Bolzano, sia i prestiti al consumo (fig. 3.5.a) ed è stato sostenuto dalla componente di domanda, in un contesto di condizioni di offerta rimaste distese.

I prestiti bancari finalizzati all'acquisto di abitazioni, che rappresentano circa i due terzi dell'indebitamento delle famiglie, sono cresciuti a tassi simili a quelli del 2018 (3,0 e 7,5 per cento a dicembre rispettivamente in Trentino e in Alto Adige; figura 3.5.a). In entrambe le province le nuove erogazioni sono rimaste stabili su valori medi, storicamente elevati, del triennio precedente (fig. 3.5.b). Oltre un terzo dei nuovi mutui sono stati erogati alla clientela più giovane (meno di 35 anni); questa quota si è tuttavia ridotta rispetto al 2007 (cfr. tavv. a3.14-a3.15). Tale dinamica è confermata anche quando si considerano solo i mutuatari che accedono per la prima volta a un prestito per l'acquisto dell'abitazione (cfr. il riquadro: *L'accesso al credito per l'acquisto della prima*

casa).

L'andamento dei nuovi mutui ha beneficiato di condizioni di costo ancora più favorevoli (fig. 3.5.b): il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) ha registrato un ulteriore calo (all'1,7 per cento dal 2,1 di dodici mesi prima), trainato dalla riduzione di circa 60 punti base di quello fisso. Il calo dei tassi di interesse, più intenso nell'ultimo trimestre, ha contribuito a rivitalizzare il mercato delle surroghe e delle sostituzioni che hanno ripreso a crescere nella seconda parte dell'anno.

Figura 3.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (3) Valori medi di periodo. Scala di destra.

La crescita dei prestiti erogati alle famiglie per finalità di consumo, in connessione con l'aumento della spesa delle famiglie, è proseguita su ritmi simili a quelli registrati lo scorso anno (12,2 per cento in Trentino, 10,7 in Alto Adige; tav. a3.13): vi hanno contribuito sia la componente del credito finalizzato (in particolare per l'acquisto di autoveicoli) sia quella del credito non finalizzato (soprattutto prestiti personali).

I dati provvisori rilevati a marzo di quest'anno indicano un rallentamento dei finanziamenti alle famiglie. Il credito bancario per l'acquisto di abitazioni ha risentito della riduzione del numero delle compravendite immobiliari (cfr. il paragrafo *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2) che è stata solo in parte compensata dalla diminuzione dei rimborsi, legata alle misure di moratoria; a fine marzo, in connessione con il drastico calo dei flussi di nuovi mutui (superiore al 30 per cento rispetto al trimestre precedente in entrambe le province), i tassi di crescita erano pari a 2,9 e 6,3 per cento, rispettivamente in Trentino e in Alto Adige. La contrazione della spesa per beni di consumo durevoli, in particolare autoveicoli, ha frenato la crescita del credito al consumo (9,4 per cento in provincia di Trento e 7,4 in quella di Bolzano).

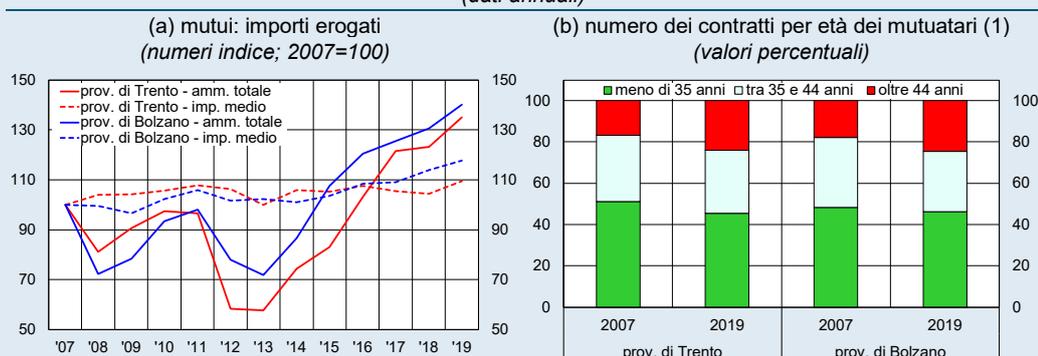
L'ACCESSO AL CREDITO PER L'ACQUISTO DELLA PRIMA CASA

Tra il 2007 e il 2019 le erogazioni del credito prima casa (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Credito prima casa*) hanno risentito della crisi finanziaria globale e di quella del debito sovrano, toccando, in entrambe le province, un minimo nel 2013 (figura, pannello a). L'allentamento delle condizioni di offerta del credito e il miglioramento del mercato del lavoro hanno trainato la sostenuta ripresa dei nuovi mutui avviatasi nel 2014, interessando soprattutto il numero dei contratti, a fronte di importi medi in lieve crescita.

Figura

Andamento delle erogazioni di credito prima casa

(dati annuali)



Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse e Centrale dei rischi.

(1) Per i contratti di credito prima casa intestati a due o più soggetti si considera l'età del mutuatario più giovane.

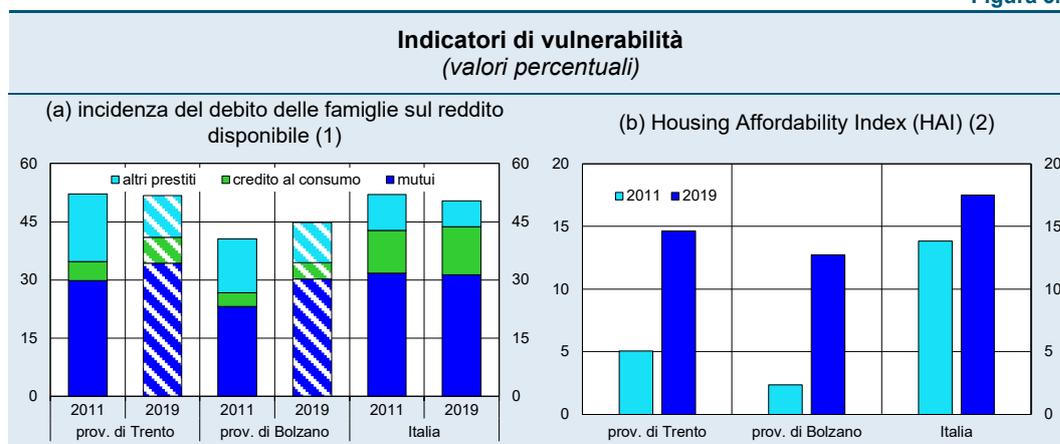
L'aumento del numero dei contratti è stato meno intenso per la clientela più giovane (con meno di 35 anni), soprattutto in Trentino. L'incidenza sul totale dei nuovi mutui per tali individui si è ridotta, dal 2007, di circa 6 punti percentuali nella provincia di Trento e di 2 punti in quella di Bolzano (figura, pannello b; tav. a3.16), rimanendo comunque su livelli superiori a quelli medi italiani. Il minore incremento delle erogazioni per i giovani trentini è stato determinato per circa un terzo dalla riduzione della popolazione nella fascia di età considerata e per i rimanenti due terzi dalle crescenti difficoltà riscontrate nel mercato del lavoro.

L'accensione di mutui sottoscritti congiuntamente da più soggetti (cointestazioni) può migliorare la capacità di rimborsare il debito e quindi il merito di credito. In provincia di Trento l'incidenza delle cointestazioni sul totale dei contratti è notevolmente aumentata nel periodo considerato (al 48,9 per cento), soprattutto tra gli individui con al massimo 44 anni; in provincia di Bolzano la diffusione dei contratti cointestati è inferiore ed è solo lievemente cresciuta rispetto al 2007 (al 34,7 per cento; cfr. tav. a3.17). Il rischio di insolvenza può essere mitigato anche tramite il ricorso alle garanzie esterne, aggiuntive rispetto all'ipoteca iscritta sull'immobile acquistato. Rispetto ai valori del 2007, la quota di mutui caratterizzati da tali garanzie è aumentata, soprattutto in provincia di Trento (al 52,0 per cento in Trentino e al 36,5 in Alto Adige). L'incremento è stato particolarmente marcato per la clientela con meno di 35 anni di età (tav. a3.18).

La vulnerabilità finanziaria delle famiglie. – La crescita dei prestiti alle famiglie dell’ultimo decennio ha seguito in maniera proporzionale l’aumento dei redditi: dal 2011 l’incidenza del debito verso banche e società finanziarie sul reddito disponibile delle famiglie consumatrici è rimasta sostanzialmente stabile in Trentino (al 51,8 per cento nel 2019) ed è aumentata in Alto Adige (al 44,8), rimanendo però su livelli bassi rispetto alla media italiana (50,4; fig. 3.6.a) e nel confronto internazionale. Nello stesso periodo la capacità di acquisto della casa di proprietà per la famiglia media, come rilevata dall’indicatore *housing affordability index* è migliorata in entrambe le province, pur rimanendo su valori nettamente inferiori rispetto alla media nazionale, soprattutto a causa dell’elevato prezzo degli immobili (fig. 3.6.b); alla variazione positiva dell’indicatore ha contribuito la riduzione pronunciata dei tassi di interesse applicati e il calo del rapporto fra credito concesso e valore dell’immobile (*loan to value ratio*). Alla riduzione dei tassi di interesse si è associata una ricomposizione della struttura dell’indebitamento dei mutui delle famiglie, meno esposta ai rischi di oscillazione al rialzo dei tassi d’interesse: nel 2019 la quota di mutui a tasso fisso si è portata al 30,2 per cento in Trentino e al 33,8 in Alto Adige (valori superiori di più di circa 20 punti percentuali rispetto ai minimi del decennio, registrati nel 2014).

Nella fase attuale, il rischio che il protrarsi delle tensioni finanziarie associate all’emergenza sanitaria possa riflettersi in un aumento dei tassi di interesse sui prestiti alle famiglie è mitigato dagli interventi di politica monetaria adottati dalla Banca centrale europea.

Figura 3.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Prometeia, pannello (a). Rilevazione sui tassi d’interesse attivi, OMI, Istat, e Banca d’Italia, pannello (b). Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Capacità di accesso al mercato immobiliare*.

(1) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per le province per il 2019 sono stimati su dati Prometeia. – (2) L’indicatore è calcolato come la distanza tra un valore soglia (pari al 30 per cento) e l’incidenza della rata del mutuo, alle condizioni correnti, sul reddito disponibile medio delle famiglie. Un valore più elevato dell’indice segnala una maggiore capacità di accesso all’acquisto di un appartamento standard con mutuo da parte della famiglia media.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

In provincia di Trento alla fine del 2019 erano presenti 42 banche con almeno uno sportello, cinque in meno rispetto all'anno precedente (tav. a4.1). Il numero degli intermediari con sede in Trentino è passato da 22 a 19 per effetto di operazioni di aggregazione di banche di credito cooperativo (BCC, scese a 17; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Banche di credito cooperativo*). Le operazioni di concentrazione sono proseguite anche nel 2020 portando alla fine di marzo il numero delle BCC trentine a 16. La rete distributiva si è ridotta (a 410 sportelli, 11 in meno rispetto al 2018; tav. a4.2); tale ridimensionamento ha coinvolto in egual misura sia le banche con sede in provincia (che alla fine dell'anno contavano 264 sportelli) sia gli altri intermediari.

In provincia di Bolzano a dicembre scorso le banche insediate erano 62, come nel 2018; il numero di intermediari con sede in Alto Adige è rimasto invariato (a 49 di cui 41 Casse Raiffeisen; tav. a4.1). Nel corso dell'anno il numero di sportelli bancari è ulteriormente sceso, a 343 (4 in meno rispetto al 2018; tav. a4.2). Tale ridimensionamento, riconducibile agli intermediari extra-provinciali, ha portato all'aumento di un punto percentuale della quota di sportelli facenti capo a banche con sede in Alto Adige (87,2 per cento).

In entrambe le province, a fronte della riduzione della rete fisica è aumentata la diffusione dei canali alternativi di contatto tra le banche e la clientela; in rapporto alla popolazione provinciale il numero di contratti di internet banking è cresciuto a 67,6 e 57,0 ogni 100 abitanti rispettivamente in Trentino e in Alto Adige (58,8 in Italia). La quota di bonifici effettuati online sul totale dei bonifici è cresciuta a circa il 50 per cento in entrambe le province (72,9 in Italia; tav. a4.2).

La razionalizzazione della rete distributiva degli intermediari e il crescente ricorso alla tecnologia nell'interazione con la clientela sono alcuni dei fattori che hanno inciso sulle caratteristiche dei rapporti tra le banche e le imprese e, in particolare, sull'ambito geografico entro cui le relazioni di credito si realizzano (cfr. il riquadro: *Rapporti banca-impresa e sistemi locali del credito*).

RAPPORTI BANCA-IMPRESA E SISTEMI LOCALI DEL CREDITO

Nell'ultimo decennio l'ambito geografico entro cui si instaurano le relazioni di credito tra le banche e le imprese si è modificato per effetto della forte diffusione dei canali telematici per i contatti tra clienti e intermediari, del consolidamento bancario e del marcato incremento della concorrenza tra istituti di credito. Tali cambiamenti sono stati rilevanti in Trentino, anche in ragione delle profonde trasformazioni strutturali in atto dal 2013 (cfr. il capitolo 5: *I Mutamenti nel mercato del credito tra il 2013 e il 2017* in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2019); il sistema bancario altoatesino, unico in Italia, si con-

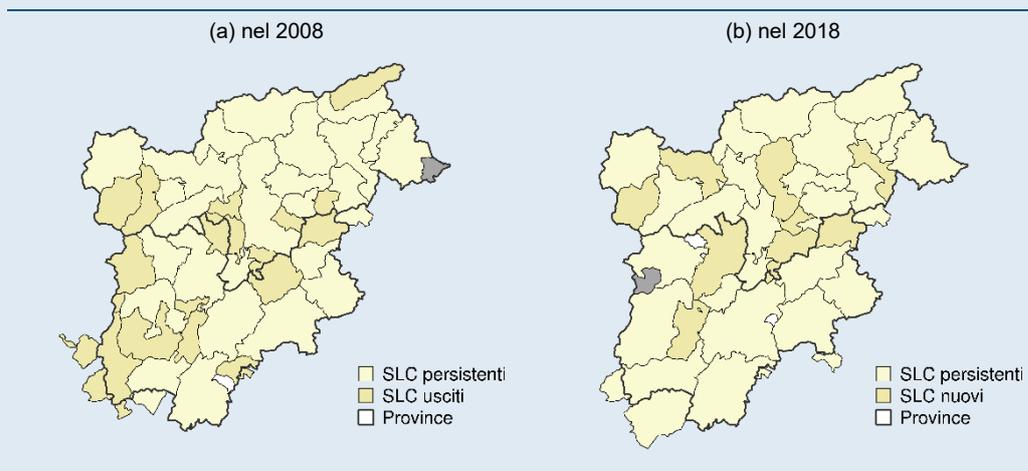
figura invece ancora per un elevato livello di localismo.

La distanza media tra le imprese e le banche che le finanziano si è ampliata. Tra il 2008 e il 2018 la quota delle relazioni di credito che riguardano imprese e sportelli localizzati nello stesso comune, pur restando elevata nel confronto nazionale, è diminuita di circa 5 punti percentuali al 52 per cento in Trentino e al 62 per cento in Alto Adige (in Italia è passata al 42 dal 49 per cento). Nello stesso periodo è aumentata anche la distanza fisica tra le imprese e le dipendenze bancarie ubicate in comuni differenti; l'incremento è stato sensibilmente più marcato rispetto a quello registrato nella media italiana, soprattutto in Alto Adige che partiva da valori inferiori.

Nonostante l'aumento della distanza tra banche e imprese, le relazioni creditizie hanno continuato a realizzarsi in ambiti geografici circoscritti. In base alla distribuzione sul territorio dei rapporti di finanziamento, nostre analisi permettono di definire una partizione dei comuni italiani in Sistemi locali del credito (SLC), ovvero aree geografiche che si caratterizzano per la capacità di contenere entro i propri confini una quota preponderante dei rapporti di credito tra le imprese e le banche presenti con sportelli¹.

Figura

I Sistemi locali del credito alle imprese (1)



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Rapporti banca impresa e Sistemi locali del credito*. (1) Le eventuali aree bianche rappresentano i comuni dove, nel campione analizzato, non risultano relazioni tra banche e imprese e che non sono allocabili in maniera univoca a un solo SLC. Le aree grigie rappresentano i comuni della regione che rientrano nel perimetro degli SLC di altre regioni. Gli SLC persistenti sono quelli presenti nella geografia dei mercati creditizi in entrambi gli anni analizzati, indipendentemente dalla composizione comunale dell'SLC stesso. Gli SLC usciti (nuovi) sono quelli presenti nella sola geografia dei mercati creditizi del 2008 (del 2018).

Alla fine del 2018 erano presenti 12 SLC in provincia di Trento e 22 in provincia di Bolzano (figura e tav. a4.3). Gli SLC mediamente si estendevano su circa 555 chilometri quadrati in Trentino e 341 chilometri quadrati in Alto Adige (corrispondenti a una superficie con un raggio di 13 e 10 chilometri rispettivamente), un'area significativamente più contenuta rispetto alla media degli SLC italiani e che si rifletteva in una più bassa densità (per chilometro quadrato) dei rapporti banca-impresa (tav. a4.4). Sotto il profilo della struttura bancaria, negli SLC trentini

erano insediate in media 10 banche con circa 37 sportelli mentre in quelli altoatesini erano presenti circa 6 intermediari con 16 sportelli.

Nel confronto con il 2008, il numero degli SLC trentini è diminuito di un terzo e conseguentemente la loro estensione geografica è aumentata (di oltre il 50 per cento); in Alto Adige i cambiamenti sono stati più contenuti: a fronte di una riduzione dell'8 per cento del numero di SLC l'estensione geografica si è ampliata dell'11 per cento. Al calo della numerosità degli SLC hanno contribuito prevalentemente quelli localizzati nelle zone montuose che, nel corso del decennio in esame, sono entrati nel bacino di attrazione delle località urbane più vicine. Gli SLC usciti dalla geografia del mercato del credito erano in media più piccoli, meno densi in termini di relazioni creditizie e con una minore presenza bancaria, in rapporto sia all'estensione geografica sia alla struttura produttiva locale.

¹ D. Arnaudo e C. Rossi, *Dimensione e struttura dei Sistemi locali del credito alle imprese in Italia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, di prossima pubblicazione. Ciascun SLC è costituito da un insieme di comuni limitrofi dove almeno il 75,0 per cento delle relazioni di credito riguarda imprese e sportelli bancari localizzati al proprio interno (grado di autocontenimento); per livelli di autocontenimento inferiori a tale valore obiettivo, il SLC deve caratterizzarsi per una maggiore dimensione in termini di relazioni banca impresa (l'autocontenimento non può tuttavia essere inferiore al 65,0 per cento, con l'eccezione di sporadici casi per effetto del requisito di contiguità territoriale dei comuni che costituiscono l'SLC).

I finanziamenti e la qualità del credito

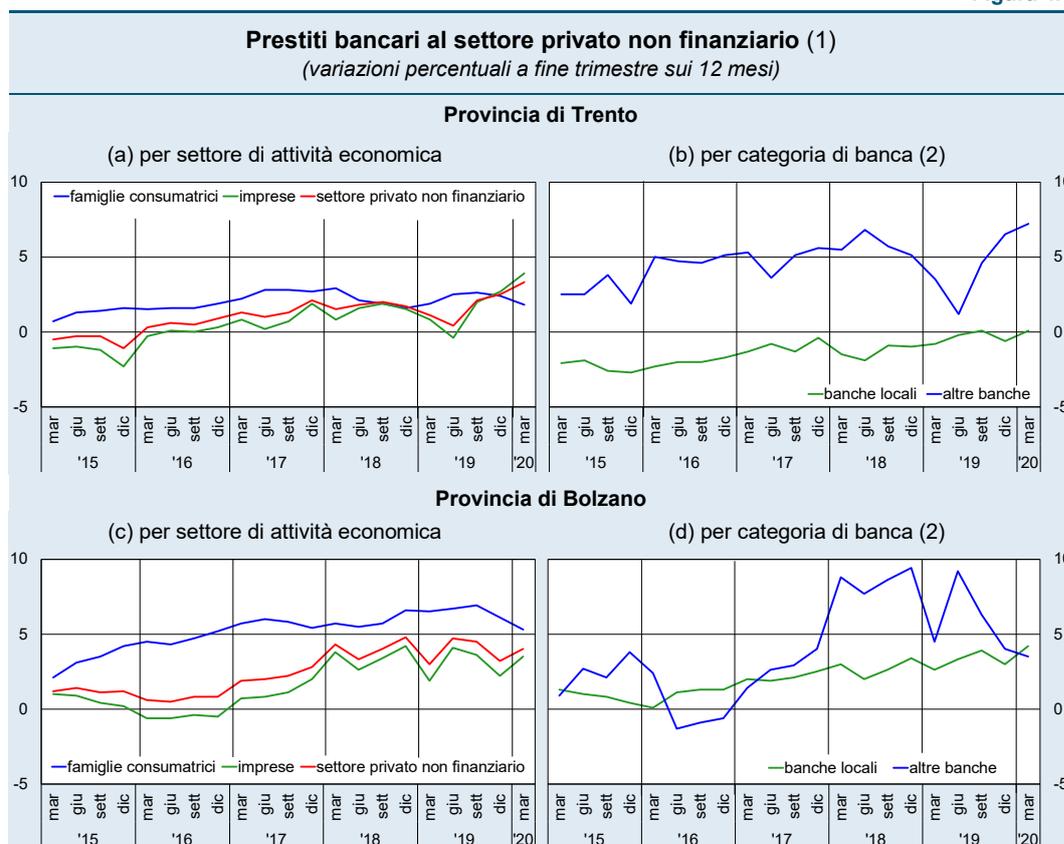
I finanziamenti. – Nel corso del 2019 in Trentino il complesso dei prestiti erogati dalle banche al settore privato non finanziario è ulteriormente cresciuto, registrando a dicembre un aumento del 2,5 per cento¹ su base annua (1,7 per cento alla fine del 2018; fig. 4.1.a e tav. a4.5). La crescita è risultata più intensa nell'ultima parte dell'anno per effetto di un aumento delle erogazioni verso le imprese medio-grandi.

Nello stesso periodo in Alto Adige la dinamica dei finanziamenti a imprese e famiglie si è invece lievemente indebolita, segnando a dicembre un'espansione del 3,2 per cento (dal 4,8; fig. 4.1.c e tav. a4.5). Dopo essere cresciuti a ritmi intensi nel secondo e terzo trimestre dell'anno i prestiti alle imprese medio-grandi hanno lievemente rallentato negli ultimi tre mesi; i finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato tassi di crescita elevati durante tutto l'anno.

Sulla base delle risposte fornite dalle principali banche che operano nelle province autonome intervistate a febbraio del 2020 nell'ambito della *Regional Bank Lending Survey* (RBLS, cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Indagine regionale sul credito bancario*), si è rilevato che tali andamenti sono stati guidati dalla domanda, in presenza di condizioni di offerta che si sono confermate sostanzialmente stabili.

¹ Dato al netto degli effetti di un numero limitato di operazioni di importo rilevante (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2; cfr. tav. a4.5 per le variazioni al lordo delle operazioni straordinarie).

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Dati al netto degli effetti di un numero limitato di operazioni di importo rilevante (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2). –
(2) L'aggregato banche locali comprende le BCC e le altre banche con sede in regione operanti in provincia.

La dinamica per tipo di banca ha avuto andamenti divergenti tra le due province. In Trentino, i crediti erogati dalle banche locali (aggregato che comprende le banche con sede in regione, incluse le BCC, e operanti in provincia) sono risultati ancora in lieve diminuzione (-0,6 per cento; fig. 4.1.b), seppur in misura meno intensa rispetto all'anno precedente, risentendo della netta e perdurante contrazione dei finanziamenti alle imprese, soprattutto quelle di minori dimensioni; i prestiti alle famiglie consumatrici sono tornati invece a crescere nella seconda parte dell'anno dopo circa otto mesi di flessione.

I crediti concessi dalle altre banche hanno continuato a crescere in misura marcata (6,5 per cento), nei confronti sia delle famiglie consumatrici sia delle imprese di maggiore dimensione; rispetto ai dodici mesi precedenti anche per le banche extra-regionali si è intensificata la contrazione dei finanziamenti alle piccole imprese. La quota di mercato delle banche con sede in regione sui prestiti al settore privato non finanziario è diminuita di oltre 3 punti percentuali portandosi al 53,7 per cento.

In Alto Adige il tasso di crescita dei prestiti delle banche locali al settore privato

non finanziario è stato pari al 3,0 per cento² (dal 3,4 di fine 2018; fig. 4.1.d); la dinamica del credito erogato dalle altre banche, pur restando robusta, ha fortemente rallentato (al 4,0 per cento). Per quelle locali al rafforzamento dei prestiti alle famiglie consumatrici si è contrapposto un nuovo calo del credito alle aziende con meno di 20 addetti. Anche per le banche extra-regionali i tassi di variazione dei prestiti alle piccole imprese sono tornati negativi; quelli alle famiglie consumatrici e alle imprese medio-grandi, pur restando elevati, si sono quasi dimezzati. Le quote di mercato sono rimaste pressoché invariate: alla fine del 2019 le banche locali erogavano il 76,1 per cento del totale dei prestiti al settore privato non finanziario.

Nel primo trimestre del 2020 è proseguita la dinamica espansiva del credito complessivo a famiglie e imprese: in entrambe le province l'aumento dei prestiti al settore produttivo ha più che compensato il rallentamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. I prestiti erogati dalle banche locali si sono sostanzialmente stabilizzati in Trentino mentre hanno nuovamente accelerato in Alto Adige.

La qualità del credito. – Nel corso del 2019 il deterioramento del credito si è ulteriormente ridotto in Trentino mentre è lievemente peggiorato in Alto Adige, confermandosi in entrambe le province contenuto nel confronto storico e inferiore a quanto registrato nella media del Paese (cfr. il riquadro *Mutamenti nella qualità del credito alle imprese nell'ultimo decennio*). Il flusso di nuovi crediti deteriorati (nuove sofferenze e altre posizioni anomale come inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti) in rapporto al totale dei crediti (tasso di deterioramento) è rimasto sostanzialmente stabile per le famiglie (allo 0,7 per cento in Trentino e allo 0,4 in Alto Adige; tav. a4.6); quello relativo ai prestiti alle imprese è stato pari all'1,0 per cento in entrambe le province, valore inferiore di un punto percentuale al corrispondente dato medio nazionale.

La rischiosità del credito è risultata più elevata per le banche locali per le quali, alla fine dell'anno, il tasso di deterioramento riferito all'insieme dei settori economici è diminuito in provincia di Trento (1,3 per cento) mentre è tornato ad aumentare lievemente in quella di Bolzano (1,1).

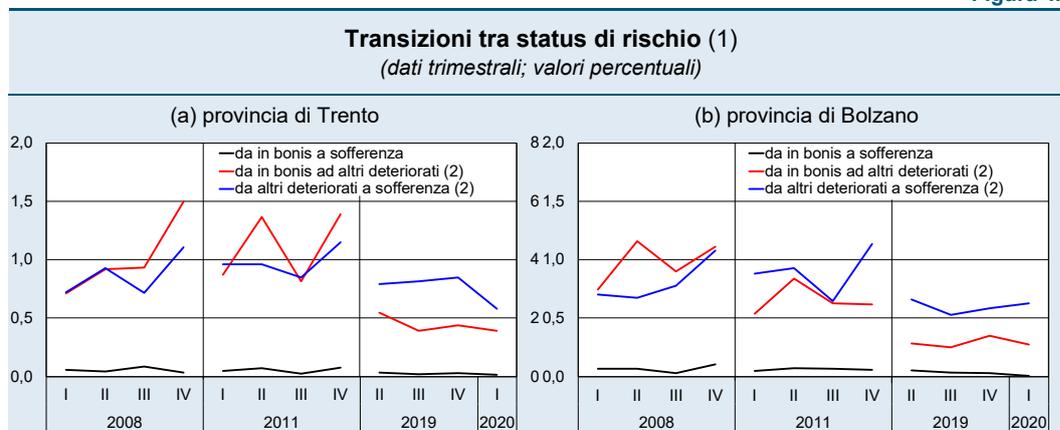
Al lordo delle rettifiche di valore il peso del complesso delle partite deteriorate sul totale dei prestiti è ulteriormente diminuito rispetto ai dodici mesi precedenti (al 7,2 per cento in Trentino e al 4,3 in Alto Adige; tav. a4.7); anche questo indicatore è risultato più elevato per le banche con sede in regione.

Nel primo trimestre del 2020, periodo parzialmente interessato dall'avvio della pandemia di Covid-19, il tasso di deterioramento è rimasto sostanzialmente stabile. Nostre elaborazioni mostrano che, nella fase di avvio della crisi in atto, la transizione delle posizioni creditizie delle imprese verso stati di maggiore rischio è stata limitata, a differenza di quanto rilevato nelle fasi iniziali di altri episodi di crisi dello scorso decennio (fig. 4.2). Tale dinamica è parzialmente legata ai provvedimenti legislativi messi

² Il credito erogato dalle sole Casse Raiffeisen (inclusa Cassa Centrale Raiffeisen) è cresciuto del 5,0 per cento, sospinto dall'ulteriore aumento dei prestiti alle imprese medio-grandi e alle famiglie consumatrici. I prestiti alle piccole aziende hanno continuato a crescere benché a ritmi più contenuti rispetto ai dodici mesi precedenti.

subito in atto con l'obiettivo di contenere l'insolvenza delle aziende. Nel più lungo periodo, tuttavia, le ricadute della pandemia sulla qualità del credito dipenderanno dalla durata della recessione e dalla rapidità della ripresa.

Figura 4.2



Fonte: Centrale dei rischi.

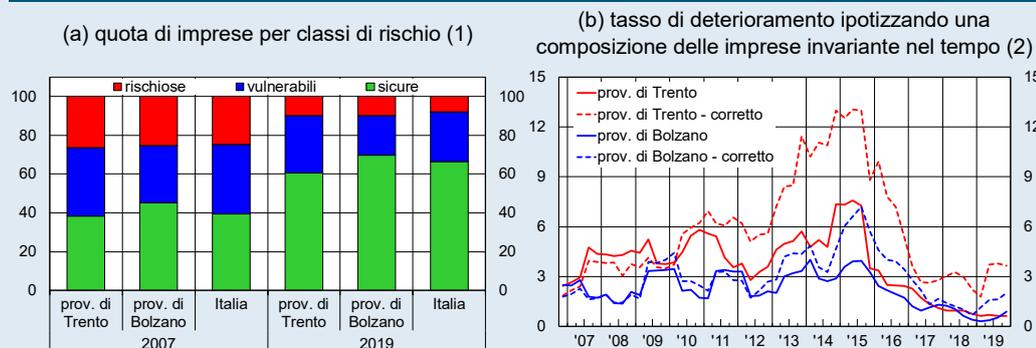
(1) Il grafico rappresenta le frequenze percentuali con le quali le linee di credito delle imprese censite nella Centrale dei rischi transitano dallo status di rischio rilevato all'inizio del trimestre allo status di rischio di fine trimestre. Sono prese in considerazione tutte le esposizioni censite verso banche e finanziarie. – (2) Gli "altri deteriorati" includono i *past-due* e le inadempienze probabili (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Qualità del credito*).

MUTAMENTI NELLA QUALITÀ DEL CREDITO ALLE IMPRESE NELL'ULTIMO DECENNIO

Nell'ultimo decennio la composizione degli affidamenti in rapporto alla tipologia delle imprese servite è cambiata: le banche hanno infatti orientato il proprio sostegno verso imprese con bilanci più solidi e, in Trentino come nel complesso del Paese, verso aziende più grandi. Dall'analisi del campione di società di capitali censite da Cerved Group, nel 2007 sia in Trentino sia in Alto Adige l'incidenza di prestiti a imprese finanziariamente fragili era sostanzialmente in linea con il corrispondente dato medio nazionale e pari a circa un quarto dei finanziamenti erogati alle società del campione (figura, pannello a). Nel 2019 tale quota è scesa sotto il 10 per cento (8,1 in Italia) mentre rispettivamente il 61 e il 70 per cento dei prestiti erano concessi a società definite finanziariamente sicure (66 per cento in Italia).

Questa ricomposizione qualitativa degli affidamenti dipende da numerosi fattori. Nel periodo considerato è diminuito significativamente il numero delle società rischiose anche in ragione dell'uscita dal mercato delle aziende finanziariamente meno solide (cfr. il riquadro *La dinamica dell'occupazione per settore e dimensione d'impresa* del capitolo 6); molte delle imprese sopravvissute, presenti nell'archivio Cerved lungo tutto il periodo considerato, hanno inoltre migliorato i propri bilanci (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie* del capitolo 2). Infine, le politiche di erogazione del credito da parte degli intermediari sono state sempre più orientate verso soggetti con profili di rischio più contenuto.

Rischiosità delle imprese e qualità del credito (quote e valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati su dati Cerved Group, Centrale dei rischi e INPS. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Divari nella qualità del credito*.

(1) Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato da Cerved Group sui dati di bilancio dell'anno precedente. Si definiscono "sicure" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 o 4, "vulnerabili" quelle con z-score pari a 5 o 6 e "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 o 10. – (2) La composizione delle imprese per le province di Trento, di Bolzano e per l'Italia sono mantenute ferme a dicembre 2007.

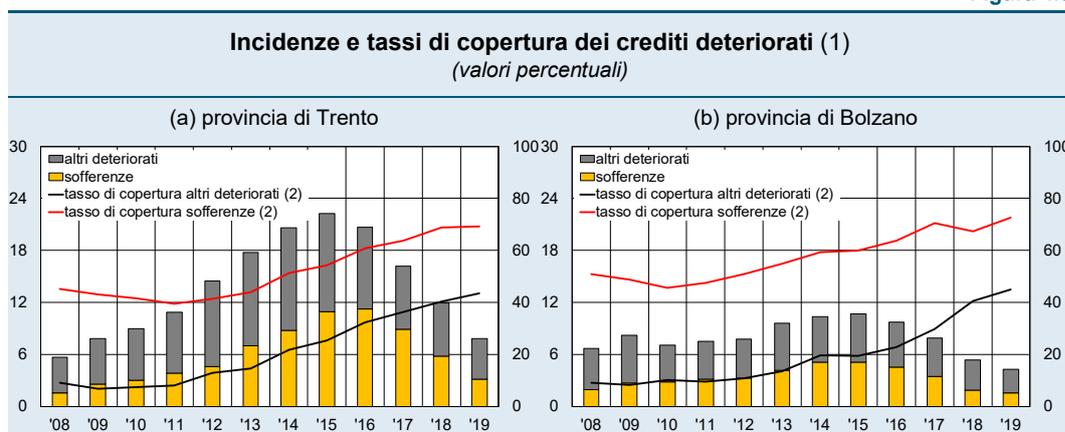
Per misurare l'impatto che il mutamento nelle caratteristiche della platea di affidati ha avuto sulla qualità del credito, il tasso di deterioramento è stato ricalcolato utilizzando la composizione degli affidamenti per settore, dimensione e rating di bilancio in essere alla fine del 2007 (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Divari nella qualità del credito*). I risultati mostrano che, se la composizione degli affidamenti fosse rimasta invariata nel periodo di analisi, in Trentino il tasso di deterioramento dei prestiti alle società di capitali censite da Cerved Group nel 2019 sarebbe risultato più elevato di circa 3 punti percentuali, leggermente al di sotto del dato italiano e superiore di circa un punto al livello pre-crisi (figura, pannello b). In Alto Adige il divario sarebbe stato molto più contenuto, attorno a un punto percentuale, e l'indicatore sarebbe stato sostanzialmente simile a quello pre-crisi.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati. – Sulla base delle informazioni tratte dai bilanci bancari non consolidati, anche nel 2019 è proseguita la crescita del tasso di copertura dei prestiti deteriorati nei confronti della clientela residente nelle province autonome – calcolato come rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati – in atto dal 2011 (fig. 4.3 e tav. a4.8). Il tasso di copertura delle sole sofferenze si è mantenuto su valori nettamente superiori alla media registrata nel periodo 2011-18.

Alla fine dell'anno, con riferimento ai crediti deteriorati, il valore delle garanzie (reali o personali) era pari all'88,8 per cento del totale delle esposizioni deteriorate lorde in Trentino e all'83,2 in Alto Adige, valori ampiamente superiori alla media nazionale (68,3; tav. a4.8). Il tasso di copertura sui prestiti deteriorati non assistiti da garanzia si è attestato al 75,6 e al 79,7 per cento, rispettivamente; entrambi i valori sono risultati molto più elevati di quelli medi italiani (64,1 per cento).

Nel complesso, questi tassi di copertura storicamente elevati permetterebbero agli istituti di credito di affrontare la crisi in atto in condizioni significativamente rafforzate rispetto al passato.

Figura 4.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.

(1) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (2) Scala di destra.

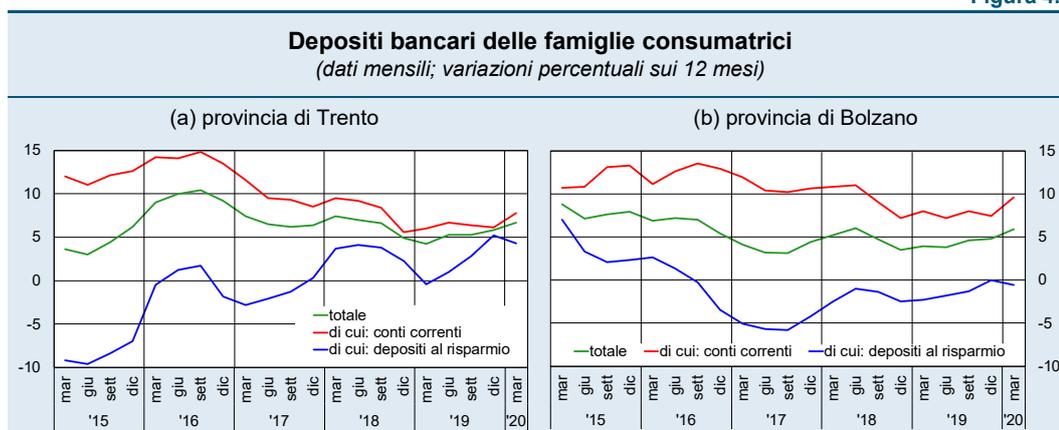
La raccolta

In Trentino, nel corso del 2019, i depositi bancari detenuti da famiglie e imprese trentine sono cresciuti del 6,5 per cento, a un tasso superiore rispetto all'anno precedente (tav. a4.9). Tale andamento è stato trainato dalla dinamica dei depositi delle famiglie che costituiscono oltre il 70 per cento del totale e che sono aumentati del 5,8 per cento (dal 4,9 di dicembre 2018; fig. 4.4.a); i depositi delle imprese sono tornati a crescere in misura marcata, anche in connessione con il rallentamento registrato dall'attività di investimento (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Tali dinamiche si sono sostanzialmente confermate nel primo trimestre del 2020; in particolare, la minore spesa per consumi si è associata a una lieve accelerazione della liquidità delle famiglie detenuta sui conti correnti.

Nel 2019 il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli detenuti dalle famiglie a custodia presso le banche ha continuato a calare (-2,2 per cento), soprattutto nelle componenti relative ai titoli di Stato e alle obbligazioni bancarie. Per contro i fondi comuni di investimento hanno ripreso ad attrarre il risparmio finanziario.

In Alto Adige, i depositi bancari di imprese e famiglie residenti sono cresciuti del 4,2 per cento su base annua, in misura meno intensa rispetto all'anno precedente (tav. a4.9). Tale dinamica è stata determinata principalmente dal rallentamento della liquidità detenuta dalle imprese in conto corrente, anche in connessione con l'aumento dell'attività di investimento; per le famiglie, invece, è proseguita l'espansione dei conti correnti, mentre si è arrestata la contrazione dei depositi a risparmio, confermando la preferenza dei privati per gli investimenti a basso rischio e facilmente liquidabili (fig. 4.4.b). Nel primo trimestre del 2020 i tassi di crescita dei depositi bancari di imprese e famiglie residenti, specialmente nella componente più liquida, sono tornati a crescere a ritmi superiori.

Figura 4.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Il valore a prezzi di mercato dei titoli delle famiglie consumatrici detenuti in deposito presso le banche è tornato a crescere (6,9 per cento), sospinto dal marcato aumento del risparmio gestito – che nel 2019 ha superato la metà dei titoli a custodia – e delle azioni.

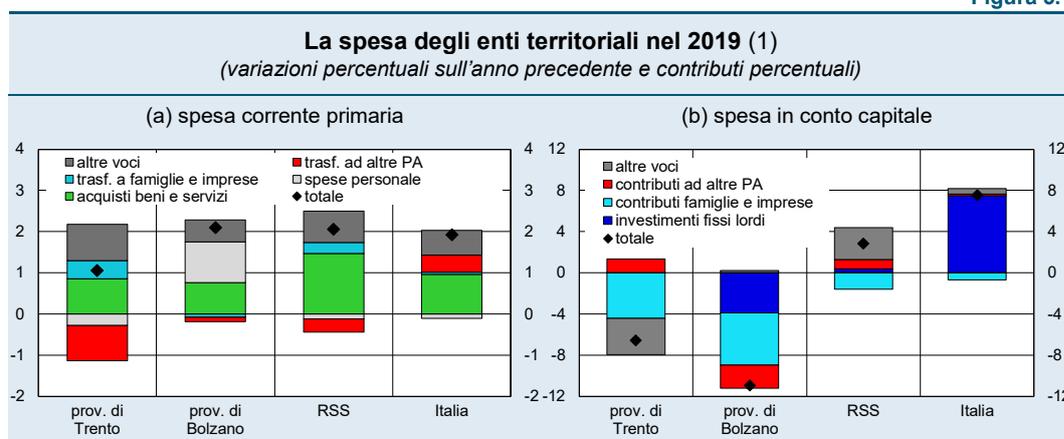
5. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Sulla base dei dati del Sistema informativo sulle operazioni degli Enti pubblici (Siope), nel 2019 la spesa primaria totale degli enti territoriali¹ si è ridotta rispetto all'anno precedente dell'1,2 per cento in Trentino e dell'1,3 per cento in Alto Adige (tav. a5.1). In termini pro capite essa è stata pari rispettivamente a 9.019 e 10.419 euro, valori significativamente superiori alla media nazionale e a quella delle Regioni a statuto speciale (RSS). La flessione, in controtendenza rispetto a quanto registrato nel resto del Paese, è ascrivibile alla rilevante contrazione della componente in conto capitale che rappresenta circa un quarto delle erogazioni sia in Trentino sia in Alto Adige e che nel 2018 era aumentata sensibilmente.

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria delle Amministrazioni locali² è aumentata dell'1,1 per cento in provincia di Trento e del 2,1 per cento in provincia di Bolzano (fig. 5.1.a). All'interno di tale componente, gli acquisti di beni e servizi, che insieme alle spese per il personale ne costituiscono le voci principali, sono aumentati del 2,5 per cento in Trentino e del 2,8 per cento in Alto Adige.

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane, Gestioni commissariali dei Comuni (con l'esclusione di quella del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie e i contributi per il risanamento della finanza pubblica. Le spese dell'Ente Regione Autonoma Trentino-Alto Adige sono ripartite tra le Province Autonome con quote proporzionali alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

La spesa per il personale dipendente si è mantenuta stabile in provincia di Trento; è aumentata invece del 2,1 per cento in provincia di Bolzano, proseguendo la crescita

¹ Dato al netto delle partite finanziarie e dei contributi per il risanamento della finanza pubblica (cfr. nelle Note metodologiche la voce *Spesa degli enti territoriali*).

² Questo dato è depurato dal contributo alla finanza pubblica nazionale, stabilito dal cosiddetto Patto di garanzia siglato tra lo Stato e le due Province autonome nel 2014, che confluisce nella voce "Trasferimenti alle Amministrazioni centrali" in forma di accantonamento.

registrata nell'anno precedente (cfr. il riquadro: *La dinamica del personale degli enti territoriali*). In Trentino è aumentata la spesa per trasferimenti correnti a famiglie e imprese, su cui incidono gli interventi finanziati dal POR FSE 2014-2020, in buona parte nel campo della formazione e dell'inclusione sociale (cfr. il riquadro: *I Programmi operativi regionali 2014-2020*); tale voce ha invece registrato un calo in Alto Adige.

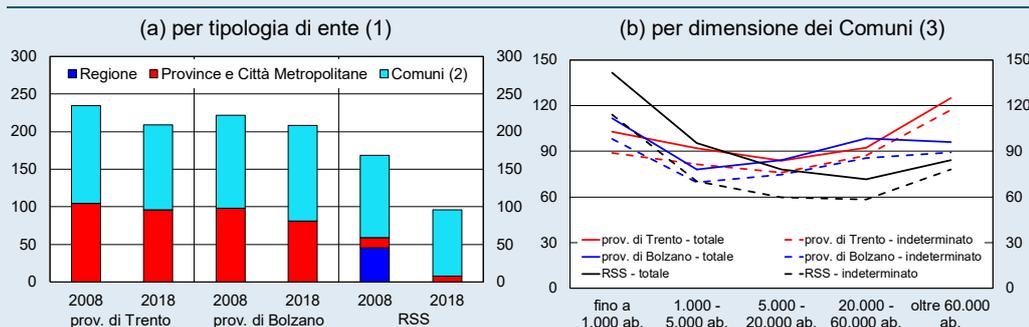
LA DINAMICA DEL PERSONALE DEGLI ENTI TERRITORIALI

Nel corso dell'ultimo decennio gli enti territoriali sono stati sottoposti a normative molto stringenti in materia di assunzioni di personale. Tali disposizioni hanno inciso sulla dotazione complessiva e sulla composizione dell'organico delle amministrazioni locali in modo molto eterogeneo anche fra le RSS, tenuto conto delle differenti competenze legislative e amministrative. La Regione Trentino-Alto Adige e le Province autonome di Trento e di Bolzano, con la sottoscrizione dell'Accordo di Milano del 2009 e del "Patto di Garanzia" del 2014, provvedono al coordinamento della finanza pubblica locale adeguando la propria legislazione ai principi della norma statale, tramite l'adozione di autonome misure di razionalizzazione della spesa degli enti territoriali.

Tra il 2008 e il 2018, in Trentino gli enti territoriali hanno ridotto nel complesso il proprio personale del 7,2 per cento¹ (- 21,3 per cento nella media delle RSS), anche a seguito del processo di fusione che ha interessato i Comuni trentini e della crescente quota di enti che ha gestito funzioni e servizi in modo coordinato tramite l'attivazione di Convenzioni (figura, pannello a; tav. a5.3). In Alto Adige la dotazione complessiva di personale pubblico è rimasta stabile, poiché a fronte della riduzione di organico attuata dall'ente provinciale si è registrato un incremento di dotazione dei Comuni.

Figura

Personale pubblico per enti territoriali e dimensione dei Comuni
(unità per 10.000 abitanti)



Fonte: per gli addetti elaborazioni su dati RGS, Conto Annuale (nei casi di segnalazioni mancanti i dati sono stati integrati con gli ultimi disponibili e Banca dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP); per la popolazione, elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati al 31 dicembre dell'anno. Include il personale a tempo indeterminato e flessibile (a tempo determinato, formazione e lavoro, lavoratori socialmente utili e somministrato). – (2) Comprende anche il personale delle Unioni di Comuni e delle Comunità Montane. – (3) Dati al 31 dicembre dell'anno. Il totale include il personale a tempo indeterminato e flessibile (a tempo determinato, formazione e lavoro, lavoratori socialmente utili e somministrato); la voce "indeterminato" si riferisce al solo personale con contratto a tempo indeterminato.

Guardando alla dotazione attuale, i Comuni delle province autonome, con

l'eccezione di quelli più piccoli, sono caratterizzati da un maggior numero di addetti e fanno un minor ricorso a forme di lavoro flessibile rispetto alla media delle RSS (figura, pannello b). Nel periodo di analisi, si sono verificati inoltre un riposizionamento della struttura per età verso fasce più anziane e un innalzamento del livello di istruzione del personale (tav. a5.4).

Il DL 34/2019, superando le precedenti disposizioni in materia di blocco del turnover, ha previsto il rispetto di specifici parametri di crescita della spesa del personale nel definire le capacità di assunzione degli enti. A tal riguardo, risulteranno sempre più rilevanti le condizioni di bilancio complessive e, in particolare, quelle riferite al rapporto tra la spesa del personale e le entrate correnti. Nostre elaborazioni per i Comuni riferite al 2018 (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Spesa del personale su entrate correnti*) mostrano che il Trentino e, in minor misura, l'Alto Adige, sono già caratterizzati da livelli elevati di questo indicatore (30,2 e 23,1 per cento, rispettivamente; 22,7 per cento la media nazionale e 26,0 per cento quella delle RSS).

¹ I dati riportati si riferiscono al complesso dell'organico dei singoli enti (Regioni, Province e Città Metropolitane, Comuni, Unioni di Comuni e Comunità Montane), comprensivo del personale dirigente e di tutte le forme contrattuali. I lavoratori flessibili sono riferiti alla frazione d'anno in cui hanno svolto attività lavorativa, mentre quelli a part time sono considerati come numero di unità (il part time rappresentava il 13,5 per cento dei lavoratori a tempo indeterminato nel 2018; 4,3 del 2008).

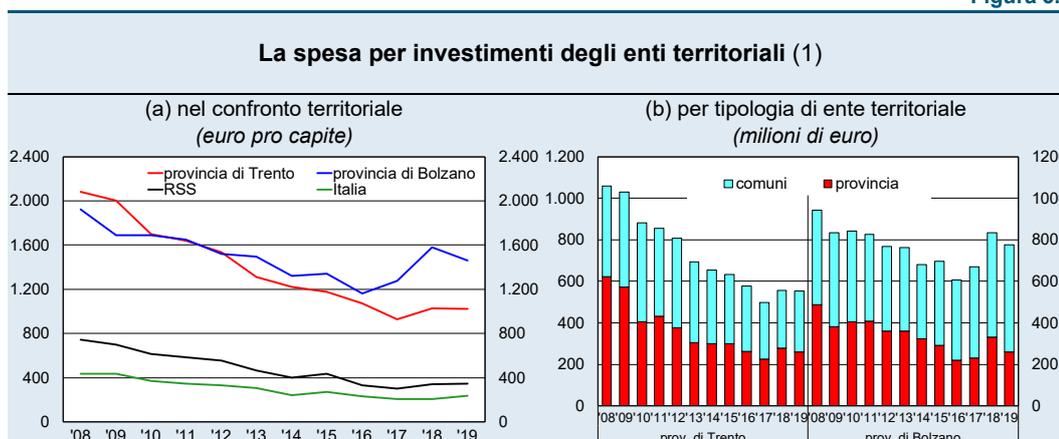
La spesa in conto capitale. – Dopo il significativo aumento registrato lo scorso anno³, la spesa in conto capitale degli enti territoriali è diminuita in entrambe le province (-6,5 per cento in Trentino e -10,9 per cento in Alto Adige) rimanendo tuttavia su valori superiori a quelli minimi registrati nel 2016-17 (fig. 5.1.b). La riduzione è risultata maggiore per i contributi agli investimenti a famiglie e imprese (tav. a5.1).

Sotto il profilo degli enti erogatori, i pagamenti delle Province di Trento e di Bolzano hanno registrato una marcata diminuzione (-11,1 e -19,6 per cento rispettivamente); gli enti comunali hanno invece riportato un incremento del 10,0 per cento in Trentino e del 3,8 per cento in Alto Adige (tav. a5.2).

La spesa in conto capitale nelle due province riflette l'andamento degli investimenti fissi (fig. 5.2.a), più della metà effettuati nel 2019 dai Comuni (fig. 5.2.b), nonché dei contributi agli investimenti. In particolare, in Trentino gli investimenti diretti sono rimasti stabili mentre sono diminuiti complessivamente i trasferimenti; in Alto Adige entrambe le componenti hanno invece registrato un calo, più intenso per la voce relativa ai contributi, a conferma delle due diverse politiche di spesa (cfr. il riquadro: *La spesa delle Amministrazioni pubbliche negli anni Duemila* del capitolo 6 in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2017).

³ Nel 2018 sono infatti venuti meno i vincoli del Patto di stabilità che incidavano sui pagamenti in conto capitale degli enti territoriali delle due province autonome, con conseguente aumento in misura rilevante di tale voce in entrambi i territori. Le risorse che si sono rese disponibili facevano riferimento non solo al 2018 ma anche a esercizi precedenti.

Figura 5.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Spesa degli enti territoriali.

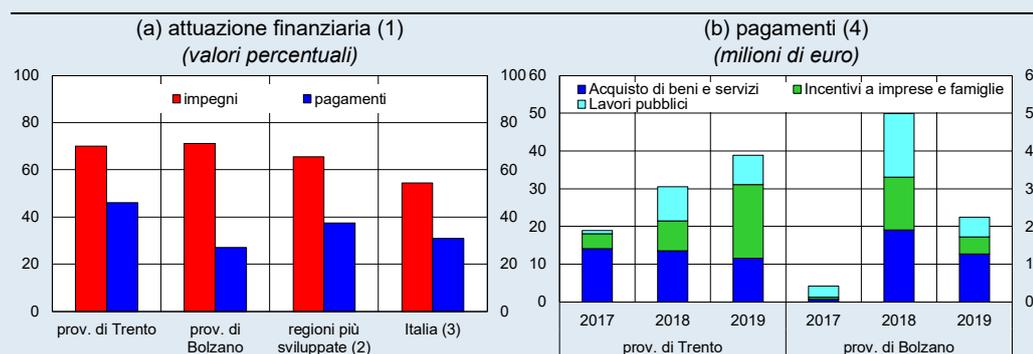
(1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le Gestioni commissariali (a esclusione della Gestione commissariale del Comune di Roma).

I PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI 2014-2020

In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS), alla fine del 2019 i Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 avevano raggiunto il 70 per cento degli impegni e il 46 per cento dei pagamenti in Trentino (su una dotazione complessiva di 219 milioni) e il 46 per cento degli impegni e il 27 per cento dei pagamenti in Alto Adige (su una dotazione complessiva di 273 milioni; figura, pannello a e tav. a5.5). La Provincia di Bolzano mostrava livelli di pagamento ancora contenuti nel confronto sia con la media dei POR italiani, sia con i programmi europei destinati alle regioni più sviluppate, secondo i dati della Commissione europea.

Figura

I Programmi operativi regionali 2014-2020



Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, Monitoraggio delle Politiche di Coesione, per il pannello a; OpenCoesione per il pannello b. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) Livello degli impegni e dei pagamenti, in percentuale della dotazione disponibile, raggiunto alla fine del 2019. – (2) Include i POR delle regioni del Centro Nord (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Provincia di Trento, Provincia di Bolzano, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto). – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Flusso di pagamenti annuo per categoria di spesa.

Secondo i dati del portale OpenCoesione, alla fine del 2019 in Trentino i

progetti inseriti nei programmi regionali, la metà dei quali di importo superiore al milione di euro, erano maggiormente concentrati nell'acquisto o realizzazione di servizi; la quota di progetti conclusi era in linea con la media nazionale (tav. a5.6). I pagamenti effettuati nel corso del 2019 sono cresciuti rispetto all'anno precedente, per effetto dei maggiori contributi erogati a imprese e famiglie (figura, pannello b). In Alto Adige i progetti dei POR, di cui più dell'80 per cento superava i 250.000 euro, erano maggiormente dedicati all'acquisto o realizzazione di servizi e alla realizzazione di lavori pubblici; la quota di progetti conclusi era molto limitata. I pagamenti effettuati nel corso del 2019 sono più che dimezzati rispetto all'anno precedente.

A partire dal mese di marzo 2020 l'Unione europea ha adottato alcuni provvedimenti al fine di utilizzare i fondi della politica di coesione nel contrasto all'emergenza da Covid-19 (c.d. *Coronavirus response investment initiative*, CRII). Le regole che sovrintendono la gestione dei fondi strutturali sono state in parte (e temporaneamente) modificate per permettere una maggiore velocità di esecuzione e superare alcuni vincoli sulle categorie di spese ammissibili nell'ambito della politica di coesione. Con riferimento ai fondi non ancora allocati su progetti già selezionati¹ è stato previsto che potessero essere utilizzati per il settore sanitario e per il supporto alla liquidità di imprese e famiglie.

¹ L'ammontare di risorse disponibili è di norma inferiore alla dotazione non ancora impegnata: i progetti già selezionati potrebbero non aver ancora generato impegni giuridicamente vincolanti pari all'intero costo del progetto.

Le entrate degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel 2019 le entrate degli enti territoriali, al netto di quelle finanziarie (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Entrate non finanziarie degli enti territoriali*), sono aumentate rispetto all'anno precedente dell'8,3 per cento in Trentino (a 6,0 miliardi) e dell'1,6 per cento in Alto Adige (a 6,3 miliardi); in termini pro capite esse sono pari rispettivamente a 11.145 e 11.985 euro, un dato più che doppio rispetto alla media delle altre RSS (tav. a5.7).

Le entrate tributarie, derivanti da imposte e tasse proprie nonché dalla partecipazione a entrate erariali, sono aumentate del 9,6 per cento in provincia di Trento, mentre sono lievemente diminuite in quella di Bolzano (-0,5 per cento). L'andamento degli incassi in Trentino ha beneficiato del maggiore gettito tributario a disposizione della Provincia, aumentato del 10,5 per cento. La flessione delle entrate in Alto Adige è riconducibile ai Comuni i cui tributi propri al netto della tassazione sui rifiuti (cfr. il riquadro *Caratteristiche e modalità di finanziamento del servizio dei rifiuti urbani*) si sono ridotti del 50,0 per cento principalmente a causa del disallineamento temporale dei versamenti relativi alle imposte immobiliari. In assenza di tale differimento le entrate tributarie degli Enti locali altoatesini sarebbero cresciute del 3,6 per cento.

Fra le altre entrate si segnalano in particolare quelle di natura extra tributaria che sono diminuite del 16,2 per cento in Trentino a 901 euro pro capite e aumentate del

18,3 per cento in Alto Adige a 1.066 euro pro capite; tale voce rappresenta rispettivamente l'8,1 e l'8,9 per cento degli incassi complessivi degli enti.

CARATTERISTICHE E MODALITÀ DI FINANZIAMENTO DEL SERVIZIO DEI RIFIUTI URBANI

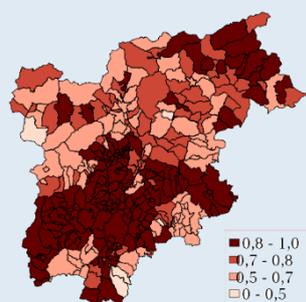
La gestione dei rifiuti urbani è competenza dei Comuni che possono decidere di erogare il servizio individualmente o in associazione con gli enti confinanti (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Prelievo locale collegato al servizio dei rifiuti*).

Sulla base dei dati dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), nel 2018 la produzione annuale pro capite di rifiuti è stata pari a circa 500 chilogrammi in ciascuna provincia autonoma, una quantità in linea con la media nazionale e inferiore a quella del Nord Est. La percentuale di rifiuti differenziati raggiunge complessivamente il 75,5 per cento in Trentino e il 69,3 per cento in Alto Adige, dove la propensione alla differenziazione risulta più eterogenea fra Comuni (figura, pannello a e tav. a5.8). In entrambe le province, le aree caratterizzate da intensi flussi turistici e da una conseguente maggiore quantità di rifiuti si distinguono per una percentuale di differenziazione più elevata nel confronto con la media dei Comuni turistici del resto del Paese.

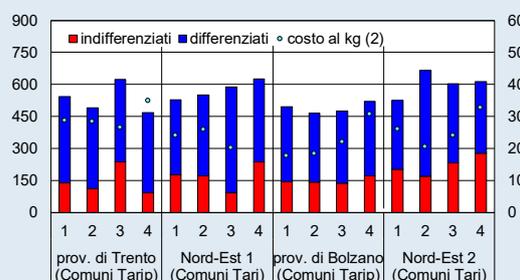
Figura

La domanda del servizio rifiuti e un confronto fra Comuni con diversa tariffazione

(a) raccolta differenziata nei Comuni (1)
(quota su rifiuti urbani)



(b) rifiuti e costi nei Comuni Tarip e Tari
(kg pro capite e centesimi di euro al kg)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Ispra. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Prelievo locale collegato al servizio dei rifiuti: gli effetti della tariffazione puntuale*.

(1) La colorazione dei comuni dipende dalla percentuale di rifiuti urbani differenziati (le soglie corrispondono ai quartili della distribuzione nazionale): a colori più scuri corrisponde una maggior percentuale di raccolta differenziata. – (2) Scala di destra. Le classi demografiche sono le seguenti: 1) fino a 5.000 abitanti; 2) tra 5.001 e 10.000 abitanti; 3) tra 10.001 e 20.000 abitanti; 4) oltre 20.000 abitanti.

Per quanto riguarda la dotazione di strutture per lo smaltimento dei rifiuti, in provincia di Trento sono presenti quattro impianti destinati alla gestione della frazione organica e due discariche per il trattamento dei rifiuti indifferenziati. In provincia di Bolzano oltre ai tredici impianti per il trattamento dei rifiuti organici si trova l'unico inceneritore della regione; solo una minima parte è destinata al trattamento in discarica. Le caratteristiche della produzione di rifiuti e la capacità di smaltimento degli impianti nei due territori provinciali si sono riflessi sui costi delle diverse fasi di

gestione del servizio: l'onere medio in Trentino (30 centesimi al kg) ha risentito della maggiore incidenza dei costi relativi all'attività amministrativa (accertamento, riscossione e gestione) rispetto all'Alto Adige (22 centesimi al kg; tav. a5.9).

La legge stabilisce che i costi dell'intero ciclo di gestione dei rifiuti urbani siano integralmente coperti da ciascun Comune; l'ente solitamente reperisce le risorse necessarie a finanziare il servizio applicando una tassa sui rifiuti (Tari). Nel 2018 tutti i Comuni delle province autonome applicavano una tariffa puntuale (Tarip) che fa riferimento alle quantità prodotte (la quota di Comuni Tarip nel Nord Est è pari al 47 per cento).

Sulla base di un confronto condotto con due differenti campioni di Comuni del Nord Est con caratteristiche dimensionali simili ma che finanziano il servizio rifiuti con la Tari, risulta che gli enti comunali di entrambe le province hanno mediamente minori livelli di rifiuti pro capite, maggiori capacità di differenziare e un conseguente minore costo del servizio (figura, pannello b).

La sanità

Il comparto sanitario rappresenta una delle principali voci di bilancio in entrambe le province.

In base ai dati di conto economico, forniti dal Ministero della Salute e ancora provvisori per il 2019, i costi del servizio sanitario nelle due province sarebbero ulteriormente cresciuti, proseguendo la dinamica già osservata nel 2018. L'aumento, pari all'1,1 per cento in Trentino e allo 0,9 per cento in Alto Adige (0,8 per cento il valore medio nazionale e 1,5 per cento quello delle RSS; tav. a5.10), è riconducibile alla gestione convenzionata.

Il finanziamento del servizio sanitario provinciale, definito in sede di riparto del Fondo Sanitario Nazionale (FSN), viene finanziato con risorse tributarie proprie (IRAP e addizionale regionale all'IRPEF, valutate ad aliquota base) e per la parte residua con trasferimenti dallo Stato. Concorrono al finanziamento del servizio sanitario anche i ricavi propri connessi all'attività intramoenia e ai ticket riscossi dalle Aziende sanitarie e ospedaliere (queste poste rappresentano rispettivamente circa il 4 e il 5 per cento delle risorse complessive del SSP trentino e altoatesino). Nel 2019, i costi delle strutture sanitarie provinciali sono aumentati in misura maggiore rispetto ai ricavi in Trentino (rispettivamente dell'1,1 e dello 0,6 per cento), diversamente dall'Alto Adige (rispettivamente dello 0,9 e del 2,1 per cento).

Per quanto riguarda il saldo della mobilità sanitaria, la provincia di Trento, diversamente da quella di Bolzano, si caratterizza per un flusso in uscita di pazienti residenti che si rivolge a strutture sanitarie di altre regioni superiore a quello in entrata. Il differenziale dovuto alla mobilità interregionale ha comportato un ulteriore onere per il sistema sanitario trentino che è andato ad aggiungersi ai costi sostenuti dalle strutture sanitarie. Il costo per la cura dei cittadini è stato pari a 2.374 euro pro capite per i residenti trentini e a 2.506 per quelli altoatesini. In entrambe le province il saldo finanziario della mobilità sanitaria si è progressivamente ridotto negli anni più recenti (tav.

a5.11).

*Emergenza sanitaria da Covid-19*⁴. – Nell'anno in corso, al fine di fronteggiare i maggiori oneri derivanti dalla situazione di emergenza sanitaria che si è venuta a creare a seguito dell'infezione da Covid-19, sono state stanziare a livello nazionale risorse finanziarie aggiuntive. L'assegnazione su scala regionale dell'ammontare stabilito dal DL 14/2020 e dal "decreto cura Italia", è avvenuta in base alla quota di partecipazione al riparto del FSN; per entrambe le province, come per le altre regioni italiane, questo ha determinato un aumento di risorse dell'1,2 per cento rispetto alla dotazione prevista per il FSN 2020: in termini assoluti sono stati destinati 12,5 milioni di euro al Trentino e 12,0 milioni di euro all'Alto Adige. Il "decreto rilancio" ha previsto ulteriori risorse che saranno ripartite prevalentemente in base alle quote di partecipazione al Fondo: al Trentino saranno assegnati 38,3 milioni di euro e all'Alto Adige 40,3 (con un incremento aggiuntivo pari al 3,8 e al 4,1 per cento del FSN 2020, rispettivamente).

Le province di Trento e di Bolzano, prima dell'emergere dell'emergenza sanitaria, disponevano di una dotazione di personale sanitario superiore sia a quella media delle RSS sia delle regioni del Nord: rispettivamente 165 e 186 addetti per 10.000 abitanti (157 e 135 nella media delle RSS e delle regioni settentrionali; tav. a5.12).

In relazione al numero di posti letto disponibili, riferiti ai comparti pubblico e privato, le due province autonome presentavano valori pro capite più elevati; tuttavia le unità dedicate alla terapia intensiva risultavano minori: 5,9 posti letto ogni 100.000 abitanti in Trentino e 7,0 in Alto Adige a fronte degli 8,2 e 9,0 rispettivamente nella media delle RSS e delle regioni del Nord.

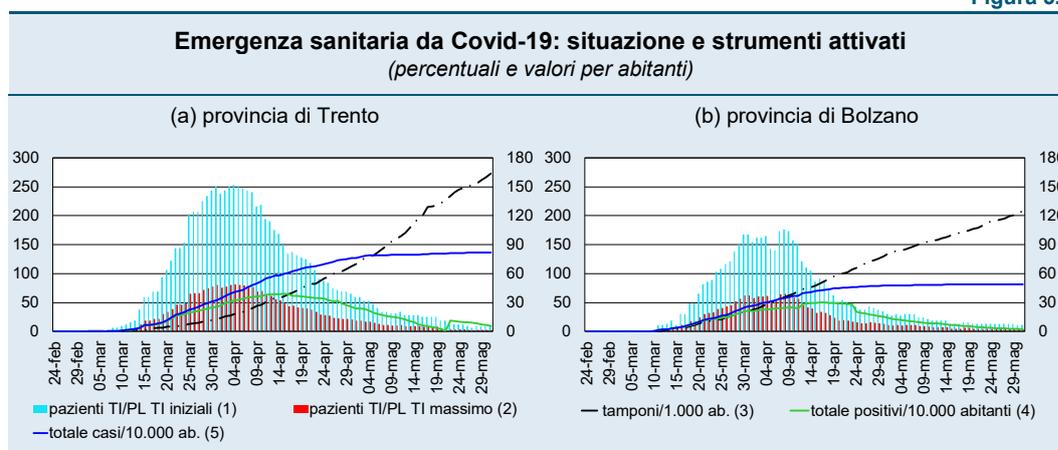
Con riferimento alla rete territoriale, sul cui potenziamento e la cui riorganizzazione le regioni e le province autonome sono chiamate a investire anche in futuro per fronteggiare nuove situazioni di emergenza, la dotazione pro capite in termini di numero di medici di medicina generale (cosiddetti medici di famiglia) e di pediatri di libera scelta era inferiore a quella delle RSS e delle restanti regioni del Nord in Alto Adige, diversamente dal Trentino. Nelle province di Trento e di Bolzano risultava maggiore il ricorso ai servizi in strutture residenziali e semiresidenziali preferiti all'assistenza domiciliare che risultava molto più contenuta, particolarmente in provincia di Bolzano, rispetto alla media delle regioni settentrionali.

Nei primi mesi del 2020, per fronteggiare la situazione d'emergenza sanitaria derivante dall'epidemia da Covid-19, sono state assunte 111 unità di personale sanitario in provincia di Trento e 126 in quella di Bolzano (di cui rispettivamente 76 e 100 fra medici e infermieri), prevalentemente con contratti a termine (tav. a5.12). È inoltre prevista la possibilità di assumere ulteriore personale infermieristico, fino a un massimo di circa 85 unità in entrambe le province, da destinare al potenziamento delle Unità Speciali di Continuità Assistenziale (USCA). I posti letto in terapia intensiva sono significativamente aumentati, con un ampliamento pari a più del triplo rispetto alla capacità inizialmente disponibile in Trentino e a più del doppio in Alto Adige. La

⁴ Poiché l'epidemia ha avuto una diffusione con intensità sensibilmente diversa su base territoriale, in questo paragrafo i dati provinciali sono stati confrontati anche con quelli della macro area geografica di appartenenza (Nord).

maggior disponibilità di posti letto in terapia intensiva ha consentito in entrambe le province di evitare la saturazione dei reparti nella fase acuta dell'emergenza sanitaria (fig. 5.3); in assenza di tale ampliamento, i posti inizialmente disponibili non sarebbero stati sufficienti a fronteggiare la domanda nei momenti di massima diffusione dell'epidemia. Il monitoraggio della situazione tramite il ricorso a test diffusi presso la popolazione delle due province si è intensificato prima rispetto alla media delle regioni del Nord, soprattutto in Alto Adige; questo può aver influito sul numero dei casi positivi (pazienti curati in ospedale o in isolamento domiciliare) che ha iniziato a stabilizzarsi in anticipo rispetto alle altre regioni del Nord. A partire dalla fine del mese di aprile il numero di pazienti positivi, compresi quelli in terapia intensiva, ha presentato un andamento decrescente, sia nelle province autonome sia nel resto del Settennario.

Figura 5.3



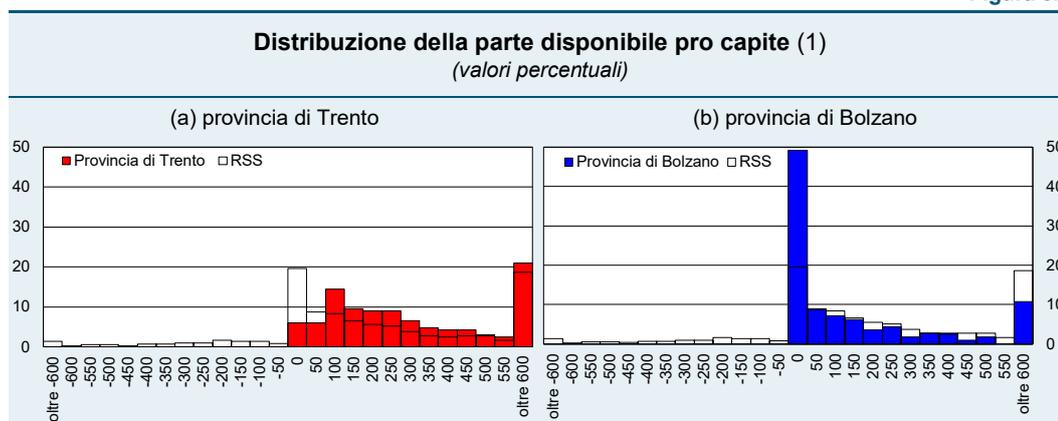
Fonte: elaborazioni su dati Ministero della Salute, Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione civile e su informazioni raccolte a livello locale; per la popolazione dati Istat. Dati aggiornati con le ultime informazioni disponibili al 31 maggio 2020.
 (1) Dato giornaliero dei pazienti in terapia intensiva in rapporto alla dotazione iniziale di posti letto per terapia intensiva. – (2) Dato giornaliero dei pazienti in terapia intensiva in rapporto al numero massimo di posti letto in terapia intensiva attivati durante l'emergenza. – (3) Numero cumulato di tamponi effettuati ogni 1.000 abitanti; scala di destra. – (4) Numero dei casi positivi, dato dalla somma dei pazienti ospedalizzati (di cui parte in terapia intensiva) e di quelli in isolamento domiciliare, ogni 10.000 abitanti; scala di destra. – (5) Numero di casi totali, dato dalla somma dei casi positivi, dei dimessi guariti e dei deceduti, ogni 10.000 abitanti; scala di destra.

Il saldo complessivo di bilancio

All'inizio del 2019, nessun Ente territoriale del Trentino-Alto Adige ha evidenziato un disavanzo (inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*). L'avanzo libero è stato pari a 990 milioni di euro (tav. a5.13); la Provincia di Trento ha riportato un valore di 106 milioni (197 euro in termini pro capite), mentre quella di Bolzano di 428 milioni (806 euro in termini pro capite).

Nonostante gli accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità, la totalità dei Comuni ha conseguito un avanzo di bilancio medio pro capite pari a 320 euro in Trentino e 206 euro in Alto Adige (207 euro nei Comuni in avanzo delle RSS). La metà dei Comuni altoatesini mostrava un avanzo inferiore ai 50 euro pro capite (il 20 per cento nelle RSS), mentre il 21 per cento di quelli trentini presentava un avanzo superiore ai 600 euro pro capite (fig. 5.4).

Figura 5.4



Fonte: elaborazioni su dati RGS.

(1) Ogni barra corrisponde a intervalli di 50 euro (0-50, 50-100 e così via). Il numero indicato sotto ogni barra indica l'estremo inferiore di ogni intervallo.

Nessun Comune delle province autonome presentava squilibri rispetto ai parametri definiti dal Ministero dell'Interno utilizzati ai fini della valutazione di condizioni strutturalmente deficitarie. Nel 2020 tuttavia, gli equilibri di bilancio dei Comuni risentiranno degli effetti connessi all'emergenza sanitaria; a fronte di spese in gran parte incomprimibili, gli Enti si sono trovati a fronteggiare uno slittamento degli incassi, con effetti negativi sulla situazione di liquidità, a cui si sono associate perdite di gettito (cfr. il riquadro: *Gli effetti dell'emergenza Covid-19 sui bilanci dei Comuni*). A riequilibrio delle minori entrate, gli Enti locali potranno comunque utilizzare la quota libera dell'avanzo di amministrazione per il finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza in corso (cfr. Legge 27/2020).

GLI EFFETTI DELL'EMERGENZA COVID-19 SUI BILANCI DEI COMUNI

I bilanci dei Comuni hanno subito gli effetti negativi della pandemia Covid-19 per le maggiori spese necessarie a fronteggiare l'emergenza¹ e, soprattutto, per il calo degli incassi. Larga parte delle entrate proprie correnti² risente infatti del blocco delle attività disposto per limitare il contagio e delle misure di esenzione o dilazione dei pagamenti a favore delle categorie di contribuenti maggiormente colpite dalla crisi.

Le entrate di natura tributaria ed extra tributaria dei Comuni del Trentino e dell'Alto Adige che possono subire un calo, escludendo il primo bimestre dell'anno che non è stato influenzato dalla crisi, rappresentano il 52 e il 54 per cento delle entrate correnti annue rispettivamente, un valore inferiore a quello medio nazionale (60 per cento circa). Tra le entrate tributarie, le principali voci potenzialmente a rischio di gettito minore o posticipato sono l'imposta immobiliare (Imis/Imi), la tassa sui rifiuti (Tari) e l'addizionale all'Irpef.

Per una parte di tali entrate è possibile stimare il mancato ricavo che si è già determinato. Tra le entrate tributarie si tratta, in particolare, dei minori incassi relativi all'imposta di soggiorno (per i soli Comuni dell'Alto Adige, poiché in Trentino

competete all'ente provinciale), all'imposta sulla pubblicità, alle dilazioni di pagamento della prima rata dell'Imis/Imi per le strutture turistiche (fino a dicembre), alle esenzioni (fino a ottobre) relative alla tassa per l'occupazione di suolo pubblico (Tosap) e alle riduzioni alla Tari per gli esercizi interessati dal blocco dell'attività³. Tra le entrate extra tributarie, le principali perdite riguardano la vendita di beni e servizi (per esempio i ricavi del trasporto pubblico locale, gli ingressi nei musei, le mense scolastiche, i parcheggi a pagamento), le contravvenzioni al codice della strada e il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (Cosap) soggetto, al pari della Tosap, a esenzione fino al prossimo ottobre.

Secondo nostre stime basate su dati Siope relativi al triennio 2017-19⁴ (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Stima degli effetti della crisi Covid-19 sulle entrate dei Comuni*), per i Comuni trentini le minori entrate che si sono già determinate ammonterebbero a circa 22,1 milioni (4,8 milioni di entrate tributarie e 17,3 di extra tributarie), pari al 2,9 per cento delle entrate correnti annue, un'incidenza inferiore alla media nazionale (4,1 per cento; tav. a5.14). Per quanto riguarda le entrate degli Enti locali altoatesini, la maggior rilevanza delle voci pertinenti all'imposta di soggiorno e alla vendita di beni e servizi implicherebbe un mancato gettito pari a circa 52 milioni (14 milioni di entrate tributarie e 38 di extra tributarie), pari al 5,9 per cento delle entrate correnti annue.

I minori incassi e il rinvio delle scadenze per il versamento di alcuni tributi potrebbero, in linea di principio, ingenerare tensioni di liquidità che, tuttavia, a oggi non si sono manifestate. Infatti, pur a fronte della possibilità concessa ai Comuni per un più intenso ricorso alle anticipazioni di tesoreria delle Province⁵, nei primi cinque mesi del 2020 solo lo 0,9 per cento dei Comuni altoatesini (18,4 a livello nazionale) ha fatto ricorso alle anticipazioni per un ammontare complessivo pari a 1,0 milioni di euro (nel 2019 nessun ente ne aveva fatto utilizzo). Superiore invece l'incidenza dei Comuni trentini pari al 18,1 per cento, il cui anticipo, pari nell'insieme a 8,8 milioni di euro, è aumentato del 23,0 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2019 (3,1 per cento nella media italiana). Tali valori rappresentano tuttavia l'1,1 per cento delle entrate correnti complessive dei Comuni.

L'impatto sui bilanci è stato tuttavia attenuato da alcune recenti iniziative governative (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Principali provvedimenti in favore dei Comuni per fronteggiare l'emergenza Covid-19*). Dal lato delle entrate, al fine di contenere la perdita generale di gettito e assicurare, almeno in parte, le risorse necessarie per l'espletamento delle funzioni fondamentali, è stato istituito un fondo con una dotazione nazionale di 3 miliardi di euro; i criteri di riparto tra gli enti saranno stabiliti il prossimo luglio, ma a fine maggio è stato erogato un anticipo pari al 30 per cento del fondo. L'acconto assegnato è stato di 9,7 milioni per i Comuni del Trentino e di 12,6 per quelli dell'Alto Adige. Sono stati inoltre previsti fondi ad hoc per fronteggiare perdite di gettito su singole entrate, in particolare l'imposta di soggiorno e la Tosap/Cosap.

Dal lato delle spese i recenti provvedimenti governativi hanno sostenuto la capacità di spesa dei Comuni attraverso due principali iniziative. La prima consiste nell'istituzione di un fondo (con una dotazione nazionale pari a 6,5 miliardi per gli

enti locali) per assicurare la liquidità per il pagamento dei debiti commerciali scaduti alla fine del 2019. La seconda ha determinato la sospensione per un anno del pagamento della quota capitale dei mutui contratti dai Comuni e il contestuale slittamento dell'originario piano di ammortamento. Le risorse che nel 2020 non saranno più assorbite dal servizio del debito potranno essere destinate al finanziamento di interventi, anche di natura corrente, utili a far fronte all'emergenza. Ipotizzando che gli esborsi del 2019 rappresentino nel complesso un buon indicatore di quelli del 2020, il beneficio in termini di risparmio di spesa ammonterebbe a 2,2 milioni di euro per i Comuni trentini (1,1 per cento della spesa corrente annua) e a 54,6 milioni per quelli altoatesini (11,0 per cento della spesa corrente annua; 6,7 per cento in Italia). Il beneficio principale discenderebbe dalla sospensione dei mutui bancari per i Comuni trentini e da quelli erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti per i Comuni altoatesini, i cui esborsi ammonterebbero rispettivamente a 1,8 e 26,4 milioni.

¹ Dal lato delle spese, tuttavia, a gran parte degli esborsi straordinari si è finora fatto fronte con trasferimenti statali ad hoc. In particolare, è stato disposto il trasferimento ai Comuni di risorse per il finanziamento di misure urgenti di solidarietà alimentare (complessivamente circa 400 milioni) e per le spese di sanificazione degli edifici pubblici e per il pagamento degli straordinari della polizia locale (complessivamente circa 70 milioni). I Comuni delle province di Trento e di Bolzano hanno beneficiato, nel complesso, di contributi rispettivamente per 4,2 e 3,5 milioni di euro.

² Oltre alle entrate proprie correnti, la crisi ha effetti anche su alcune entrate in conto capitale di cui non si tiene conto in questa analisi. In particolare, il blocco delle attività connesse all'edilizia residenziale potrebbe aver causato un calo di gettito degli oneri di urbanizzazione (permessi di costruire) che, nella media del triennio 2017-19, ammontavano rispettivamente a circa 3 milioni di euro per i Comuni trentini e a circa 8 milioni di euro per quelli altoatesini.

³ Le esenzioni relative all'Imu e alla Tosap sono state introdotte dal "decreto rilancio". Le esenzioni relative alla Tari sono state invece determinate dalla delibera del 5 maggio 2020, n. 158, dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (Arera). Per le province autonome di Trento e di Bolzano non trovano tuttavia applicazione le esenzioni relative all'imposta immobiliare. A tal riguardo, entrambe le Province, esercitando la propria competenza in materia di finanza locale, hanno sospeso i termini per il pagamento della prima rata rispettivamente dell'Imis e dell'Imi fino al 16 dicembre 2020 (cfr. nelle *Note Metodologiche* la voce *Normativa provinciale di sostegno all'economia locale*).

⁴ I dati Siope relativi agli incassi del 2020 non sono al momento utilizzabili per l'elevato importo degli introiti ancora da attribuire alle specifiche voci di entrata che lo scorso 30 aprile rappresentavano, a livello nazionale, oltre un quinto delle entrate complessive.

⁵ Nel 2020 il limite è stato innalzato a 5 dodicesimi (da 3 dodicesimi vigenti) delle entrate dei primi tre titoli di bilancio.

Il debito

Alla fine del 2019 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali trentine, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche, era pari a 1.791 euro pro capite (1.191 euro nella media delle RSS; tav. a5.15 e fig. 5.5.a) e corrispondeva all'1,0 per cento del debito del complesso delle Amministrazioni locali italiane; rispetto al 2018 è calato del 3,2 per cento, a fronte di una riduzione del 2,8 per cento nella media delle RSS. Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche, il debito pro capite in Trentino è pari a 1.881 euro. Il debito degli Enti locali altoatesini, che non hanno passività finanziarie nei confronti di

altre Amministrazioni pubbliche, è ulteriormente diminuito (-9,9 per cento) rispetto all'anno precedente attestandosi a 756 euro pro capite a fine 2019.

Le misure provinciali di sostegno all'economia

Le Province autonome di Trento e di Bolzano, esercitando le ampie competenze conferite dallo Statuto speciale e dalle relative norme di attuazione, nonché beneficiando dei maggiori spazi finanziari concessi dallo Stato e dalle Istituzioni europee⁵, hanno assunto numerose iniziative per contrastare l'impatto economico negativo derivante dalle misure di contenimento per Covid-19. I principali provvedimenti provinciali di sostegno all'economia⁶ contengono disposizioni volte in prima istanza a garantire liquidità a famiglie, lavoratori e imprese locali colpiti dalla crisi connessa all'epidemia e in un secondo momento a promuoverne la ripartenza al termine dell'emergenza sanitaria. A copertura degli oneri derivanti dall'attuazione di tali interventi straordinari le Province di Trento e di Bolzano hanno apportato variazioni ai propri bilanci di previsione, anche tramite la rimodulazione di risorse provenienti da fondi strutturali europei, complessivamente per circa 150 e 235 milioni di euro, rispettivamente⁷.

Misure fiscali. – Entrambe le Province hanno stabilito l'esenzione o la proroga della scadenze per il versamento delle principali entrate di natura tributaria ed extra tributaria di competenza degli Enti locali fino a dodici mesi, senza l'applicazione di sanzioni e interessi; per alcune imposte di carattere locale è stata decretata l'esenzione dal pagamento o l'applicazione di aliquote ridotte. Sono previsti inoltre contributi straordinari in compensazione fiscale a favore di operatori economici in difficoltà al fine di mantenere i livelli occupazionali, nonché sostenere progetti di riorganizzazione, aggregazione o riconversione aziendale in conseguenza della crisi.

Misure a sostegno del lavoro. – In tema di ammortizzatori sociali, in aggiunta a quanto già versato dallo Stato (cfr. il paragrafo *La disoccupazione e l'offerta di lavoro* del capitolo 3), attualmente la Provincia di Trento ha stabilito la possibilità di alimentare il proprio Fondo di solidarietà territoriale intersettoriale anche con risorse provenienti da fondi strutturali europei, mentre quella Bolzano ha disposto stanziamenti pari a 60 milioni di euro. In Trentino sono stati inoltre concessi (a) finanziamenti ai Confidi locali per 500.000 euro destinati alla costituzione di fondi speciali per garantire anticipazioni

⁵ Cfr. il paragrafo *L'area dell'euro* del capitolo 1 e il paragrafo *La finanza pubblica* del capitolo 2 nel *Bollettino economico*, 2, 2020, oltre a quanto recentemente stabilito dal "decreto rilancio".

⁶ Per ulteriori dettagli in merito alla normativa provinciale e alle relative risorse finanziarie stanziare cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Normativa provinciale di sostegno all'economia locale*.

⁷ Il paragrafo, aggiornato alla data del 4 giugno 2020, è redatto sulla base di documenti ufficiali deliberati e approvati dagli organi provinciali preposti e prende in considerazione solo le misure espressamente dirette al sostegno del sistema economico locale. Non sono contemplate le numerose iniziative che, pur prevedendo vantaggi o agevolazioni economiche, non abbiano comportato lo stanziamento da parte delle due Province di risorse finanziarie, in termini di maggiori spese o minori entrate. Ne sono un esempio le disposizioni di semplificazione e accelerazione delle procedure burocratiche, le iniziative per l'accrescimento dell'efficienza del sistema provinciale o la proroga dei termini per gli adempimenti amministrativi.

bancarie ai lavoratori sul trattamento di integrazione salariale, (b) un supplemento alla cassa integrazione a favore di lavoratori sospesi (6,8 milioni di euro) e (c) un sostegno al reddito per titolari di impresa, soci di aziende o professionisti che hanno interrotto la propria attività in relazione all'emergenza Covid-19 (7 milioni di euro); in Alto Adige sono state riconosciute indennità, per il periodo di sospensione, a favore di soggetti coinvolti in progetti di inserimento o reinserimento lavorativo (200.000 euro).

Misure a sostegno della liquidità attraverso il sistema bancario. – A complemento di quanto già previsto a livello nazionale in materia di sostegno alla liquidità, le due Province autonome hanno sottoscritto due distinti protocolli d'intesa con banche, intermediari finanziari e cooperative di garanzia. Gli accordi siglati hanno permesso l'attivazione di misure a supporto di famiglie, lavoratori e operatori economici locali che hanno subito un impatto negativo a seguito dell'emergenza epidemiologica e che non presentino esposizioni creditizie deteriorate al momento della richiesta. Le principali iniziative hanno compreso la sospensione o la dilazione delle scadenze dei finanziamenti⁸, nonché l'accesso agevolato a linee di credito assistite da garanzie dei Confidi. Il protocollo cosiddetto "Ripresa Trentino", ha previsto a favore dei soggetti beneficiari la possibilità di: (a) sospendere le rate dei mutui o i canoni di leasing fino a 12 mesi, (b) rinegoziare il debito con allungamento della durata fino al 100 per cento di quella residua mantenendo invariate le modalità di calcolo e il tasso originario, (c) accedere a finanziamenti chirografari. Nel dettaglio, quest'ultima misura ha disposto la concessione di diverse linee di credito a tasso fisso di importo variabile fino a un massimo di 1,5 milioni di euro rimborsabile alla scadenza di due anni (eventualmente rateizzabile fino a sei), assistite da garanzia Confidi fino all'80 per cento. A fronte dell'attivazione dei suddetti finanziamenti, la Provincia di Trento ha stanziato contributi a copertura parziale o integrale degli interessi passivi per complessivi 4 milioni di euro ripartiti sui bilanci 2020 e 2021. La Provincia di Bolzano, nell'ambito della più ampia manovra denominata "Alto Adige si riparte", ha promosso l'adozione di misure di sostegno finanziario a favore di famiglie e operatori economici altoatesini. In particolare, gli intermediari aderenti al protocollo hanno messo a disposizione prestiti da 3.000 euro a 1,5 milioni di euro, con durata minima di cinque anni di cui almeno uno di preammortamento, supportati da garanzie "a prima richiesta" da parte delle Cooperative di garanzia locali (fino a un massimo del 100 per cento). La Provincia, che per l'anno 2020 ha stanziato 27,6 milioni di euro a copertura dell'intervento, ha concesso contributi in conto interessi e contributi in conto commissione per i costi di garanzia.

Ulteriori disposizioni. – Le due Province hanno definito un ampio programma di ulteriori iniziative a sostegno di famiglie, lavoratori e imprese che risiedono o svolgono la propria attività sui rispettivi territori e che sono stati colpiti dagli effetti della crisi. Le principali misure attivate dagli Enti provinciali hanno interessato (a) la concessione di agevolazioni, contributi (anche a fondo perduto) e sussidi, (b) l'esenzione dal pagamento degli oneri relativi a immobili pubblici in locazione, (c) la sospensione delle rate dei mutui e leasing relativi all'edilizia agevolata, (d) lo sviluppo e il sostegno della fa-

⁸ In caso di condizioni migliorative trovano diretta applicazione le applicazioni previste dalla normativa statale.

miglia e delle aziende locali, (e) investimenti in ricerca e sviluppo e (f) l'incremento della competitività e la promozione (anche verso l'estero) del sistema economico locale. A copertura di tali misure la Provincia di Trento ha stanziato circa 130 milioni, quella di Bolzano 147 milioni.

A rafforzamento dell'intervento provinciale, la Camera di Commercio di Trento ha inoltre stanziato contributi integrativi per 1,5 milioni di euro destinati a progetti di riorganizzazione aziendale⁹.

⁹ Il contributo camerale integra quanto già stanziato dalla Provincia di Trento all'art. 4 della LP 3/2020.

6. CRESCITA E DEMOGRAFIA NEL CONFRONTO EUROPEO¹

A partire dal 2007 la dinamica del PIL in entrambe le province è stata superiore alla media nazionale (in particolare in Alto Adige) ma inferiore a quella di regioni europee simili. Le conseguenze economiche della pandemia comporteranno la necessità di innalzare ulteriormente il potenziale di crescita soprattutto con riferimento alla produttività, al capitale umano e, in assenza di modifiche rilevanti nelle dinamiche demografiche, all'offerta di lavoro.

Scomposizione della dinamica del PIL e della produttività

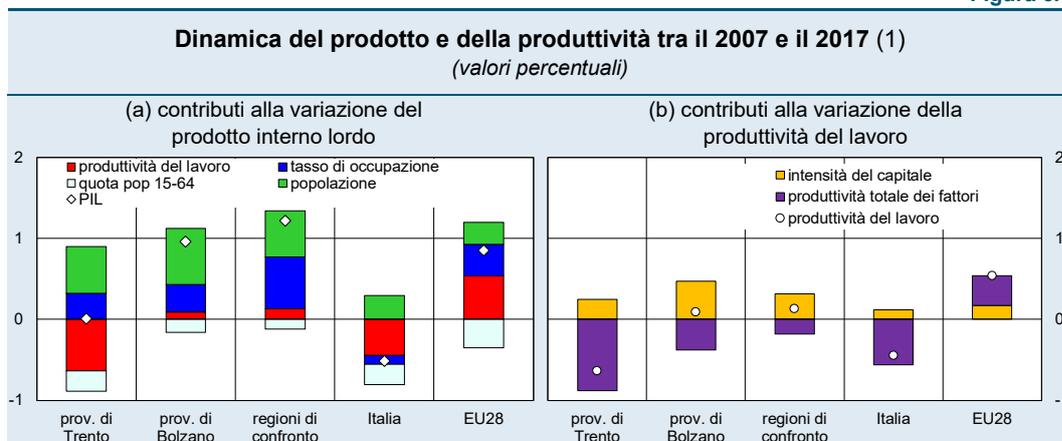
Tra il 2007 e il 2017 il prodotto interno lordo (PIL) è rimasto sostanzialmente invariato in provincia di Trento (0,1 per cento) mentre è aumentato in quella di Bolzano (10,0 per cento; -5,0 per cento nel complesso del Paese)². La dinamica del PIL altoatesino, leggermente superiore alla media dell'Unione europea a 28 paesi (quasi il 9 per cento), è stata inferiore a quella dei *Länder* austriaci confinanti con il Trentino-Alto Adige (Tirolo e Salisburgo; 13 per cento circa), territori simili alle province di Trento e di Bolzano per struttura economica, dimensione e conformazione oro-geografica.

In Trentino la dinamica del PIL ha risentito negativamente della forte diminuzione della produttività del lavoro (espressa dal rapporto tra il valore aggiunto e il numero degli occupati; fig. 6.1.a) e della rilevante espansione della popolazione anziana; per contro, l'incremento della popolazione residente e del tasso di occupazione hanno fornito un contributo positivo alla crescita. In Alto Adige la dinamica del prodotto è stata sostenuta da un incremento della produttività del lavoro accompagnato da un cospicuo aumento della popolazione e del tasso di occupazione; come in Trentino il calo della quota della popolazione tra i 15 e 64 anni ha frenato la crescita del PIL. Il maggior incremento del prodotto delle regioni austriache di confronto è spiegato da una più intensa espansione del tasso di occupazione e della produttività del lavoro, in presenza di una dinamica demografica simile a quella dell'Alto Adige e più favorevole di quella del Trentino.

La produttività del lavoro di un'area può essere influenzata dalla dotazione di capitale fisico per addetto (intensità di capitale) e dalla produttività totale dei fattori ("PTF") che rappresenta il grado di efficienza con cui i fattori produttivi vengono combinati nell'economia locale (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Crescita e demografia*).

¹ Alla redazione di questo capitolo hanno collaborato Silvia Meletti e Marco Tomasi, in tirocinio formativo presso la Filiale di Trento della Banca d'Italia.

² Dati Ardeco della Commissione europea.



Fonte: Ardeco. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Crescita e demografia.

(1) Variazione media annua e contributi percentuali alla sua variazione, per le regioni di confronto si riporta la media delle variazioni calcolate per le regioni austriache Tirolo e Salisburgo.

Secondo nostre stime, la dinamica della produttività del lavoro di entrambe le province ha risentito del calo della PTF, molto più intenso nella provincia di Trento rispetto a quella di Bolzano (fig. 6.1.b); tale dinamica si è accompagnata anche alla ricomposizione dell'occupazione a favore dei servizi a bassa intensità di conoscenza (quali commercio e servizi turistici; cfr. il riquadro: *La dinamica dell'occupazione per settore e dimensione d'impresa*). In Alto Adige gli elevati tassi di investimento hanno comportato un incremento dell'intensità di capitale, fornendo un ampio contributo positivo alla dinamica della produttività del lavoro; in Trentino l'intensità di capitale è rimasta sostanzialmente stabile.

LA DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE PER SETTORE E DIMENSIONE D'IMPRESA

La competitività di un sistema economico è fortemente influenzata dalla sua composizione settoriale e dalla dimensione media delle sue imprese. Tra il 2007 e il 2017 le province di Trento e di Bolzano hanno registrato una rilevante riallocazione del fattore lavoro a favore delle aziende più grandi, cui si è accompagnato un incremento del peso dei servizi a più bassa intensità di conoscenza e, nel solo Alto Adige, della manifattura *high-tech*.

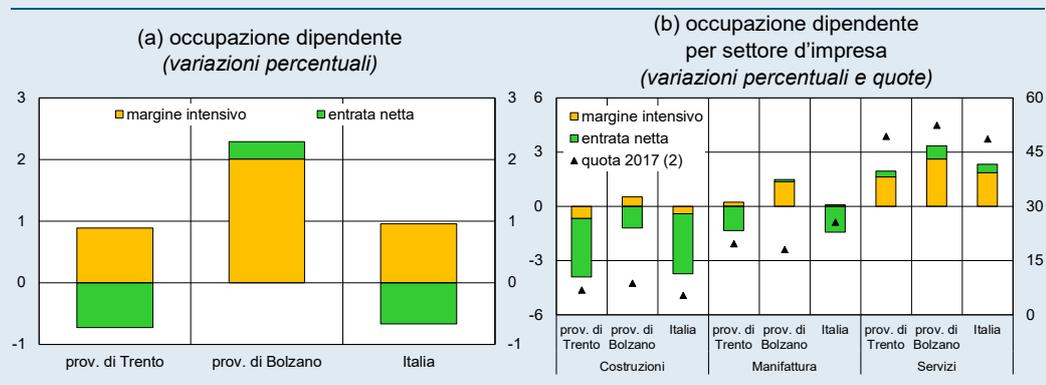
Secondo i dati INPS relativi all'occupazione dipendente del settore privato tra il 2007 e il 2017 il numero degli occupati è aumentato dello 0,1 per cento all'anno in Trentino e del 2,3 per cento in Alto Adige (0,3 nella media nazionale)¹.

La modesta crescita del Trentino è stata trainata dall'aumento dell'occupazione delle aziende sempre presenti nel periodo in esame ("margine intensivo") che è stato quasi interamente controbilanciato dalle uscite dal mercato delle imprese ("margine estensivo"; figura, pannello a), risultate più incisive nel settore delle costruzioni (cfr. il riquadro *La capitalizzazione delle imprese delle costruzioni* del capitolo 2). La maggiore crescita altoatesina ha beneficiato invece del contributo positivo della demografia

d'impresa che si è affiancato a quello, quantitativamente più rilevante, del “margine intensivo”.

Figura

Andamento dell'occupazione dipendente tra il 2007 e il 2017 (1)



Fonte: elaborazioni su dati Inps. Sono compresi solo i lavoratori dipendenti delle imprese non finanziarie del settore privato con almeno un lavoratore alle dipendenze; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Occupazione e dinamica delle imprese*.

(1) Medie aritmetiche annue. L'entrata netta rappresenta la differenza tra il numero delle imprese entrate nel mercato (ovvero, presenti nell'anno finale ma assenti in quello iniziale) e il numero di quelle uscite (presenti nell'anno iniziale ma non in quello finale) – (2) Scala di destra. Le quote sono state calcolate sul totale dell'economia; il denominatore include anche i dipendenti dei settori esclusi dall'analisi.

Nel periodo considerato, entrambe le province hanno osservato un incremento del numero di occupati nei servizi, soprattutto di quelli a intensità di conoscenza medio-bassa che includono il commercio e i servizi turistici (figura, pannello b; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Occupazione e dinamica delle imprese*); il settore manifatturiero ha registrato un calo di occupati in Trentino e un aumento in Alto Adige, trainato dai comparti a elevata tecnologia.

In provincia di Trento la crescita occupazionale è stata concentrata tra le sole imprese più grandi a fronte di lievi cali tra le più piccole, in linea con la media nazionale; in provincia di Bolzano l'espansione del numero di dipendenti ha interessato in misura analoga sia le aziende grandi sia quelle piccole e medie, risultando appena positiva per le micro-imprese. La dimensione media delle aziende con almeno un dipendente, che nel 2007 era lievemente inferiore alla media nazionale (7,3 occupati in Trentino, 7,5 in Alto Adige e 7,6 in Italia), nel 2017 in provincia di Trento si è portata su valori in linea con la media italiana (8,2) mentre è risultata notevolmente più elevata in quella di Bolzano (9,1).

¹ I dati dei *Conti economici territoriali* dell'Istat – che includono anche i lavoratori autonomi, i dipendenti pubblici e una stima dell'occupazione sommersa – segnalano una crescita più marcata nelle province autonome tra il 2007 e il 2017: l'occupazione totale è aumentata dello 0,7 per cento all'anno in Trentino e dello 0,9 in Alto Adige a fronte di un lieve calo nella media nazionale (-0,1 per cento).

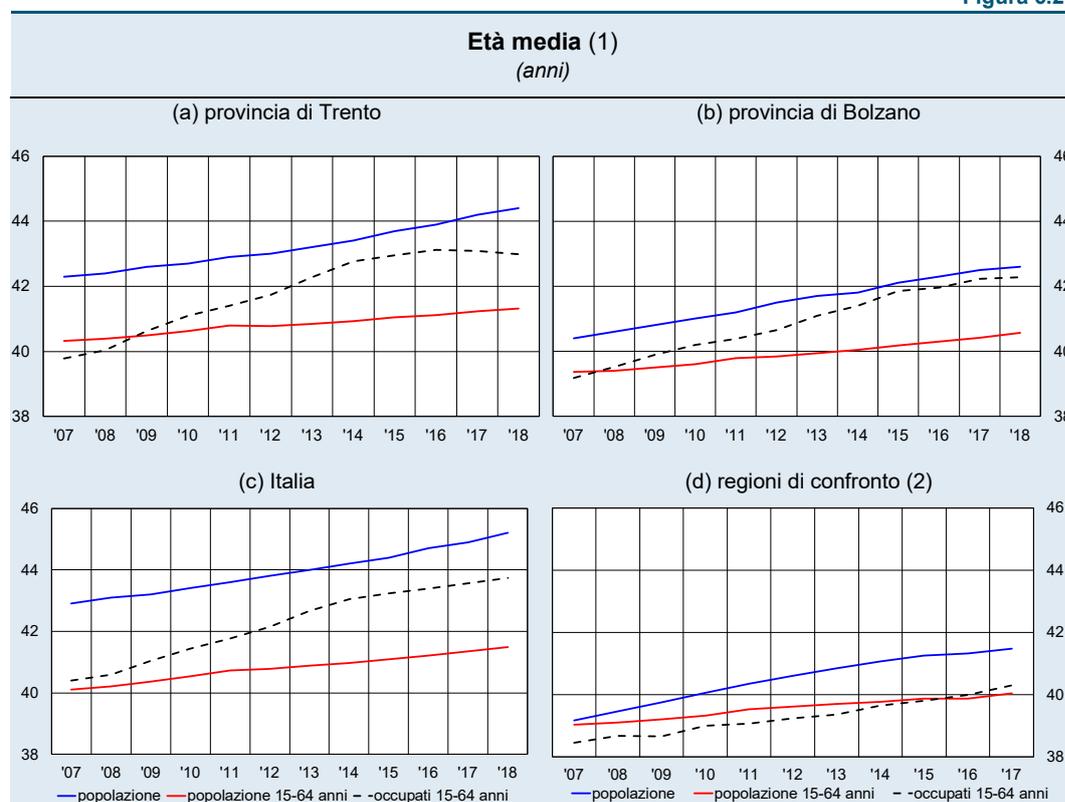
Le dinamiche demografiche

La dinamica della popolazione ha fornito un rilevante sostegno alla crescita del

prodotto di entrambe le province, come pure nelle regioni di confronto; tuttavia l'invecchiamento demografico ha influito negativamente sulla variazione del PIL, riducendo la quota della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) e così sottraendo 2,5 e 1,6 punti percentuali alla crescita del prodotto, rispettivamente, del Trentino e dell'Alto Adige nel periodo 2007-2017.

La popolazione delle province di Trento e di Bolzano si caratterizza per un'età media (44,4 e 42,6 anni, rispettivamente, nel 2018; fig. 6.2) inferiore rispetto al dato nazionale (45,2), ma leggermente più elevata nel confronto con le regioni austriache confinanti e con la media dell'Unione europea. Tra il 2007 e il 2018 l'invecchiamento medio registrato nelle due province è stato di poco superiore a due anni, in linea con il complesso del Paese e le regioni di confronto. In Trentino, come nella media italiana, tale dinamica è risultata più marcata nella seconda parte del periodo di analisi in cui il saldo naturale è divenuto negativo; in Alto Adige, invece, la più favorevole dinamica del tasso di natalità ha favorito un rallentamento dell'invecchiamento demografico, come avvenuto nel gruppo di confronto e nella media UE.

Figura 6.2



Fonte: Istat (per i territori italiani) ed Eurostat (per i territori esteri).

(1) L'età media degli occupati è stata calcolata sulla base di dati disponibili per fascia di età; agli appartenenti a ciascuna fascia è stata attribuita un'età pari alla media aritmetica dei rispettivi limiti di età. – (2) Media dei valori relativi alle regioni austriache Tirolo e Salisburgo.

In tutte le aree la quota della popolazione più anziana (65 anni e oltre) è nettamente più elevata rispetto a quella giovanile (fino a 14 anni); nel periodo in esame anche l'età media dei 15-64enni ha registrato un incremento solo leggermente meno marcato rispetto alla popolazione complessiva. Tali dinamiche indicano che nel medio periodo il contributo negativo della demografia sulla crescita del prodotto potrebbe

diventare ancora più marcato in assenza di rilevanti cambiamenti nei tassi di natalità³.

L'impatto avverso degli andamenti demografici sulla crescita del prodotto potrebbe evidenziarsi anche in relazione al forte aumento dell'età media della popolazione occupata⁴; tale incremento riflette non solo le dinamiche demografiche sottostanti ma anche le difficoltà occupazionali delle fasce di età più giovani nel periodo 2007-2015 nonché l'impatto delle riforme pensionistiche dell'inizio dello scorso decennio. L'età media degli occupati trentini si è pressoché stabilizzata negli ultimi anni di analisi caratterizzati da una ripresa ciclica e da un ritorno alla crescita del tasso di occupazione giovanile (cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 4, 2019); in Alto Adige si è evidenziato un maggiore invecchiamento degli occupati anche negli anni più recenti. L'innalzamento dell'età media degli occupati è stato più contenuto (due anni circa) nelle regioni europee di confronto che si caratterizzavano per una popolazione occupata relativamente giovane già all'inizio del decennio di analisi.

Le dinamiche migratorie e il capitale umano

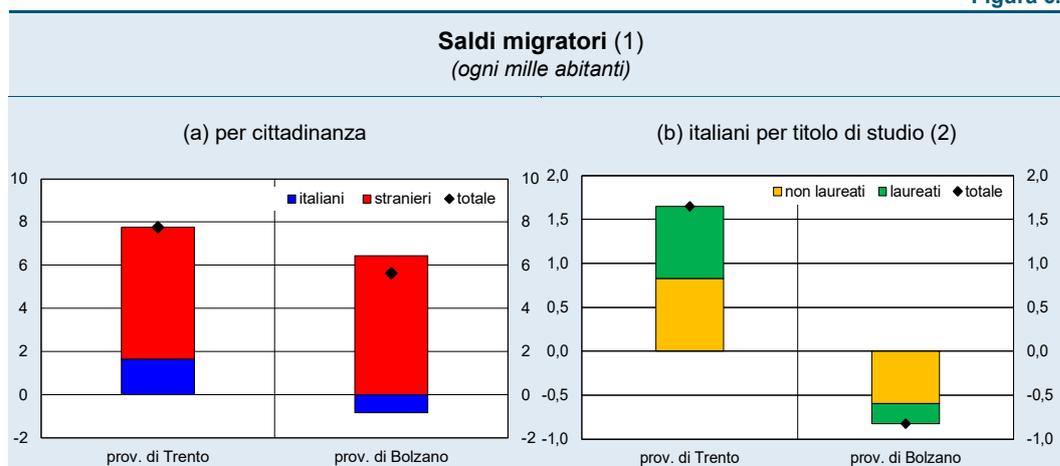
Le dinamiche migratorie possono avere un impatto molto rilevante sulla crescita della popolazione e sull'accumulazione di capitale umano di un territorio, soprattutto in presenza di saldi naturali solo lievemente positivi o negativi e di una bassa propensione della popolazione locale a conseguire titoli di studio superiori (cfr. il riquadro: *I rendimenti dell'istruzione terziaria* del capitolo 3). Tra il 2007 e il 2016 (ultimo anno di disponibilità dei dati) i flussi migratori hanno sostenuto la crescita della popolazione in entrambe le province: in Trentino si è registrato un afflusso netto medio annuo di 7,7 individui ogni mille residenti 25-64enni, di cui 1,6 migrati dalle altre regioni italiane (figura 6.3.a); tale incidenza si è fortemente ridotta negli ultimi anni (da 13,0 nel 2007 a 3,6 nel 2016). In provincia di Bolzano le migrazioni nette nella media del periodo sono state di 5,6 ogni mille residenti (da 10,9 nel 2007): vi hanno contribuito solamente i cittadini stranieri, prevalentemente occupati nei servizi alla persona e in quelli turistici; per gli italiani il saldo interno è stato più che compensato dai trasferimenti verso l'estero, soprattutto verso i paesi di lingua tedesca.

Con riferimento alle sole migrazioni degli italiani, per cui è disponibile il titolo di studio, si evidenziano andamenti divergenti nell'accumulazione di capitale umano tra le due province. In provincia di Trento l'afflusso ha interessato in uguale misura i laureati (attratti dai settori a elevata intensità di conoscenza, soprattutto legati alla pubblica amministrazione) e i non laureati (fig. 6.3.b); in provincia di Bolzano, il saldo è stato negativo per tutti i livelli di istruzione, risultando marcato anche per i laureati in proporzione alla popolazione di riferimento.

³ Le tendenze demografiche negative potranno essere controbilanciate anche da un aumento della partecipazione al mercato del lavoro e dall'allungamento della vita lavorativa.

⁴ L'invecchiamento della forza lavoro potrebbe avere un impatto negativo indiretto anche sulla crescita della produttività e sul tasso di imprenditorialità. Per una rassegna della letteratura sul tema, cfr. F. Daniele, T. Honiden e A. Lembcke, *Ageing and productivity growth in OECD regions: Combatting the economic impact of ageing through productivity growth?*, OECD Regional Development Working Papers, 8, 2019.

Figura 6.3



Fonte: Istat, Iscrizioni e cancellazioni presso le anagrafi comunali.

(1) Et  25-64 anni. Media dei saldi migratori (iscrizioni al netto di cancellazioni) rapportate alla media della popolazione residente; 2007-2016. – (2) Riguardano i trasferimenti dei soli cittadini italiani, in quanto l’informazione sul titolo di studio degli stranieri non   disponibile.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

| | | | |
|------|------|---|----|
| Tav. | a1.1 | Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2018 | 67 |
| ” | a1.2 | Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2017 | 68 |
| ” | a1.3 | Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2017 | 69 |

2. Le imprese

| | | | |
|------|------|---|----|
| Tav. | a2.1 | Principali prodotti agricoli | 70 |
| ” | a2.2 | Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per settore | 70 |
| ” | a2.3 | Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per area geografica | 71 |
| ” | a2.4 | Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per settore | 72 |
| ” | a2.5 | Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per area geografica | 73 |
| ” | a2.6 | Movimento turistico | 74 |
| ” | a2.7 | Indicatori economici e finanziari delle imprese | 75 |
| ” | a2.8 | Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica | 76 |
| ” | a2.9 | Quota del credito alle imprese con attività sospesa per branca | 77 |

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

| | | | |
|------|-------|--|----|
| Tav. | a3.1 | Occupati e forza lavoro | 78 |
| ” | a3.2 | Tassi di occupazione per genere, età e titolo di studio | 79 |
| ” | a3.3 | Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni | 80 |
| ” | a3.4 | Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni nel primo quadrimestre 2020 | 81 |
| ” | a3.5 | Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie | 82 |
| ” | a3.6 | Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato di Trento (2014-18) | 83 |
| ” | a3.7 | Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato di Bolzano (2014-18) | 84 |
| ” | a3.8 | Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro | 85 |
| ” | a3.9 | Quota di individui che vivono in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche del capofamiglia | 86 |
| ” | a3.10 | Ricchezza delle famiglie trentine | 87 |
| ” | a3.11 | Ricchezza delle famiglie altoatesine | 88 |
| ” | a3.12 | Componenti della ricchezza pro capite | 89 |
| ” | a3.13 | Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici | 90 |
| ” | a3.14 | Composizione nuovi mutui | 91 |
| ” | a3.15 | Composizione nuovi mutuatari | 92 |
| ” | a3.16 | Erogazioni di credito prima casa per classi di età | 93 |
| ” | a3.17 | Quota delle cointestazioni dei nuovi mutuatari per età | 94 |
| ” | a3.18 | Incidenza delle garanzie esterne dei nuovi mutuatari per età | 95 |

4. Il mercato del credito

| | | | |
|------|------|--|----|
| Tav. | a4.1 | Banche e intermediari non bancari | 96 |
| ” | a4.2 | Canali di accesso al sistema bancario | 96 |
| ” | a4.3 | I Sistemi locali del credito (SLC) | 97 |
| ” | a4.4 | Caratteristiche dei Sistemi locali del credito (SLC) | 98 |
| ” | a4.5 | Prestiti bancari per settore di attività economica | 99 |

| | | | |
|---|------|--|-----|
| ” | a4.6 | Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento | 100 |
| ” | a4.7 | Qualità del credito bancario: incidenze | 101 |
| ” | a4.8 | Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie | 102 |
| ” | a4.9 | Risparmio finanziario | 103 |

5. La finanza pubblica decentrata

| | | | |
|------|-------|--|-----|
| Tav. | a5.1 | Spesa degli enti territoriali nel 2019 per natura | 104 |
| ” | a5.2 | Spesa degli enti territoriali nel 2019 per tipologia di Ente | 105 |
| ” | a5.3 | Personale degli enti territoriali | 106 |
| ” | a5.4 | Struttura per età e titolo di studio del personale degli enti territoriali | 107 |
| ” | a5.5 | Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 | 108 |
| ” | a5.6 | POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti | 109 |
| ” | a5.7 | Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2019 | 110 |
| ” | a5.8 | Rifiuti prodotti nel 2018 per dimensione del Comune | 111 |
| ” | a5.9 | Costi del servizio di gestione dei rifiuti per dimensione del Comune | 111 |
| ” | a5.10 | Costi e ricavi delle strutture sanitarie in regione | 112 |
| ” | a5.11 | Alcuni indicatori del comparto sanitario | 113 |
| ” | a5.12 | Principali dati dell’offerta sanitaria e dell’assistenza extra ospedaliera | 114 |
| ” | a5.13 | Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31-12-2018 | 115 |
| ” | a5.14 | Effetti della pandemia Covid-19 sulle entrate dei Comuni | 116 |
| ” | a5.15 | Debito delle Amministrazioni locali | 117 |

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2018
(milioni di euro e valori percentuali)

| SETTORI | Valori assoluti (1) | Quota % (1) | Var. % sull'anno precedente (2) | | | |
|---|---------------------|--------------|---------------------------------|------------|------------|------------|
| | | | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 |
| Provincia di Trento | | | | | | |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 827 | 4,5 | 4,4 | -0,9 | -16,2 | 24,6 |
| Industria | 4.250 | 23,1 | -2,2 | 2,4 | 4,1 | 3,5 |
| Industria in senso stretto | 3.363 | 18,3 | -1,9 | 4,0 | 4,3 | 3,0 |
| Costruzioni | 886 | 4,8 | -3,4 | -3,3 | 3,4 | 5,6 |
| Servizi | 13.313 | 72,4 | -0,6 | 1,5 | 1,3 | -1,2 |
| Commercio (3) | 4.320 | 23,5 | 2,0 | 5,2 | 3,0 | 0,2 |
| Attività finanziarie e assicurative (4) | 5.032 | 27,4 | -1,9 | -0,1 | 1,8 | - |
| Altre attività di servizi (5) | 3.961 | 21,5 | -1,2 | - | -1,1 | -4,3 |
| Totale valore aggiunto | 18.389 | 100,0 | -0,7 | 1,6 | 1,2 | 0,7 |
| PIL | 20.565 | 1,2 | -0,8 | 1,6 | 1,3 | 0,6 |
| PIL pro capite (euro) | 38.048 | 130,2 | -1,0 | 1,4 | 1,1 | 0,4 |
| Provincia di Bolzano | | | | | | |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 1.190 | 5,3 | 0,6 | 1,2 | -2,7 | 4,0 |
| Industria | 4.917 | 22,0 | 2,3 | 0,8 | 4,7 | 1,0 |
| Industria in senso stretto | 3.783 | 17,0 | 3,6 | 0,5 | 4,9 | 3,8 |
| Costruzioni | 1.134 | 5,1 | -1,3 | 1,6 | 4,3 | -7,2 |
| Servizi | 16.194 | 72,6 | 1,8 | 1,0 | 1,3 | 2,4 |
| Commercio (3) | 6.092 | 27,3 | 3,4 | 3,4 | 1,2 | 0,3 |
| Attività finanziarie e assicurative (4) | 5.082 | 22,8 | 0,9 | -0,9 | 2,4 | 2,8 |
| Altre attività di servizi (5) | 5.020 | 22,5 | 1,0 | 0,1 | 0,1 | 4,8 |
| Totale valore aggiunto | 22.301 | 100,0 | 1,9 | 1,0 | 1,8 | 2,2 |
| PIL | 24.846 | 1,4 | 1,8 | 0,9 | 1,9 | 2,0 |
| PIL pro capite (euro) | 46.924 | 160,5 | 1,3 | 0,3 | 1,2 | 1,3 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2017 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

| BRANCHE | Valori assoluti (2) | Quota % (2) | Var. % sull'anno precedente (3) | | |
|---|---------------------|--------------|---------------------------------|------------|------------|
| | | | 2015 | 2016 | 2017 |
| Provincia di Trento | | | | | |
| Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco | 331 | 14,2 | 3,1 | 9,2 | 3,1 |
| Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili | 121 | 5,2 | 15,0 | 0,5 | 20,8 |
| Industria del legno, della carta, editoria | 389 | 16,6 | -5,6 | 2,8 | -1,7 |
| Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche | 211 | 9,0 | 16,8 | -2,5 | 33,5 |
| Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi | 277 | 11,8 | -3,8 | 2,4 | 7,9 |
| Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature | 351 | 15,0 | 8,0 | 8,4 | 1,6 |
| Fabbricaz. di computer, prod. di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e app. n.c.a. | 377 | 16,1 | 1,0 | 2,5 | 4,8 |
| Fabbricazione di mezzi di trasporto | 134 | 5,7 | 2,7 | -4,5 | 28,9 |
| Fabbricaz. di mobili; altre industrie manifatturiere; riparaz. e installaz. di macchine e app. | 147 | 6,3 | -3,3 | -2,5 | 6,3 |
| Totale | 2.338 | 100,0 | 1,8 | 3,1 | 7,4 |
| p.m.: Industria in senso stretto | 3.234 | | -1,9 | 4,0 | 4,3 |
| Provincia di Bolzano | | | | | |
| Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco | 613 | 24,1 | 2,7 | 1,6 | 5,8 |
| Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili | 49 | 1,9 | -14,1 | 6,5 | 25,3 |
| Industria del legno, della carta, editoria | 304 | 12,0 | -1,5 | 2,1 | 3,3 |
| Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche | 43 | 1,7 | 23,3 | -15,3 | 16,3 |
| Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi | 148 | 5,8 | -5,2 | 4,1 | 1,8 |
| Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature | 427 | 16,8 | 12,8 | -1,0 | 0,4 |
| Fabbricaz. di computer, prod. di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e app. n.c.a. | 376 | 14,8 | 6,9 | -0,5 | 0,7 |
| Fabbricazione di mezzi di trasporto | 311 | 12,2 | 8,5 | 19,9 | -3,7 |
| Fabbricaz. di mobili; altre industrie manifatturiere; riparaz. e installaz. di macchine e app. | 272 | 10,7 | 0,6 | -2,4 | 12,1 |
| Totale | 2.544 | 100,0 | 4,4 | 2,6 | 3,4 |
| p.m.: Industria in senso stretto | 3.603 | | 3,6 | 0,5 | 4,9 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2017 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

| BRANCHE | Valori assoluti (2) | Quota % (2) | Variazione percentuale sull'anno precedente (3) | | |
|---|---------------------|--------------|---|------------|------------|
| | | | 2015 | 2016 | 2017 |
| Provincia di Trento | | | | | |
| Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli | 1.685 | 12,6 | 6,4 | 4,5 | -0,4 |
| Trasporti e magazzinaggio | 911 | 6,8 | -5,1 | 14,1 | 6,1 |
| Servizi di alloggio e di ristorazione | 1.174 | 8,8 | 1,0 | 3,2 | 1,5 |
| Servizi di informazione e comunicazione | 505 | 3,8 | 1,5 | -2,5 | 13,6 |
| Attività finanziarie e assicurative | 1.041 | 7,8 | -6,5 | -2,9 | -2,6 |
| Attività immobiliari | 2.442 | 18,3 | 0,5 | 0,5 | 1,2 |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto | 1.515 | 11,4 | -1,8 | 1,4 | 6,0 |
| Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria | 1.664 | 12,5 | -0,5 | 12,0 | -0,6 |
| Istruzione | 755 | 5,7 | -0,7 | -21,8 | 0,5 |
| Sanità e assistenza sociale | 1.128 | 8,5 | 1,2 | 1,5 | -3,4 |
| Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi | 503 | 3,8 | -9,4 | -2,6 | 0,1 |
| Totale | 13.321 | 100,0 | -0,6 | 1,5 | 1,3 |
| Provincia di Bolzano | | | | | |
| Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli | 2.443 | 15,6 | 9,2 | 4,0 | 0,6 |
| Trasporti e magazzinaggio | 818 | 5,2 | -6,1 | -1,2 | 4,6 |
| Servizi di alloggio e di ristorazione | 2.385 | 15,3 | 1,3 | 3,5 | 1,1 |
| Servizi di informazione e comunicazione | 372 | 2,4 | 1,6 | 8,6 | -1,0 |
| Attività finanziarie e assicurative | 1.274 | 8,2 | -4,1 | -3,3 | -1,0 |
| Attività immobiliari | 2.205 | 14,1 | 4,2 | 0,8 | 2,2 |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto | 1.431 | 9,2 | 1,7 | -1,0 | 6,2 |
| Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria | 1.989 | 12,7 | -0,2 | 19,5 | -0,9 |
| Istruzione | 815 | 5,2 | 3,6 | -26,4 | -3,9 |
| Sanità e assistenza sociale | 1.238 | 7,9 | -0,3 | -0,4 | 1,8 |
| Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi | 648 | 4,1 | 2,4 | -4,1 | 4,9 |
| Totale | 15.619 | 100,0 | 1,8 | 1,0 | 1,3 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. - (2) Dati a prezzi correnti. - (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a2.1

Principali prodotti agricoli
(tonnellate, ettari e variazioni percentuali)

| SETTORI | 2019 | | Var. % sull'anno precedente | |
|-----------------------------|------------|----------------------|-----------------------------|----------------------|
| | Produzione | Superficie coltivata | Produzione | Superficie coltivata |
| Provincia di Trento | | | | |
| Mele | 518.500 | 9.923 | 3,7 | 1,7 |
| Uva da vino | 108.000 | 9.815 | -23,5 | 2,2 |
| Provincia di Bolzano | | | | |
| Mele | 950.262 | 17.436 | -3,0 | -1,8 |
| Uva da vino | 45.000 | 5.269 | -11,5 | 0,9 |

Fonte: Istat

Tavola a2.2

Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| SETTORI | Esportazioni | | | Importazioni | | |
|---|--------------|------------|------------|--------------|-------------|-------------|
| | 2019 | Variazioni | | 2019 | Variazioni | |
| | | 2018 | 2019 | | 2018 | 2019 |
| Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca | 92 | -32,4 | 61,4 | 58 | 33,8 | -12,4 |
| Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere | 9 | 3,9 | 1,8 | 6 | -25,0 | -17,7 |
| Prodotti alimentari, bevande e tabacco | 663 | 0,8 | 6,1 | 291 | -0,7 | 5,5 |
| Prodotti tessili e dell'abbigliamento | 94 | -8,6 | 1,5 | 91 | 8,9 | 37,0 |
| Pelli, accessori e calzature | 79 | 8,4 | 9,1 | 43 | 34,2 | .. |
| Legno e prodotti in legno; carta e stampa | 258 | 3,0 | -19,1 | 350 | 18,8 | -11,5 |
| Coke e prodotti petroliferi raffinati | 2 | -25,9 | -7,6 | 8 | 123,0 | 7,2 |
| Sostanze e prodotti chimici | 337 | 12,0 | -11,7 | 280 | 13,8 | -15,8 |
| Articoli farm., chimico-medicinali e botanici | 58 | -14,7 | 3,4 | 28 | -5,7 | 5,7 |
| Gomma, materie plast., minerali non metal. | 199 | 7,0 | 0,5 | 148 | 2,1 | 4,1 |
| Metalli di base e prodotti in metallo | 263 | 2,9 | -1,6 | 197 | 10,3 | -0,9 |
| Computer, apparecchi elettronici e ottici | 36 | 7,5 | -7,2 | 82 | 14,9 | -6,6 |
| Apparecchi elettrici | 177 | 9,2 | 15,7 | 81 | 18,3 | 1,4 |
| Macchinari ed apparecchi n.c.a. | 805 | 14,8 | -3,6 | 228 | 0,9 | 13,0 |
| Mezzi di trasporto | 589 | 10,3 | -0,8 | 537 | 12,5 | -5,2 |
| Prodotti delle altre attività manifatturiere | 159 | 14,1 | 17,4 | 88 | 16,3 | 2,7 |
| Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento | 6 | 28,5 | -22,8 | 36 | 91,9 | -12,9 |
| Prodotti delle altre attività | 95 | 13,7 | 28,6 | 54 | 1429,8 | 28,2 |
| Totale | 3.922 | 6,6 | 0,1 | 2.610 | 13,4 | -2,3 |

Fonte: Istat.

Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| PAESI E AREE | Esportazioni | | | Importazioni | | |
|--|--------------|------------|-------------|--------------|-------------|-------------|
| | 2019 | Variazioni | | 2019 | Variazioni | |
| | | 2018 | 2019 | | 2018 | 2019 |
| Paesi UE (1) | 2.564 | 5,0 | -1,0 | 2.095 | 12,5 | -2,8 |
| Area dell'euro | 1.836 | 6,7 | -1,6 | 1.816 | 14,9 | -1,9 |
| <i>di cui:</i> Germania | 668 | 12,1 | -5,6 | 580 | 7,3 | -8,5 |
| Austria | 209 | 12,5 | -9,5 | 227 | 2,4 | 0,6 |
| Francia | 381 | 6,4 | 4,0 | 423 | 41,3 | 0,5 |
| Altri paesi UE | 728 | 0,8 | 0,6 | 279 | -0,2 | -8,3 |
| <i>di cui:</i> Regno Unito | 337 | -7,5 | 5,8 | 65 | 9,4 | -12,7 |
| Paesi extra UE | 1.358 | 9,8 | 2,1 | 515 | 17,6 | -0,2 |
| Altri paesi dell'Europa centro-orientale | 101 | 6,3 | 7,9 | 47 | 35,3 | 53,8 |
| Altri paesi europei | 171 | 23,7 | -9,8 | 49 | 24,4 | 12,6 |
| America settentrionale | 536 | 11,9 | 7,7 | 56 | 28,8 | -7,5 |
| <i>di cui:</i> Stati Uniti | 476 | 11,3 | 9,6 | 49 | 28,4 | -6,1 |
| America centro-meridionale | 84 | -0,1 | -19,8 | 77 | 27,9 | -19,3 |
| Asia | 352 | 5,4 | 1,0 | 274 | 11,0 | -0,2 |
| <i>di cui:</i> Cina | 68 | 31,5 | -25,0 | 121 | 11,8 | -2,3 |
| Giappone | 41 | 15,1 | 57,2 | 51 | 1,9 | -19,9 |
| EDA (2) | 55 | 9,6 | -6,6 | 25 | 27,0 | 76,7 |
| Altri paesi extra UE | 114 | 7,4 | 19,6 | 12 | -3,7 | 0,4 |
| Totale | 3.922 | 6,6 | 0,1 | 2.610 | 13,4 | -2,3 |

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| SETTORI | Esportazioni | | | Importazioni | | |
|---|--------------|------------|------------|--------------|------------|------------|
| | 2019 | Variazioni | | 2019 | Variazioni | |
| | | 2018 | 2019 | | 2018 | 2019 |
| Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca | 552 | -14,2 | -2,4 | 220 | 7,1 | 2,4 |
| Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere | 13 | -27,3 | 36,8 | 38 | 16,0 | -22,5 |
| Prodotti alimentari, bevande e tabacco | 859 | -3,0 | 0,9 | 833 | -4,7 | 1,5 |
| Prodotti tessili e dell'abbigliamento | 115 | 10,4 | 4,5 | 263 | -1,4 | 1,6 |
| Pelli, accessori e calzature | 60 | -2,6 | -14,2 | 195 | 33,3 | 3,4 |
| Legno e prodotti in legno; carta e stampa | 176 | 2,1 | 1,3 | 331 | 7,5 | -3,2 |
| Coke e prodotti petroliferi raffinati | 3 | 362,1 | -75,2 | 13 | 19,6 | 2,5 |
| Sostanze e prodotti chimici | 78 | 8,8 | -2,7 | 208 | 17,7 | -6,8 |
| Articoli farm., chimico-medicinali e botanici | 5 | 12,1 | -4,3 | 12 | -91,9 | -5,2 |
| Gomma, materie plast., minerali non metal. | 208 | -3,9 | 3,6 | 299 | 3,0 | -3,8 |
| Metalli di base e prodotti in metallo | 621 | -1,2 | 3,1 | 649 | 6,7 | 9,2 |
| Computer, apparecchi elettronici e ottici | 130 | 3,5 | 22,5 | 164 | 6,2 | 0,7 |
| Apparecchi elettrici | 270 | 7,6 | 23,0 | 407 | 28,0 | 2,6 |
| Macchinari ed apparecchi n.c.a. | 931 | 5,5 | 1,9 | 606 | 14,1 | 3,2 |
| Mezzi di trasporto | 748 | 13,0 | 7,6 | 247 | -6,8 | -12,4 |
| Prodotti delle altre attività manifatturiere | 193 | -6,9 | 9,6 | 220 | -2,4 | 2,1 |
| Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento | 20 | 56,3 | 36,6 | 49 | 56,5 | 10,4 |
| Prodotti delle altre attività | 78 | 88,3 | 50,4 | 163 | 137,3 | 25,1 |
| Totale | 5.060 | 1,1 | 4,1 | 4.917 | 4,7 | 1,5 |

Fonte: Istat.

Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| PAESI E AREE | Esportazioni | | | Importazioni | | |
|--|--------------|-------------|-------------|--------------|------------|-------------|
| | 2019 | Variazioni | | 2019 | Variazioni | |
| | | 2018 | 2019 | | 2018 | 2019 |
| Paesi UE (1) | 3.677 | 2,9 | 1,7 | 4.449 | 4,9 | 0,5 |
| Area dell'euro | 3.004 | 2,5 | 0,7 | 4.008 | 2,7 | 0,6 |
| <i>di cui:</i> Germania | 1.667 | 2,3 | -0,2 | 2.120 | 2,6 | -1,7 |
| Austria | 494 | 0,3 | -9,2 | 1.048 | -2,9 | 2,2 |
| Francia | 271 | 1,7 | 18,9 | 236 | 41,2 | -0,2 |
| Altri paesi UE | 673 | 4,9 | 6,6 | 441 | 30,2 | -0,2 |
| <i>di cui:</i> Regno Unito | 138 | -1,4 | 5,6 | 63 | 38,9 | -7,6 |
| Paesi extra UE | 1.383 | -3,8 | 11,2 | 468 | 2,3 | 11,3 |
| Altri paesi dell'Europa centro-orientale | 81 | -17,4 | 15,4 | 29 | 38,5 | 61,0 |
| Altri paesi europei | 341 | -2,4 | -5,9 | 81 | 29,0 | 17,7 |
| America settentrionale | 273 | -2,2 | 21,7 | 47 | 1,5 | 0,7 |
| <i>di cui:</i> Stati Uniti | 235 | -5,6 | 22,2 | 41 | 1,5 | 3,2 |
| America centro-meridionale | 65 | 7,0 | 5,8 | 33 | 32,2 | -30,4 |
| Asia | 471 | -5,1 | 9,0 | 254 | 1,0 | 13,1 |
| <i>di cui:</i> Cina | 71 | 4,8 | -3,1 | 128 | -4,2 | 23,2 |
| Giappone | 26 | 9,6 | -2,4 | 13 | 196,5 | -4,1 |
| EDA (2) | 128 | -15,8 | .. | 36 | 11,1 | 3,8 |
| Altri paesi extra UE | 153 | -1,6 | 63,5 | 25 | -61,5 | 55,9 |
| Totale | 5.060 | 1,1 | 4,1 | 4.917 | 4,7 | 1,5 |

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento turistico
(migliaia di unità e variazioni percentuali sull'anno precedente)

| VOCI | Provincia di Trento | | | Provincia di Bolzano | | |
|-------------------|---------------------|------------|------|----------------------|------------|------|
| | 2019 | Variazioni | | 2019 | Variazioni | |
| | | 2018 | 2019 | | 2018 | 2019 |
| Italiani | | | | | | |
| Arrivi | 2.745 | 3,8 | 1,4 | 2.581 | 0,8 | .. |
| Alberghiero | 2.141 | 3,1 | 1,1 | 2.094 | 0,9 | -0,7 |
| Extra alberghiero | 604 | 6,5 | 2,6 | 487 | 0,1 | 2,7 |
| Presenze | 10.743 | 3,1 | 0,6 | 10.225 | 0,6 | -1,3 |
| Alberghiero | 8.058 | 2,3 | -0,3 | 7.861 | 0,2 | -1,7 |
| Extra alberghiero | 2.685 | 5,6 | 3,4 | 2.363 | 2,1 | -0,1 |
| Stranieri | | | | | | |
| Arrivi | 1.783 | 1,6 | 4,3 | 5.123 | 4,2 | 3,8 |
| Alberghiero | 1.238 | 1,7 | 2,9 | 3.999 | 3,2 | 2,6 |
| Extra alberghiero | 545 | 1,3 | 7,6 | 1.125 | 7,9 | 7,9 |
| Presenze | 7.688 | 0,9 | 2,8 | 23.460 | 3,7 | 2,2 |
| Alberghiero | 5.097 | 1,8 | 1,6 | 17.913 | 2,8 | 1,2 |
| Extra alberghiero | 2.591 | -1,0 | 5,4 | 5.547 | 6,8 | 5,4 |
| Totale | | | | | | |
| Arrivi | 4.528 | 2,9 | 2,5 | 7.704 | 3,0 | 2,5 |
| Alberghiero | 3.379 | 2,6 | 1,8 | 6.093 | 2,4 | 1,5 |
| Extra alberghiero | 1.149 | 4,0 | 4,9 | 1.611 | 5,3 | 6,3 |
| Presenze | 18.431 | 2,1 | 1,5 | 33.685 | 2,7 | 1,1 |
| Alberghiero | 13.155 | 2,1 | 0,4 | 25.775 | 2,0 | 0,3 |
| Extra alberghiero | 5.276 | 2,3 | 5,4 | 7.910 | 5,3 | 3,7 |

Fonte: Servizio statistica della Provincia autonoma di Trento e Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Turismo*.

Indicatori economici e finanziari delle imprese
(valori percentuali)

| VOCI | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 |
|---|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Provincia di Trento | | | | | | | | |
| MOL / Valore aggiunto | 36,6 | 33,9 | 34,6 | 37,0 | 39,1 | 40,2 | 44,6 | 46,4 |
| MOL / Attivo | 6,8 | 6,1 | 6,4 | 6,8 | 6,9 | 6,9 | 7,8 | 8,4 |
| ROA (1) | 4,9 | 3,9 | 4,7 | 5,5 | 5,0 | 5,4 | 5,1 | 5,7 |
| ROE (2) | 5,1 | 3,2 | 5,9 | 7,9 | 5,9 | 8,4 | 10,0 | 9,7 |
| Oneri finanziari / MOL | 16,4 | 19,4 | 18,3 | 17,2 | 20,6 | 19,0 | 11,8 | 13,6 |
| Leverage (3) | 49,5 | 48,6 | 47,5 | 46,9 | 47,8 | 48,7 | 50,3 | 48,6 |
| Leverage corretto per la liquidità (4) | 45,0 | 44,2 | 42,2 | 40,9 | 41,5 | 41,4 | 43,2 | 42,1 |
| Posizione finanziaria netta / Attivo (5) | -25,9 | -25,7 | -23,9 | -23,3 | -24,0 | -23,4 | -24,4 | -24,1 |
| Quota debiti finanziari a medio-lungo term. | 49,8 | 46,0 | 52,4 | 56,5 | 63,4 | 61,7 | 64,0 | 62,9 |
| Debiti finanziari / Fatturato | 40,0 | 40,9 | 40,4 | 40,7 | 46,4 | 47,0 | 49,3 | 46,1 |
| Debiti bancari / Debiti finanziari | 73,5 | 74,0 | 70,5 | 70,4 | 69,6 | 66,4 | 60,5 | 52,4 |
| Obbligazioni / Debiti finanziari | 4,5 | 3,2 | 6,0 | 7,1 | 7,6 | 5,9 | 4,9 | 4,8 |
| Liquidità corrente (6) | 107,7 | 106,1 | 110,2 | 112,5 | 117,8 | 116,6 | 113,8 | 114,0 |
| Liquidità immediata (7) | 75,1 | 75,1 | 79,5 | 83,0 | 89,4 | 92,0 | 91,6 | 90,8 |
| Liquidità / Attivo | 5,7 | 5,5 | 6,5 | 7,3 | 8,3 | 9,6 | 9,5 | 8,9 |
| Indice di gestione incassi e pagamenti (8) | 18,1 | 18,4 | 18,4 | 17,0 | 15,5 | 14,0 | 13,1 | 12,8 |
| Provincia di Bolzano | | | | | | | | |
| Margine operativo lordo / Valore aggiunto | 36,8 | 35,0 | 36,0 | 37,6 | 37,3 | 36,2 | 37,5 | 36,9 |
| Margine operativo lordo / Attivo | 7,5 | 6,9 | 7,0 | 7,8 | 7,5 | 7,5 | 7,6 | 7,3 |
| ROA (1) | 5,4 | 4,2 | 4,2 | 5,1 | 5,0 | 5,0 | 4,9 | 5,1 |
| ROE (2) | 5,4 | 2,3 | 3,0 | 6,3 | 6,8 | 7,5 | 7,8 | 7,6 |
| Oneri finanziari / Margine operativo lordo | 15,3 | 18,8 | 19,8 | 17,4 | 16,8 | 13,8 | 11,8 | 11,8 |
| Leverage (3) | 49,4 | 50,7 | 51,1 | 50,8 | 49,9 | 46,0 | 44,6 | 44,1 |
| Leverage corretto per la liquidità (4) | 45,1 | 46,4 | 46,8 | 45,9 | 44,7 | 40,9 | 38,9 | 38,4 |
| Posizione finanziaria netta / Attivo (5) | -26,4 | -28,3 | -29,1 | -29,2 | -27,9 | -25,1 | -23,9 | -24,0 |
| Quota debiti finanziari a medio-lungo term. | 48,4 | 48,0 | 51,2 | 53,4 | 55,0 | 51,8 | 51,4 | 52,8 |
| Debiti finanziari / Fatturato | 34,4 | 37,4 | 40,2 | 41,0 | 40,5 | 35,9 | 36,1 | 36,8 |
| Debiti bancari / Debiti finanziari | 70,7 | 69,5 | 62,4 | 60,8 | 60,0 | 55,8 | 53,2 | 54,8 |
| Obbligazioni / Debiti finanziari | 0,6 | 0,5 | 0,4 | 0,3 | 0,2 | 0,4 | 0,6 | 2,4 |
| Liquidità corrente (6) | 109,4 | 106,7 | 108,1 | 114,0 | 110,8 | 111,3 | 112,4 | 112,0 |
| Liquidità immediata (7) | 81,3 | 80,3 | 81,6 | 87,6 | 85,2 | 85,7 | 86,9 | 84,9 |
| Liquidità / Attivo | 6,0 | 5,8 | 5,9 | 6,8 | 7,1 | 6,5 | 7,1 | 7,1 |
| Indice di gestione incassi e pagamenti (8) | 14,5 | 14,8 | 15,6 | 15,9 | 14,3 | 12,9 | 13,0 | 12,9 |

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (5) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (6) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (7) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (8) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi; milioni di euro)

| PERIODI | Provincia di Trento (1) | | | | Provincia di Bolzano (1) | | | |
|------------------------------------|-------------------------|-------------|---------|------------|--------------------------|-------------|---------|------------|
| | Attività manifatturiere | Costruzioni | Servizi | Totale (2) | Attività manifatturiere | Costruzioni | Servizi | Totale (2) |
| Dic. 2017 | 6,2 | -6,6 | 5,5 | 1,9 | -1,9 | 1,2 | 2,7 | 2,0 |
| Dic. 2018 | 7,2 | -7,9 | 6,2 | -3,3 | 5,7 | -1,8 | 5,7 | 4,2 |
| Mar. 2019 | 6,3 | -6,2 | 4,0 | -3,9 | 6,0 | -4,1 | 2,3 | 1,9 |
| Giu. 2019 | 6,4 | -5,6 | 1,9 | -5,1 | 11,6 | -3,8 | 4,4 | 4,1 |
| Set. 2019 | 4,9 | -3,4 | 3,4 | -2,8 | 8,8 | -2,5 | 3,5 | 3,6 |
| Dic. 2019 | .. | -3,2 | 5,2 | 3,4 | 3,4 | -3,8 | 2,8 | 2,2 |
| Mar. 2020 (3) | 3,3 | -4,8 | 8,0 | 5,1 | 6,7 | 0,5 | 4,1 | 3,5 |
| Consistenze di fine periodo | | | | | | | | |
| Dic. 2019 | 2.170 | 1.005 | 6.314 | 11.703 | 2.131 | 1.599 | 8.719 | 15.763 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Con riferimento alla provincia di Trento, al netto dell'estinzione di alcuni prestiti di importo rilevante i finanziamenti bancari alle imprese sarebbero cresciuti dell'1,5 per cento a dicembre del 2018 e del 2,7 per cento a dicembre del 2019 (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2). – (2) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Quota del credito alle imprese con attività sospesa per branca
(valori percentuali; febbraio 2020)

| VOCI | Provincia di Trento | | Provincia di Bolzano | | Italia | |
|---------------------------|--|--|--|--|--|--|
| | peso della branca sul totale del credito | peso del credito alle aziende con attività sospesa | peso della branca sul totale del credito | peso del credito alle aziende con attività sospesa | peso della branca sul totale del credito | peso del credito alle aziende con attività sospesa |
| Agr., silv. e pesca | 5,4 | 1,9 | 3,9 | 2,9 | 3,5 | 1,0 |
| Estrazione di minerali | 0,3 | 100,0 | 0,1 | 87,5 | 0,2 | 91,9 |
| Industrie alimentari | 3,4 | - | 4,1 | - | 4,8 | - |
| Tessile e abbigliam. | 0,9 | 69,4 | 0,6 | 74,4 | 2,4 | 92,0 |
| Legno e arredamento | 1,7 | 77,8 | 2,0 | 99,0 | 1,3 | 91,4 |
| Carta e stampa | 1,0 | 11,8 | 0,4 | 3,1 | 1,2 | 12,6 |
| Chimica e farmaceutica | 3,9 | 0,4 | 0,3 | - | 2,9 | 2,0 |
| Gomma e materie plast. | 0,9 | 16,7 | 0,3 | - | 1,7 | 15,9 |
| Metallurgia | 5,5 | 87,8 | 5,3 | 100,0 | 7,3 | 97,1 |
| Prodotti elettronici | 0,9 | 41,4 | 0,4 | 90,4 | 1,7 | 77,9 |
| Macchinari | 2,4 | 95,3 | 1,0 | 100,0 | 3,4 | 88,8 |
| Mezzi di trasporto | 0,2 | 100,0 | 0,7 | 100,0 | 2,1 | 100,0 |
| Altre manifatturiere | 0,6 | 57,2 | 0,2 | 15,7 | 1,2 | 32,3 |
| Fornitura luce, gas, ecc. | 9,8 | - | 13,7 | - | 4,3 | - |
| Costruzioni | 7,2 | 76,6 | 10,7 | 77,1 | 9,9 | 75,4 |
| Commercio | 9,1 | 41,6 | 13,1 | 56,0 | 16,3 | 57,3 |
| Trasporto e magazzin. | 4,9 | - | 4,9 | - | 5,8 | - |
| Alloggio e ristoraz. | 11,2 | 28,6 | 19,4 | 16,7 | 3,9 | 40,6 |
| Informazione e comunic. | 2,1 | 1,7 | 0,8 | - | 2,4 | 1,5 |
| Attività immobiliari | 7,5 | 100,0 | 12,2 | 100,0 | 12,7 | 100,0 |
| Attività professionali | 9,9 | 1,1 | 1,8 | 7,8 | 6,0 | 2,3 |
| Noleggio, viaggi, ecc. | 10,2 | 96,1 | 2,9 | 68,7 | 2,8 | 58,0 |
| Altre att. terziarie | 1,0 | 34,0 | 1,1 | 40,2 | 2,4 | 30,5 |
| Totale | 100,0 | 41,0 | 100,0 | 43,6 | 100,0 | 51,6 |

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

| PERIODI | Occupati | | | | | Totale | In cerca di occupazione | Forze di lavoro | Tasso di occupazione (1) (2) | Tasso di disoccupazione (1) | Tasso di attività (1) (2) |
|-----------------------------|-------------|----------------------------|-------------|------------------------------|------|--------|-------------------------|-----------------|------------------------------|-----------------------------|---------------------------|
| | Agricoltura | Industria in senso stretto | Costruzioni | Servizi | | | | | | | |
| | | | | di cui: com., alb. e ristor. | | | | | | | |
| Provincia di Trento | | | | | | | | | | | |
| 2017 | -4,4 | 2,3 | 2,1 | 2,7 | 8,5 | 2,3 | -15,7 | 1,1 | 67,6 | 5,7 | 71,7 |
| 2018 | 17,8 | 2,8 | 3,2 | -0,7 | -6,3 | 0,9 | -16,6 | -0,1 | 68,2 | 4,8 | 71,7 |
| 2019 | -3,2 | -1,2 | -7,0 | 1,9 | 1,1 | 0,4 | 6,7 | 0,7 | 68,5 | 5,0 | 72,2 |
| 2019 – 1° trim. | 19,1 | 10,1 | -0,6 | -0,6 | 7,0 | 2,1 | 1,2 | 2,1 | 68,0 | 5,8 | 72,3 |
| 2° trim. | 2,3 | 9,2 | 2,2 | -0,7 | 0,3 | 1,3 | 13,6 | 1,9 | 68,1 | 5,6 | 72,2 |
| 3° trim. | -1,7 | -5,6 | -13,9 | 1,7 | -5,2 | -0,9 | 40,2 | 0,3 | 69,2 | 4,4 | 72,4 |
| 4° trim. | -28,7 | -14,5 | -16,1 | 7,2 | 3,2 | -0,6 | -14,4 | -1,3 | 68,7 | 4,4 | 71,9 |
| 2020 – 1° trim. | -44,6 | 2,5 | -9,0 | 2,4 | -1,3 | -1,0 | -13,3 | -1,8 | 67,1 | 5,1 | 70,8 |
| Provincia di Bolzano | | | | | | | | | | | |
| 2017 | 14,3 | -2,9 | 6,3 | 0,4 | 4,4 | 1,2 | -17,0 | 0,5 | 72,9 | 3,1 | 75,3 |
| 2018 | 2,6 | 5,9 | -10,8 | 2,0 | -3,0 | 1,5 | -4,4 | 1,3 | 73,5 | 2,9 | 75,7 |
| 2019 | 1,4 | 11,8 | 2,9 | -1,3 | -2,4 | 1,0 | 1,3 | 1,0 | 74,1 | 2,9 | 76,3 |
| 2019 – 1° trim. | -0,7 | 8,0 | 5,1 | 0,6 | 5,1 | 1,9 | .. | 1,8 | 74,1 | 2,9 | 76,3 |
| 2° trim. | 8,3 | 11,9 | 0,8 | -1,3 | -2,3 | 1,3 | 3,0 | 1,3 | 73,2 | 3,4 | 75,8 |
| 3° trim. | 0,3 | 18,3 | -2,2 | -2,7 | -6,1 | 0,4 | 2,9 | 0,5 | 75,3 | 2,9 | 77,6 |
| 4° trim. | -1,1 | 9,1 | 9,2 | -1,8 | -5,2 | 0,6 | -1,1 | 0,5 | 73,6 | 2,5 | 75,5 |
| 2020 – 1° trim. | -12,6 | 6,0 | -1,1 | -0,1 | -6,9 | -0,2 | 14,2 | 0,2 | 73,7 | 3,3 | 76,2 |

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

| VOCI | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 |
|-----------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Provincia di Trento | | | | | |
| Maschi | 72,3 | 73,0 | 73,0 | 74,6 | 74,9 |
| Femmine | 59,8 | 59,1 | 62,1 | 61,7 | 62,1 |
| 15-24 anni | 21,6 | 21,1 | 23,9 | 26,4 | 27,4 |
| 25-34 anni | 73,5 | 73,4 | 75,1 | 77,2 | 76,3 |
| 35-44 anni | 83,5 | 83,4 | 85,3 | 84,7 | 84,5 |
| 45-54 anni | 82,4 | 82,9 | 83,7 | 84,1 | 85,0 |
| 55-64 anni | 55,2 | 55,8 | 57,5 | 57,8 | 59,3 |
| Licenza elementare, nessun titolo | 36,0 | 36,8 | 39,1 | 48,4 | 38,7 |
| Licenza media | 47,3 | 46,9 | 47,8 | 50,1 | 51,0 |
| Diploma | 74,3 | 74,5 | 74,5 | 74,4 | 74,5 |
| Laurea e post-laurea | 80,9 | 81,7 | 84,7 | 83,8 | 84,3 |
| Totale | 66,1 | 66,0 | 67,6 | 68,2 | 68,5 |
| Provincia di Bolzano | | | | | |
| Maschi | 78,4 | 78,9 | 79,8 | 79,1 | 80,1 |
| Femmine | 64,3 | 66,4 | 65,9 | 67,9 | 67,9 |
| 15-24 anni | 30,8 | 34,1 | 33,8 | 35,6 | 38,2 |
| 25-34 anni | 80,2 | 80,6 | 81,4 | 81,8 | 81,5 |
| 35-44 anni | 88,3 | 87,9 | 86,6 | 87,6 | 86,7 |
| 45-54 anni | 87,6 | 89,3 | 88,8 | 89,0 | 90,0 |
| 55-64 anni | 57,8 | 60,5 | 64,1 | 64,8 | 65,8 |
| Licenza elementare, nessun titolo | 48,7 | 48,3 | 51,0 | 58,6 | 51,2 |
| Licenza media | 63,3 | 63,0 | 63,3 | 62,6 | 64,4 |
| Diploma | 76,6 | 78,2 | 77,4 | 78,0 | 78,8 |
| Laurea e post-laurea | 83,7 | 85,4 | 87,4 | 88,3 | 86,7 |
| Totale | 71,4 | 72,7 | 72,9 | 73,5 | 74,1 |

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| SETTORI | Interventi ordinari | | | Interventi straordinari e in deroga | | | Totale | | |
|-----------------------------|---------------------|------------|-------|-------------------------------------|------------|--------|--------|------------|-------|
| | 2019 | Variazioni | | 2019 | Variazioni | | 2019 | Variazioni | |
| | | 2018 | 2019 | | 2018 | 2019 | | 2018 | 2019 |
| Provincia di Trento | | | | | | | | | |
| Totale (1) | 869 | 7,1 | -11,7 | 323 | -87,8 | 33,5 | 1.193 | -57,9 | -2,8 |
| Industria in senso stretto | 261 | 39,8 | 155,6 | 158 | -88,5 | 9,0 | 419 | -81,5 | 69,8 |
| Edilizia | 608 | 2,8 | -30,0 | – | -100,0 | – | 608 | -2,9 | -30,0 |
| Trasporti e comunicazioni | .. | -46,8 | -75,6 | 6 | -36,6 | -65,9 | 6 | -37,1 | -66,3 |
| Provincia di Bolzano | | | | | | | | | |
| Totale (1) | 1.834 | -6,9 | -3,6 | 123 | -65,8 | 241,9 | 1.957 | -9,8 | 1,0 |
| Industria in senso stretto | 596 | -16,3 | 11,8 | 113 | -90,9 | :: | 709 | -23,6 | 31,5 |
| Edilizia | 1.230 | -3,9 | -8,9 | – | – | -100,0 | 1.230 | -2,1 | -10,6 |
| Trasporti e comunicazioni | 8 | :: | 17,6 | – | -100,0 | – | 8 | -81,3 | 17,6 |

Fonte: INPS.

(1) Il totale include anche i settori "Commercio, servizi e settori vari", Tabacchicoltura e le attività economiche connesse con l'agricoltura.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni nel primo quadrimestre 2020
(migliaia di ore)

| SETTORI | Interventi ordinari | Interventi straordinari e in deroga | Totale |
|-----------------------------|---------------------|-------------------------------------|--------|
| Provincia di Trento | | | |
| Totale (1) | 6.248 | 110 | 6.358 |
| Industria in senso stretto | 4.179 | 76 | 4.256 |
| Edilizia | 1.543 | – | 1.543 |
| Trasporti e comunicazioni | 524 | 3 | 527 |
| Provincia di Bolzano | | | |
| Totale (1) | 8.637 | – | 8.637 |
| Industria in senso stretto | 5.176 | – | 5.176 |
| Edilizia | 2.819 | – | 2.819 |
| Trasporti e comunicazioni | 639 | – | 639 |

Fonte: INPS.

(1) Il totale include anche i settori "Commercio, servizi e settori vari", Tabacchicoltura e le attività economiche connesse con l'agricoltura.

Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)
(valori percentuali; variazioni percentuali a prezzi costanti)

| VOCI | Peso in % del totale nel 2018 | 2016 | 2017 | 2018 |
|---|-------------------------------|-------------|------------|------------|
| Provincia di Trento | | | | |
| Reddito lordo disponibile | 100,0 | 1,3 | 0,7 | 1,5 |
| in termini pro capite | 21.839 (4) | 1,2 | 0,5 | 1,3 |
| Redditi da lavoro dipendente | 64,8 | 0,9 | 1,4 | 1,8 |
| Redditi da lavoro autonomo (2) | 26,9 | 0,5 | -1,0 | 0,9 |
| Redditi netti da proprietà (3) | 19,8 | 1,9 | -0,4 | -2,0 |
| Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti | 31,4 | 3,1 | 1,8 | 3,1 |
| Contributi sociali totali (-) | 24,2 | -0,2 | 0,5 | 2,4 |
| Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-) | 18,7 | 4,1 | 1,6 | -0,8 |
| Consumi | 100,0 | -0,5 | 0,9 | 0,6 |
| <i>di cui:</i> beni durevoli | 8,9 | 4,4 | 5,4 | 1,9 |
| beni non durevoli | 29,7 | -2,2 | 1,1 | 1,7 |
| servizi | 61,5 | -0,4 | 0,2 | -0,2 |
| <i>Pro memoria:</i> | | | | |
| deflatore della spesa regionale | | 0,2 | 1,5 | 1,2 |
| Provincia di Bolzano | | | | |
| Reddito lordo disponibile | 100,0 | 3,2 | 1,6 | 2,2 |
| in termini pro capite | 26.387 (4) | 2,6 | 1,0 | 1,5 |
| Redditi da lavoro dipendente | 68,2 | 3,4 | 2,9 | 1,7 |
| Redditi da lavoro autonomo (2) | 29,5 | 3,5 | -0,3 | 2,1 |
| Redditi netti da proprietà (3) | 17,8 | -0,1 | -0,6 | -1,3 |
| Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti | 26,1 | 6,2 | 1,0 | 3,0 |
| Contributi sociali totali (-) | 25,1 | 2,1 | 2,7 | 1,3 |
| Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-) | 16,5 | 7,2 | -1,6 | -0,9 |
| Consumi | 100,0 | 2,0 | 2,1 | 0,3 |
| <i>di cui:</i> beni durevoli | 12,4 | 4,6 | 2,8 | 2,6 |
| beni non durevoli | 28,3 | -1,1 | 1,3 | 1,6 |
| servizi | 59,3 | 2,9 | 2,4 | -0,9 |
| <i>Pro memoria:</i> | | | | |
| deflatore della spesa regionale | | 0,5 | 1,9 | 1,4 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali (Mag. 2020)*; Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro.

Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato in provincia di Trento (2014-18) (1)
(quote e variazioni percentuali)

| VOCI | quota del monte salari nel 2018 | variazioni percentuali (2) | | | | |
|--------------------------------|---------------------------------|----------------------------|-----------------------|-------------------------------------|-------------|-------------|
| | | monte retribuzioni | retribuzione unitaria | settimane lavorate per occupato (3) | occupati | residuo |
| Classe di età | | | | | | |
| fino a 34 anni | 25,1 | 7,4 | -1,5 | -3,0 | 12,4 | -0,5 |
| 35-44 | 26,5 | -4,1 | -1,2 | -0,3 | -2,7 | .. |
| 45-54 | 31,0 | 10,1 | 0,3 | -1,3 | 11,2 | -0,1 |
| 55 e oltre | 17,3 | 36,3 | -1,6 | -2,9 | 42,7 | -1,9 |
| Genere | | | | | | |
| femmine | 66,3 | 8,3 | -0,3 | -1,9 | 10,7 | -0,2 |
| maschi | 33,7 | 9,6 | -0,3 | -1,7 | 11,9 | -0,2 |
| Qualifica | | | | | | |
| dirigenti e quadri | 8,3 | -1,4 | 0,5 | -2,2 | 0,4 | .. |
| impiegati | 42,7 | 8,6 | 0,1 | -1,5 | 10,0 | -0,1 |
| operai e apprendisti | 48,7 | 11,0 | 0,6 | -1,9 | 12,5 | -0,2 |
| altro | 0,3 | -5,6 | -3,4 | -4,5 | 2,3 | .. |
| Settore | | | | | | |
| industria | 28,6 | 8,7 | 2,1 | 0,9 | 5,6 | 0,2 |
| costruzioni | 7,2 | -6,3 | 2,8 | 0,2 | -9,0 | -0,3 |
| servizi | 64,2 | 10,8 | -1,7 | -2,3 | 15,4 | -0,6 |
| Tipo contratto | | | | | | |
| tempo indeterminato | 81,5 | 4,1 | 1,7 | 0,5 | 1,9 | .. |
| tempo determinato e stagionale | 18,5 | 35,0 | -0,4 | 3,0 | 31,7 | 0,8 |
| Tipo orario | | | | | | |
| full time | 80,8 | 5,0 | 1,0 | -0,6 | 4,6 | .. |
| part time | 19,2 | 28,0 | -1,4 | 1,9 | 27,4 | 0,1 |
| Totale | 100,0 | 8,7 | -0,4 | -1,9 | 11,3 | -0,2 |

Fonte: elaborazioni su dati INPS. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti.

(1) Sono escluse le retribuzioni del settore agricolo, quelle dei lavoratori parasubordinati e quelle del lavoro accessorio. – (2) Le variazioni sono calcolate a prezzi costanti usando il deflatore regionale dei consumi. – (3) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno.

Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato in provincia di Bolzano (2014-18) (1)
(quote e variazioni percentuali)

| VOCI | quota del monte salari nel 2018 | variazioni percentuali (2) | | | | |
|--------------------------------|---------------------------------|----------------------------|-----------------------|-------------------------------------|-------------|-------------|
| | | monte retribuzioni | retribuzione unitaria | settimane lavorate per occupato (3) | occupati | residuo |
| Classe di età | | | | | | |
| fino a 34 anni | 30,4 | 11,6 | -1,2 | -4,8 | 18,7 | -1,1 |
| 35-44 | 25,2 | 1,6 | -1,7 | 0,1 | 3,3 | -0,1 |
| 45-54 | 29,2 | 19,3 | -0,3 | -0,4 | 20,1 | -0,1 |
| 55 e oltre | 15,2 | 46,2 | -2,1 | -3,2 | 54,3 | -2,8 |
| Genere | | | | | | |
| femmine | 67,9 | 15,1 | -0,8 | -2,6 | 19,2 | -0,6 |
| maschi | 32,1 | 15,0 | -0,3 | -2,4 | 18,2 | -0,5 |
| Qualifica | | | | | | |
| dirigenti e quadri | 7,8 | -0,6 | 1,0 | -1,6 | .. | .. |
| impiegati | 41,7 | 16,8 | 0,2 | -3,3 | 20,4 | -0,6 |
| operai e apprendisti | 50,2 | 16,7 | 0,2 | -1,9 | 18,7 | -0,3 |
| altro | 0,4 | -0,1 | 4,4 | -1,3 | -3,1 | -0,2 |
| Settore | | | | | | |
| industria | 25,6 | 11,3 | 0,9 | -1,6 | 12,2 | -0,1 |
| costruzioni | 9,9 | 22,2 | 3,5 | -1,6 | 20,0 | 0,3 |
| servizi | 64,5 | 15,6 | -1,6 | -2,5 | 20,5 | -0,8 |
| Tipo contratto | | | | | | |
| tempo indeterminato | 79,0 | 10,1 | 1,1 | 0,4 | 8,5 | 0,1 |
| tempo determinato e stagionale | 21,0 | 38,6 | -0,7 | -0,8 | 40,6 | -0,6 |
| Tipo orario | | | | | | |
| full time | 82,9 | 13,0 | .. | -1,9 | 15,2 | -0,3 |
| part time | 17,1 | 26,4 | -1,5 | .. | 28,3 | -0,4 |
| Totale | 100,0 | 15,1 | -0,6 | -2,5 | 18,8 | -0,6 |

Fonte: elaborazioni su dati INPS. Cfr. nelle Note metodologiche la voce: Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti.

(1) Sono escluse le retribuzioni del settore agricolo, quelle dei lavoratori parasubordinati e quelle del lavoro accessorio. – (2) Le variazioni sono calcolate a prezzi costanti usando il deflatore regionale dei consumi. – (3) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno.

Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro (1)
(indici e valori percentuali)

| VOCI | 2009 | 2015 | 2019 |
|---|------|------|------|
| Provincia di Trento | | | |
| Indice di Gini (2) | 0,27 | 0,28 | 0,26 |
| Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3) | 0,25 | 0,24 | 0,23 |
| Persone in famiglie senza redditi da lavoro (4) | 2,7 | 5,4 | 3,8 |
| Provincia di Bolzano | | | |
| Indice di Gini (2) | 0,29 | 0,27 | 0,26 |
| Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3) | 0,27 | 0,24 | 0,23 |
| Persone in famiglie senza redditi da lavoro (4) | 3,1 | 3,3 | 3,1 |
| Italia | | | |
| Indice di Gini (2) | 0,34 | 0,37 | 0,35 |
| Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3) | 0,28 | 0,29 | 0,28 |
| Persone in famiglie senza redditi da lavoro (4) | 7,8 | 11,0 | 9,9 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro*.

(1) Il campione di riferimento è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni. La misura del reddito è definita sulla base della retribuzione regolarmente percepita dai componenti della famiglia e opportunamente riscalata per tenere conto del diverso numero di componenti. Per i lavoratori autonomi la retribuzione è imputata sulla base delle caratteristiche del lavoratore, della famiglia e del lavoro svolto; per maggiori dettagli sulla metodologia di elaborazione si rimanda alle note metodologiche. – (2) L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza compreso tra zero (massima uguaglianza) e uno (massima disuguaglianza). – (3) Indice di Gini calcolato tra gli individui che vivono nelle famiglie percettrici di reddito da lavoro. – (4) Incidenza percentuale.

Quota di individui che vivono in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche del capofamiglia (1)
(valori percentuali)

| VOCI | Provincia di Trento | | | Provincia di Bolzano | | | Italia | | |
|-------------------------|---------------------|------------|------------|----------------------|------------|------------|------------|-------------|------------|
| | 2009 | 2015 | 2019 | 2009 | 2015 | 2019 | 2009 | 2015 | 2019 |
| Classe di età | | | | | | | | | |
| 15-40 | 3,2 | 6,1 | 4,5 | 3,3 | 3,4 | 3,7 | 8,3 | 11,9 | 10,7 |
| 41-55 | 2,0 | 4,7 | 3,0 | 1,9 | 2,6 | 2,2 | 6,4 | 9,6 | 8,6 |
| 56-64 | 5,9 | 6,1 | 4,8 | 8,2 | 5,8 | 5,1 | 12,7 | 13,6 | 12,5 |
| Genere | | | | | | | | | |
| Maschi | 1,8 | 4,1 | 3,1 | 1,7 | 2,0 | 1,9 | 6,0 | 9,2 | 8,0 |
| Femmine | 6,2 | 9,3 | 5,5 | 7,2 | 6,8 | 6,1 | 15,2 | 16,5 | 15,0 |
| Cittadinanza | | | | | | | | | |
| Italiana | 2,4 | 4,2 | 3,2 | 2,6 | 2,8 | 2,6 | 7,8 | 10,9 | 9,9 |
| Straniera | 5,3 | 13,5 | 8,2 | 7,1 | 7,2 | 7,5 | 7,6 | 11,5 | 10,0 |
| Titolo di studio | | | | | | | | | |
| Fino a licenza media | 3,9 | 8,5 | 6,3 | 3,4 | 3,6 | 4,6 | 11,8 | 17,3 | 16,1 |
| Diplomati | 2,2 | 4,4 | 3,6 | 3,1 | 3,4 | 2,4 | 4,6 | 7,3 | 6,7 |
| Laureati | 2,0 | 2,9 | 0,3 | 1,5 | 2,1 | 1,6 | 2,5 | 3,5 | 3,4 |
| Totale | 2,7 | 5,4 | 3,8 | 3,1 | 3,3 | 3,1 | 7,8 | 11,0 | 9,9 |

Fonte: elaborazioni su dati Istat. *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro*.

(1) Il campione di riferimento è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età del capo famiglia è compresa tra i 15 e i 64 anni. Il capofamiglia corrisponde alla persona di riferimento indicato nella rilevazione.

Ricchezza delle famiglie trentine (1)
(miliardi di euro correnti; valori percentuali)

| VOCI | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 |
|--|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Valori assoluti | | | | | | | | | | | |
| Abitazioni | 64,9 | 67,7 | 69,5 | 71,1 | 71,4 | 72,5 | 73,0 | 73,8 | 74,5 | 75,1 | 75,5 |
| Altre attività reali (2) | 15,1 | 15,0 | 15,0 | 15,1 | 15,5 | 15,2 | 15,8 | 15,9 | 16,5 | 16,3 | 15,9 |
| Totale attività reali (a) | 80,0 | 82,7 | 84,5 | 86,1 | 86,9 | 87,7 | 88,8 | 89,7 | 91,0 | 91,4 | 91,4 |
| Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale | 9,5 | 9,7 | 9,7 | 10,0 | 10,9 | 11,4 | 11,8 | 12,5 | 13,6 | 14,4 | 15,1 |
| Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative | 20,9 | 20,2 | 19,3 | 18,5 | 18,8 | 19,9 | 19,8 | 20,6 | 18,8 | 19,7 | 18,0 |
| Altre attività finanziarie (3) | 7,4 | 7,8 | 8,4 | 8,6 | 8,9 | 9,5 | 10,3 | 10,7 | 11,4 | 11,9 | 12,2 |
| Totale attività finanziarie (b) | 37,8 | 37,7 | 37,4 | 37,1 | 38,5 | 40,8 | 41,9 | 43,8 | 43,8 | 46,1 | 45,2 |
| Prestiti totali | 7,3 | 7,7 | 8,2 | 8,3 | 8,3 | 8,2 | 8,2 | 8,0 | 8,1 | 8,1 | 8,2 |
| Altre passività finanziarie | 2,1 | 2,1 | 2,2 | 2,2 | 2,2 | 2,3 | 2,3 | 2,3 | 2,4 | 2,4 | 2,4 |
| Totale passività finanziarie (c) | 9,4 | 9,8 | 10,3 | 10,5 | 10,5 | 10,5 | 10,5 | 10,3 | 10,5 | 10,5 | 10,7 |
| Ricchezza netta (a+b-c) | 108,4 | 110,6 | 111,5 | 112,7 | 114,9 | 118,0 | 120,2 | 123,2 | 124,4 | 127,0 | 125,9 |
| Composizione percentuale | | | | | | | | | | | |
| Abitazioni | 81,2 | 81,9 | 82,3 | 82,5 | 82,2 | 82,6 | 82,2 | 82,3 | 81,9 | 82,1 | 82,6 |
| Altre attività reali (2) | 18,8 | 18,1 | 17,7 | 17,5 | 17,8 | 17,4 | 17,8 | 17,7 | 18,1 | 17,9 | 17,4 |
| Totale attività reali | 100,0 |
| Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale | 25,1 | 25,8 | 25,9 | 27,0 | 28,2 | 27,9 | 28,2 | 28,6 | 31,0 | 31,3 | 33,3 |
| Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative | 55,4 | 53,6 | 51,7 | 49,9 | 48,8 | 48,8 | 47,1 | 47,0 | 43,0 | 42,8 | 39,8 |
| Altre attività finanziarie (3) | 19,5 | 20,6 | 22,4 | 23,2 | 23,0 | 23,3 | 24,7 | 24,4 | 26,0 | 25,9 | 26,9 |
| Totale attività finanziarie | 100,0 |
| Prestiti totali | 77,6 | 78,5 | 79,1 | 79,5 | 79,2 | 78,5 | 78,3 | 78,0 | 77,3 | 77,2 | 77,2 |
| Altre passività finanziarie | 22,4 | 21,5 | 20,9 | 20,5 | 20,8 | 21,5 | 21,7 | 22,0 | 22,7 | 22,8 | 22,8 |
| Totale passività finanziarie | 100,0 |

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Il dato del 2018 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali provvisori di fonte Eurostat. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve tecniche di assicurazione, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Ricchezza delle famiglie altoatesine (1)
(miliardi di euro correnti; valori percentuali)

| VOCI | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 |
|--|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Valori assoluti | | | | | | | | | | | |
| Abitazioni | 64,6 | 66,8 | 69,0 | 70,1 | 70,5 | 71,6 | 72,5 | 73,4 | 74,5 | 75,6 | 76,8 |
| Altre attività reali (2) | 25,9 | 26,0 | 26,1 | 26,5 | 27,4 | 25,9 | 27,7 | 28,4 | 28,6 | 28,5 | 28,8 |
| Totale attività reali (a) | 90,5 | 92,8 | 95,2 | 96,6 | 98,0 | 97,5 | 100,3 | 101,8 | 103,2 | 104,1 | 105,6 |
| Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale | 9,2 | 9,7 | 9,9 | 10,7 | 12,5 | 13,9 | 15,2 | 16,3 | 17,2 | 18,0 | 18,8 |
| Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative | 22,0 | 21,1 | 20,6 | 19,6 | 19,3 | 20,5 | 20,4 | 20,9 | 20,2 | 21,8 | 19,4 |
| Altre attività finanziarie (3) | 6,5 | 7,1 | 7,6 | 7,8 | 8,1 | 8,5 | 9,2 | 9,5 | 10,2 | 10,7 | 10,9 |
| Totale attività finanziarie (b) | 37,7 | 37,9 | 38,1 | 38,1 | 39,9 | 42,9 | 44,7 | 46,7 | 47,6 | 50,6 | 49,0 |
| Prestiti totali | 7,5 | 7,8 | 8,0 | 8,1 | 8,2 | 8,1 | 8,1 | 8,1 | 8,4 | 8,8 | 9,2 |
| Altre passività finanziarie | 2,2 | 2,2 | 2,3 | 2,3 | 2,5 | 2,5 | 2,6 | 2,6 | 2,8 | 2,8 | 2,9 |
| Totale passività finanziarie (c) | 9,7 | 10,0 | 10,3 | 10,5 | 10,6 | 10,6 | 10,7 | 10,7 | 11,1 | 11,6 | 12,1 |
| Ricchezza netta (a+b-c) | 118,5 | 120,8 | 122,9 | 124,2 | 127,3 | 129,8 | 134,3 | 137,8 | 139,6 | 143,1 | 142,6 |
| Composizione percentuale | | | | | | | | | | | |
| Abitazioni | 71,4 | 72,0 | 72,6 | 72,6 | 72,0 | 73,5 | 72,4 | 72,1 | 72,2 | 72,6 | 72,7 |
| Altre attività reali (2) | 28,6 | 28,0 | 27,4 | 27,4 | 28,0 | 26,5 | 27,6 | 27,9 | 27,8 | 27,4 | 27,3 |
| Totale attività reali | 100,0 |
| Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale | 24,4 | 25,6 | 25,9 | 28,1 | 31,4 | 32,5 | 33,9 | 34,9 | 36,2 | 35,7 | 38,3 |
| Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative | 58,3 | 55,6 | 54,1 | 51,5 | 48,4 | 47,7 | 45,6 | 44,7 | 42,4 | 43,1 | 39,5 |
| Altre attività finanziarie (3) | 17,3 | 18,8 | 19,9 | 20,4 | 20,2 | 19,9 | 20,5 | 20,4 | 21,4 | 21,2 | 22,2 |
| Totale attività finanziarie | 100,0 |
| Prestiti totali | 77,3 | 77,9 | 77,7 | 77,6 | 76,8 | 76,3 | 76,0 | 75,8 | 75,2 | 75,5 | 76,0 |
| Altre passività finanziarie | 22,7 | 22,1 | 22,3 | 22,4 | 23,2 | 23,7 | 24,0 | 24,2 | 24,8 | 24,5 | 24,0 |
| Totale passività finanziarie | 100,0 |

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Il dato del 2018 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali provvisori di fonte Eurostat. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve tecniche di assicurazione, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro correnti; rapporti)

| VOCI | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 |
|---------------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Provincia di Trento | | | | | | | | | | | |
| Attività reali | 156,5 | 159,9 | 161,9 | 163,8 | 164,1 | 164,5 | 165,6 | 166,9 | 169,2 | 169,7 | 169,2 |
| Attività finanziarie | 73,9 | 72,8 | 71,7 | 70,5 | 72,8 | 76,6 | 78,2 | 81,5 | 81,4 | 85,6 | 83,8 |
| Passività finanziarie | 18,4 | 19,0 | 19,8 | 19,9 | 19,8 | 19,7 | 19,6 | 19,1 | 19,4 | 19,6 | 19,8 |
| Ricchezza netta | 212,0 | 213,7 | 213,8 | 214,4 | 217,1 | 221,4 | 224,2 | 229,2 | 231,1 | 235,7 | 233,2 |
| <i>Per memoria (2):</i> | | | | | | | | | | | |
| Ricchezza netta / reddito disponibile | 9,6 | 10,0 | 9,9 | 9,8 | 10,2 | 10,2 | 10,6 | 10,8 | 10,7 | 10,7 | 10,4 |
| Provincia di Bolzano | | | | | | | | | | | |
| Attività reali | 184,1 | 186,9 | 190,1 | 191,4 | 192,7 | 190,5 | 194,4 | 196,3 | 198,1 | 198,6 | 200,2 |
| Attività finanziarie | 76,7 | 76,4 | 76,0 | 75,6 | 78,6 | 83,9 | 86,7 | 90,1 | 91,4 | 96,5 | 92,9 |
| Passività finanziarie | 19,8 | 20,2 | 20,6 | 20,8 | 20,9 | 20,8 | 20,7 | 20,7 | 21,4 | 22,1 | 22,9 |
| Ricchezza netta | 241,0 | 243,2 | 245,5 | 246,3 | 250,4 | 253,6 | 260,4 | 265,7 | 268,1 | 272,9 | 270,2 |
| <i>Per memoria (2):</i> | | | | | | | | | | | |
| Ricchezza netta / reddito disponibile | 10,1 | 10,2 | 10,4 | 10,2 | 10,5 | 10,5 | 10,7 | 10,7 | 10,5 | 10,4 | 10,0 |
| Italia | | | | | | | | | | | |
| Attività reali | 109,2 | 109,9 | 111,5 | 113,3 | 112,2 | 109,2 | 106,8 | 104,9 | 103,9 | 103,3 | 103,0 |
| Attività finanziarie | 64,7 | 63,8 | 62,1 | 60,4 | 62,9 | 65,5 | 67,0 | 69,0 | 69,0 | 71,6 | 69,3 |
| Passività finanziarie | 14,3 | 14,7 | 15,2 | 15,4 | 15,2 | 15,0 | 14,9 | 14,9 | 15,1 | 15,3 | 15,6 |
| Ricchezza netta | 159,6 | 159,0 | 158,4 | 158,3 | 159,9 | 159,7 | 158,9 | 159,0 | 157,9 | 159,6 | 156,7 |
| <i>Per memoria (2):</i> | | | | | | | | | | | |
| Ricchezza netta / reddito disponibile | 8,4 | 8,7 | 8,7 | 8,5 | 8,8 | 8,9 | 8,8 | 8,7 | 8,5 | 8,4 | 8,1 |

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Il dato del 2018 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali provvisori di fonte Eurostat. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione residente a inizio anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo; valori percentuali)

| VOCI | Variazioni percentuali sui 12 mesi | | | | Composizione % dicembre 2019 (2) |
|---------------------------------------|------------------------------------|-----------|-----------|---------------|--|
| | Dic. 2018 | Giù. 2019 | Dic. 2019 | Mar. 2020 (1) | |
| Provincia di Trento | | | | | |
| Prestiti per l'acquisto di abitazioni | | | | | |
| Banche | 2,8 | 2,9 | 3,0 | 2,9 | 66,4 |
| Credito al consumo | | | | | |
| Banche e società finanziarie | 12,4 | 13,0 | 12,2 | 9,4 | 12,7 |
| Banche | 14,0 | 13,0 | 12,6 | 9,8 | 10,4 |
| Società finanziarie | 6,0 | 12,9 | 10,8 | 7,9 | 2,3 |
| Altri prestiti (3) | | | | | |
| Banche | -5,2 | -2,2 | -3,2 | -4,9 | 20,9 |
| Totale (4) | | | | | |
| Banche e società finanziarie | 1,8 | 2,8 | 2,6 | 1,9 | 100,0 |
| Provincia di Bolzano | | | | | |
| Prestiti per l'acquisto di abitazioni | | | | | |
| Banche | 7,5 | 7,5 | 7,5 | 6,3 | 67,4 |
| Credito al consumo | | | | | |
| Banche e società finanziarie | 9,6 | 11,0 | 10,7 | 7,4 | 9,5 |
| Banche | 8,6 | 9,3 | 9,0 | 6,1 | 7,4 |
| Società finanziarie | 13,4 | 17,4 | 16,8 | 12,3 | 2,1 |
| Altri prestiti (3) | | | | | |
| Banche | 3,5 | 3,7 | 1,2 | 2,0 | 23,1 |
| Totale (4) | | | | | |
| Banche e società finanziarie | 6,7 | 6,9 | 6,3 | 5,4 | 100,0 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Composizione nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

| VOCI | Provincia di Trento | | | Provincia di Bolzano | | | Italia | | |
|--------------------------|--------------------------|------|------|--------------------------|------|------|--------------------------|------|------|
| | <i>Per memoria: 2007</i> | 2018 | 2019 | <i>Per memoria: 2007</i> | 2018 | 2019 | <i>Per memoria: 2007</i> | 2018 | 2019 |
| Età | | | | | | | | | |
| Fino a 34 anni | 41,2 | 36,1 | 34,1 | 38,5 | 34,9 | 35,2 | 40,2 | 32,1 | 32,2 |
| 35-45 | 38,5 | 34,9 | 33,8 | 38,9 | 34,1 | 35,2 | 36,0 | 36,4 | 35,9 |
| Oltre 45 anni | 20,2 | 28,9 | 32,1 | 22,6 | 31,0 | 29,6 | 23,9 | 31,5 | 31,9 |
| Nazionalità | | | | | | | | | |
| Italiani | 88,7 | 86,2 | 85,2 | 92,9 | 89,9 | 89,6 | 87,7 | 89,2 | 89,1 |
| Stranieri | 11,3 | 13,8 | 14,8 | 7,1 | 10,1 | 10,4 | 12,3 | 10,8 | 10,9 |
| Genere | | | | | | | | | |
| Maschi | 58,7 | 56,4 | 57,7 | 57,8 | 56,9 | 58,9 | 56,7 | 55,6 | 55,6 |
| Femmine | 41,3 | 43,6 | 42,3 | 42,2 | 43,1 | 41,1 | 43,3 | 44,4 | 44,4 |
| Importo (in euro) | | | | | | | | | |
| sino a 90.000 | 28,8 | 22,7 | 22,0 | 20,2 | 16,9 | 19,6 | 19,7 | 21,5 | 21,6 |
| 90.001-140.000 | 34,7 | 33,4 | 31,4 | 32,7 | 24,6 | 23,4 | 44,4 | 43,9 | 43,3 |
| 140.001-200.000 | 24,3 | 27,6 | 27,4 | 28,7 | 29,8 | 28,2 | 25,7 | 23,3 | 23,4 |
| oltre 200.000 | 12,2 | 16,3 | 19,1 | 18,4 | 28,6 | 28,8 | 10,1 | 11,3 | 11,7 |

Fonte: Rilevazione sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Rilevazione sui tassi di interesse attivi* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni*.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo..

Composizione nuovi mutuatari (1)
(quote percentuali)

| VOCI | Provincia di Trento | | | Provincia di Bolzano | | | Italia | | |
|--------------------------|--------------------------|------|------|--------------------------|------|------|--------------------------|------|------|
| | <i>Per memoria: 2007</i> | 2018 | 2019 | <i>Per memoria: 2007</i> | 2018 | 2019 | <i>Per memoria: 2007</i> | 2018 | 2019 |
| Età | | | | | | | | | |
| Fino a 34 anni | 44,9 | 36,3 | 34,1 | 40,7 | 35,7 | 36,7 | 42,2 | 34,8 | 34,5 |
| 35-45 | 35,1 | 33,9 | 33,5 | 37,5 | 34,1 | 33,4 | 34,4 | 35,3 | 34,8 |
| Oltre 45 anni | 20,0 | 29,9 | 32,4 | 21,8 | 30,2 | 29,9 | 23,4 | 30,0 | 30,8 |
| Nazionalità | | | | | | | | | |
| Italiani | 87,9 | 82,9 | 81,5 | 92,1 | 87,6 | 87,5 | 86,8 | 86,3 | 86,4 |
| Stranieri | 12,1 | 17,1 | 18,5 | 7,9 | 12,4 | 12,5 | 13,2 | 13,7 | 13,6 |
| Genere | | | | | | | | | |
| Maschi | 56,5 | 54,3 | 55,7 | 55,7 | 55,9 | 56,5 | 54,6 | 53,5 | 53,6 |
| Femmine | 43,5 | 45,7 | 44,3 | 44,3 | 44,1 | 43,5 | 45,4 | 46,5 | 46,4 |
| Importo (in euro) | | | | | | | | | |
| sino a 90.000 | 28,8 | 22,7 | 22,0 | 20,2 | 16,9 | 19,6 | 19,7 | 21,5 | 21,6 |
| 90.001-140.000 | 34,7 | 33,4 | 31,4 | 32,7 | 24,6 | 23,4 | 44,4 | 43,9 | 43,3 |
| 140.001-200.000 | 24,3 | 27,6 | 27,4 | 28,7 | 29,8 | 28,2 | 25,7 | 23,3 | 23,4 |
| oltre 200.000 | 12,2 | 16,3 | 19,1 | 18,4 | 28,6 | 28,8 | 10,1 | 11,3 | 11,7 |

Fonte: Rilevazione sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Rilevazione sui tassi di interesse attivi* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni*.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Le composizioni non sono ponderate.

Erogazioni di credito prima casa per classi di età (1)
(valori percentuali)

| VOCI | Provincia di Trento | | | | Provincia di Bolzano | | | | Italia | | | |
|------|---------------------|---------------------|------------------|------------------|----------------------|---------------------|------------------|------------------|--------------------|---------------------|------------------|------------------|
| | meno di 35 anni | tra 35 e 44 anni | oltre 44 anni | Incidenza (2) | meno di 35 anni | tra 35 e 44 anni | oltre 44 anni | Incidenza (2) | meno di 35 anni | tra 35 e 44 anni | oltre 44 anni | Incidenza (2) |
| 2007 | 51,1 | 32,1 | 16,8 | 80,0 | 48,4 | 33,9 | 17,7 | 86,4 | 51,9 | 31,5 | 16,6 | 81,4 |
| 2008 | 47,4 | 31,8 | 20,8 | 75,0 | 49,0 | 34,4 | 16,6 | 78,8 | 50,7 | 31,9 | 17,4 | 73,3 |
| 2009 | 49,7 | 32,7 | 17,7 | 72,9 | 44,6 | 37,0 | 18,4 | 74,9 | 49,1 | 32,0 | 18,9 | 70,9 |
| 2010 | 50,7 | 30,1 | 19,2 | 68,2 | 45,9 | 34,3 | 19,8 | 72,0 | 48,3 | 32,7 | 19,0 | 72,4 |
| 2011 | 49,1 | 33,1 | 17,8 | 72,1 | 45,4 | 34,3 | 20,3 | 77,0 | 48,7 | 32,2 | 19,1 | 73,5 |
| 2012 | 46,6 | 31,4 | 22,0 | 76,0 | 50,5 | 32,3 | 17,3 | 78,8 | 48,5 | 31,6 | 19,9 | 78,8 |
| 2013 | 48,8 | 29,6 | 21,6 | 76,9 | 46,0 | 32,1 | 21,9 | 75,8 | 49,3 | 31,0 | 19,7 | 77,5 |
| 2014 | 49,7 | 30,7 | 19,6 | 78,5 | 47,0 | 32,6 | 20,4 | 78,3 | 47,8 | 32,1 | 20,1 | 73,4 |
| 2015 | 46,3 | 31,3 | 22,5 | 58,1 | 45,6 | 31,1 | 23,3 | 59,3 | 46,1 | 33,0 | 21,0 | 54,5 |
| 2016 | 47,4 | 31,4 | 21,2 | 57,2 | 42,6 | 31,0 | 26,4 | 54,6 | 44,7 | 33,3 | 22,0 | 57,2 |
| 2017 | 44,4 | 32,7 | 22,9 | 66,9 | 44,3 | 30,5 | 25,2 | 63,2 | 44,7 | 33,2 | 22,1 | 66,6 |
| 2018 | 47,2 | 29,4 | 23,4 | 69,0 | 43,6 | 30,4 | 26,1 | 63,1 | 44,5 | 32,9 | 22,6 | 69,3 |
| 2019 | 45,4 | 30,7 | 23,9 | 70,1 | 46,3 | 29,1 | 24,7 | 59,0 | 44,1 | 32,8 | 23,1 | 69,7 |

Fonte: elaborazioni su dati Rati-Centrale dei Rischi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Il credito per l'acquisto della prima casa*.

(1) Nel caso delle cointestazioni si considera l'età del mutuatario più giovane. – (2) Quota di finanziamenti bancari per l'acquisto della prima casa erogati nell'anno sul totale delle erogazioni di mutui per acquisto abitazioni.

Quota delle cointestazioni dei nuovi mutuatari per età (1)
(quote percentuali)

| VOCI | Provincia di Trento | | | Provincia di Bolzano | | | Italia | | |
|------|---------------------|---------------------|------------------|----------------------|---------------------|------------------|--------------------|---------------------|------------------|
| | meno di 35 anni | tra 35 e 44 anni | oltre 44 anni | meno di 35 anni | tra 35 e 44 anni | oltre 44 anni | meno di 35 anni | tra 35 e 44 anni | oltre 44 anni |
| 2007 | 40,6 | 36,9 | 33,2 | 33,8 | 28,2 | 28,9 | 56,8 | 46,0 | 40,2 |
| 2008 | 41,6 | 36,7 | 34,2 | 32,1 | 32,6 | 29,6 | 56,2 | 45,1 | 39,2 |
| 2009 | 38,9 | 33,9 | 32,5 | 32,0 | 29,1 | 29,7 | 54,9 | 43,3 | 39,1 |
| 2010 | 40,3 | 34,2 | 30,7 | 33,3 | 31,9 | 28,4 | 54,0 | 43,4 | 38,0 |
| 2011 | 43,3 | 33,3 | 27,8 | 32,8 | 28,6 | 28,3 | 56,4 | 44,7 | 38,2 |
| 2012 | 38,1 | 34,9 | 25,1 | 28,1 | 29,9 | 23,9 | 57,7 | 46,3 | 38,0 |
| 2013 | 41,3 | 35,8 | 27,4 | 34,7 | 29,0 | 27,6 | 57,2 | 46,7 | 37,8 |
| 2014 | 43,6 | 39,3 | 37,6 | 34,3 | 37,1 | 25,8 | 58,0 | 47,4 | 37,7 |
| 2015 | 47,3 | 39,2 | 27,1 | 36,4 | 30,9 | 23,6 | 57,7 | 46,3 | 36,6 |
| 2016 | 46,8 | 43,9 | 36,3 | 36,9 | 30,5 | 21,8 | 58,5 | 48,4 | 37,6 |
| 2017 | 49,8 | 43,1 | 36,8 | 39,9 | 35,3 | 26,9 | 59,1 | 49,0 | 37,3 |
| 2018 | 51,1 | 43,2 | 34,6 | 41,6 | 37,7 | 25,2 | 59,3 | 50,3 | 38,0 |
| 2019 | 51,1 | 53,6 | 38,0 | 35,3 | 38,0 | 29,3 | 57,9 | 50,4 | 37,9 |

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse e Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni.

(1) Nel caso di prestiti cointestati si considera l'età del mutuatario più giovane.

Incidenza delle garanzie esterne dei nuovi mutuatari per età (1)
(quote percentuali)

| VOCI | Provincia di Trento | | | Provincia di Bolzano | | | Italia | | |
|------|---------------------|------------------|---------------|----------------------|------------------|---------------|-----------------|------------------|---------------|
| | meno di 35 anni | tra 35 e 44 anni | oltre 44 anni | meno di 35 anni | tra 35 e 44 anni | oltre 44 anni | meno di 35 anni | tra 35 e 44 anni | oltre 44 anni |
| 2007 | 42,7 | 30,2 | 39,2 | 33,3 | 28,4 | 34,2 | 30,2 | 25,9 | 28,4 |
| 2008 | 42,5 | 32,4 | 35,8 | 35,3 | 27,2 | 31,8 | 29,4 | 25,8 | 28,6 |
| 2009 | 45,7 | 36,1 | 45,3 | 34,1 | 24,0 | 27,9 | 33,5 | 28,2 | 30,3 |
| 2010 | 50,2 | 39,6 | 36,8 | 40,8 | 30,8 | 38,4 | 35,5 | 29,1 | 30,6 |
| 2011 | 53,4 | 39,7 | 44,8 | 39,2 | 37,1 | 29,4 | 38,1 | 30,4 | 31,3 |
| 2012 | 59,4 | 44,5 | 38,2 | 36,1 | 26,6 | 42,1 | 42,8 | 33,5 | 33,0 |
| 2013 | 64,8 | 45,8 | 41,1 | 38,0 | 30,2 | 30,7 | 42,4 | 33,2 | 31,1 |
| 2014 | 58,2 | 45,7 | 46,3 | 42,3 | 29,2 | 30,4 | 40,7 | 30,9 | 29,8 |
| 2015 | 55,8 | 46,4 | 34,6 | 46,4 | 33,0 | 30,8 | 38,3 | 28,8 | 28,2 |
| 2016 | 57,5 | 39,5 | 34,8 | 38,2 | 30,1 | 35,6 | 37,9 | 28,2 | 26,1 |
| 2017 | 57,8 | 44,5 | 38,8 | 36,6 | 27,4 | 27,8 | 36,5 | 26,9 | 24,4 |
| 2018 | 60,3 | 50,5 | 41,3 | 41,0 | 32,7 | 31,5 | 46,9 | 35,0 | 28,7 |
| 2019 | 64,8 | 43,4 | 38,0 | 41,7 | 32,8 | 31,1 | 46,0 | 34,8 | 28,3 |

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse e Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni.

(1) Nel caso di prestiti cointestati si considera l'età del mutuatario più giovane.

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo, unità)

| TIPO DI INTERMEDIARIO | Numero di intermediari | | | | | |
|--|------------------------|------|------|----------------------|------|------|
| | Provincia di Trento | | | Provincia di Bolzano | | |
| | 2017 | 2018 | 2019 | 2017 | 2018 | 2019 |
| Banche presenti con propri sportelli in provincia | 51 | 47 | 42 | 64 | 62 | 62 |
| Banche con sede in provincia | 27 | 22 | 19 | 51 | 49 | 49 |
| <i>di cui:</i> banche spa e popolari | 2 | 2 | 2 | 5 | 5 | 5 |
| banche di credito cooperativo | 25 | 20 | 17 | 43 | 41 | 41 |
| filiali di banche estere | - | - | - | 3 | 3 | 3 |
| Società di intermediazione mobiliare | - | - | - | - | - | - |
| Società di gestione del risparmio | - | - | - | 2 | 2 | 2 |
| Albo degli intermediari finanziari ex art. 10 del Testo Unico Bancario (1) | 3 | 3 | 3 | 2 | 3 | 3 |
| Istituti di pagamento | - | - | - | - | - | - |
| IMEL | - | - | - | - | - | - |

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli Elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24/12/2015. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a13.1 della *Relazione annuale* sul 2019 della Banca d'Italia.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo, unità e quote e variazioni percentuali)

| VOCI | Provincia di Trento | | | Provincia di Bolzano | | |
|---|---------------------|--------|--------|----------------------|--------|--------|
| | 2017 | 2018 | 2019 | 2017 | 2018 | 2019 |
| Sportelli bancari | 437 | 421 | 410 | 352 | 347 | 343 |
| Numero sportelli per 100 mila abitanti | 81 | 78 | 76 | 67 | 66 | 65 |
| Sportelli Bancoposta | 187 | 185 | 184 | 130 | 130 | 130 |
| Comuni serviti da banche | 157 | 156 | 152 | 111 | 109 | 109 |
| ATM | 565 | 544 | 570 | 561 | 566 | 594 |
| POS (1) | 28.237 | 41.013 | 35.394 | 29.516 | 33.349 | 36.262 |
| Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (2) | 55,7 | 58,2 | 67,5 | 50,6 | 54,0 | 57,0 |
| Bonifici on line (3) | 46,7 | 49,9 | 53,5 | 44,3 | 46,6 | 49,2 |

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e ISTAT.

(1) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, dal 2004 le segnalazioni delle società finanziarie, dal 2011 quelle degli istituti di pagamento e dal 2013 quelle degli IMEL. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

I Sistemi locali del credito (SLC) (1)
(unità)

| VOCI | Provincia di Trento | | Provincia di Bolzano | | Italia | |
|--|---------------------|------|----------------------|------|--------|------|
| | 2008 | 2018 | 2008 | 2018 | 2008 | 2018 |
| Numero di Sistemi locali del credito | 18 | 12 | 24 | 22 | 336 | 239 |
| Multiprovinciali (2) | 5 | 3 | 1 | 2 | 152 | 129 |
| di cui: che si estendono su due province | 5 | 2 | 1 | 2 | 105 | 73 |
| di cui: che si estendono su tre o più province | - | 1 | - | - | 47 | 56 |
| Multiregionali (2) | 3 | 3 | 1 | 1 | 52 | 51 |
| SLC persistenti tra il 2008 e il 2018 (3) | 9 | 9 | 16 | 16 | 205 | 205 |
| SLC usciti/entrati tra il 2008 e il 2018 (4) | 9 | 3 | 8 | 6 | 131 | 34 |

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Rapporti banca-impresa e Sistemi locali del credito*.

(1) Ciascun SLC è attribuito alla provincia / regione / macroarea dove si trova il comune centrale dell'SLC, ossia il Comune con il più elevato numero di rapporti bancari delle imprese con sede entro i propri confini. – (2) SLC che comprendono comuni localizzati in province (regioni) diverse da quella dell'SLC stesso. – (3) SLC presenti nella geografia dei mercati creditizi in entrambi gli anni analizzati, indipendentemente dalla composizione comunale dell'SLC stesso. – (4) SLC presenti nella geografia dei mercati creditizi esclusivamente nel 2008 (SLC usciti) o esclusivamente nel 2018 (SLC entrati).

Caratteristiche dei Sistemi locali del credito (SLC) (1)
(valori medi degli SLC localizzati in ciascuna area)

| VOCI | Provincia di Trento | | Provincia di Bolzano | | Italia | |
|--|---------------------|---------|----------------------|---------|---------|---------|
| | 2008 | 2018 | 2008 | 2018 | 2008 | 2018 |
| Dimensione | | | | | | |
| Numero di comuni | 10,4 | 15,1 | 4,7 | 5,4 | 23,0 | 31,9 |
| Superficie in chilometri quadrati | 366,7 | 555,4 | 306,6 | 341,4 | 887,1 | 1.237,6 |
| Raggio della superficie in chilometri | 10,4 | 12,9 | 9,4 | 10,2 | 15,3 | 18,4 |
| Relazioni banca-impresa e struttura bancaria | | | | | | |
| Numero di banche insediate | 9,8 | 10,1 | 6,5 | 6,2 | 18,4 | 18,1 |
| Numero sportelli bancari | 31,4 | 36,6 | 17,2 | 15,9 | 101,7 | 106,2 |
| Sportelli bancari ogni cento chilometri quadrati | 7,8 | 6,3 | 5,4 | 5,3 | 13,4 | 8,9 |
| Sportelli bancari ogni cento imprese affidate | 3,7 | 3,8 | 2,3 | 2,1 | 3,8 | 4,1 |
| Autocontenimento delle relazioni di credito (2) | 76,3 | 75,6 | 79,0 | 77,5 | 74,6 | 73,8 |
| <i>di cui:</i> piccole imprese (3) | 83,6 | 85,5 | 84,0 | 84,9 | 80,9 | 81,2 |
| Autocontenimento dei prestiti (2) | 68,8 | 66,1 | 71,7 | 68,7 | 64,4 | 62,9 |
| <i>di cui:</i> piccole imprese (3) | 81,9 | 83,2 | 81,0 | 81,6 | 76,0 | 77,7 |
| Concentrazione del settore bancario (4) | | | | | | |
| Quota percentuale relazioni di credito dei primi 3 gruppi/banche | 63,9 | 63,9 | 74,5 | 70,6 | 59,0 | 55,2 |
| Herfindahl calcolato sulle relazioni di credito (5) | 2.272,4 | 2.484,5 | 2.501,7 | 2.436,5 | 1.640,1 | 1.524,9 |
| Quota percentuale dei finanziamenti dei primi 3 gruppi/banche | 62,1 | 60,3 | 72,0 | 66,0 | 59,7 | 55,7 |
| Herfindahl calcolato sui finanziamenti (5) | 2.124,4 | 2.244,1 | 2.339,0 | 2.190,2 | 1.661,1 | 1.527,8 |

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi e archivi anagrafici degli intermediari; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Rapporti banca-impresa e Sistemi locali del credito*.

(1) Ciascun SLC è attribuito alla regione / macroarea dove si trova il comune centrale dell'SLC, ossia il comune con il più elevato numero di rapporti bancari delle imprese con sede entro i propri confini nell'insieme dei comuni che costituiscono l'SLC. – (2) Quota percentuale delle relazioni creditizie (dei prestiti, credito utilizzato) delle imprese residenti in un SLC con sportelli bancari localizzati nello stesso SLC sul totale delle relazioni creditizie (dei prestiti) delle imprese con sede nell'SLC. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Indicatori elaborati su dati riferiti ai gruppi bancari e alle banche individuali non appartenenti a gruppi. – (5) Campo di variazione da 0 a 10.000.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

| PERIODO | Settore privato non finanziario | | | | | | | | |
|---|---------------------------------|------------------------------------|--|--------------|----------------------------------|-------|-------|-----------------------|--------|
| | Amministrazioni pubbliche | Società finanziarie e assicurative | Totale settore privato non finanziario (2) | Imprese | | | | Famiglie consumatrici | Totale |
| | | | | Medio-grandi | Piccole (3) | | | | |
| | | | | | di cui: famiglie produttrici (4) | | | | |
| Provincia di Trento (5) | | | | | | | | | |
| Dic. 2018 | -46,3 | -9,0 | -1,6 | -3,3 | -4,5 | .. | 3,7 | 1,6 | -1,7 |
| Mar. 2019 | 11,6 | 22,7 | -2,2 | -3,9 | -5,0 | -0,7 | 2,7 | 1,9 | -1,7 |
| Giu. 2019 | -5,9 | -2,7 | -2,8 | -5,1 | -6,2 | -1,8 | 1,9 | 2,5 | -2,8 |
| Set. 2019 | -32,0 | 80,1 | -1,2 | -2,8 | -3,1 | -2,0 | 0,3 | 2,6 | 0,1 |
| Dic. 2019 | :: | 89,8 | 3,0 | 3,4 | 6,1 | -3,9 | -1,4 | 2,4 | 4,9 |
| Mar. 2020 (6) | :: | 35,3 | 4,1 | 5,1 | 8,0 | -3,0 | -0,9 | 1,7 | 5,4 |
| Consistenze di fine periodo in milioni di euro | | | | | | | | | |
| Dic. 2019 | 141 | 742 | 17.837 | 11.703 | 8.777 | 2.925 | 1.374 | 6.044 | 18.719 |
| Provincia di Bolzano (5) | | | | | | | | | |
| Dic. 2018 | -3,4 | 12,3 | 4,8 | 4,2 | 5,9 | 1,2 | 1,8 | 6,6 | 4,9 |
| Mar. 2019 | -0,7 | 2,5 | 3,0 | 1,9 | 3,5 | -1,1 | 0,9 | 6,5 | 2,9 |
| Giu. 2019 | -1,6 | 8,2 | 4,7 | 4,1 | 6,8 | -0,9 | 2,4 | 6,7 | 4,7 |
| Set. 2019 | -1,3 | -13,0 | 4,5 | 3,6 | 6,1 | -1,0 | 2,8 | 6,9 | 3,7 |
| Dic. 2019 | -10,5 | -4,4 | 3,2 | 2,2 | 4,1 | -1,4 | 3,1 | 6,1 | 2,7 |
| Mar. 2020 (6) | -10,4 | 19,3 | 4,0 | 3,5 | 4,8 | 1,1 | 4,0 | 5,3 | 4,2 |
| Consistenze di fine periodo in milioni di euro | | | | | | | | | |
| Dic. 2019 | 402 | 666 | 22.090 | 15.763 | 10.430 | 5.332 | 2.580 | 6.238 | 23.157 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Al netto degli effetti di un numero limitato di operazioni straordinarie di importo rilevante (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2) a dicembre del 2018 il tasso di variazione sui 12 mesi dei prestiti bancari erogati alle imprese sarebbe stato pari a 1,5, quello alle imprese medio-grandi a 2,0 e quello al totale a 1,5; a dicembre del 2019 sarebbe stato pari rispettivamente a 2,7, 5,1 e 3,8. – (6) Dati provvisori.

Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento
(valori percentuali)

| PERIODI | Società finanziarie e assicurative | Imprese | | | | | Famiglie consumatrici | Totale (2) |
|-----------------------------|------------------------------------|-------------------------|-------------|---------|-----------------------------|-----|-----------------------|------------|
| | | di cui: | | | di cui: piccole imprese (1) | | | |
| | | attività manifatturiere | costruzioni | servizi | | | | |
| Provincia di Trento | | | | | | | | |
| Dic. 2018 | 0,2 | 1,2 | 0,8 | 4,4 | 1,3 | 2,4 | 0,8 | 1,0 |
| Mar. 2019 | 0,2 | 1,0 | 0,8 | 3,4 | 1,2 | 2,2 | 0,8 | 0,9 |
| Giu. 2019 | 0,1 | 1,1 | 0,8 | 4,9 | 1,2 | 2,1 | 0,7 | 0,9 |
| Set. 2019 | 0,1 | 1,1 | 0,6 | 5,5 | 1,1 | 2,0 | 0,8 | 0,9 |
| Dic. 2019 | .. | 1,0 | 0,5 | 4,9 | 1,0 | 2,0 | 0,7 | 0,8 |
| Mar. 2020 (3) | .. | 1,0 | 0,4 | 5,0 | 1,0 | 2,0 | 0,6 | 0,8 |
| Provincia di Bolzano | | | | | | | | |
| Dic. 2018 | .. | 0,7 | 0,5 | 1,0 | 0,9 | 1,2 | 0,4 | 0,6 |
| Mar. 2019 | .. | 0,7 | 0,5 | 1,1 | 0,9 | 1,2 | 0,4 | 0,6 |
| Giu. 2019 | .. | 0,8 | 0,8 | 1,3 | 0,9 | 1,3 | 0,4 | 0,7 |
| Set. 2019 | .. | 0,9 | 0,8 | 1,0 | 0,9 | 1,3 | 0,4 | 0,7 |
| Dic. 2019 | .. | 1,0 | 1,5 | 1,3 | 1,0 | 1,6 | 0,4 | 0,9 |
| Mar. 2020 (3) | .. | 1,1 | 1,5 | 0,9 | 1,2 | 1,6 | 0,4 | 0,9 |

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

| PERIODI | Società finanziarie e assicurative | Imprese | | Famiglie consumatrici | Totale (2) |
|--|------------------------------------|---------|-----------------------------|-----------------------|------------|
| | | | di cui: piccole imprese (1) | | |
| Provincia di Trento | | | | | |
| Quota del totale dei crediti deteriorati sui crediti totali | | | | | |
| Dic. 2018 | 11,8 | 15,8 | 17,9 | 4,8 | 12,0 |
| Mar. 2019 | 4,1 | 13,8 | 16,3 | 4,4 | 10,3 |
| Giu. 2019 | 2,5 | 13,1 | 15,8 | 4,2 | 9,8 |
| Set. 2019 | 0,8 | 11,9 | 15,3 | 4,1 | 8,7 |
| Dic. 2019 | 0,9 | 9,7 | 14,0 | 3,4 | 7,2 |
| Mar. 2020 (3) | 0,7 | 9,2 | 14,3 | 3,4 | 6,8 |
| Quota delle sofferenze sui crediti totali | | | | | |
| Dic. 2018 | 11,2 | 7,7 | 7,8 | 2,4 | 5,9 |
| Mar. 2019 | 3,8 | 6,1 | 6,1 | 2,0 | 4,6 |
| Giu. 2019 | 2,1 | 5,5 | 6,1 | 1,9 | 4,2 |
| Set. 2019 | 0,7 | 5,0 | 6,0 | 1,9 | 3,7 |
| Dic. 2019 | 0,9 | 3,9 | 5,3 | 1,5 | 3,0 |
| Mar. 2020 (3) | 0,6 | 3,8 | 5,4 | 1,5 | 2,8 |
| Provincia di Bolzano | | | | | |
| Quota del totale dei crediti deteriorati sui crediti totali | | | | | |
| Dic. 2018 | 5,3 | 6,7 | 7,3 | 2,2 | 5,3 |
| Mar. 2019 | 4,9 | 6,3 | 7,2 | 2,1 | 5,1 |
| Giu. 2019 | 4,6 | 5,9 | 6,8 | 1,9 | 4,7 |
| Set. 2019 | 5,1 | 5,7 | 6,5 | 1,8 | 4,5 |
| Dic. 2019 | 4,8 | 5,4 | 6,6 | 1,7 | 4,3 |
| Mar. 2020 (3) | 4,3 | 5,4 | 6,6 | 1,7 | 4,3 |
| Quota delle sofferenze sui crediti totali | | | | | |
| Dic. 2018 | 1,3 | 2,4 | 2,2 | 0,9 | 1,9 |
| Mar. 2019 | 1,1 | 2,4 | 2,2 | 0,8 | 1,9 |
| Giu. 2019 | 1,0 | 2,3 | 2,1 | 0,8 | 1,8 |
| Set. 2019 | 1,2 | 2,3 | 2,0 | 0,7 | 1,8 |
| Dic. 2019 | 0,8 | 2,1 | 1,8 | 0,6 | 1,6 |
| Mar. 2020 (3) | 0,6 | 2,1 | 1,7 | 0,6 | 1,6 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali; dicembre 2019)

| VOCI | Tasso di copertura (2) | Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2) | Incidenza garanzie totali | Incidenza garanzie reali |
|-----------------------------|------------------------|--|---------------------------|--------------------------|
| Provincia di Trento | | | | |
| Prestiti deteriorati | | | | |
| Totale (3) | 53,8 | 75,6 | 88,8 | 71,2 |
| <i>di cui:</i> imprese | 55,1 | 77,0 | 89,8 | 70,2 |
| famiglie consumatrici | 47,3 | 71,0 | 83,5 | 76,4 |
| <i>di cui: sofferenze</i> | | | | |
| Totale (3) | 69,2 | 81,4 | 82,7 | 61,5 |
| <i>di cui:</i> imprese | 70,4 | 81,1 | 83,5 | 59,5 |
| famiglie consumatrici | 64,2 | 82,8 | 78,8 | 72,0 |
| Provincia di Bolzano | | | | |
| Prestiti deteriorati | | | | |
| Totale (3) | 55,3 | 79,7 | 83,2 | 66,5 |
| <i>di cui:</i> imprese | 56,0 | 81,1 | 83,6 | 65,5 |
| famiglie consumatrici | 48,0 | 73,0 | 75,4 | 67,4 |
| <i>di cui: sofferenze</i> | | | | |
| Totale (3) | 72,6 | 89,1 | 74,2 | 50,5 |
| <i>di cui:</i> imprese | 73,4 | 89,1 | 75,2 | 49,7 |
| famiglie consumatrici | 65,4 | 89,1 | 61,9 | 53,8 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.

(1) I dati sono tratti dai bilanci non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sui 12 mesi)

| VOCI | Famiglie consumatrici | | | Imprese | | | Totale imprese e famiglie consumatrici | | |
|----------------------------------|-----------------------|--------------|-------------|--------------|--------------|-------------|--|--------------|-------------|
| | 2019 | Variazioni | | 2019 | Variazioni | | 2019 | Variazioni | |
| | | 2018 | 2019 | | 2018 | 2019 | | 2018 | 2019 |
| Provincia di Trento | | | | | | | | | |
| Depositi (2) | 11.820 | 4,9 | 5,8 | 4.568 | -1,1 | 8,5 | 16.388 | 3,2 | 6,5 |
| di cui: in conto corrente | 9.103 | 5,6 | 6,1 | 4.274 | -2,3 | 6,9 | 13.376 | 3,0 | 6,3 |
| depositi a risparmio (3) | 2.715 | 2,3 | 5,2 | 275 | 32,1 | 31,4 | 2.990 | 3,9 | 7,1 |
| Titoli a custodia (4) | 5.342 | -12,0 | -2,2 | 1.421 | -5,6 | -0,1 | 6.763 | -10,7 | -1,7 |
| di cui: titoli di Stato italiani | 1.376 | 15,5 | -4,7 | 823 | 2,9 | 3,4 | 2.199 | 10,7 | -1,8 |
| obbl. bancarie ital. | 933 | -36,8 | -29,0 | 100 | -23,4 | 20,3 | 1.033 | -36,1 | -26,0 |
| altre obbligazioni | 339 | -6,9 | 0,7 | 53 | -1,6 | 71,9 | 393 | -6,5 | 6,7 |
| azioni | 585 | -8,7 | 17,1 | 261 | -20,3 | -34,5 | 846 | -14,3 | -5,8 |
| quote di OICR (5) | 2.097 | -5,2 | 12,8 | 177 | 16,9 | 63,9 | 2.274 | -4,2 | 15,6 |
| Provincia di Bolzano | | | | | | | | | |
| Depositi (2) | 13.817 | 3,5 | 4,8 | 6.276 | 8,3 | 3,0 | 20.093 | 5,0 | 4,2 |
| di cui: in conto corrente | 9.034 | 7,2 | 7,4 | 5.523 | 10,8 | 2,4 | 14.557 | 8,6 | 5,5 |
| depositi a risparmio (3) | 4.779 | -2,5 | .. | 753 | -9,8 | 8,1 | 5.532 | -3,4 | 1,0 |
| Titoli a custodia (4) | 5.697 | -5,8 | 6,9 | 712 | -32,0 | 39,2 | 6.409 | -8,9 | 9,8 |
| di cui: titoli di Stato italiani | 494 | 24,6 | 0,8 | 47 | 64,9 | -15,7 | 542 | 27,8 | -0,9 |
| obbl. bancarie ital. | 580 | -31,0 | -33,5 | 51 | -17,7 | -24,2 | 631 | -30,2 | -32,8 |
| altre obbligazioni | 273 | -2,8 | -3,2 | 274 | -3,6 | :: | 546 | -3,0 | 54,8 |
| azioni | 1.257 | -9,8 | 15,3 | 198 | -20,5 | 8,5 | 1.455 | -11,5 | 14,3 |
| quote di OICR (5) | 3.075 | 4,1 | 19,3 | 139 | -65,4 | 22,2 | 3.214 | -4,1 | 19,4 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. A partire da gennaio 2019 l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni si veda il fascicolo "Metodi e fonti: note metodologiche" del report "Banche e moneta: serie nazionali", marzo 2020. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Spesa degli enti territoriali nel 2019 per natura (1)
(milioni di euro, euro pro capite e variazioni percentuali)

| VOCI | Provincia di Trento | | | Provincia di Bolzano | | | RSS | | Italia | |
|---|---------------------|-----------------|--------------|----------------------|-----------------|--------------|-----------------|--------------|-----------------|--------------|
| | Milioni di euro | Euro pro capite | Var. % annua | Milioni di euro | Euro pro capite | Var. % annua | Euro pro capite | Var. % annua | Euro pro capite | Var. % annua |
| Spesa corrente primaria | 3.538 | 6.530 | 1,1 | 4.256 | 7.984 | 2,1 | 4.235 | 2,1 | 3.286 | 1,9 |
| <i>di cui:</i> Acquisto di beni e servizi | 1.215 | 2.243 | 2,5 | 1.189 | 2.231 | 2,8 | 1.953 | 3,2 | 1.890 | 1,7 |
| Spese per il personale | 1.464 | 2.701 | -0,7 | 1.973 | 3.702 | 2,1 | 1.400 | -0,3 | 946 | -0,4 |
| Trasferimenti a famiglie e imprese | 356 | 657 | 4,6 | 254 | 477 | -1,3 | 285 | 4,1 | 111 | 1,4 |
| Trasferimenti ad altre PA | 177 | 327 | -14,3 | 498 | 934 | -0,9 | 280 | -4,6 | 148 | 9,8 |
| <i>di cui:</i> Trasferimenti ad Amministrazioni centrali e Enti previdenza | 175 | 324 | -14,4 | 333 | 625 | -2,7 | 164 | -5,0 | 71 | 1,5 |
| Trasferimenti ad Amministrazioni locali | 2 | 4 | -5,3 | 165 | 309 | 3,0 | 116 | -4,1 | 78 | 18,7 |
| Spesa in conto capitale | 1.348 | 2.489 | -6,5 | 1.298 | 2.435 | -10,9 | 692 | 2,8 | 374 | 7,5 |
| <i>di cui:</i> Investimenti fissi lordi | 555 | 1.024 | - | 777 | 1.457 | -6,8 | 346 | 0,8 | 236 | 12,4 |
| Contributi agli investimenti a famiglie e imprese | 425 | 785 | -13,0 | 274 | 514 | -21,1 | 142 | -7,0 | 63 | -3,5 |
| Contributi agli investimenti ad altre PA | 200 | 369 | 11,0 | 162 | 304 | -17,0 | 103 | 6,2 | 46 | 1,2 |
| <i>di cui:</i> Contributi agli investimenti ad Amministrazioni centrali e Enti previdenza | 200 | 369 | 11,0 | 142 | 266 | -27,3 | 63 | -10,8 | 31 | - |
| Contributi agli investimenti ad Amministrazioni locali | - | - | -67,0 | 20 | 38 | :: | 41 | 50,3 | 15 | 3,9 |
| Spesa primaria totale | 4.886 | 9.019 | -1,2 | 5.554 | 10.419 | -1,3 | 4.927 | 2,2 | 3.660 | 2,5 |

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 5 giugno 2020); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Spesa degli enti territoriali*. (1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie e i contributi per il risanamento della finanza pubblica. Le spese dell'Ente Regione Autonoma Trentino Alto Adige sono ripartite tra le Province Autonome con quote proporzionali alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno. - (2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli Enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2019 per tipologia di Ente (1)
(euro pro capite e variazioni percentuali)

| VOCI | Provincia di Trento | | Provincia di Bolzano | | RSS | | Italia | |
|--------------------------------------|---------------------|--------------|----------------------|--------------|-----------------|--------------|-----------------|--------------|
| | Euro pro capite | Var. % annua | Euro pro capite | Var. % annua | Euro pro capite | Var. % annua | Euro pro capite | Var. % annua |
| Spesa corrente primaria | | | | | | | | |
| Provincia autonoma (2) | 5.072 | 1,3 | 6.272 | 1,1 | 3.162 | 1,7 | 2.323 | 2,1 |
| Comuni (3) | 1.459 | 0,3 | 1.712 | 5,9 | 992 | 1,5 | 862 | 2,0 |
| <i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti | 1.606 | -0,5 | 1.789 | 5,2 | 1.293 | 1,7 | 872 | 1,9 |
| 5.001-20.000 ab. | 1.350 | 4,3 | 1.649 | 3,7 | 932 | 2,8 | 698 | 1,8 |
| 20.001-60.000 ab. | 1.388 | 1,1 | 1.531 | 5,1 | 782 | -2,7 | 722 | 2,0 |
| oltre 60.000 ab. | 1.330 | -2,5 | 1.755 | 10,8 | 1.006 | 2,8 | 1.118 | 2,1 |
| Spesa in conto capitale | | | | | | | | |
| Provincia autonoma (2) | 1.856 | -11,1 | 1.386 | -19,6 | 443 | -0,4 | 172 | 1,4 |
| Comuni (3) | 633 | 10,0 | 1.049 | 3,8 | 240 | 8,7 | 182 | 12,8 |
| <i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti | 929 | 13,1 | 1.425 | 3,5 | 549 | 16,2 | 343 | 17,6 |
| 5.001-20.000 ab. | 540 | 16,7 | 1.004 | 1,1 | 220 | 9,9 | 156 | 15,2 |
| 20.001-60.000 ab. | 337 | -25,2 | 879 | 11,3 | 109 | -6,5 | 110 | 9,6 |
| oltre 60.000 ab. | 313 | 9,6 | 475 | 6,5 | 150 | 0,5 | 176 | 7,9 |
| Spesa primaria totale | | | | | | | | |
| Provincia autonoma (2) | 6.927 | -2,4 | 7.657 | -3,4 | 3.604 | 1,5 | 2.496 | 2,0 |
| Comuni (3) | 2.092 | 3,1 | 2.762 | 5,1 | 1.231 | 2,8 | 1.044 | 3,7 |
| <i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti | 2.535 | 4,1 | 3.214 | 4,4 | 1.843 | 5,6 | 1.215 | 5,9 |
| 5.001-20.000 ab. | 1.891 | 7,5 | 2.653 | 2,7 | 1.153 | 4,1 | 854 | 4,0 |
| 20.001-60.000 ab. | 1.725 | -5,4 | 2.410 | 7,3 | 891 | -3,1 | 832 | 3,0 |
| oltre 60.000 ab. | 1.643 | -0,4 | 2.230 | 9,8 | 1.156 | 2,5 | 1.293 | 2,8 |

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 5 giugno 2020); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Spesa degli enti territoriali*.
(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie e i contributi per il risanamento della finanza pubblica. Le spese dell'Ente Regione Autonoma Trentino Alto Adige sono ripartite tra le Province Autonome con quote proporzionali alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno. – (2) Include anche Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di Comuni le Comunità montane e le Gestioni Commissariali (ad esclusione della Gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di Comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Personale degli enti territoriali
(unità, variazioni e valori percentuali)

| VOCI | Numero (1) | | Variazione % addetti 2008-18 | | | Incidenza tempo indeterminato sul totale | | Incidenza <i>part time</i> sul tempo indeterminato | |
|--------------------------------------|----------------|----------------|------------------------------|-------------------------------|---------------------------|--|-------------|--|-------------|
| | 2008 | 2018 | Totale | di cui: a tempo indeterminato | di cui: lavoro flessibile | 2008 | 2018 | 2008 | 2018 |
| Provincia di Trento | | | | | | | | | |
| Provincia autonoma | 5.455 | 5.204 | -4,6 | -4,0 | -14,8 | 94,2 | 94,8 | 22,4 | 25,0 |
| Comuni | 5.662 | 5.322 | -6,0 | -2,9 | -28,7 | 88,0 | 90,9 | 20,9 | 26,2 |
| <i>di cui:</i> fino a 1.000 abitanti | 689 | 420 | -39,1 | -38,7 | -41,6 | 85,9 | 86,5 | 19,3 | 22,6 |
| 1.001-5.000 ab. | 1.818 | 1.725 | -5,1 | -4,2 | -11,2 | 87,5 | 88,3 | 19,6 | 23,2 |
| 5.001-20.000 ab. | 1.022 | 1.135 | 11,1 | 19,1 | -32,8 | 84,7 | 90,7 | 21,5 | 25,6 |
| 20.001-60.000 ab. | 503 | 566 | 12,5 | 15,3 | -20,7 | 92,2 | 94,5 | 22,8 | 29,0 |
| oltre 60.000 ab. | 1.630 | 1.476 | -9,4 | -5,7 | -43,5 | 90,1 | 93,9 | 21,9 | 29,6 |
| Unioni di Comuni e Comunità Montane | 1.062 | 780 | -26,6 | -22,2 | -63,5 | 89,3 | 94,7 | 39,0 | 48,4 |
| Totale enti territoriali | 12.179 | 11.306 | -7,2 | -5,0 | -28,3 | 90,9 | 92,9 | 23,1 | 27,2 |
| Provincia di Bolzano | | | | | | | | | |
| Provincia autonoma | 4.909 | 4.304 | -12,3 | -7,0 | -62,2 | 90,3 | 95,8 | 23,6 | 29,7 |
| Comuni | 4.436 | 4.567 | 3,0 | 3,4 | -1,1 | 89,2 | 89,7 | 29,2 | 36,3 |
| <i>di cui:</i> fino a 1.000 abitanti | 141 | 116 | -17,5 | -20,3 | 11,4 | 91,0 | 87,9 | 46,1 | 53,9 |
| 1.001-5.000 ab. | 1.511 | 1.541 | 2,0 | 2,8 | -4,8 | 88,5 | 89,3 | 35,9 | 43,1 |
| 5.001-20.000 ab. | 1.093 | 1.253 | 14,7 | 15,1 | 11,3 | 88,5 | 88,8 | 32,5 | 39,6 |
| 20.001-60.000 ab. | 644 | 621 | -3,5 | -3,4 | -4,1 | 87,0 | 87,1 | 25,4 | 32,9 |
| oltre 60.000 ab. | 1.048 | 1.036 | -1,1 | -0,3 | -11,0 | 92,2 | 93,0 | 16,8 | 22,9 |
| Unioni di Comuni e Comunità Montane | 1.705 | 2.200 | 29,0 | 54,2 | -33,5 | 71,3 | 85,2 | 42,2 | 56,1 |
| Totale enti territoriali | 11.050 | 11.071 | 0,2 | 5,0 | -32,2 | 87,0 | 91,2 | 28,3 | 37,3 |
| Regioni a statuto speciale | | | | | | | | | |
| Regione | 41.528 | 34.398 | -17,2 | -3,1 | -79,9 | 81,9 | 95,6 | 8,7 | 11,0 |
| Province e Città Metropolitane | 10.431 | 5.011 | -46,7 | -40,7 | -79,2 | 84,7 | 93,4 | 3,5 | 4,6 |
| Comuni | 95.800 | 74.644 | -22,1 | -18,0 | -36,2 | 77,9 | 81,9 | 9,1 | 18,2 |
| <i>di cui:</i> fino a 1.000 abitanti | 3.147 | 2.760 | -12,3 | -14,9 | 0,3 | 83,0 | 80,6 | 12,6 | 18,6 |
| 1.001-5.000 ab. | 18.003 | 15.125 | -16,0 | -15,7 | -16,8 | 73,3 | 73,5 | 10,3 | 18,2 |
| 5.001-20.000 ab. | 24.646 | 19.402 | -21,3 | -18,6 | -11,7 | 74,0 | 76,4 | 9,5 | 17,7 |
| 20.001-60.000 ab. | 20.045 | 14.741 | -26,5 | -23,1 | -38,0 | 77,7 | 81,0 | 8,9 | 20,9 |
| 60.001-250.000 ab. | 15.759 | 13.042 | -17,2 | -13,7 | -47,2 | 89,7 | 93,6 | 10,1 | 13,7 |
| Unioni di Comuni e Comunità Montane | 3.877 | 4.793 | 23,7 | 40,6 | -34,8 | 77,6 | 88,3 | 35,0 | 40,4 |
| Totale enti territoriali | 151.635 | 118.846 | -21,3 | -14,0 | -49,0 | 79,4 | 86,6 | 9,2 | 16,2 |

Fonte: per gli addetti elaborazioni su dati RGS, Conto Annuale; per la popolazione, elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale a tempo indeterminato e flessibile (a tempo determinato, formazione e lavoro, lavoratori socialmente utili e somministrato).

Struttura per età e titolo di studio del personale degli enti territoriali (1)
(valori percentuali)

| VOCI | Composizione % per classi di età | | | | | | | | Composizione % per titolo di studio | | | | | |
|--------------------------------------|----------------------------------|-------------|-------------|------------|-----------------|-------------|-------------|-------------|-------------------------------------|-------------|-------------|---------------|-------------|-------------|
| | 2008 | | | | 2018 | | | | 2008 | | | 2018 | | |
| | meno di 40 anni | 40-49 | 50-59 | 60+ | meno di 40 anni | 40-49 | 50-59 | 60+ | licenza media | diploma | laurea | licenza media | diploma | laurea |
| Provincia di Trento | | | | | | | | | | | | | | |
| Provincia autonoma | 23,5 | 45,3 | 29,3 | 1,9 | 7,2 | 30,5 | 50,6 | 11,7 | 30,9 | 42,0 | 27,1 | 23,3 | 43,5 | 33,2 |
| Comuni | 30,0 | 41,2 | 28,2 | 0,6 | 12,0 | 33,7 | 43,5 | 10,8 | 36,5 | 49,4 | 14,1 | 28,3 | 52,6 | 19,1 |
| <i>di cui:</i> fino a 1.000 abitanti | 36,1 | 37,2 | 26,2 | 0,5 | 14,3 | 41,6 | 36,6 | 7,4 | 38,9 | 48,0 | 13,2 | 28,4 | 54,3 | 17,4 |
| 1.001-5.000 ab. | 32,0 | 39,7 | 27,4 | 0,9 | 14,6 | 33,9 | 40,4 | 11,0 | 34,5 | 51,1 | 14,5 | 27,1 | 55,0 | 17,9 |
| 5.001-20.000 ab. | 32,1 | 41,4 | 26,1 | 0,3 | 11,0 | 36,0 | 42,9 | 10,1 | 40,8 | 45,7 | 13,5 | 23,4 | 56,0 | 20,6 |
| 20.001-60.000 ab. | 24,8 | 41,8 | 32,3 | 1,1 | 9,2 | 31,6 | 47,7 | 11,6 | 36,2 | 45,9 | 17,9 | 24,5 | 50,8 | 24,7 |
| oltre 60.000 ab. | 25,7 | 44,0 | 29,7 | 0,5 | 10,5 | 30,6 | 47,4 | 11,5 | 35,4 | 51,3 | 13,3 | 34,7 | 47,7 | 17,5 |
| Totale enti territoriali | 27,5 | 42,7 | 29,5 | 0,2 | 11,7 | 30,5 | 46,6 | 11,2 | 39,2 | 46,4 | 14,3 | 32,7 | 40,1 | 27,2 |
| Provincia di Bolzano | | | | | | | | | | | | | | |
| Provincia autonoma | 30,2 | 43,2 | 24,3 | 2,4 | 14,4 | 33,4 | 43,6 | 8,6 | 43,7 | 33,8 | 22,4 | 37,1 | 34,6 | 28,3 |
| Comuni | 35,1 | 43,0 | 20,8 | 1,0 | 15,4 | 35,3 | 42,7 | 6,5 | 50,8 | 41,6 | 7,6 | 28,8 | 60,6 | 10,6 |
| <i>di cui:</i> fino a 1.000 abitanti | 30,5 | 49,2 | 20,3 | - | 17,6 | 39,2 | 38,2 | 4,9 | 59,4 | 35,9 | 4,7 | 35,3 | 58,8 | 5,9 |
| 1.001-5.000 ab. | 40,1 | 39,8 | 19,3 | 0,7 | 20,3 | 36,5 | 38,0 | 5,2 | 49,9 | 44,5 | 5,6 | 29,5 | 62,8 | 7,7 |
| 5.001-20.000 ab. | 38,2 | 39,6 | 21,3 | 0,9 | 18,8 | 36,7 | 39,4 | 5,1 | 54,0 | 40,3 | 5,7 | 22,9 | 68,6 | 8,5 |
| 20.001-60.000 ab. | 31,8 | 45,5 | 21,8 | 0,9 | 11,3 | 32,9 | 48,2 | 7,6 | 56,4 | 35,2 | 8,4 | 51,2 | 36,4 | 12,4 |
| oltre 60.000 ab. | 27,7 | 48,7 | 21,9 | 1,7 | 6,7 | 33,0 | 50,7 | 9,6 | 44,6 | 43,2 | 12,2 | 21,2 | 62,0 | 16,8 |
| Totale enti territoriali | 42,7 | 42,3 | 14,6 | 0,5 | 28,5 | 31,1 | 35,0 | 5,3 | 53,8 | 35,4 | 10,8 | 44,1 | 39,9 | 16,1 |
| Regioni a statuto speciale | | | | | | | | | | | | | | |
| Regione | 13,8 | 43,4 | 38,7 | 4,0 | 5,4 | 21,4 | 57,0 | 16,2 | 21,9 | 52,8 | 25,3 | 17,5 | 50,9 | 31,6 |
| Province e Città Metropolitane | 10,3 | 39,2 | 44,2 | 6,3 | 0,9 | 12,4 | 56,0 | 30,8 | 21,4 | 49,4 | 29,3 | 26,2 | 48,3 | 25,5 |
| Comuni | 13,8 | 35,2 | 43,9 | 7,1 | 4,8 | 20,7 | 47,3 | 27,2 | 24,0 | 58,3 | 17,7 | 17,8 | 59,9 | 22,3 |
| <i>di cui:</i> fino a 1.000 abitanti | 25,6 | 34,8 | 36,7 | 2,9 | 11,4 | 29,6 | 38,8 | 20,2 | 21,5 | 56,3 | 22,2 | 13,1 | 55,6 | 31,3 |
| 1.001-5.000 ab. | 19,7 | 32,7 | 43,0 | 4,6 | 9,0 | 25,6 | 40,8 | 24,5 | 20,8 | 61,0 | 18,2 | 14,8 | 61,6 | 23,6 |
| 5.001-20.000 ab. | 15,1 | 34,2 | 44,4 | 6,3 | 5,2 | 21,3 | 46,7 | 26,9 | 21,1 | 59,6 | 19,3 | 14,4 | 63,6 | 21,9 |
| 20.001-60.000 ab. | 10,6 | 35,2 | 46,5 | 7,7 | 2,7 | 17,2 | 50,6 | 29,5 | 23,5 | 58,2 | 18,2 | 19,8 | 58,2 | 22,0 |
| 60.001-250.000 ab. | 14,6 | 38,6 | 40,6 | 6,1 | 4,5 | 21,6 | 50,8 | 23,1 | 30,4 | 51,6 | 18,0 | 25,9 | 49,9 | 24,2 |
| oltre 250.000 ab. | 5,1 | 35,2 | 46,6 | 13,1 | 0,4 | 15,0 | 49,5 | 35,1 | 37,2 | 53,9 | 8,9 | 25,9 | 62,3 | 11,9 |
| Unioni di Comuni e Comunità Montane | 33,8 | 41,6 | 24,2 | 0,4 | 19,2 | 31,8 | 39,5 | 9,5 | 50,8 | 37,8 | 11,4 | 39,7 | 39,7 | 20,6 |
| Totale enti territoriali | 14,0 | 38,1 | 41,9 | 6,0 | 5,4 | 21,0 | 50,5 | 23,1 | 24,3 | 55,3 | 20,4 | 19,4 | 55,4 | 25,1 |

Fonte: per gli addetti elaborazioni su dati RGS, Conto Annuale; per la popolazione, elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Dati al 31 dicembre. Include solo il personale dipendente a tempo indeterminato.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

| VOCI | Dotazione | Impegni (2) | Pagamenti (3) |
|-----------------------------------|-----------|-------------|---------------|
| Provincia di Trento | 219 | 70,1 | 46,0 |
| <i>di cui:</i> FESR | 109 | 59,9 | 39,1 |
| FSE | 110 | 80,2 | 52,8 |
| Provincia di Bolzano | 273 | 71,1 | 27,0 |
| <i>di cui:</i> FESR | 137 | 96,6 | 28,4 |
| FSE | 137 | 45,6 | 25,6 |
| Regione più sviluppate (4) | 13.198 | 65,5 | 37,5 |
| <i>di cui:</i> FESR | 6.711 | 62,5 | 32,5 |
| FSE | 6.487 | 68,6 | 42,7 |
| Italia (5) | 35.501 | 54,5 | 30,9 |
| <i>di cui:</i> FESR | 24.555 | 53,3 | 29,1 |
| FSE | 10.945 | 38,2 | 22,5 |

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, Monitoraggio delle Politiche di Coesione; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) Dati a dicembre 2019. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR delle regioni del Centro Nord (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Provincia di Trento, Provincia di Bolzano, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto). –

(5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)
(unità e valori percentuali)

| VOCI | Provincia di Trento | | Provincia di Bolzano | | Regioni più sviluppate (2) | | Italia (3) | |
|---|---------------------|-------------------|----------------------|-------------------|----------------------------|-------------------|----------------|-------------------|
| | Progetti | Risorse impegnate | Progetti | Risorse impegnate | Progetti | Risorse impegnate | Progetti | Risorse impegnate |
| Per natura dell'intervento | | | | | | | | |
| Acquisto di beni | 1 | 4,4 | 1 | 2,0 | 89 | 1,5 | 820 | 3,5 |
| Acquisto o realizzazione di servizi | 1.440 | 41,5 | 285 | 40,6 | 39.171 | 50,4 | 49.809 | 34,2 |
| Concessione di contributi ad altri soggetti | 12 | 24,3 | 22 | 12,4 | 20.983 | 5,6 | 37.995 | 6,6 |
| Concessione di incentivi a unità produttive | 445 | 15,1 | 183 | 3,9 | 25.788 | 22,1 | 41.918 | 19,4 |
| Realizzazione di lavori pubblici | 32 | 14,7 | 108 | 41,0 | 1.610 | 10,0 | 4.792 | 28,5 |
| Acquisto partecipazioni azionarie e conferimenti capitale | - | - | - | - | 42 | 10,4 | 78 | 7,8 |
| Per classe di importo | | | | | | | | |
| 0-10.000 euro | 343 | 1,7 | 31,0 | 0,1 | 43.704 | 1,7 | 66.281 | 1,1 |
| 10.000-50.000 euro | 1.297 | 15,2 | 127,0 | 1,8 | 20.466 | 5,8 | 32.212 | 4,0 |
| 50.000-250.000 euro | 202 | 12,9 | 250,0 | 14,9 | 18.152 | 23,2 | 26.974 | 15,0 |
| 250.000-1 milione di euro | 61 | 20,0 | 154,0 | 41,0 | 4.351 | 23,0 | 7.479 | 18,4 |
| Oltre 1 milione di euro | 27 | 50,2 | 37,0 | 42,2 | 1.010 | 46,3 | 2.466 | 61,5 |
| Per stato di avanzamento (4) | | | | | | | | |
| Concluso | 835 | 16,0 | 14,0 | 0,6 | 38.890 | 25,6 | 51.762 | 16,4 |
| Liquidato | 21 | 14,4 | 67,0 | 10,8 | 6.107 | 5,1 | 17.715 | 4,0 |
| In corso | 837 | 67,5 | 496,0 | 87,4 | 36.147 | 67,7 | 55.894 | 77,7 |
| Non avviato | 237 | 2,0 | 22,0 | 1,3 | 6.539 | 1,6 | 10.041 | 2,0 |
| Totale | 1.930 | 100 | 599 | 100 | 87.683 | 100 | 135.412 | 100 |

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2019. – (2) Include i POR di Include i POR delle regioni del Centro Nord (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Provincia di Trento, Provincia di Bolzano, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto). – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "Non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2019 (1)
(valori e variazioni percentuali)

| VOCI | Provincia di Trento | | | Provincia di Bolzano | | | RSS | | Italia | |
|--|---------------------|-----------------|--------------|----------------------|-----------------|--------------|-----------------|--------------|-----------------|--------------|
| | Milioni di euro | Euro pro capite | Var. % annua | Milioni di euro | Euro pro capite | Var. % annua | Euro pro capite | Var. % annua | Euro pro capite | Var. % annua |
| Entrate tributarie (2) | 5.058 | 9.368 | 9,6 | 4.915 | 9.312 | -0,5 | 4.139 | 5,1 | 1.415 | 0,2 |
| Provincia autonoma | 4.823 | 8.933 | 10,5 | 4.746 | 8.994 | 2,4 | 3.696 | 6,4 | 834 | 2,4 |
| Comuni | 235 | 436 | -6,1 | 168 | 319 | -45,1 | 398 | -5,8 | 508 | -3,6 |
| Trasferimenti correnti (3) | 133 | 246 | -2,4 | 536 | 1.016 | 1,3 | 701 | 7,5 | 369 | 4,6 |
| Entrate extratributarie | 486 | 901 | -16,2 | 563 | 1.066 | 18,3 | 351 | 6,0 | 253 | 1,5 |
| Provincia autonoma | 237 | 440 | -29,5 | 254 | 482 | 25,9 | 176 | 11,2 | 50 | 8,7 |
| Comuni | 249 | 461 | 2,2 | 308 | 584 | 12,8 | 172 | 1,5 | 194 | -0,2 |
| Entrate correnti totali | 5.677 | 10.515 | 6,5 | 6.013 | 11.394 | 1,1 | 5.191 | 5,5 | 2.038 | 1,2 |
| Entrate in conto capitale | 340 | 630 | 50,4 | 312 | 590 | 11,0 | 244 | 36,1 | 207 | 16,9 |
| Provincia autonoma | 245 | 453 | 69,6 | 116 | 220 | -2,9 | 162 | 56,9 | 104 | 33,7 |
| Comuni | 95 | 176 | 16,6 | 195 | 370 | 21,3 | 77 | 6,1 | 95 | 1,9 |
| Entrate non finanziarie totali | 6.017 | 11.145 | 8,3 | 6.325 | 11.985 | 1,6 | 5.435 | 6,6 | 2.245 | 2,4 |
| <i>Per memoria:</i> | | | | | | | | | | |
| Entrate non finanziarie comprensive di quelle destinate alla sanità | 6.017 | 11.145 | 8,3 | 6.325 | 11.985 | 1,6 | 5.435 | 6,6 | 3.973 | 2,2 |

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 1 giugno 2020). Cfr. nelle Note metodologiche la voce Entrate correnti degli enti territoriali.

(1) Include gli enti territoriali (Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni e Unioni di Comuni, Gestioni commissariali di Province e Comuni. Dati consolidati. Non sono incluse le entrate delle RSO destinate al finanziamento della spesa sanitaria. Le entrate dell'Ente Regione Autonoma Trentino Alto Adige sono ripartite tra le Province Autonome con quote proporzionali alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali. Non include i fondi perequativi. – (3) Comprensivi dei fondi perequativi.

Tavola a5.8

Rifiuti prodotti nel 2018 per dimensione del Comune
(kg pro capite annuali e valori percentuali)

| VOCI | Provincia di Trento | | Provincia di Bolzano | | Nord Est | | Italia | |
|-----------------------|---------------------|-------------|----------------------|-------------|------------|-------------|------------|-------------|
| | Totali | % Diff. | Totali | % Diff. | Totali | % Diff. | Totali | % Diff. |
| Fino a 5.000 abitanti | 542 | 74,2 | 499 | 70,9 | 494 | 70,1 | 441 | 62,9 |
| Da 5.001 a 10.000 | 490 | 76,8 | 464 | 69,3 | 518 | 74,9 | 477 | 66,2 |
| Da 10.001 a 20.000 | 623 | 61,7 | 476 | 71,2 | 544 | 74,6 | 491 | 65,3 |
| Da 20.001 a 60.000 | 461 | 77,6 | 539 | 63,9 | 564 | 70,9 | 489 | 59,4 |
| Oltre 60.000 | 473 | 81,5 | 511 | 68,5 | 611 | 63,8 | 553 | 49,0 |
| Totale | 513 | 75,5 | 498 | 69,3 | 554 | 70,0 | 500 | 58,1 |
| Comuni turistici | 556 | 74,3 | 544 | 69,6 | 640 | 63,5 | 577 | 51,0 |

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISPRA.

Tavola a5.9

Costi del servizio di gestione dei rifiuti per dimensione del Comune
(centesimi di euro al kg)

| VOCI | Provincia di Trento | | | Provincia di Bolzano | | | Nord Est | | | Italia | | |
|-----------------------|---------------------|-------------|-------------|----------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| | Totali | Indiff. | Diff. | Totali | Indiff. | Diff. | Totali | Indiff. | Diff. | Totali | Indiff. | Diff. |
| Fino a 5.000 abitanti | 28,8 | 37,0 | 12,9 | 17,7 | 26,1 | 8,7 | 25,3 | 28,8 | 13,8 | 31,0 | 33,3 | 16,4 |
| Da 5.001 a 10.000 | 28,4 | 36,4 | 12,7 | 18,4 | 26,1 | 8,3 | 24,7 | 28,9 | 14,1 | 29,7 | 30,1 | 15,4 |
| Da 10.001 a 20.000 | 26,6 | 31,9 | 15,1 | 22,1 | 22,7 | 10,4 | 25,4 | 28,7 | 14,7 | 31,1 | 30,8 | 16,1 |
| Da 20.001 a 60.000 | 31,1 | 26,6 | 13,2 | 28,6 | 27,2 | 8,6 | 27,6 | 27,3 | 14,8 | 34,4 | 29,1 | 18,4 |
| Oltre 60.000 | 36,9 | 36,8 | 12,3 | 32,2 | 31,9 | 14,3 | 31,6 | 25,7 | 15,7 | 38,3 | 24,1 | 19,8 |
| Totale | 30,4 | 35,2 | 12,9 | 22,7 | 27,2 | 10,0 | 27,6 | 27,3 | 14,8 | 34,3 | 27,6 | 17,7 |
| Comuni turistici | 30,1 | 33,0 | 12,5 | 25,0 | 28,3 | 10,5 | 30,5 | 26,0 | 15,1 | 37,4 | 25,5 | 18,9 |

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISPRA.

Costi e ricavi delle strutture sanitarie in provincia
(milioni di euro e variazioni percentuali)

| VOCI | Provincia di Trento | | | Provincia di Bolzano | | | RSS (1) | | | Italia | | |
|---|---------------------|--------------|--------------|----------------------|--------------|--------------|-----------------|--------------|--------------|-----------------|--------------|--------------|
| | 2018 | | 2019 (2) | 2018 | | 2019 (2) | 2018 | | 2019 (2) | 2018 | | 2019 (2) |
| | Milioni di euro | Var. % annua | Var. % annua | Milioni di euro | Var. % annua | Var. % annua | Milioni di euro | Var. % annua | Var. % annua | Milioni di euro | Var. % annua | Var. % annua |
| Gestione diretta | 869 | 1,1 | -0,7 | 1.054 | 2,2 | 0,1 | 6.667 | 2,1 | 1,4 | 81.039 | 1,8 | 0,4 |
| <i>di cui:</i> Acquisto di beni e servizi | 170 | 6,2 | 6,0 | 187 | 4,9 | 6,2 | 1.455 | 2,0 | 2,1 | 19.073 | 2,7 | 0,9 |
| Spese per il personale | 443 | 1,9 | 0,8 | 628 | 4,7 | 0,4 | 3.336 | 2,3 | 0,6 | 34.802 | 1,5 | 1,2 |
| Enti convenzionati e accreditati (3) | 400 | 1,3 | 5,3 | 266 | 3,9 | 4,0 | 2.221 | 1,2 | 2,0 | 40.065 | 0,9 | 1,8 |
| <i>di cui:</i> Farmaceutica convenz. | 58 | - | 5,0 | 40 | -6,5 | 4,1 | 505 | -1,3 | 0,8 | 7.553 | -0,5 | - |
| Medici di base | 58 | 0,1 | 1,4 | 63 | 8,5 | 4,1 | 464 | 1,1 | -0,6 | 6.642 | 0,1 | - |
| Ospedaliera accredit. | 59 | 2,2 | 5,8 | 26 | 1,4 | 0,8 | 238 | 1,5 | -0,3 | 8.804 | 1,1 | 3,4 |
| Specialistica convenz. | 26 | 1,0 | 11,7 | 9 | 11,0 | 19,3 | 210 | 1,3 | 5,1 | 4.792 | 1,9 | 2,0 |
| Costi totali (4) | 1.270 | 1,2 | 1,1 | 1.320 | 2,5 | 0,9 | 8.893 | 1,9 | 1,5 | 121.184 | 1,5 | 0,8 |
| IRAP e addizionale IRPEF (5) | 367 | 1,8 | -0,5 | 446 | 4,6 | 0,7 | 2.397 | 1,8 | - | 29.462 | 0,5 | 3,3 |
| compartecipazione IVA RSO e partecipazione RSS (6) | 585 | 0,6 | 2,9 | 465 | -1,0 | 3,2 | 4.883 | 0,5 | 1,9 | 75.403 | 0,9 | 0,2 |
| ulteriori entrate da Fondo indistinto e vincolato (7) | 1 | 12,9 | -2,3 | 1 | 14,3 | -3,9 | 11 | 4,7 | -11,0 | 5.927 | 0,3 | -1,6 |
| ulteriori trasferimenti da pubblico e privato (8) | 220 | 3,6 | 1,2 | 307 | 3,6 | 3,1 | 1.053 | 24,4 | 7,3 | 2.413 | 7,8 | 8,0 |
| ricavi ed entrate proprie (9) | 59 | 14,7 | -9,1 | 74 | 3,9 | -2,4 | 343 | 7,8 | 1,2 | 4.310 | 6,5 | 1,6 |
| Ricavi totali (4) | 1.278 | 1,1 | 0,6 | 1.334 | 2,7 | 2,1 | 9.019 | 3,5 | 1,2 | 121.074 | 1,5 | 0,8 |

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 25 maggio 2020 per il 2018 e al 26 marzo 2020 per il 2019).

(1) Non è ricompresa la regione Sicilia, in quanto le norme in materia sanitaria per la Sicilia presentano alcune specificità, assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario dal lato dei costi e dell'equilibrio di bilancio. – (2) Dati di conto economico al IV trimestre; dati provvisori. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) La somma delle singole poste non corrisponde con il totale riportato per la presenza di poste di svalutazione, rivalutazione e altre rettifiche. – (5) Valori stimati e derivanti dalla delibera di riparto del Fondo sanitario nazionale (FSN). – (6) Compartecipazione all'IVA per le RSO; ulteriori risorse per le RSS; il totale nazionale include entrambe le poste. – (7) Include la quota premiale e ulteriori quote da riparto del FSN indistinto e vincolato. – (8) Include le risorse aggiuntive per la copertura dei LEA e degli extra LEA, i contributi a destinazione vincolata e quelli per la ricerca. Per le RSS include ulteriori risorse liberamente trasferibili dal bilancio regionale/provinciale. – (9) Include i ricavi da intramoenia e altri ricavi per prestazioni sanitarie; i ticket riscossi dalle aziende sanitarie e ospedaliere; i ricavi da concorsi, recuperi e rimborsi per attività tipiche; altri ricavi.

Alcuni indicatori del comparto sanitario
(milioni di euro, euro pro capite e valori percentuali)

| VOCI | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 (1) |
|--|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|----------|
| Provincia di Trento | | | | | | | | | | |
| Saldo finanziario mobilità sanitaria (2) | -15,1 | -15,8 | -15,9 | -15,5 | -16,9 | -20,9 | -18,0 | -7,6 | -6,4 | - |
| Costi sostenuti per i residenti (3) | 2.158 | 2.295 | 2.337 | 2.304 | 2.282 | 2.284 | 2.281 | 2.345 | 2.364 | 2.374 |
| Provincia di Bolzano | | | | | | | | | | |
| Saldo finanziario mobilità sanitaria (2) | 4,1 | 5,0 | 3,5 | 10,6 | 18,3 | 8,4 | 8,0 | 2,4 | -5,0 | 1,1 |
| Costi sostenuti per i residenti (3) | 2.191 | 2.252 | 2.418 | 2.350 | 2.336 | 2.337 | 2.369 | 2.451 | 2.511 | 2.506 |
| RSS (4) | | | | | | | | | | |
| Saldo finanziario mobilità sanitaria (2) | -58,9 | -58,9 | -52,5 | -47,4 | -43,1 | -46,7 | -53,0 | -83,2 | -90,6 | -66,8 |
| Costi sostenuti per i residenti (3) | 2.051 | 2.135 | 2.180 | 2.147 | 2.118 | 2.110 | 2.147 | 2.171 | 2.213 | 2.244 |
| Italia | | | | | | | | | | |
| Costi sostenuti per i residenti (3) | 1.899 | 1.925 | 1.944 | 1.920 | 1.910 | 1.913 | 1.938 | 1.971 | 2.004 | 2.023 |

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 25 maggio 2020 per il 2018 e al 26 marzo 2020 per il 2019); dati MEF, Il monitoraggio della spesa sanitaria, Rapporto n. 6, 2019.

(1) Dati di conto economico al IV trimestre. – (2) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente al costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione al fine di passare al costo sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione (valore riportato alla riga successiva); milioni di euro. – (3) Costo pro capite corretto per la mobilità sanitaria. – (4) Non è ricompresa la regione Sicilia, in quanto le norme in materia sanitaria per la Sicilia presentano alcune specificità, assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario dal lato dei costi e dell'equilibrio di bilancio.

Principali dati dell'offerta sanitaria e dell'assistenza extra ospedaliera (1)
(unità)

| VOCI | Provincia di Trento | | Provincia di Bolzano | | Nord | | RSS (2) | | Italia | |
|--|---------------------|----------------------------|----------------------|----------------------------|---------|----------------------------|---------|----------------------------|-----------|----------------------------|
| | numero | numero per 10.000 abitanti | numero | numero per 10.000 abitanti | numero | numero per 10.000 abitanti | numero | numero per 10.000 abitanti | numero | numero per 10.000 abitanti |
| Personale strutture pubbliche ed equiparate (3) | 8.919 | 164,8 | 9.873 | 185,9 | 375.071 | 135,2 | 63.598 | 156,9 | 737.170 | 122,1 |
| <i>di cui:</i> medici | 1.213 | 22,4 | 1.270 | 23,9 | 61.066 | 22,0 | 10.801 | 26,7 | 136.743 | 22,7 |
| infermieri | 4.678 | 86,4 | 5.281 | 99,4 | 197.838 | 71,3 | 33.817 | 83,4 | 392.329 | 65,0 |
| Personale strutture private accreditate (3) | 713 | 13,2 | 439 | 8,3 | 41.388 | 14,9 | 3.248 | 8,0 | 88.547 | 14,7 |
| <i>di cui:</i> medici | 101 | 1,9 | 76 | 1,4 | 11.675 | 4,2 | 814 | 2,0 | 24.934 | 4,1 |
| infermieri | 264 | 4,9 | 209 | 3,9 | 16.620 | 6,0 | 1.269 | 3,1 | 35.891 | 5,9 |
| Assunzioni effettuate nel 2020 (4) | 111 | 2,1 | 126 | 2,4 | 12.073 | 4,4 | 1.310 | 3,2 | 24.528 | 4,1 |
| <i>di cui:</i> medici | 35 | 0,6 | 50 | 0,9 | 3.153 | 1,1 | 347 | 0,9 | 5.610 | 0,9 |
| Infermieri | 41 | 0,8 | 50 | 0,9 | 5.267 | 1,9 | 513 | 1,3 | 11.564 | 1,9 |
| Personale in convenzione | 662 | 12,2 | 408 | 7,7 | 33.720 | 12,2 | 5.844 | 14,4 | 88.842 | 14,7 |
| medici di base | 353 | 6,5 | 298 | 5,6 | 17.902 | 6,5 | 2.752 | 6,8 | 42.651 | 7,1 |
| pediatri di libera scelta (5) | 73 | 10,0 | 63 | 8,1 | 3.204 | 9,3 | 473 | 9,9 | 7.459 | 9,9 |
| medici di continuità assistenziale | 134 | 2,5 | 37 | 0,7 | 5.422 | 2,0 | 1.443 | 3,6 | 17.617 | 2,9 |
| specialisti ambulatoriali | 92 | 1,7 | 10 | 0,2 | 5.312 | 1,9 | 856 | 2,1 | 14.967 | 2,5 |
| Posti letto | | | | | | | | | | |
| in strutture pubbliche ed equiparate | 1.552 | 28,7 | 1.793 | 33,8 | 85.482 | 30,8 | 12.383 | 30,6 | 167.341 | 27,7 |
| in strutture private accreditate | 570 | 10,5 | 283 | 5,3 | 18.618 | 6,7 | 2.451 | 6,0 | 43.566 | 7,2 |
| <i>di cui:</i> in terapia intensiva inizio 2020 | 32 | 0,59 | 37 | 0,70 | 2.510 | 0,90 | 333 | 0,82 | 5.179 | 0,86 |
| <i>di cui:</i> in pneumologia e malattie infettive inizio 2020 | 58 | 1,07 | 30 | 0,56 | 2.883 | 1,04 | 397 | 0,98 | 6.525 | 1,08 |
| Ampliamento posti letto in base DL 34/2020 | | | | | | | | | | |
| in terapia intensiva | 46 | 0,85 | 40 | 0,75 | 1.479 | 0,53 | 251 | 0,62 | 3.500 | 0,58 |
| in terapia sub-intensiva | 38 | 0,70 | 37 | 0,70 | 1.942 | 0,70 | 284 | 0,70 | 4.225 | 0,70 |
| Casi trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)(6) | 5.838 | 108,1 | 1.154 | 21,9 | 559.158 | 201,6 | 40.815 | 100,6 | 1.014.626 | 167,8 |
| <i>di cui:</i> anziani (65+) (7) | 3.975 | 338,9 | 706 | 68,8 | 471.498 | 721,9 | 31.314 | 330,7 | 849.083 | 622,3 |
| Utenti delle strutture residenziali e semiresidenziali | 9.083 | 168,2 | 7.813 | 148,0 | 356.034 | 128,4 | 49.423 | 121,8 | 481.740 | 79,6 |
| <i>di cui:</i> anziani (65+) (7) | 7.775 | 662,9 | 6.591 | 642,4 | 239.824 | 367,2 | 27.523 | 290,7 | 304.049 | 222,8 |

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, Conto Annuale; Ministero della Salute; per i medici convenzionati Struttura Interregionale Sanitari Convenzionati (SISAC); per la popolazione Istat.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio 2019 per il personale delle strutture ospedaliere e per il personale convenzionato; dati al 1° gennaio 2020 per i posti letto in terapia intensiva, pneumologia e malattie infettive; dati al 1° gennaio 2018 per le altre variabili, quando non diversamente specificato. – (2) Non è ricompresa la regione Sicilia, in quanto le norme in materia sanitaria per la Sicilia presentano alcune specificità, assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario dal lato dei costi e dell'equilibrio di bilancio. – (3) Include il personale dipendente a tempo indeterminato, a tempo determinato e altre forme. – (4) I dati si riferiscono alle assunzioni effettuate fino al 15 maggio 2020. – (5) Riferiti alla popolazione in età infantile. – (6) Include tutte le forme di assistenza domiciliare, comprensive di quelle per cure palliative e le dimissioni protette. – (7) Riferiti alla popolazione in età anziana.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31.12.2018
(milioni di euro ed euro pro capite)

| VOCI | Totale | Parte accantonata (1) | Parte vincolata (2) | Parte destinata a investimenti (3) | Parte disponibile positiva – Avanzo (4) | | Parte disponibile negativa – Disavanzo (4) | |
|--------------------------------------|--------------|-----------------------|---------------------|------------------------------------|---|-----------------|--|-----------------|
| | | | | | Milioni di euro | Euro pro capite | Milioni di euro | Euro pro capite |
| Regione Trentino-Alto Adige | 199 | 2 | - | - | 197 | 183 | - | - |
| Provincia di Trento | | | | | | | | |
| Provincia | 172 | 64 | 1 | - | 106 | 197 | - | - |
| Comuni | 288 | 57 | 24 | 39 | 168 | 320 | - | - |
| <i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti | 146 | 26 | 14 | 17 | 89 | 414 | - | - |
| 5.001-20.000 abitanti | 78 | 18 | 5 | 6 | 48 | 371 | - | - |
| 20.001-60.000 abitanti | 27 | 6 | 3 | 2 | 17 | 269 | - | - |
| oltre 60.000 abitanti | 37 | 7 | 2 | 14 | 14 | 119 | - | - |
| Provincia di Bolzano | | | | | | | | |
| Provincia | 610 | 165 | 16 | - | 428 | 806 | - | - |
| Comuni | 321 | 52 | 70 | 108 | 91 | 206 | - | - |
| <i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti | 133 | 10 | 16 | 63 | 44 | 282 | - | - |
| 5.001-20.000 abitanti | 70 | 13 | 6 | 23 | 27 | 231 | - | - |
| 20.001-60.000 abitanti | 32 | 7 | 8 | 2 | 15 | 244 | - | - |
| oltre 60.000 abitanti | 86 | 21 | 40 | 20 | 5 | 48 | - | - |
| Totale enti territoriali | 1.590 | 340 | 111 | 147 | 990 | :: | - | :: |
| Regioni a statuto speciale | | | | | | | | |
| Regione | 2.798 | 5.501 | 4.844 | 25 | 848 | 243 | -8.418 | -1.268 |
| Province e Città metropolitane | 492 | 144 | 212 | 64 | 100 | 36 | -28 | -12 |
| Comuni | 5.569 | 3.649 | 1.495 | 398 | 968 | 207 | -939 | -351 |
| <i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti | 1.282 | 425 | 275 | 163 | 471 | 331 | -51 | -314 |
| 5.001-20.000 abitanti | 1.340 | 788 | 263 | 96 | 337 | 232 | -144 | -318 |
| 20.001-60.000 abitanti | 962 | 867 | 193 | 53 | 109 | 138 | -256 | -335 |
| oltre 60.000 abitanti | 1.282 | 1.569 | 764 | 87 | 52 | 51 | -488 | -375 |
| Totale | 8.859 | 9.293 | 6.551 | 487 | 1.916 | :: | -9.385 | :: |

Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'interno e Rendiconto generale degli Enti.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad esempio per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione della anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali. – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli Enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Sono esclusi gli Enti che espongono una parte disponibile del risultato di amministrazione pari a zero.

Effetti della pandemia Covid-19 sulle entrate dei Comuni
(migliaia di euro e valori percentuali)

| VOCI | Provincia di Trento | | | | Provincia di Bolzano | | | | Italia | | | |
|--|--------------------------------|-----------------------|--|-----------------------|--------------------------------|-----------------------|--|-----------------------|--------------------------------|-----------------------|--|-----------------------|
| | Mancato gettito già realizzato | | Mancato gettito potenziale massimo (1) | | Mancato gettito già realizzato | | Mancato gettito potenziale massimo (1) | | Mancato gettito già realizzato | | Mancato gettito potenziale massimo (1) | |
| | Migliaia di euro | % su entrate correnti | Migliaia di euro | % su entrate correnti | Migliaia di euro | % su entrate correnti | Migliaia di euro | % su entrate correnti | Migliaia di euro | % su entrate correnti | Migliaia di euro | % su entrate correnti |
| Entrate tributarie | 4.812 | 0,6 | 9.454 | 1,2 | 13.958 | 1,6 | 46.263 | 5,3 | 845.640 | 1,5 | 3.161.888 | 5,4 |
| <i>di cui:</i> imposta di soggiorno | - | - | - | - | 10.071 | 1,1 | 39.657 | 4,5 | 63.329 | 0,1 | 352.182 | 0,6 |
| Tosap | 398 | 0,1 | 435 | 0,1 | 1.039 | 0,1 | 1.287 | 0,1 | 145.643 | 0,2 | 175.845 | 0,3 |
| imposta sulle affissioni | 1.762 | 0,2 | 3.147 | 0,4 | 1.731 | 0,2 | 2.875 | 0,3 | 155.423 | 0,3 | 338.117 | 0,6 |
| su raccolta e smaltimento rifiuti attività sospese | 1.509 | 0,2 | 3.444 | 0,5 | - | - | 69 | - | 387.307 | 0,7 | 2.066.108 | 3,5 |
| Imu su settore turistico | 1.143 | 0,2 | 2.428 | 0,3 | 1.117 | 0,1 | 2.375 | 0,3 | 69.868 | 0,1 | 142.570 | 0,2 |
| Entrate extra tributarie | 17.378 | 2,3 | 46.257 | 6,1 | 38.045 | 4,3 | 88.567 | 10,1 | 1.556.791 | 2,7 | 4.117.427 | 7,1 |
| <i>di cui:</i> vendita di beni e servizi | 11.475 | 0,9 | 32.889 | 3,1 | 28.269 | 2,9 | 71.313 | 7,2 | 841.023 | 1,4 | 2.464.988 | 4,2 |
| sanzioni amministrative | 2.525 | 0,5 | 8.371 | 1,5 | 1.954 | 0,3 | 6.520 | 0,8 | 295.253 | 0,2 | 1.115.585 | 0,7 |
| Cosap | 3.306 | 0,5 | 3.941 | 0,6 | 3.479 | 0,4 | 4.160 | 0,5 | 413.868 | 0,2 | 521.280 | 0,3 |
| su raccolta e smaltimento rifiuti attività sospese | 73 | - | 1.056 | 0,1 | 4.343 | 0,5 | 6.575 | 0,8 | 6.647 | - | 15.574 | - |
| Totale | 22.191 | 2,9 | 55.711 | 7,4 | 52.003 | 5,9 | 134.830 | 15,4 | 2.402.431 | 4,1 | 7.279.315 | 12,5 |

Fonte: elaborazione su dati Siope, cfr. nelle Note metodologiche la voce *Stima degli effetti di Covid-19 sulle entrate dei Comuni*.

(1) Mancato gettito potenziale massimo che si potrebbe realizzare nel caso in cui il blocco delle attività e gli effetti della crisi si protragano con uguale intensità del trimestre marzo-maggio 2020, anche nella seconda parte dell'anno.

Debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e variazioni percentuali)

| VOCI | Provincia di Trento | | Provincia di Bolzano | | RSS | | Italia | |
|--------------------------------------|---------------------|-------|----------------------|------|--------|--------|---------|---------|
| | 2018 | 2019 | 2018 | 2019 | 2018 | 2019 | 2018 | 2019 |
| Consistenza | 999 | 967 | 443 | 399 | 11.131 | 10.819 | 87.965 | 84.944 |
| Ammontare pro capite (1) | 1.851 | 1.791 | 839 | 756 | 1.225 | 1.191 | 1.454 | 1.404 |
| Variazione % sull'anno precedente | -16,0 | -3,2 | -2,6 | -9,9 | -4,7 | -2,8 | -1,5 | -3,4 |
| Composizione % | | | | | | | | |
| Titoli emessi in Italia | 22,2 | 20,4 | - | - | 4,5 | 4,1 | 6,0 | 5,7 |
| Titoli emessi all'estero | 51,2 | 43,7 | - | - | 13,7 | 11,9 | 10,2 | 9,8 |
| Prestiti di banche italiane e CDP | 4,9 | 16,0 | 99,1 | 99,1 | 75,2 | 77,1 | 71,2 | 70,8 |
| Prestiti di banche estere | 19,8 | 17,7 | - | - | 4,1 | 3,8 | 3,5 | 3,6 |
| Altre passività | 1,9 | 2,1 | 0,9 | 0,9 | 2,6 | 3,1 | 9,1 | 10,1 |
| <i>Per memoria:</i> | | | | | | | | |
| Debito non consolidato (2) | 1.070 | 1.015 | 443 | 399 | 17.582 | 17.017 | 127.798 | 123.455 |
| Ammontare pro capite (1) | 1.983 | 1.881 | 839 | 756 | 1.935 | 1.873 | 2.113 | 2.041 |
| Variazione% sull'anno precedente (2) | -16,8 | -5,1 | -2,6 | -9,9 | -4,4 | -3,2 | -2,0 | -3,4 |

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Valori in Euro. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e Enti di previdenza e assistenza).

NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni rispetto a quelle riportate di seguito sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nei siti internet delle fonti citate nel documento.

Analisi sui dati Cerved Group

Cerved è un gruppo italiano che opera anche nel campo delle informazioni economiche e censisce i bilanci delle società di capitali italiane. Per l'analisi contenuta nel paragrafo del capitolo 2 "Le condizioni economiche e finanziarie" è stato selezionato un campione aperto che comprende, per ciascun anno, le società di capitali con sede legale in regione presenti negli archivi di Cerved Group e che redigono un bilancio ordinario o per le quali è comunque disponibile la ripartizione dei debiti per natura (finanziari e non). A partire dal primo gennaio 2016, per effetto di modifiche intervenute nella materia contabile (D.lgs. 139/2015), si è circoscritto il numero di imprese per le quali sono disponibili informazioni sui debiti per natura, soprattutto con riferimento alle microimprese; per tale motivo il campione per gli anni 2016, 2017 e 2018 non è pienamente confrontabile con quello degli anni precedenti. La seguente tavola sintetizza la composizione del campione regionale, riferendosi alla media del pe-periodo 2007-2018.

| VOCI | Composizione del campione (unità) | | | | | | Totale (2) |
|----------------------|--------------------------------------|-------|--------|-----------------------------|----------|---------|--------------|
| | Classi dimensionali (1) | | | Settori | | | |
| | Piccole | Medie | Grandi | Industria manifatturiera | Edilizia | Servizi | |
| Provincia di Trento | 3.576 | 196 | 58 | 666 | 730 | 2.205 | 3.831 |
| Provincia di Bolzano | 3.008 | 262 | 67 | 428 | 521 | 1.977 | 3.337 |

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sulle seguenti classi di fatturato: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

Banche di credito cooperativo

L'analisi è effettuata considerando l'aggregato costituito dalle banche di credito cooperativo (BCC) con sede in provincia di Trento e quello rappresentato dalle BCC con sede in provincia di Bolzano (Casse Raiffeisen).

Nelle parti relative ai prestiti e alla rischiosità i dati utilizzati riguardano l'operatività con clientela residente nella rispettiva provincia e ai due gruppi di intermediari sono stati aggiunti i rispettivi Istituti centrali del credito cooperativo (Cassa Centrale Banca per le BCC trentine e Cassa Centrale Raiffeisen per le BCC altoatesine).

Con riferimento ai prestiti, per assicurare la comparabilità nel tempo degli aggregati, i dati sono stati corretti per tenere conto delle operazioni di concentrazione che hanno riguardato il credito cooperativo locale. In provincia di Trento il 1° gennaio 2019 è diventato operativo il nuovo gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano spa (cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2019). A luglio dello stesso anno le BCC sono diminuite a 17 (da 20) a seguito dell'incorporazione Cassa Rurale Val Rendena e della Cassa Rurale Pinzolo nella Cassa Rurale Adamello – Brenta, che ha assunto la denominazione di Cassa Rurale Adamello e della Cassa Rurale di Lizzana nella Cassa

Rurale Alta Vallagarina, di Besenello, Calliano, Nomi, Volano, che ha assunto la denominazione di Cassa Rurale Alta Vallagarina e Lizzana. A gennaio del 2020 ha iniziato a operare la Cassa Rurale di Trento, Lavis, Mezzocorona, Val di Cembra nata dall'incorporazione della Cassa Rurale Lavis, Mezzocorona, Val di Cembra nella Cassa Rurale di Trento.

Capacità di accesso al mercato immobiliare

L'*housing affordability index* (HAI) è un indicatore che rappresenta la possibilità di acquistare un'abitazione da parte delle famiglie tramite l'accensione di un mutuo. L'indice "di base" è calcolato secondo la metodologia proposta dalla *National Association of Realtors* (NAR), come il rapporto tra il costo finanziario relativo all'ammortamento del mutuo e il reddito disponibile.

$$HAI_{base} = \frac{rata(i, T, P, LTV)}{Y}$$

dove i rappresenta il tasso di interesse pagato dalle famiglie per l'acquisto di un'abitazione, T definisce la durata del mutuo, P è il prezzo di una casa la cui dimensione standard è assunta pari a 100 mq, LTV è la percentuale del prezzo finanziata dal prestito (*loan to value*) e Y è il reddito disponibile delle famiglie consumatrici. Il piano di ammortamento che si considera è quello francese con rata mensile.

Secondo le indicazioni del Cranston-Gonzalez National Affordable Housing Act e dell'Agenzia del territorio, si suppone che una casa sia accessibile se la rata non supera il 30 per cento del reddito disponibile, quota che indica il livello massimo di spesa allocabile per l'acquisto dell'abitazione. L'HAI può essere quindi definito come:

$$HAI = 30\% - HAI_{base}$$

Se $HAI > 0$ le famiglie sono mediamente in grado di sostenere la spesa per un'abitazione, viceversa se $HAI < 0$. A un aumento dell'indicatore corrisponde un aumento dell'accessibilità della proprietà immobiliare.

Al fine di calcolare l'indice su base regionale sono stati utilizzati i dati della Banca d'Italia (*Rilevazione analitica dei tassi d'interesse*) per i tassi di interesse (TAEG annui ponderati per l'ammontare erogato) e della *Regional Bank Lending Survey* per la durata del mutuo e il *loan to value* medi. Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici, calcolato come rapporto tra il reddito disponibile aggregato e il numero delle famiglie residenti, si basa sui dati dell'Istat. Per il reddito disponibile del 2019 si utilizza una stima calcolata applicando al dato del 2018 il tasso di crescita regionale di fonte Prometeia. Il numero delle famiglie del 2019 è approssimato con il dato del 2018. Per le quotazioni immobiliari si veda la voce *Prezzi delle abitazioni*.

Per calcolare l'indicatore di sostenibilità della rata del mutuo per la famiglia tipo, con un capofamiglia di età uguale o inferiore a 44 anni, è stata considerata una famiglia composta da due adulti e un minore; tale composizione corrisponde a quella della famiglia mediana in Italia tra il 2015 e il 2018 con un capofamiglia nella stessa classe di età. Il reddito del 2019 della famiglia tipo è stato ottenuto applicando al reddito medio regionale della famiglia tipo del 2017 la variazione percentuale del reddito disponibile regionale tra il 2017 e il 2019, ricavata dai *Conti economici territoriali* dell'Istat e da Prometeia. Per il calcolo della rata annuale è stato considerato una durata pari a 30 anni e un *loan to value* pari all'80 per cento; i tassi di interesse applicati sono quelli medi di mercato della regione nel 2019.

Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione

I dati sono stati elaborati sulla base delle informazioni fornite, distintamente per ciascun cliente, dalle banche che partecipano alla Rilevazione analitica dei tassi di interesse. A livello nazionale a tali banche a fine 2019 faceva capo l'87 per cento dell'ammontare complessivo delle erogazioni di prestiti a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni tratto dalle segnalazioni di Vigilanza. La rilevazione riguarda gli importi erogati pari o superiori a 75.000 euro; per effetto di tale soglia gli importi rilevati sono inferiori di circa il 15 per cento del totale dei mutui concessi dalle banche partecipanti. Le informazioni rilevate includono la data di concessione, la banca, l'importo, il tasso d'interesse praticato, la durata, il tipo di tasso, il numero di soggetti a cui è intestato il mutuo. Sono disponibili le seguenti caratteristiche dei mutuatari: localizzazione geografica, sesso, età e paese di nascita, prima data di censimento nella Centrale dei rischi.

Comunicazioni obbligatorie

Le comunicazioni obbligatorie sono segnalazioni che i datori di lavoro pubblici e privati devono trasmettere al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali in caso di assunzione, proroga, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro e per tutte le circostanze che possono modificare il rapporto di lavoro in corso di svolgimento. Le analisi si riferiscono al settore privato non agricolo, escluso il lavoro domestico, la sanità e l'istruzione. I dati sono aggiornati al primo semestre del 2019 e sono stati forniti dall'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL).

Durata dei contratti – Le distribuzioni per soglie di durata dei contratti a tempo determinato sono suddivise per anno di attivazione del contratto. I dati attualmente disponibili sono aggiornati al primo semestre 2019, perciò l'ultimo periodo di attivazione considerato è il primo semestre del 2018, in modo da avere un orizzonte di almeno un anno per osservare la durata contrattuale. Per calcolare la durata è stata presa in considerazione la data di fine effettiva del contratto, non quella prevista. Si distinguono i contratti che nascono a tempo determinato e non subiscono modifiche nella natura contrattuale e quelli che vengono trasformati in contratti a tempo indeterminato.

Evoluzione e caratteristiche delle posizioni di lavoro a tempo indeterminato e determinato – L'approfondimento considera i contratti a tempo indeterminato e determinato (non sono inclusi l'apprendistato, il lavoro stagionale, quello intermittente e quello somministrato, né eventuali trasformazioni relative a tali contratti).

Il flusso di trasformazioni di contratti temporanei in contatti permanenti può aumentare perché, a parità di probabilità di trasformazione, è cresciuto il numero di contratti a termine che possono essere trasformati oppure perché aumenta la propensione delle imprese a stabilizzare i rapporti di lavoro. Per separare i due effetti è stata stimata la probabilità di trasformazione con un modello di durata settimanale sulla base di caratteristiche osservabili del lavoratore e del contratto a tempo determinato (inclusa la durata). Si considerano solo le trasformazioni da contratti a tempo determinato con durata iniziale superiore a una settimana e relative a lavoratori tra i 18 e i 65 anni.

Le transizioni tra condizioni occupazionali (la probabilità di essere occupato a 12 mesi di distanza dalla sottoscrizione di un contratto a termine e la probabilità di essere assunto entro alcuni mesi dalla cessazione di un lavoro alle dipendenze) sono state stimate al netto di effetti riconducibili alle caratteristiche socio-demografiche del lavoratore e del settore di operatività dell'impresa.

Credito prima casa

Il credito "prima casa" è definito come un finanziamento finalizzato all'acquisto dell'abitazione erogato a un soggetto al quale non è stato concesso in precedenza un prestito con pari finalità. In assenza di informazioni specifiche che consentano di individuare il credito prima casa, le operazioni della specie vengono definite individuando tra le nuove erogazioni segnalate nella *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi* (Taxia) quelle che soddisfano le seguenti condizioni: a) sono

finalizzate all'acquisto dell'abitazione; b) sono a tasso non agevolato; c) nei 10 anni precedenti l'erogazione, nella Centrale dei rischi non risultano censite in capo al mutuatario altre operazioni "a scadenza" assistite da ipoteca e un'esposizione complessiva del mutuatario verso l'intermediario di importo pari o superiore a 75.000 euro.

Si assume che una nuova operazione di mutuo sia assistita da garanzie esterne quando nel trimestre in cui è stata erogata si è registrato, in capo al mutuatario, un incremento del valore delle garanzie rilasciate da terzi. Le garanzie personali includono quelle di prima istanza e quelle di istanza successiva, la cui efficacia è condizionata all'accertamento dell'inadempimento del debitore principale e degli eventuali garanti di prima istanza. Le garanzie reali esterne sono quelle rilasciate da soggetti diversi dall'affidato (ad es. terzo datore d'ipoteca); non comprendono quelle rilasciate da uno o più cointestatori a favore della cointestazione stessa.

Il *Fondo di garanzia mutui per la prima casa*, istituito dalla Legge 147/2013 e rifinanziato con il "Decreto Crescita" (DL 34/2019), prevede "la concessione di garanzie a prima richiesta su mutui, dell'importo massimo di 250 mila euro, per l'acquisto ovvero per l'acquisto anche con interventi di ristrutturazione purché con accrescimento dell'efficienza energetica di unità immobiliari site sul territorio nazionale da adibire ad abitazione principale del mutuatario". La garanzia è concessa nella misura del 50 per cento della quota capitale, tempo per tempo in essere (<https://www.consap.it/famiglia-e-giovani/fondo-di-garanzia-mutui-prima-casa/>).

Crescita e demografia

La dinamica del PIL è stata analizzata sulla base dei dati Ardeco della Commissione europea, integrati con informazioni di fonte Eurostat e OCSE con riguardo alla popolazione in età lavorativa. I dati sono aggiornati al 29 febbraio 2020, quando erano disponibili fino al 2017.

L'analisi è basata sulla seguente scomposizione del PIL:

$$PIL = \frac{PIL}{Occupati} * \frac{Occupati}{Pop_{15-64}} * \frac{Pop_{15-64}}{Popolazione} * Popolazione$$

dove $\frac{PIL}{Occupati}$ è una misura della produttività del lavoro, $\frac{Occupati}{Pop_{15-64}}$ è il tasso di occupazione e $\frac{Pop_{15-64}}{Popolazione}$ è la quota di popolazione in età lavorativa. Il tasso di crescita del PIL può essere approssimato con la somma delle variazioni percentuali di ciascuna componente.

La base dati Ardeco contiene per ogni regione europea informazioni sul valore degli investimenti fissi lordi (IFL) dal 1980 al 2017. La stima del capitale è stata ottenuta ipotizzando per il periodo iniziale una situazione di "stato stazionario" (o "steady state"): il valore iniziale del capitale per ogni regione è stato posto pari al rapporto tra gli IFL medi dei primi cinque anni in tale regione e il tasso di deprezzamento del capitale, pari al 5 per cento per tutte le regioni e per ogni anno. Il valore del capitale tra due anni contigui è stato deprezzato del 5 per cento. Si è ipotizzato che gli IFL diventino effettivi nell'anno successivo a quello in cui sono realizzati.

La funzione di produzione di ogni economia regionale è stata ipotizzata di tipo Cobb-Douglas con rendimenti di scala costanti, $Y = AK^\alpha L^{1-\alpha}$, dove Y è il prodotto interno lordo, A è la produttività totale dei fattori, K è lo stock di capitale, L è l'input di lavoro, misurato dal numero degli occupati, e α rappresenta l'elasticità dell'output rispetto al capitale (posta pari a 0,40 per ogni regione). Seguendo un approccio di contabilità della crescita, è stato possibile scomporre la variazione della produttività del lavoro (Y/L) nelle componenti relative (a) all'intensità di capitale espressa dal rapporto $\left(\frac{K}{L}\right)^\alpha$ e (b) alla produttività totale dei fattori, A.

Debito delle Amministrazioni locali

Cfr. Banca d'Italia. Statistiche. *Debito delle Amministrazioni locali*.

Disuguaglianza dei redditi da lavoro

La metodologia di analisi della distribuzione dei redditi da lavoro sui dati delle *Rilevazioni sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat è descritta nel dettaglio nel lavoro di F. Carta, *Timely Indicators for Inequality and Poverty Using the Italian Labour Force Survey*, "Social Indicators Research", 1-25. Tale metodologia consente di disporre di stime sull'evoluzione della disuguaglianza dei redditi da lavoro con maggiore tempestività e frequenza rispetto ad altre base dati (tra cui l'Indagine sui bilanci delle famiglie della Banca d'Italia e l'Indagine su reddito e condizioni di vita dell'Istat).

Per i lavoratori dipendenti la definizione di reddito si basa sul reddito mensile netto ordinario disponibile nella RFL. Per i lavoratori autonomi tale informazione non è disponibile: viene quindi imputato un salario orario, che tiene conto delle caratteristiche individuali e familiari del lavoratore (genere, età, livello di istruzione, stato civile, cittadinanza, provincia di residenza, figli) e del tipo di lavoro (durata, settore). La procedura di imputazione del reddito da lavoro autonomo interessa circa un quarto dei lavoratori del campione nella media del periodo considerato. L'imputazione è condotta separatamente per ciascuna macroarea, tenendo conto della variabilità delle retribuzioni e del differenziale salariale tra lavoratori dipendenti e autonomi (stimato per mezzo di analoghe elaborazioni condotte sui dati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie). Il reddito da lavoro mensile di ciascun lavoratore autonomo è poi ottenuto moltiplicando il salario orario così stimato prima per le ore settimanali abitualmente lavorate (secondo l'informazione riportata nell'indagine) e poi per 4,3 (numero delle settimane in un mese).

Il reddito da lavoro della famiglia è determinato come somma dei redditi dei componenti; il reddito equivalente è quindi ottenuto normalizzando il reddito familiare per la scala OCSE modificata, in modo da consentire la comparabilità tra famiglie composte da un diverso numero di persone. Poiché l'analisi è incentrata sui redditi da lavoro, sono escluse dal campione le famiglie per le quali tale fonte di reddito non è di norma quella principale: in particolare sono escluse le famiglie in cui sono presenti pensionati e quelle in cui la persona di riferimento non è in età da lavoro (15-64 anni).

La disuguaglianza dei redditi da lavoro è misurata usando l'indice di Gini. L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza che varia tra 0 (massima uguaglianza) e 1 (massima disuguaglianza). Dato un campione di individui, ciascuno con reddito equivalente da lavoro y_i , l'indice di Gini è definito come

$$= \frac{1}{2NY} \left[\sum_{i \in N} \sum_{j \in N} |y_i - y_j| \right]$$

dove $Y = \sum_{i \in N} y_i$ e N è il numero di individui. Suddiviso il campione in gruppi $k = 1, \dots, K$, l'indice può essere scomposto come

$$= \beta_B + \sum_k a_k w^k + R \quad (1)$$

dove β_B è l'indice di Gini tra gruppi (cioè l'indice che si otterrebbe se al reddito di ciascun gruppo fosse sostituita la media del gruppo stesso), w^k è l'indice di Gini per il gruppo k , a_k è il prodotto tra la quota di individui in k e la quota di reddito attribuibile allo stesso gruppo e R è un termine residuale. Il residuo è nullo se le distribuzioni dei redditi dei gruppi non si sovrappongono (cfr. P. Lambert e J. Aronson, *Inequality Decomposition Analysis and the Gini Coefficient Revisited*, "Economic Journal", 103, issue 420, 1993). Tale condizione è soddisfatta nel caso in cui i gruppi siano due e siano composti rispettivamente dagli individui che vivono in famiglie con reddito da lavoro

nullo e gli individui in famiglie con reddito da lavoro strettamente positivo. Con un piccolo abuso di notazione, chiamiamo i due gruppi rispettivamente U e E (e la relativa numerosità). Il totale degli individui è pertanto pari a $N = U + E$.

Poiché l'indice di Gini tra gli individui delle famiglie con reddito nullo è zero e dato che la quota di reddito attribuibile agli individui in famiglie con reddito positivo è 1 si ha:

$$= G_B + e \cdot w^E \quad (2)$$

dove $e = E/N$. L'indice G_B può essere calcolato sostituendo a ciascuna delle osservazioni la media del gruppo, pari a 0 per gli individui del gruppo U e pari a μ per gli individui del gruppo E . Si ha:

$$G_B = \frac{1}{2NY} \left[\sum_{i \in N} \sum_{j \in U} |y_i - y_j| + \sum_{i \in N} \sum_{j \in E} |y_i - y_j| \right] = \frac{1}{2NY} \left[U \sum_{i \in N} y_i + E \sum_{i \in N} |y_i - \mu| \right]$$

da cui:

$$G_B = \frac{1}{2NY} \left[UY + E \sum_{i \in U} |y_i - \mu| + E \sum_{i \in E} |y_i - \mu| \right] = \frac{1}{2NY} [UY + EU\mu] = \frac{2YU}{2NY} = \frac{U}{N} = (1 - e)$$

poiché $E\mu = Y$. Sostituendo in (2) si ottiene infine:

$$= (1 - e) + e \cdot w^E$$

L'indice di Gini è pari pertanto alla somma tra la quota di individui in famiglie con reddito da lavoro nullo e la quota di individui in famiglie con reddito da lavoro strettamente positivo, moltiplicata per il relativo indice di Gini.

Divari nella qualità del credito

L'analisi è condotta su un campione di società di capitali presenti nell'archivio della Centrale dei Rischi per cui è disponibile il bilancio Cerved relativo all'anno precedente (anno t-1). Il tasso di deterioramento è stato calcolato, su base trimestrale, come il rapporto tra l'ammontare dei prestiti che si sono deteriorati nel periodo e lo stock iniziale dei prestiti non deteriorati. Per l'analisi si considera la media mobile su quattro trimestri. La scomposizione del differenziale territoriale in ciascun trimestre è stata realizzata attraverso la seguente formula:

$$D_R - D_I = \sum_{j=1}^N (D_{Rj} - D_{Ij}) S_{Rj} + \sum_{j=1}^N (S_{Rj} - S_{Ij}) D_{Ij} \quad (1)$$

dove N è il numero di gruppi omogenei in cui sono ripartite le imprese, D_{Rj} (D_{Ij}) il tasso di deterioramento nel gruppo j della regione (dell'Italia) e S_{Rj} (S_{Ij}) la quota di prestiti iniziali non deteriorati presenti nel gruppo j della regione (dell'Italia). Il primo termine rappresenta il differenziale che si avrebbe ipotizzando per l'Italia la stessa composizione della regione (componente idiosincratICA), mentre il secondo termine rappresenta la parte del differenziale ascrivibile alla diversa composizione tra le due aree (componente strutturale). Per l'analisi le imprese sono state disaggregate rispetto a 4 dimensioni (sulla base del numero di addetti medi nell'anno t-1; dati Inps), 25 settori (sulla base dell'Ateco 2007 a livello di divisione) e 3 classi di rischio (sulla base del rating a t-1 calcolato da Cerved Group). Di conseguenza, le imprese sono state disaggregate in 300 gruppi omogenei ($N=300$). Cfr. elenco in calce.

La scomposizione (1) può essere riadattata per comprendere quanta parte della variazione del tasso di deterioramento nel tempo nella stessa area geografica sia dipesa dalla variazione nella composizione delle imprese. La formula utilizzata in questo caso è la seguente:

$$D_T - D_{T-K} = \sum_{j=1}^N (D_{Tj} - D_{T-Kj}) S_{T-Kj} + \sum_{j=1}^N (S_{Tj} - S_{T-Kj}) D_{Tj} \quad (2)$$

dove N è il numero di gruppi omogenei in cui sono ripartite le imprese, D_{Tj} (D_{T-Kj}) il tasso di deterioramento nel gruppo j nel trimestre T (T-K) e S_{Tj} (S_{T-Kj}) la quota di prestiti iniziali non deteriorati presenti nel gruppo j nel trimestre T (T-K). In questo caso il primo termine rappresenta il differenziale che si avrebbe ipotizzando nel trimestre T la stessa composizione del trimestre T-K, mentre il secondo termine isola il peso che la variazione nella struttura ha avuto nel determinare la variazione nel tasso di deterioramento rispetto al trimestre iniziale T-K. Nell'analisi riportata nel testo è stata considerata la composizione iniziale nel IV trimestre del 2007.

Suddivisione in base alla dimensione

| Micro | Piccole | Medie | Grandi |
|------------------|-------------------|-------------------|------------------|
| fino a 5 addetti | fino a 20 addetti | fino a 50 addetti | oltre 50 addetti |

Suddivisione in base alla branca

| | | |
|------------------------------|---------------------------------|-----------------------------|
| 01 Agr. silv. e pesca | 11 Macchinari | 21 Attività professionali |
| 02 Estrazione di minerali | 12 Mezzi di trasporto | 22 Noleggio, viaggi, ecc |
| 03 Industria alimentari | 13 Altre manifatturiere | 23 Altre attività terziarie |
| 04 Tessile e abbigliamento | 14 Fornitura luce, gas, ecc. | 25 Altre attività |
| 05 Legno e arredamento | 15 Costruzioni | |
| 06 carta e stampa | 16 Commercio | |
| 07 Chimica e farmaceutica | 17 Trasporto e magazzinaggio | |
| 08 Gomma e materie plastiche | 18 Alloggio e ristorazione | |
| 09 Metallurgia | 19 Informazione e comunicazione | |
| 10 Prodotti elettronici | 20 Attività immobiliari | |

Entrate non finanziarie degli enti territoriali

I valori delle entrate sono elaborati a partire dai dati sugli incassi tratti dal Sistema informativo delle operazioni degli Enti pubblici (Siope). L'aggregato comprende Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni e loro Unioni, gestioni commissariali di Province e Comuni con l'esclusione del Comune di Roma. Le entrate non finanziarie totali non comprendono le entrate regionali destinate al finanziamento della gestione sanitaria per le RSO; per memoria è riportato in tavola il dato che include anche queste voci. Si è proceduto a elidere i trasferimenti tra Enti ricompresi all'interno del perimetro di analisi al fine di ottenere il valore complessivo delle entrate incassate nel territorio regionale. Non sono state prese in considerazione le partite di gestione corrente eventualmente registrate tra le contabilità speciali comunali. I tributi propri sono riportati includendo le compartecipazioni ai tributi erariali. Le risorse derivanti da fondi perequativi (classificati dagli Enti nel Titolo I dei loro bilanci) sono riportati nei trasferimenti.

Sono state effettuate le seguenti rettifiche ai dati del Siope utilizzando le informazioni provenienti dai bilanci delle Regioni. In Friuli Venezia Giulia la voce “tributi propri” è stata corretta per l’importo dell’IVA portata a compensazione dagli utenti. Per armonizzare il trattamento RSO-RSS, per ciascuna RSS si è provveduto a sottrarre gli importi dei contributi alla finanza pubblica dalla voce “tributi propri”; per i Comuni della Valle d’Aosta, del Friuli Venezia Giulia e della Provincia Autonoma di Bolzano l’importo rimborsato alle rispettive Regioni o Provincia Autonoma è stato sottratto dagli incassi Imu.

Imprese con attività sospesa a rischio di illiquidità

Il periodo di sospensione dell’attività tra il 26 marzo e il 3 maggio 2020, imposto dal DPCM del 22 marzo 2020 e dal Decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 25 marzo, è stato approssimato a un mese. Le imprese a rischio di illiquidità sono identificate come quelle che, in base al modello applicato, al termine del periodo registrano un valore negativo dello stock di liquidità. Il modello per ciascuna azienda attribuisce a inizio periodo una stima della liquidità disponibile. Quest’ultima è calcolata come somma dello stock di liquidità riportato in bilancio e della liquidità proveniente da eventuali linee di credito a breve termine accordate e non utilizzate. Per determinare lo stock di liquidità di fine periodo alla liquidità disponibile si sommano i flussi di cassa (positivi e negativi) della gestione caratteristica che si stima siano intervenuti nel mese di chiusura.

Per le stime sono state considerate: a) le informazioni di bilancio fornite da Cerved Group su debito commerciale, credito commerciale, costo di acquisto di beni e servizi, oneri per il servizio del debito e stock iniziale di liquidità; b) i dati di fonte Centrale dei rischi per le linee di credito a breve termine accordate e non utilizzate; c) i dati di fonte INPS sul costo del lavoro, ripartito per classi di lavoratori dipendenti. I dati di fonte Cerved Group e INPS sono aggiornati al 31 dicembre 2018, mentre quelli della Centrale dei rischi sono aggiornati al 31 dicembre 2019. Si assume che alla vigilia della sospensione imposta dal DPCM del 22.03.2020 la situazione contabile delle imprese sia analoga a quella ricavabile dai dati utilizzati.

I flussi finanziari nel mese di sospensione dell’attività sono stati stimati considerando il seguente scenario:

- a) i debiti commerciali pregressi vengono soddisfatti per intero; gli esborsi mensili che ne derivano vengono quantificati utilizzando la durata media del debito commerciale, stimata come rapporto tra debito commerciale e costo di acquisto di beni e servizi così come iscritti nel bilancio del 2018;
- b) i costi fissi da sopportare anche in caso di sospensione sono stimati pari al 50 per cento dei costi operativi rilevati nel bilancio del 2018, in linea con un’elasticità dei costi fissi al fatturato pari a 0,5 (cfr. F. Schivardi, *Come evitare il contagio finanziario alle imprese*, la-voce.info, 24 marzo 2020). Si ipotizza che tali costi determinino nuovi debiti commerciali, che vengono ripagati con le stesse tempistiche di cui al punto a);
- c) per i lavoratori dipendenti si assume l’utilizzo della Cassa integrazione guadagni ai sensi dal “decreto cura Italia” per tutto l’orizzonte temporale considerato nell’esercizio. Gli stipendi dei dirigenti, per i quali non è prevista la possibilità di ricorrere alla Cassa integrazione guadagni, generano invece flussi negativi mensili. In linea con le previsioni del “decreto cura Italia” si assume il differimento degli oneri contributivi;
- d) gli oneri per il servizio del debito vengono pagati solo dalle imprese grandi e da quelle in default rettificato; per questi gruppi è stato stimato un flusso mensile pari a 1/12 degli oneri finanziari iscritti in bilancio, cui si aggiunge 1/12 della quota capitale, calcolata come il rapporto tra il debito finanziario a medio-lungo termine iscritto nel bilancio del 2018 e la durata media del debito, che si assume pari a 4,5 anni;
- e) per i crediti commerciali pregressi gli incassi mensili vengono quantificati utilizzando la durata media del credito commerciale, stimata come rapporto tra credito commerciale e

fatturato come iscritti nel bilancio del 2018. Considerando che le imprese sono inserite in filiere la cui attività potrebbe essere in tutto o in parte sospesa, si assume una quota di insolvenza pari al 50 per cento;

f) per le linee di credito a breve:

- rischi autoliquidanti: al momento della sospensione si ipotizza che le imprese ricorrano, fino a un valore massimo pari al credito commerciale pregresso, al margine di credito autoliquidante ancora inutilizzato, incassandone la relativa liquidità. Il credito commerciale rimanente, per cui non sia stato possibile ricorrere alla liquidazione immediata, viene incassato mensilmente con le stesse tempistiche di cui al punto e).

- rischi a revoca: il margine di credito ancora inutilizzato al momento della sospensione è assimilato alla liquidità.

Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*)

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno (febbraio/marzo e settembre/ottobre) una rilevazione su un campione di circa 300 banche. L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni e sull'andamento della raccolta vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni.

Per il Trentino-Alto Adige il campione è costituito dalle principali banche che operano nelle province autonome (18 per la provincia di Trento e 22 per la provincia di Bolzano). Le banche del campione trentino hanno erogato il 52,3 per cento dei prestiti alle imprese con sede in provincia di Trento e il 68,2 per cento dei finanziamenti alle famiglie residenti; quelle del campione altoatesino detenevano rispettivamente il 69,6 e il 78,2 per cento dei prestiti alle imprese e alle famiglie residenti in provincia di Bolzano. Nell'indagine sono rilevate anche informazioni strutturali sulle caratteristiche dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le risposte fornite dalle banche sono state aggregate ponderando in base alla loro quota di mercato.

L'indice di espansione/contrazione della domanda di credito (o della domanda di prodotti finanziari) è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito (o di prodotti finanziari). L'indice di irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per maggiori informazioni, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 24, 2018.

Indagine straordinaria sugli effetti del Coronavirus (Iseco)

La Banca d'Italia ha condotto un'indagine straordinaria sulle imprese italiane dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti per approfondire le conseguenze dell'emergenza sanitaria. L'indagine straordinaria ha coinvolto complessivamente 3.503 imprese (2.391 dell'industria in senso stretto e 1.112 dei servizi privati non finanziari). In provincia di Trento sono state rilevate 30 imprese industriali e 11 dei servizi. In provincia di Bolzano sono state rilevate 42 imprese industriali e 13 dei servizi.

Le interviste sono state svolte dalle Filiali della Banca d'Italia tra il 16 marzo e il 14 maggio 2020. Il campione di riferimento coincide con quello dell'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi, condotta tra il 29 gennaio e il 14 maggio (cfr. Banca d'Italia, *Metodologia dell'indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, luglio 2017).

La stima della variazione del fatturato nel primo semestre del 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è calcolata come media pesata delle variazioni rilevate per ogni singola impresa. Per le restanti variabili le stime sono riferite a quote percentuali pesate.

Per informazioni più dettagliate sull'indagine cfr. *Metodologia dell'Indagine straordinaria sugli effetti del coronavirus*, Banca d'Italia, Statistiche, Metodi e fonti: note metodologiche, di prossima pubblicazione.

Normativa provinciale di sostegno all'economia locale

Di seguito è riportata la normativa di riferimento emanata dalle Province autonome di Trento e di Bolzano, alla data del 4 giugno 2020, con il dettaglio delle misure indirizzate al sostegno all'economia locale volte a contrastare gli effetti dell'emergenza Covid-19 e le conseguenti variazioni di bilancio apportate.

Provincia autonoma di Trento

Legge Provinciale 23 marzo 2020, n. 2:

- art. 1. Proroga dei termini per il versamento dell'imposta immobiliare semplice (IMIS),
- art. 10. Misure per i lavoratori. La Provincia valorizza per i lavoratori gli strumenti attuativi della delega in materia di ammortizzatori sociali, nonché gli strumenti di politica attiva previsti nel "Documento degli interventi di politica del lavoro",
- art. 11. Misure urgenti a sostegno degli operatori economici. La Provincia concorre all'abbattimento degli interessi su linee di credito di durata fino a ventiquattro mesi, contratte con banche e altre intermediari finanziari aderenti a un apposito protocollo siglato con la Provincia.

Deliberazione della Giunta Provinciale 25 marzo 2020, n. 392. Approvazione dei criteri per la concessione dei contributi in conto interessi di cui all'art. 11 della L.P. 2/2020 (2 milioni).

Ordinanza del Presidente della Provincia 3 aprile 2020. Proroga dei termini dei versamenti in materia di entrate di natura tributaria e extra tributaria degli Enti locali.

Deliberazione della Giunta Provinciale del 24 aprile 2020, n. 521. Misure urgenti di solidarietà alimentare in Provincia di Trento: prosecuzione e integrazione dell'intervento (0,24 milioni)

Deliberazione della Giunta Provinciale del 24 aprile 2020, n. 523. Ampliamento dell'operatività delle misure di cui all'art. 11 della L.P. 2/2020 (2 milioni).

Legge Provinciale 13 maggio 2020, n. 3:

- art. 4. Contributi straordinari a favore degli operatori economici, anche mediante compensazione fiscale, per sostenere i costi derivanti da progetti di riorganizzazione aziendale finalizzati a contrastare la diffusione del Covid-19 e da progetti di riconversione digitale o produttiva (15,89 milioni),
- art. 5. Contributi in favore di operatori economici che si impegnano a salvaguardare i livelli occupazionali, il regolare pagamento delle retribuzioni nonché a garantire il regolare pagamento dei propri fornitori (90 milioni),

- art. 6. Contributi, anche in forma di compensazione fiscale, alle imprese che a seguito di aggregazioni con aziende in difficoltà operanti sul territorio provinciale garantiscono per un periodo di 5 anni livelli occupazionali e permanenza sul territorio (3,2 milioni),
- art. 7. Contributi concessi in compensazione fiscale a imprenditori o locatari di immobili destinati ad attività sospese dai provvedimenti statali, che rinunciano a affitti d'azienda o canoni di locazione relativi ai mesi di marzo, aprile o maggio 2020 (1 milione),
- art. 8. Sostegno al reddito per titolari o soci di impresa e professionisti la cui attività è cessata a seguito dell'emergenza sanitaria (7 milioni),
- art. 9. Integrazione da parte della Provincia di Trento del Fondo di solidarietà territoriale con risorse provenienti da fondi strutturali europei con destinazione territoriale,
- art. 10. Concessione di finanziamenti alle cooperative di garanzia locale destinanti alla costituzione di fondi rischi, nonché per le integrazioni salariali di competenza della sede provinciale dell'INPS e per l'assegno ordinario concesso dal fondo di integrazione salariale e dal fondo territoriale intersettoriale della Provincia autonoma di Trento (0,5 milioni),
- art. 11. Sviluppo di una piattaforma tecnologica per favorire il commercio elettronico in Trentino (1 milione),
- art. 12. Incentivi per la promozione del sistema economico trentino all'estero e per accrescere la qualificazione delle imprese del territorio (0,62 milioni),
- art. 21. Applicazione di aliquote ridotte per l'IMIS laddove viene disposta la riduzione del canone di locazione in ragione dell'emergenza epidemiologica; rimodulazione, riduzione o sospensione dei canoni d'affitto, locazione o concessione su immobili di proprietà comunale,
- art. 22. Proroga del versamento dell'imposta provinciale di soggiorno,
- art. 23. Proroga del versamento della tassa automobilistica provinciale,
- art. 25. Misure in materia di assegno unico provinciale: attualizzazione della situazione reddituale del nucleo familiare anche al di fuori dei casi attualmente previsti (5 milioni).
- art. 32. Disposizioni in materia di edilizia abitativa agevolata. Sospensione delle rate dei mutui agevolati o stipulati per l'anticipazione delle detrazioni d'imposta,
- art. 33. Integrazione delle risorse destinate al bonus alimentare (0,75 milioni),
- art. 58. Riconoscimento dei costi diretti dall'applicazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del Covid -19 negli ambienti di lavoro (2 milioni),
- art. 66. Interventi a favore del lavoro e della famiglia (17 milioni).

Deliberazione della Giunta Provinciale del 19 maggio 2020, n. 657. Approvazione dei criteri per la concessione di contributi a fondo perduto di cui all'art. 5 della LP 3/2020.

Deliberazione della Giunta Provinciale del 22 maggio 2020, n. 692. Misure urgenti di solidarietà alimentare in Provincia di Trento: assegnazione di ulteriori risorse (0,15 milioni).

Deliberazione della Giunta Provinciale del 29 maggio 2020, n. 735. Modifica ai criteri approvati con deliberazione di Giunta provinciale n. 657 del 19 maggio 2020.

Deliberazione della Giunta Provinciale del 29 maggio 2020, n. 736. Approvazione dello schema di protocollo d'intesa tra Provincia autonoma di Trento, Confidi Trentino Imprese, Cooperfidi e Banche per la disciplina della garanzia del fondo speciale confidi di cui all'art.10 della LP 3/2020.

Deliberazione della Giunta Provinciale del 29 maggio 2020, n. 738. Approvazione dei criteri per la concessione dei contributi straordinari previsti dall'art. 4 della LP 3/2020.

Deliberazione della Giunta camerale del 29 maggio 2020, n. 46. Misure di intervento a sostegno delle imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (1,5 milioni).

Provincia autonoma di Bolzano

Ordinanza presidenziale contingibile e urgente del 23 marzo 2020, n. 13. Sospensione della scadenza dei termini di versamento dei debiti di natura extratributaria nei confronti della Provincia.

Ordinanza presidenziale contingibile e urgente del 26 marzo 2020, n. 14. Sospensione dei termini di versamento o esenzione dal pagamento di tributi e tariffe comunali.

Deliberazione della Giunta Provinciale del 7 aprile 2020, n. 239. Alto Adige riparte - Protocollo d'intesa relativo al Pacchetto Alto Adige per l'economia, le famiglie e il sociale per il contenimento degli effetti negativi causati dall'emergenza sanitaria COVID-19 (27,6 milioni).

Deliberazione della Giunta Provinciale del 7 aprile 2020, n. 248. Misure nel settore dell'edilizia abitativa. Sospensione delle rate dei mutui agevolati e degli affitti relativi all'edilizia sociale.

Deliberazione della Giunta Provinciale del 15 aprile 2020, n. 258. Misure temporanee a sostegno delle imprese. Sospensione delle rate dei mutui e dei leasing agevolati ed erogazione di contributi.

Deliberazione della Giunta Provinciale del 15 aprile 2020, n. 264. Art. 1. Assistenza economica sociale a sostegno di persone e famiglie in considerazione dell'emergenza epidemiologica.

Deliberazione della Giunta Provinciale del 15 aprile 2020, n. 270. Sussidi a piccole imprese.

Legge Provinciale del 16 aprile 2020, n. 3:

- art. 11. Misure anticongiunturali. Autorizzazione in caso di eventi eccezionali a concedere agli operatori economici prestiti agevolati, sovvenzioni, contributi, sussidi, contributi in conto in-teressi e ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere al fine di integrare la loro liquidità e mantenere i livelli occupazionali (157,2 milioni),
- art. 12. Interventi provinciali per lo sviluppo dell'economia cooperativa (4,5 milioni),
- art. 24. Esenzione dal pagamento di canoni di locazione o altri oneri connessi all'utilizzo di immobili di proprietà provinciale per il periodo marzo-aprile (3,5 milioni),
- art. 25. Sospensione di termini di pagamento della tassa automobilistica provinciale,
- art. 26. Concessione di contributi per ricerca e sviluppo (0,75 milioni),
- art. 27. Integrazione del Fondo di solidarietà bilaterale territoriale intersettoriale anche con fondi strutturali europei con destinazione territoriale (20 milioni),
- art. 28. Riconoscimento di un'indennità ai soggetti coinvolti in progetti di inserimento o reinserimento lavorativo (0,1792 milioni),

- art. 31. Sviluppo e sostegno della famiglia in Alto Adige (7,2 milioni),
- art. 33. Contributi in conto interessi alle famiglie su mutui contratti con finalità di costituzione di liquidità (1,6 milioni).

Deliberazione della Giunta Provinciale del 21 aprile 2020, n. 284. Ulteriore protocollo d'intesa relativo al Pacchetto Alto Adige per l'economia, le famiglie e il sociale per il contenimento degli effetti negativi causati dall'emergenza sanitaria COVID-19.

Deliberazione della Giunta Provinciale del 19 maggio 2020, n. 336. Disposizioni integrative alle vigenti deliberazioni della Giunta provinciale recanti criteri per la concessione di agevolazioni economiche.

Deliberazione della Giunta Provinciale del 19 maggio 2020, n. 354. Modifica dei criteri di attuazione della LP 1/1993 recante “interventi provinciali per lo sviluppo dell'economia cooperativa” (cfr. art. 12 della LP 3/2020).

Deliberazione della Giunta Provinciale del 19 maggio 2020, n. 355. Sussidi a imprese agricole.

Occupazione e dinamica delle imprese

L'analisi si basa su dati tratti dagli archivi dell'INPS. La base dati Universo delle imprese INPS contiene i dati sul numero medio di dipendenti nell'anno delle imprese del settore privato con almeno un lavoratore alle dipendenze. Dal momento che le imprese possono avere dipendenti con diversi trattamenti previdenziali, i dati sono riportati a livello di impresa e di posizione assicurativa presso l'INPS. Per ogni posizione assicurativa è riportato il numero di dipendenti medio annuo, la provincia di registrazione e il settore Ateco 2007 a 1 e 2 cifre. La provincia di registrazione delle posizioni assicurative dipende dalla sede INPS a cui si sono rivolti gli amministratori dell'impresa e non sempre coincide con la sede legale, né con gli stabilimenti. Le posizioni assicurative, poi, possono riferirsi a settori Ateco diversi. Per le imprese che presentavano più posizioni contributive, a ciascuna impresa sono stati attribuiti la regione e il settore con il maggior numero di dipendenti. I seguenti settori sono stati esclusi dall'analisi (codici settoriali Ateco 2007 tra parentesi): agricoltura (A), minerario (B), energia (D), acqua e gestione rifiuti (E), attività finanziarie (K), amministrazione pubblica (O), istruzione (P), sanità (Q), attività artistiche (R), altri servizi (S), lavoro domestico (T) e attività di organismi extraterritoriali (U).

I settori per intensità tecnologica e di conoscenza sono classificati secondo la classificazione Eurostat (cfr. https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/en/htec_esms.htm). Seguendo la definizione dell'Eurostat per NACE Rev.2 a due cifre, sono stati riclassificati come segue. Manifattura ad alta tecnologia (codici settoriali tra parentesi): chimica (20), farmaceutica (21), elettronica (26), apparecchiature elettriche (27), macchinari (28), mezzi di trasporto (29 e 30). Sono manifattura a bassa tecnologia gli altri comparti manifatturieri. I servizi a elevato contenuto di conoscenza comprendono: trasporti marittimi (50) e aerei (51), informazione e comunicazione (dal 58 al 63), attività professionali, scientifiche e tecniche (da 69 a 75), servizi di ricerca somministrazione di personale (78) e servizi di vigilanza e investigazione (80). Sono a basso contenuto di conoscenza i seguenti: distribuzione commerciale (45, 46 e 47), trasporto via terra (49), magazzinaggio (52) e servizi di corriere (53), alloggio (55), ristorazione (56), attività immobiliari (68), noleggio (77), agenzie di viaggio (79), gestione edifici e paesaggio (81), servizi di supporto amministrativo alle imprese (82).

Per ciascuna tipologia (totale, dimensione, settore, ecc..) sono state calcolate le variazioni percentuali totali tra il 2007 e il 2017. La variazione media è data dal rapporto tra la variazione totale e il numero di anni del periodo. La variazione percentuale media dell'entrata netta media è calcolata in tre passi: a) prima si calcola la variazione assoluta dei dipendenti delle imprese in entrata (quelle presenti nel dataset nel 2017 ma che non lo erano nel 2007) al netto dell'analoga variazione dei dipendenti delle imprese in uscita (quelle presenti nel dataset nel 2007 ma che non lo erano nel 2017); b) poi la variazione percentuale, calcolata rapportando la variazione assoluta al numero dei

dipendenti presenti nel dataset nel 2007; c) infine si calcola la variazione percentuale media come rapporto tra la variazione percentuale e il numero degli anni considerati. Le quote di inizio e fine periodo nei grafici per settore sono state calcolate sul totale dell'economia; il denominatore include anche i dipendenti dei settori esclusi dall'analisi e quindi la somma delle quote è minore di 100. La dimensione media delle imprese è stata calcolata come il numero medio di dipendenti delle imprese appartenenti a una data categoria nell'anno considerato.

Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti

Nell'Osservatorio sono riportate le informazioni relative alle retribuzioni imponibili ai fini previdenziali dei lavoratori dipendenti privati non agricoli assicurati presso l'INPS. Le retribuzioni non comprendono gli assegni familiari, l'indennità di maternità, malattia, cassa integrazione guadagni. Nel caso in cui il lavoratore abbia cambiato qualifica o abbia più di un rapporto di lavoro la classificazione ha privilegiato la modalità relativa all'ultimo rapporto di lavoro non cessato; nel caso di più di un rapporto di lavoro non cessato è stata scelta la modalità di quello prevalente, cioè di durata maggiore.

Il tasso di crescita del monte retribuzioni $g(MR)$ è stato scomposto usando un'approssimazione logaritmica:

$$g(MR) = \Delta \log(MR) + \text{residuo}$$

dove

$$\Delta \log(MR) = \Delta \log(Occ) + \Delta \log(UL) + \Delta \log(RU)$$

In altri termini, il tasso di crescita del monte retribuzioni è pari, al netto di un residuo, alla somma tra i tassi di crescita logaritmici del numero di occupati alle dipendenze (Occ), delle unità di lavoro per occupato (UL) – che è una misura dell'intensità dell'utilizzo del lavoro per dipendente e corrisponde alle settimane effettivamente utilizzate per anno – e della retribuzione unitaria per occupato (RU), corrispondente al salario medio per settimana effettivamente lavorata. Il residuo è di entità trascurabile quando la variazione del monte retribuzioni è piccola.

Prelievo locale collegato al servizio dei rifiuti

Il servizio di gestione dei rifiuti urbani¹ comprende un insieme molto eterogeneo di attività, quali lo spazzamento delle strade, la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti domestici, il recupero e il trattamento delle frazioni differenziate, il recupero di energia e la pulizia del verde pubblico. La gestione dei rifiuti urbani è di competenza dei Comuni che possono decidere di erogare il servizio individualmente (in forma diretta o mediante affidamento a società esterne) o in associazione con gli enti confinanti (aderendo a consorzi, convenzioni, Unioni di Comuni). La *governance* del settore è tuttavia molto complessa e articolata su più livelli di responsabilità: le Regioni definiscono i piani regionali per la gestione dei rifiuti e gli ambiti territoriali ottimali (ATO), al cui interno deve svolgersi l'intero ciclo di gestione dei soli rifiuti urbani (per quelli speciali non esistono vincoli di movimentazione); le Province e le Città metropolitane identificano le aree non idonee alla realizzazione degli impianti; gli enti di governo degli ATO, a cui i Comuni del relativo territorio sono obbligati ad associarsi, concorrono a determinare le modalità organizzative del servizio dei rifiuti e quelle del suo finanziamento a livello comunale. In Trentino per le fasi di trasporto, trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani indifferenziati è stato individuato un ambito territoriale ottimale coincidente con il territorio provinciale, le cui funzioni di governo sono attribuite alla Provincia di Trento. Relativamente alla fase di raccolta, il territorio è stato suddiviso in dodici bacini. Le funzioni

¹ Rientrano nel circuito dei rifiuti urbani tutti quelli originati dalle abitazioni e anche i rifiuti cosiddetti assimilati, ossia quelli prodotti dalle imprese con caratteristiche di non pericolosità; è il singolo Comune a decidere quali rifiuti considerare assimilati.

di organizzazione, affidamento e controllo del servizio di raccolta sono affidate alle Comunità di valle nel caso in cui l'ambito territoriale coincida con i relativi confini amministrativi; negli altri casi sono attribuite agli enti locali (comuni e/o comunità) riuniti in un consorzio o a un organo appositamente individuato². In Alto Adige l'ambito territoriale ottimale per la gestione dei rifiuti urbani è il territorio provinciale. Le funzioni riguardanti le attività di smaltimento e recupero rifiuti urbani sono in capo alla Provincia, mentre i servizi di raccolta e trasporto rifiuti sono affidati ai Comuni. Non sono esplicitamente individuati i bacini gestionali all'interno dell'ATO provinciale per i servizi di igiene urbana, ma l'ultimo aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti individua le Comunità comprensoriali e il Comune di Bolzano quali soggetti responsabili per il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano³.

La legge stabilisce che i costi di esercizio e d'investimento dell'intero ciclo di gestione dei rifiuti urbani siano integralmente coperti da ciascun Comune. La maggior parte degli Enti reperisce le risorse necessarie a finanziare il servizio applicando una tassa (la tassa sui rifiuti, Tari), che considera quali indicatori presuntivi della produzione di rifiuti di ciascuna utenza domestica la superficie dell'immobile e la numerosità del nucleo familiare. Tuttavia negli ultimi anni in Italia un numero crescente di Enti ha applicato modalità di tariffazione alternative, basate su sistemi di misurazione puntuale delle quantità di rifiuti conferiti (Tariffa puntuale, Tarip): tali sistemi prevedono dispositivi che consentano di identificare ciascun utente e di misurare la quantità nonché la tipologia dei rifiuti effettivamente conferiti, secondo criteri prestabiliti. La letteratura economica e l'esperienza internazionale dimostrano che l'adozione di metodi di tariffazione puntuale incentiva l'efficienza del servizio, poiché migliora i comportamenti degli utenti (spingendoli a produrre meno rifiuti e a differenziare di più) e riduce i costi di gestione del ciclo dei rifiuti. La tariffazione puntuale costituisce anche uno degli elementi fondanti del pacchetto sull'economia circolare, approvato dalle istituzioni europee nell'estate del 2018 e basato sul principio "paga per quello che butti". L'adozione della tariffazione puntuale nella Provincia di Trento è stata favorita dalla normativa locale che ne ha richiesto ai Comuni l'adozione già a partire dal 2012. Il 60 per cento dei Comuni ha accolto l'indicazione ed è passato alla Tarip tra il 2012 e 2014, il rimanente 40 per cento si è adeguato negli anni successivi. In Alto Adige è stato previsto l'obbligo di passaggio alla tariffazione puntuale entro il 2013 e nel 2014 circa l'80 per cento dei comuni altoatesini aveva adottato la Tarip.

L'analisi si avvale dei dati sulla produzione, sui costi e sugli impianti di trattamento dei rifiuti urbani resi disponibili annualmente dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) sul sito <https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/>. L'estrazione è stata fatta il 31 gennaio 2020. I dati dei costi del servizio sono riferiti a un campione di Comuni che trasmettono all'Ispra il Modello unico di dichiarazione. I dati mancanti un solo anno sono stati integrati, sia per la produzione sia per i costi, con il dato all'anno precedente; i costi al kg sono stati ricalcolati utilizzando il dato pro capite. In caso di gestione del servizio in forma associata da parte di più comuni, la quantità di rifiuti prodotta è stata ripartita tra i comuni in base alla popolazione al 31 dicembre. Per l'analisi dei costi, i dati disponibili interessano una popolazione di 541.098 abitanti riferita a tutti i comuni della provincia di Trento (176); per l'Alto Adige le osservazioni si riferiscono a 529.204 abitanti di 115 comuni (resta escluso un comune).

Per l'individuazione dei comuni turistici si è fatto riferimento al sito Ancitel. Tutti i comuni capoluogo di provincia sono considerati turistici.

Non esistendo un elenco ufficiale dei comuni italiani che applicano all'utenza una tariffa riferita al servizio effettivamente prestatato, è stata effettuata una ricognizione delle delibere 2018 dei comuni e sono stati individuati 787 comuni a livello nazionale che applicano tariffe commisurate alla quantità di rifiuti prodotti e non solo a indicatori presuntivi. Non è stata fatta distinzione tra

² Riferimenti normativi: 1) Legge Provinciale 16 giugno 2006, n.3 "Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino"; 2) 4° Aggiornamento del Piano Provinciale di smaltimento dei rifiuti, approvato con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 2175 del 9 dicembre 2017.

³ Riferimenti normativi: 1) Piano provinciale di gestione dei rifiuti approvato, con Delibera di Giunta Provinciale 18 luglio 2005, n. 2594, 2) Delibera di Giunta Provinciale 25 giugno 2012, n. 925.

comuni che rispettano o meno i criteri normativi stabiliti per la tariffazione corrispettiva. Questi comuni sono stati indicati come “comuni Tarip”.

Tutti i comuni delle due province di Trento e di Bolzano adottano la tariffazione puntuale e per evidenziare gli effetti che tale scelta ha sugli indicatori di domanda e di offerta del servizio sono stati confrontati con due campioni di comuni del Nord-Est che utilizzano la Tari, aventi caratteristiche analoghe in termini di fascia di popolazione.

Prestiti bancari

Se non diversamente specificato, i prestiti bancari includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; la fonte utilizzata è costituita dalle segnalazioni di vigilanza delle banche. Le variazioni percentuali sui 12 mesi dei prestiti sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni e cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. Per ulteriori informazioni sulla fonte informativa e le modalità di calcolo degli indicatori si vedano le *Note metodologiche* nell'*Appendice della Relazione annuale* della Banca d'Italia.

Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici

Rispetto ai **Prestiti bancari**, questa definizione include, tra gli enti segnalanti, anche le società finanziarie. Le variazioni percentuali dei prestiti delle società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle riclassificazioni, delle cartolarizzazioni, delle altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, ma non delle cancellazioni.

Principali provvedimenti in favore dei Comuni per fronteggiare l'emergenza Covid-19

Il decreto “Rilancio” (DL 19 maggio 2020, n. 34) ha istituito un fondo con una dotazione nazionale di 3 miliardi di euro per fronteggiare la perdita di gettito subita dai Comuni sulle entrate proprie. Entro il 10 luglio 2020 saranno individuati i criteri e le modalità di riparto del fondo tra gli enti. In attesa del riparto definito, una quota pari al 30 per cento è stata erogata a ciascuno ente a titolo di acconto sulle somme spettanti, in proporzione alle entrate tributarie ed extra tributarie per vendita di beni e servizi e per sanzioni amministrative, risultanti al 31 dicembre 2019.

Tra gli altri principali interventi stabiliti dal decreto, vi sono i seguenti: (i) istituzione di un fondo con una dotazione pari a 100 milioni di euro per il ristoro parziale dei Comuni a fronte delle minori entrate derivanti dalla mancata riscossione dell'imposta di soggiorno. La ripartizione del fondo dovrebbe garantire agli enti un trasferimento pari a due dodicesimi delle entrate derivanti dall'imposta di soggiorno risultanti dall'ultimo bilancio approvato; (ii) stanziamento di 127 milioni di euro per il ristoro ai Comuni delle minori entrate per l'esonero, fino al 31 ottobre 2020, dal pagamento della tassa (Tosap) o del canone (Cosap) per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche concesso alle imprese di pubblico esercizio; (iii) il ristoro delle minori entrate dei Comuni connesse all'esenzione dalla prima rata dell'Imu per gli immobili del settore turistico (alberghi, stabilimenti balneari, termali, immobili degli agriturismi, dei villaggi turistici e dei campeggi), attraverso l'istituzione di un apposito fondo con una dotazione pari a circa 74,9 milioni; (iv) lo stanziamento di 200 milioni a favore dei Comuni ubicati nelle province di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza e in quelli dichiarati “zona rossa”; (v) l'incremento di 60 milioni per il 2020 (30 milioni per il 2021 e per il 2022) del fondo di sostegno alle attività economiche nelle aree interne; (vi) stanziamento di 150 milioni per il finanziamento dei centri estivi e il contrasto alla povertà educativa; (vii) istituzione di un fondo di 500 milioni a favore del trasporto pubblico locale e regionale destinato a compensare la riduzione dei ricavi tariffari relativi ai passeggeri nel periodo dal 23 febbraio 2020 al 31 dicembre 2020 rispetto alla media dei ricavi tariffari relativa ai passeggeri registrata nel medesimo periodo del precedente biennio.

Il “decreto cura Italia” (DL 17 marzo 2020, n.18) ha disposto la sospensione del pagamento della quota capitale per i finanziamenti erogati dal Ministero dell’economia e delle finanze e gestiti dalla Cassa Depositi e Prestiti (CDP). La CDP ha deliberato la sospensione del pagamento della quota capitale per i mutui erogati direttamente dalla Cassa. Nell’ambito di un più ampio processo di rinegoziazione si procederà all’estensione della durata dei finanziamenti ben oltre l’anno della sospensione. Infine, il 7 aprile l’Associazione dei Comuni italiani (ANCI) ha sottoscritto con l’ABI un protocollo d’intesa per la sospensione dei mutui. Sia la delibera CDP, sia il protocollo ABI prevedono che i benefici siano concessi a fronte di una domanda e di un’istruttoria. Dati i tempi tecnici di lavorazione è probabile che gli effetti finanziari di questi interventi cominceranno a manifestarsi da giugno.

La spesa sostenuta nel 2019 dovrebbe rappresentare nel complesso un buon indicatore degli esborsi da sostenere nel 2020. Essa sottostima gli esborsi del 2020 per la componente di mutui a cui è associato un piano di ammortamento alla francese (rata costante; in genere associata a finanziamenti a tasso fisso). Di contro, determina una sovrastima ove l’ammortamento dei finanziamenti estinti nel 2019 superi quello per i finanziamenti concessi nel medesimo anno. Le informazioni in nostro possesso non consentono però di quantificare questi effetti.

Programmi operativi regionali 2014-2020

I dati sull’avanzamento finanziario dei Programmi operativi regionali nei cicli 2007-2013 e 2014-2020 sono tratti dal *Monitoraggio delle Politiche di coesione* della Ragioneria generale dello Stato; il dato sui pagamenti cumulati al 2017 è tratto dalla *Relazione annuale 2018 su I rapporti finanziari con l’Unione europea e l’utilizzazione dei fondi comunitari* della Corte dei Conti.

I dati sui singoli progetti cofinanziati dai fondi strutturali europei sono di fonte OpenCoesione e ottenibili attraverso il sito web <http://www.opencoesione.gov.it/>. Nella scheda di approfondimento i progetti sono stati identificati a livello di CUP. Per ciascun progetto sono stati analizzati gli impegni e i pagamenti rendicontabili alla UE. Le variabili di classificazione utilizzate sono la natura dei progetti e il loro stato di avanzamento (così come definiti nella base dati OpenCoesione) e una nostra classificazione della dimensione finanziaria (in termini di impegni) per classe di importo.

Qualità del credito

In questo documento la qualità del credito è analizzata attraverso vari indicatori:

- sofferenze: per la definizione di sofferenze cfr. la voce *Sofferenze* nella sezione *Note metodologiche* nell’Appendice della *Relazione annuale* della Banca d’Italia;

- tasso di deterioramento del credito: flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce in default rettificato l’esposizione totale di un affidato, quando questi si trovi in una delle seguente situazioni:

- a) l’importo totale delle sofferenze è maggiore del 10 per cento dell’esposizione complessiva per cassa sul sistema;
- b) l’importo totale delle sofferenze e degli altri prestiti deteriorati è maggiore del 20 per cento dell’esposizione complessiva per cassa sul sistema;
- c) l’importo totale delle sofferenze, degli altri prestiti deteriorati e dei prestiti scaduti da oltre 90 giorni è maggiore del 50 per cento dell’esposizione complessiva per cassa sul sistema.

- tasso di ingresso in sofferenza. - Flussi delle nuove sofferenze rettificate in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie

dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento Si definisce sofferenza rettificata l'esposizione bancaria di un affidato, quando questi sia segnalato:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema.

- quota delle sofferenze sui crediti totali: il denominatore del rapporto include anche le sofferenze.

- quota dei crediti deteriorati sui crediti totali: fino al 2014 la nozione di credito deteriorato comprendeva, oltre alle sofferenze, i crediti scaduti, quelli incagliati o ristrutturati. A partire da gennaio 2015 è cambiato l'aggregato per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea e tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute/sconfinanti. Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze.

Rapporti banca-impresa e Sistemi locali del credito

L'analisi si avvale delle segnalazioni alla Centrale dei rischi trasmesse dalle banche e riferite a soggetti del settore delle imprese, comprensivo delle famiglie produttrici. Per tenere conto della modifica nella soglia di censimento dei prestiti in Centrale dei rischi il 1° gennaio 2009, sono state considerate le sole posizioni di rischio (per credito accordato o utilizzato) di importo pari o superiore ai 75.000 euro. Nell'analisi delle caratteristiche dei Sistemi locali del credito si è fatto ricorso anche a informazioni tratte dagli archivi anagrafici degli intermediari.

Distanza banca-impresa. – Le segnalazioni della Centrale dei rischi consentono di individuare il comune dove opera lo sportello eletto da ciascuna banca segnalante quale referente per l'impresa. La distanza banca-impresa è stata calcolata come distanza geodetica in chilometri tra il Municipio del comune dove ha sede l'impresa e il Municipio del comune dove è ubicato lo sportello che ha erogato il prestito.

Sistemi locali del credito (SLC). – L'analisi si basa su una matrice delle relazioni di credito a livello comunale costruita utilizzando le informazioni della Centrale dei rischi, ad esclusione di quelle riferite alle posizioni in sofferenza e ai prestiti alle imprese oggetto di procedura concorsuale. Ogni elemento della matrice delle relazioni individua il numero di rapporti di finanziamento in essere tra le imprese con sede in un comune e gli sportelli bancari localizzati in un altro comune italiano.

A partire dalla matrice delle relazioni di credito a livello comunale, la costruzione della mappa degli SLC si articola in tre passaggi: 1) i comuni dove hanno sede delle imprese, ma non sono presenti dipendenze bancarie, vengono aggregati ai comuni dove sono localizzate le banche da cui origina il maggior numero di relazioni di finanziamento. 2) Le aree ottenute nel passaggio precedente vengono aggregate con un processo di tipo iterativo analogo a quello utilizzato dall'Istat per la definizione dei Sistemi locali del lavoro e che si arresta quando il territorio italiano è ripartito in una mappa di potenziali SLC in cui ciascun sistema locale rispetta predefinite condizioni in termini di autocontenimento (numero di relazioni di finanziamento tra imprese di un SLC e sportelli dello stesso SLC sia sul totale delle relazioni di finanziamento delle imprese dell'SLC – autocontenimento lato imprese – sia sul totale dei rapporti di credito originati dagli sportelli dell'SLC – autocontenimento lato sportelli) e dimensione (numero di relazioni di finanziamento delle imprese di un SLC).

3) Un'analisi di tipo cartografico assicura che le aree individuate come potenziali SLC non presentino discontinuità di tipo territoriale e siano pertanto costituite tutte da comuni tra loro confinanti.

Ciascun SLC è identificato e allocato geograficamente in base al comune al proprio interno che è il più rilevante sotto il profilo dimensionale (comune centrale dell'SLC). Nel confrontare le partizioni del mercato del credito italiano nel tempo, si definiscono come persistenti gli SLC che a due diverse date hanno il medesimo comune centrale, ossia sono aree geografiche che hanno il medesimo centro a livello locale per le relazioni tra le banche e le imprese, ma che possono essere costituite da comuni diversi. Inoltre, escono dalla geografia del mercato del credito gli SLC il cui comune centrale non è più tale a una data successiva, mentre sono nuovi SLC le aree che gravitano intorno a un comune che non era centrale alla data precedente.

Per maggiori dettagli sulla definizione e sulla costruzione della partizione in SLC del mercato del credito italiano si rinvia a D. Arnaudo e C. Rossi, *Dimensione e struttura dei Sistemi locali del credito alle imprese in Italia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, di prossima pubblicazione.

Reddito e consumi delle famiglie

I dati sul reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici residenti e sui consumi nella regione fino al 2018 sono basati sui dati dell'edizione Mag. 2020 dei *Conti economici territoriali* dell'Istat. La variazione del 2019, non disponibile nei dati dell'Istat, è costruita sulla base dei dati di Prometeia; il reddito lordo disponibile in quest'ultima fonte è riferito al totale delle famiglie consumatrici e produttrici.

Dai consumi di fonte Istat sono stati sottratti i consumi degli stranieri e aggiunti i consumi all'estero degli italiani stimati dalla Banca d'Italia in base ai dati dell'indagine sul turismo internazionale, usati anche per la compilazione delle statistiche sulla bilancia dei pagamenti. In particolare, le spese per consumi nel territorio di ciascuna provincia sono state corrette relativamente ai beni non durevoli (acquisti nei negozi di souvenir, doni, abbigliamento, cibi e bevande ecc. per uso personale) e a servizi (trasporto interno, alloggio, ristoranti e bar, musei, spettacoli ecc.). Gli importi del reddito e dei consumi sono espressi in termini reali a prezzi del 2018 attraverso l'utilizzo, per ogni regione, del deflatore dei consumi finali delle famiglie. I valori pro capite sono stati ottenuti dividendo gli aggregati per la popolazione residente desumibile dai *Conti economici territoriali*.

Ricchezza delle famiglie

La ricchezza netta è data dalla somma delle attività reali e finanziarie, al netto delle passività finanziarie. Le componenti reali (o non finanziarie) comprendono le abitazioni, i fabbricati non residenziali, gli impianti e i macchinari, i prodotti della proprietà intellettuale, le risorse biologiche, le scorte (stimate a partire dal 2012) e i terreni. Le attività finanziarie (per esempio i depositi, i titoli di Stato e le obbligazioni) sono strumenti che conferiscono al titolare, il creditore, il diritto di ricevere, senza una prestazione da parte sua, uno o più pagamenti dal debitore che ha assunto il corrispondente obbligo. Le passività finanziarie rappresentano la componente negativa della ricchezza e sono prevalentemente composte da mutui e prestiti personali. Il valore delle attività risente sia delle variazioni delle quantità, sia dell'andamento dei rispettivi prezzi di mercato.

La regionalizzazione della ricchezza reale delle famiglie è stata condotta a partire dai dati dello stock di attività non finanziarie dei settori istituzionali, di fonte Istat (release di dicembre 2018) per i dati fino al 2017 e di fonte Eurostat per il 2018. I dati del 2018 sono stati elaborati per ovviare a differenti attribuzioni dei terreni nella tassonomia utilizzata da Eurostat. Per la ricchezza finanziaria sono stati regionalizzati i dati nazionali dei Conti finanziari dei settori istituzionali diffusi dalla Banca d'Italia, pubblicati nella tavola 27 del fascicolo *Conti finanziari*, 17 gennaio 2020, e riaggregando alcune voci degli strumenti finanziari.

L'analisi prende in considerazione i valori imputabili alle famiglie nella loro funzione di consumo (famiglie consumatrici) e quelli imputabili alle famiglie in quanto svolgono una funzione produttiva (di beni e servizi non finanziari e servizi finanziari destinabili alla vendita purché, in quest'ultimo caso, il loro comportamento economico e finanziario non sia tale da configurare una quasi-società; famiglie produttrici). Sono incluse le Istituzioni sociali private (ISP), ossia quegli organismi privati senza scopo di lucro che producono beni e servizi non destinabili alla vendita (sindacati, associazioni sportive, partiti politici, ecc.).

Le singole componenti della ricchezza delle famiglie e delle ISP per regione sono state calcolate scomponendo le corrispondenti voci disponibili a livello nazionale in base alle quote regionali, stimate con idonee serie opportunamente ricostruite. Ulteriori dettagli sono contenuti nei testi raccolti nel volume *Household Wealth in Italy*, Banca d'Italia, 2008. Per la metodologia di calcolo adottata per la costruzione delle serie regionali si rimanda allo studio di G. Albareto, R. Bronzini, D. Caprara, A. Carmignani e A. Venturini, *La ricchezza reale e finanziaria delle famiglie italiane per regione dal 1998 al 2005*, Rivista economica del Mezzogiorno, a. XXII, 2008, n. 1, pp. 127-161. Le stime qui presentate hanno beneficiato della disponibilità di nuove fonti informative e di affinamenti metodologici; ciò, unitamente alla disponibilità delle nuove stime dell'Istat sulla ricchezza non finanziaria, ha determinato, per alcune componenti della ricchezza, revisioni rispetto alle pubblicazioni precedenti. I valori pro capite sono stati calcolati sulla base dei dati Istat sulla popolazione residente all'inizio di ciascun anno integrati, per il periodo 1° gennaio 2002 – 1° gennaio 2014, con la ricostruzione statistica delle serie regionali utilizzata come riferimento sia per la produzione degli aggregati di contabilità nazionale sia per le stime delle indagini campionarie su famiglie e individui che partecipano alla costruzione dei principali indicatori macro-economici.

Attività reali. – Per la scomposizione regionale delle componenti reali della ricchezza sono state utilizzate le seguenti fonti di dati: Censimenti della popolazione (Istat), Archivio statistico delle imprese attive (Istat), Contabilità regionale e nazionale (Istat), Indagini sui bilanci delle famiglie italiane (Banca d'Italia), rilevazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare e statistiche catastali (Agenzia delle entrate), Banca Dati dei Valori Fondiari (CREA), *Annual National Accounts* (Eurostat).

Attività e passività finanziarie. – Le stime regionali delle grandezze finanziarie sono basate principalmente sulle informazioni provenienti dalle Segnalazioni statistiche di vigilanza delle banche. Per alcune voci tali informazioni sono state integrate con dati di fonte: Istat, Ivass, Covip, INPS, Cerved Group, Cassa Depositi e Prestiti e Lega delle Cooperative.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali

Il saldo complessivo della gestione di bilancio di un Ente è rappresentato dal risultato di amministrazione che si distingue in quattro componenti: (i) una quota accantonata a fronte della possibile insorgenza di rischi (contenzioso o perdite di società partecipate), a copertura di crediti inesigibili (fondo crediti di dubbia esigibilità - FCDE) e per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (fondo anticipazioni di liquidità - FAL); (ii) una quota vincolata (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da leggi o da principi contabili); (iii) una quota destinata a investimenti (costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati); (iv) una quota disponibile, calcolata come differenza tra il risultato di amministrazione e le prime tre componenti. Nel caso in cui quest'ultima componente sia positiva (negativa), si avrà un avanzo (disavanzo) di bilancio.

Le regole contabili disciplinano gli utilizzi dell'avanzo o il ripiano del disavanzo. In particolare gli avanzi devono essere prioritariamente destinati alla copertura di eventuali disavanzi pregressi e,

per la parte residua, al finanziamento di spese d'investimento. Fino al 2018 questa seconda possibilità era vincolata da specifiche regole di bilancio che, dal 2019, sono venute meno per i Comuni, le Province e le Città metropolitane.

L'eventuale saldo negativo deve invece essere ripianato con risparmi di spesa in un orizzonte temporale diverso a seconda delle cause che hanno determinato l'insorgenza del disavanzo: di norma nell'anno successivo o comunque entro la durata in carica del Consiglio; in un arco di tempo triennale nel caso di particolari fattispecie, come i disavanzi connessi con il rimborso delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali, o di operazioni straordinarie, come quella relativa al riaccertamento straordinario dei residui, operazione prevista dal D.lgs. n. 118 del 2011 diretta ad adeguare lo stock dei residui attivi e passivi in essere al 31 dicembre 2014 alle nuove regole contabili entrate in vigore nel 2015.

Spesa del personale su entrate correnti

La spesa del personale è data dagli impegni di competenza per spesa complessiva di tutto il personale dipendente a tempo indeterminato e determinato, per i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, per la somministrazione di lavoro, nonché per tutti i soggetti a vario titolo utilizzati, al lordo degli oneri riflessi e al netto dell'Irap, come rilevati nel rendiconto della gestione del 2018. Le entrate correnti sono calcolate come media degli accertamenti di competenza riferiti ai rendiconti del triennio 2016-2018, considerate al netto del fondo crediti di dubbia esigibilità stanziato nel bilancio di previsione del 2018. Per ciascuna classe di ampiezza demografica e per il totale dei Comuni il rapporto rappresenta una media ponderata, con pesi pari alla spesa del personale.

Spesa degli enti territoriali

I valori delle spese sono elaborati a partire dai dati sui pagamenti tratti dal Sistema informativo delle operazioni degli Enti pubblici (Siope). L'aggregato comprende Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni e loro Unioni, le gestioni commissariali (con le eccezioni di quelle di Roma e del Piemonte) e gli Enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere). Si è proceduto a elidere i trasferimenti tra Enti ricompresi all'interno del perimetro di analisi al fine di ottenere il valore complessivo delle spese erogate sul territorio regionale. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS. Nel caso della gestione sanitaria, le norme in materia di finanziamento previste in Sicilia sono parzialmente assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario (RSO).

Per ogni categoria di Enti segnalanti in Siope, i singoli codici gestionali sono stati associati alle voci di spesa oggetto di interesse (spesa corrente primaria e spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie). La classificazione ha ricalcato, nell'ampia maggioranza dei casi, lo schema tipo di bilancio consolidato delle Amministrazioni pubbliche. In fase di elaborazione sono state apportate alcune modifiche (sulla base sia di voci di entrata in Siope stesso sia di dati di rendiconto) al fine di fornire una rappresentazione dei sottostanti fenomeni economici più aderente con la sostanza delle operazioni. Nelle RSO la voce "Trasferimenti alle Amministrazioni centrali" della gestione sanitaria è stata corretta per l'eventuale presenza di partite di giro legate alla riattribuzione di importi tra le diverse fonti di finanziamento della sanità. In Friuli Venezia Giulia la voce "Trasferimenti alle Amministrazioni centrali" è stata corretta per l'importo dell'IVA portata a compensazione dagli utenti fino all'ottobre 2019. Per armonizzare il trattamento RSO-RSS, per ciascuna RSS si è provveduto a sottrarre gli importi accantonati per i contributi alla finanza pubblica dalla voce "Trasferimenti alle Amministrazioni centrali". La spesa sanitaria per beni e servizi del Lazio è stata corretta con gli importi pagati dalla società LazioCrea spa, solo parzialmente segnalati in Siope nel 2018. La spesa sanitaria per beni e servizi e per il personale della Campania è stata corretta con gli importi pagati dalla società So.Re.Sa. spa, non segnalati in Siope.

Stima degli effetti della crisi Covid-19 sulle entrate dei Comuni

I dati sono tratti dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), banca dati gestita dalla Banca d'Italia nella quale sono registrate con cadenza giornaliera le informazioni sugli incassi e i pagamenti delle Amministrazioni. Gli incassi medi nel periodo 2017-2019 sono stati assunti come indicatore della distribuzione degli incassi dei Comuni nel 2020. I dati stimati forniscono informazioni sull'entità della perdita di gettito già determinata e su quella potenziale massima che si potrebbe registrare nel caso in cui il blocco delle attività e gli effetti della crisi proseguissero con uguale intensità anche nei rimanenti mesi dell'anno.

La stima delle perdite già determinate sulle entrate tributarie (Titolo I nei bilanci dei Comuni) è data dalla somma dei minori incassi relativi a: (i) l'imposta di soggiorno tra marzo e maggio; (ii) la tassa di occupazione su spazi e aree pubbliche tra marzo e ottobre; (iii) l'imposta comunale sulla pubblicità e diritto sulle pubbliche affissioni tra marzo e maggio; (iv) la quota di Tari relativa agli esercizi la cui attività è stata sospesa (dato regionalizzato della stima della perdita di gettito a livello nazionale fornita dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente); (v) ai proventi dei Casinò tra marzo e maggio. Gli importi considerati sono quelli riscossi a seguito sia dell'attività ordinaria di gestione sia dell'attività di verifica e controllo.

La stima delle perdite già determinate sulle entrate extra tributarie (Titolo III nei bilanci dei Comuni) è data dalla somma dei minori incassi relativi al periodo compreso tra marzo e maggio (marzo e giugno per alcune voci) connessi: (i) alla vendita di servizi (proventi da alberghi, da asili nido, da convitti, colonie, ostelli, stabilimenti termali, da corsi extrascolastici, da giardini zoologici, da impianti sportivi, da mense, da mercati e fiere, da pesa pubblica, da servizi turistici, da spurgo pozzi neri, da teatri, musei, spettacoli, mostre, da trasporto scolastico, dall'uso di locali adibiti stabilmente ed esclusivamente a riunioni non istituzionali, da bagni pubblici, da parcheggi custoditi e parchimetri, da servizi per formazione e addestramento, da consulenze, da servizi di copia e stampa, da servizi ispettivi e controllo, da attività di monitoraggio e controllo ambientale, da quote associative, per organizzazione convegni, per traffico e trasporto passeggeri e utenti, da servizi n.a.c.); (ii) alla vendita di beni (riviste e pubblicazioni); (iii) alle contravvenzioni al codice della strada; (iv) al canone occupazione spazi e aree pubbliche (Cosap), per il periodo marzo-ottobre.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie

Le informazioni sono tratte dalle segnalazioni di vigilanza individuali delle banche (III sezione della Matrice dei conti) e riguardano le esposizioni lorde dei finanziamenti verso clientela e le rettifiche di valore sui crediti deteriorati entrambe ripartite per tipologia di garanzia (reale, personale, assenza di garanzia). Fino a dicembre 2014 i crediti deteriorati diversi dalle sofferenze comprendono i crediti scaduti, incagliati e/o ristrutturati; a partire da gennaio 2015 (per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea) tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti. I dati sono disponibili a frequenza semestrale e non comprendono quelli delle filiali italiane di banche estere.

Dal primo gennaio del 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS9 che introduce importanti novità per effettuare le rettifiche su crediti. La valutazione degli accantonamenti non avviene più esclusivamente come copertura dei crediti deteriorati (*incurred loss*) ma sulla base del concetto di perdita attesa (*expected loss*), con l'obiettivo di riconoscere a conto economico le perdite con maggiore tempestività e con un approccio prospettico maggiormente incentrato sulla probabilità di perdite future su crediti.

Nel mese di marzo del 2018, la Commissione europea ha pubblicato una proposta legislativa che prevede per tutte le banche l'obbligo, a fini prudenziali, di svalutare integralmente in otto anni le esposizioni deteriorate garantite e in due anni quelle non garantite. La Banca centrale europea

(BCE), con il cosiddetto “addendum” pubblicato a marzo 2018 (e successive modifiche), ha integrato le precedenti linee guida sulla gestione degli NPL in relazione alle politiche di svalutazione e stralcio delle banche Significant, specificando le aspettative di vigilanza sul livello minimo di accantonamenti prudenziali applicabili alle esposizioni classificate tra le non-performing exposure (NPE) prima e dopo il 1° aprile 2018 ovvero alle esposizioni sorte prima o dopo il 26 aprile 2019 (cfr. *Comunicazioni in merito alle aspettative di vigilanza sulla copertura delle NPE*, BCE, 22 agosto 2019).

Tassi di interesse attivi

Fino al mese di marzo 2019 era in vigore la rilevazione analitica campionaria trimestrale dei tassi di interesse attivi (Taxia), istituita ai sensi dell’art. 51 del TUB, e regolata dalla Circolare n. 251 del 17 luglio 2003. Dal mese di giugno 2019 la normativa applicata alla raccolta delle informazioni sui tassi di interesse applicati dalle banche è quella contenuta nella Circ. 297 del 16 maggio 2017 “Rilevazione dei dati granulari sul credito”.

Per quanto riguarda le persone fisiche, ovvero le famiglie consumatrici e le ditte individuali, i contenuti degli schemi segnaletici sono rimasti inalterati. La rilevazione si basa sulle segnalazioni di un gruppo di oltre 120 banche che comprende le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Le informazioni sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell’accordato o dell’utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l’ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.